sommario

gennaio/2021

1

DIRETTORE RESPONSABILE
IVAN ZAZZARONI
Piazza Indipendenza 11 b
00185 Roma
posta@guerinsportivo.it

SEGRETERIA
segreteria_gs@guerinsportivo.it

Il giornale è stato chiuso in redazione MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE ALLE ORE 17

Direzione, redazione, amministrazione Piazza Indipendenza, 11/b 00185 - Roma Tel. 0649921 - Fax 064992690 Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975
Stampa Poligrafici Il Borgo S.r.l. Via del Litografo, 6 - 40138 Bologna - Tel. 051.6034001
Distributore per l'Italia e l'estero Press-Di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. 20090 Segrate
Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero Sport Network s.r.l. www.sportnetwork.it SPORT NETWORK
Sede legale: Piazza Indipendenza, 11/b 00185 - Roma **Uffici Milano:** Via Messina, 38 20154 Milano **Telefono** 02.349621 **Fax** 02.3496450 **Uffici Roma** P.za Indipendenza, 11/b 00185 Roma **Tel.** 06.492461 **Fax** 06.49246401
ABBONAMENTI (12 numeri) Treeffe srl Via Bomarzo,34 - 00191 Roma. **Mail:** abbonati@tre-effe.net **Telefono:** 051.61.54.523 **Fax:** 06.56.56.16.53 **Sito acquisto abbonamenti:** www.abbonatiweb.it Italia annuale 35,00 €
ESTERO Europa e bacino del Mediterraneo 75,00 €; Africa-Asia-Americhe 115,00 €; Oceania 160,00 €.
Modalità di pagamento c/c postale: 1048510505 intestato a Treeffe srl Bonifico bancario iban: IT06Z0760103200001048510505 bic: BPPIITRRXXX
Arretrati (disponibili dal 2015 in poi) una copia € 11,00 compresa pedizione.

Periodico associato alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

Conti Editore pubblica anche:

Io, Diego campione del Mondo

Il Guerin Sportivo aveva un inviato speciale a Messico '86 Era lui: nel suo diario il trionfo e tanto Napoli

di **DIEGO ARMANDO MARADONA**

Diego Maradona il 29 giugno 1986 con la Coppa del Mondo appena conquistata. Sotto: il secondo indimenticabile gol all'Inghilterra nei quarti

Siamo Campioni del Mondo. sono Campione del Mondo, è la cosa più bella della mia vita, il successo più importante per la carriera di un calciatore. Da tempo ero considerato il migliore del mondo, ora in lotta con Platini o con il calciatore del momento. Questo Mundial ha risolto inutili paragoni, faziosi interrogativi. sono felice, ma sempre uguale: Maradona non è cambiato, "Pelusa" nemmeno. Non può cambiarmi un successo. Anche il più prestigioso. il titolo di "campeon" non mi ha fatto più uomo e migliorato il talento calcistico. La notte dormo come un cavallo, i ricordi servono per i giornali e le interviste televisive. Ho tutto impresso nella mente, ciò non mi turba... tra le tante emozioni del 29 giugno '86, scelgo l'abbraccio con Bilardo al termine della partita. Carlos è un amico che mi ha aiutato molto dandomi fiducia e responsabilità, la fascia di capitano, il ruolo di leader della squadra. ora tutti si chiedono se l'allenatore della Nazionale Campione del Mondo resterà al suo posto firmando con la Federazione argentina per altri quattro anni. Me lo auguro, per quanto ha fatto per il calcio argentino, per il "gruppo" che divide con lui i meriti di Messico '86. Grondona gli ha offerto di restare fino al '90, la più grande rivincita su tutti i denigratori: Carlos ha offerte dalla Colombia e dall'Europa, verrebbe in italia, ma sarà soltanto lui a decidere. se andrà via come temo porterà con sé la gloria delle imprese impossibili. Ha sofferto molto, si è guadagnato questi momenti di festa, questi riconoscimenti. Vorrei che restasse città della seleccion, ma nessuno ha il diritto di imporgli questa scelta.

Casa mia è una bolgia. Mille telefonate al giorno, 286 telegrammi tra i quali quello di Giulio Andreotti dal Ministero degli esteri italiano, sembro essere diventato importante improvvisamente. Per quattro giorni non sono potuto uscire; meglio così, anche mia madre ha diritto di tenermi vicino. La prima uscita l'ho regalata ai mie fratelli: dall'Atzeca al campo di cal-

cetto di Devoto, il mio quartiere. Raul e Hugo volevano festeggiare così, mi hanno caricato sul sedile posteriore dell'auto nascosto tra coperte e giacche a vento, nessuno si è accorto del blitz, siamo riusciti a giocare in tranquillità. Per ritirare l'onorificenza di Cittadino illustre ho dovuto attendere 9 giorni, mi è stato impossibile andare con la Nazionale al santuario della Vergine di Lujian. Buenos Aires è impazzita per 48 ore, pian piano si torna alla normalità, ai ritmi quotidiani. Ho cambiato il pianovacanza già due volte, dovevo partire subito: andrò prima in Brasile, poi in Polinesia. Dovrei rientrare in italia per fine mese dopo la partita di Los Angeles. Ho voglia di rivedere i miei compagni del Napoli, di ricominciare a lavorare con il mio club.

La prossima è una stagione importante. Sono Campione del Mondo, come me, con lo stesso spirito dovranno sentirsi gli altri, vecchi e nuovi. Il Napoli è in corsa per lo scudetto, c'è molto entusiasmo. Al rientro sarò pronto per la galoppata azzurra. speriamo che Ferlaino esaudisca il tecnico, che compri chi indicato dall'allenatore, al resto penseremo noi. Nell'ultima telefonata, due giorni dopo il rientro a casa, Ferlaino mi ha parlato del piano di rafforzamento, hanno avuto un netto incremento le vendite di abbonamenti, non possono esserci paure per la storia del calcio truccato. Lo spogliatoio del Napoli è pulito. Ferlaino mi ha detto testualmente che i napoletani sono orgogliosi del loro capitano; per me è importante. Non sono soltanto frasi di convenienza, mi impegnerò a fondo come ho sempre fatto, Napoli aspetta lo scudetto: ci proveremo, in lotta con inter, Milan, Juve, Roma. Ora lo scudetto è un obbligo, ma per tutti: da Garella a Maradona, ai giovani, ai nuovi. Ho sempre giocato per vincere, partita per partita: sono abituato a vincere da quando sono nato. Questo Mundial farà cambiare qualcosa nella considerazione dei mass media, dell'opinione pubblica. Fino all'ultimo campionato Napoli rappresentava la contrapposizione al potere del Nord: Napoli contro la Juve, Platini e Maradona. Hanno sempre avuto riguardi e attenzioni per Platini, ora il mondo

Diego la chiamò la "mano de Dios": un gol irregolare, il braccio di Maradona che beffò il portiere inglese Peter Shilton, ma l'arbitro tunisino Ali Bin Nasser non se ne accorse...

dice Maradona. Non voglio polemiche con il francese, anche se l'unica cosa che mi piace della Francia sono le donne.

Ai napoletani, un messaggio: che ci lascino tranquilli, che ci aiutino a difendere il nostro equilibrio. serve il rispetto della gente, dei giornalisti, della città, per raggiungere grandi traguardi. È stato il segreto della vittoria dell'Argentina. Napoli deve darmi la stessa tranquillità del ritiro di Messico '86. Non voglio sentir parlare di storie di camorra, di pettegolezzi stupidi, inutili polemiche. Quando arrivai a Napoli conoscevo poco l'ambiente, arrivavano inviti da ogni dove, chiunque voleva una foto con Maradona. In due anni ho capito che il difetto di questa città è l'ingenuità e la leggerezza di certi giudizi. Mi sono trovato coinvolto in storie assurde per aver festeggiato la nascita di un bimbo. Per me i bambini sono tutti uguali, anche se magari il papà o un parente può avere problemi con la giustizia. sono cose passate, ma racconto tutta la verità. Un giorno mi telefonò Ferlaino chiedendomi dei miei rapporti personali, la mia vita privata. Gli risposi che se il Napoli non era contento di me, potevo andar via. Cose passate: invito tutti i napoletani, a partire dai dirigenti, a proteggere la privacy di tutti i giocatori. È importante, determinante. Napoli è la seconda città della mia vita, potrei allungare il mio contratto, restare per sempre. C'è tempo, vedremo: se accetteranno il mio ritorno in Argentina per un anno, al Boca, per giocare insieme ai miei fratelli come desidera mia madre. Lalo e il "turco" (Hugo, n.d.r.) hanno cominciato la carriera, vorrei con me Huguito al Napoli. Subito. se riapriranno al terzo straniero...

È un momento importante per il calcio argentino. Darà maggiore possibilità ai 22 mundialistas. Brown non aveva squadra, andrà in Colombia o in Germania. Chi resterà qui godrà vantaggi economici. Che dirà l'Adidas a Cuciuffo, adesso...? Non voleva riconoscergli il contratto fatto prima del Mondiale, "Cuciu" era deluso, adesso aspetta scuse e quattrini. Il Mundial non può risolvere problemi che sono problemi legati alla condizione del Paese. Continuerà l'esodo dei migliori, accade anche in altri campi professionali. Nessuno sa quanti medici, ingegneri, illustri professionisti lasciano l'Argentina. il calcio ha altra pubblicità... Qualcuno dice che dovrei restare qui, simbolo del nostro football. È impossibile; eppoi, quando decisi di andare via, al Barcellona, capii che sarebbe stata una grande esperienza di vita. Sono cambiato, posso ancora imparare tanto.
Alfonsin si è complimentato, si vedeva l'orgoglio della Nazione sul suo viso. il pallone può aiutare il Paese nella ripresa, immagine di pulizia e successo. Dobbiamo sfruttare questo momento, l'esperienza insegna che tra qualche tempo torneranno polemiche e interessi di parte. La forza del gruppo è cosa importantissima, bisogna salvaguardare i valori umani, i rapporti personali. Al club America abbiamo sempre risolto tra noi i problemi di spogliatoio. Una volta mi feci carico di una scappatella di Islas, uscito senza permesso, a Bilardo dissi una bugia. in certi momenti poteva servire anche l'autorizzazione del capitano. Carlos voleva prendere drastici provvedimenti. Ci riunimmo, parlammo. Dalla discussione uscì un gruppo più forte. Islas attraversava un momento delicato, aveva preso male il ruolo di secondo portiere. In una squadra esistono difensori, centrocampisti, attaccanti: non siamo tutti uguali, tutti hanno i loro problemi professionali e personali. A Bianchi chiedo un sorriso in più, che capisca di più il calciatore: spero in un rapporto più approfondito.

Sono Campione del Mondo, arrivano richieste di sponsorizzazioni, proposte, idee nuove. È un anno importante nella mia vita. Chiedo a Dio l'aiuto di sempre, mi impegnerò come sempre alla morte per avere successo nel mio lavoro, per essere felice. Umiltà, forza, coraggio... Chi non mi ama mi descrive scorbutico e superbo. sono Maradona, un ragazzo sincero. Il Diario Mundial pubblicato dal "Guerino" è stata una bella esperienza, ringrazio chi ha contribuito a raccontare 40 giorni indimenticabili.

DIEGO ARMANDO MARADONA

IVAN ZAZZARONI

editoriale

DIEGO ERA NOSTRO

Diego e il Guerino, Italo: il Guerino e un dolore speciale. Storia di un rapporto meraviglioso, nato non per caso.

«A Baires c'era Oreste Bomben, un gigante friulano che aveva portato l'Argentina sul Guerino conquistando sempre più spazio per storie e personaggi inediti. Fu lui a parlarci per primo di un giovanissimo Diego Armando Maradona eleggendolo protagonista quando il suo nome circolava solo fra gli specialisti (rari) di calcio internazionale. Nel '78, durante il Mundial, l'avevo inutilmente cercato con Radice e il Trap, a Baires, ma il giovane Diego s'era nascosto. I colleghi del Grafico mi assicuravano che avrebbe meritato di giocare, ma Menotti lo riteneva non maturo per la nazionale maggiore. Mi fece ricordare Edmondo Fabbri che a Middelsbrò aveva Gigi Riva in tribuna quando perdevamo con la Corea del Nord. Mentre El Flaco avrebbe vinto la Coppa grazie alla "marmelada peruana" di Ramon Quiroga e al fischietto dell'italiano Gonella».

Già. Ma il vecchio Oreste?

«Bomben insisteva e un giorno mi convinse a sbattere in copertina il già Pibe de Oro con un titolo riferito a altri ("Addio sogni di gloria") che gli argentini non capirono e s'incazzarono. In realtà difendevamo Diego dal disinteresse di Menotti. (Va precisato che il Guerin era presente nelle edicole di Baires più di quanto lo fosse in certe città italiane). L'Argentina nel '79 aveva vinto il Mondiale Under 20, Diego aveva incantato il Giappone e dintorni, un giovane Zico ne aveva parlato benissimo smontando la faida Brasile-Argentina: "Nel 1979 l'ho visto giocare per la prima volta, segnò un gol stupendo e si vedeva che era un giocatore diverso da tutti. Sarebbe diventato uno dei migliori, faceva cose incredibili..."».

Fu praticamente il primo incontro del Guerino con Diego.

«Bomben tornò alla carica, ebbe la cover, fece il suo pezzo. E Maradona non ci dimenticò, come il collega Blanco che nell'84, arrivato con Diego al Napoli come portavoce e collaboratore del manager del Pibe, di Jorge Cyterszpiler (suicida nel 2017, poveraccio, dopo una vita di follie), mi promise la prima intervista italiana che realizzai a Reggello - ritiro del Napoli, allenatore Marchesi - il giorno di ferragosto dell'84. Il grande Maradona era in realtà un ragazzo spaventato, si mangiava le unghie e prima di rispondere alle mie domande confabulava con Blanco»ı.

Da quel giorno il Guerino diventò la sua casa, la sua famiglia.

«Così "giocammo insieme" il Mundial del 1986 perché portammo a Città del Messico il suo portavoce Paolo Paoletti in cambio di un articolo autografo alla settimana. Potevo entrare nel ritiro dell'Argentina, la policia ormai mi conosceva e io ammiravo un Diego sempre più splendido e splendente (a quei tempi Rettore era spesso al giornale, amica di Serena Zambon, la segretaria di redazione che un giorno mi convinse a non pubblicare le foto che avevo - esclusive - di un incon-

DAL '78

tro d'amore fra Diego e una famosa soubrette della tv. "Direttore faccia un sacrificio - mi disse Serena - se le pubblica incasiniamo Diego...". Le buttai via ma per "salvare" lei, non lui che ormai era diventato uno spudorato collezionista di gnocche».

Da Napoli Alfredo Capozzi ci bombardava di foto favolose che Diego gli consentiva di fare prestandosi a tutto.

«Come quando posò per la copertina di "Maramondo". Un bel giorno me ne andai dalla tentacolare San Lazzaro (Brera dixit) per conquistare Roma - con il Corriere dello Sport - e ci perdemmo di vista. Qualche breve incontro a Napoli nella suite di Jorge all'hotel Vesuvio e per il suo bene facevo il Grillo Parlante perché lui si era messo a fare il Pinocchio con il Gatto e la Volpe. Quando lo seppe mi tirò in faccia uno scarpino e mi squalificò per dodici Anni. Bomben si preoccupava del dissidio, lui che era diventato il cronista ufficiale del miracoloso argentino. Fra l'altro, in un Guerino dell'80 aveva raccontato la nascita di Diego da evangelista, sant'Oreste: "Dicono che quando sua madre stava per darlo alla luce, trovò una stella per terra. Quella stella sembra abbia marcato il suo destino". Mancavano solo gli angeli e i Re Magi. I pastori, a Lanùs, non mancavano. Il miracolo successivo, come ho detto, fu la laurea di Tokyo 1979 che lo fece accogliere a Baires come un campione già realizzato. "El Mundo" di Caracas, anticipando tutti, lo elesse Futbolista Del Año En Sudamérica. Studiava con la sua Palla - oggetto della vita - per diventare Futbolista del secolo in tutto il mondo. E ci fece innamorare perché

Maradona con Papa Francesco, Fidel Castro, il ct Menotti, i Queen, in tv con Raffaella Carrà. E poi la famiglia, la partitella con i due fratelli, la casa della sua infanzia a Villa Fiorito

lui, con la Palla, diventava il migliore. Pelé, Cruijff, Zico, bravissimi ma vuoi mettere la sua trasfigurazione quando cominciava a giocare?».

Cosa le è piaciuto e cosa no dei tanti interventi su Diego, dopo la sua morte?

«Molti gli hanno restituito - troppo tardi - quello che gli avevano tolto da vivo. Non dico dei tifosi, anche nemici, che hanno ammesso il loro innamoramento segreto dopo averlo odiato da vivo perché avversario indomabile. Dico soprattutto di certi intellettuali che se ne sono indegnamente serviti anche per fare politica, e si capisce con chi, visto che Gianni Minà, suo primo cantore televisivo, l'aveva abbinato a Fidel Castro, come dire Che Guevara, anche se tutti sapevano che il "Che" l'aveva eliminato il regime di Fidel. Dico intellettuali, escluso Vittorio Sgarbi che al tempi della coca lo definì Rimbaud, poeta maledetto. Esagerava, ma era rispettoso. Anche adesso, nell'orgia di lacrime, si sono esibiti ignobili frustrati sputasentenze che indossano magliette d'altri colori per far sapere che esistono. E dire che Diego aveva sempre tollerato e perdonato i nemici perché facevano parte della partita».

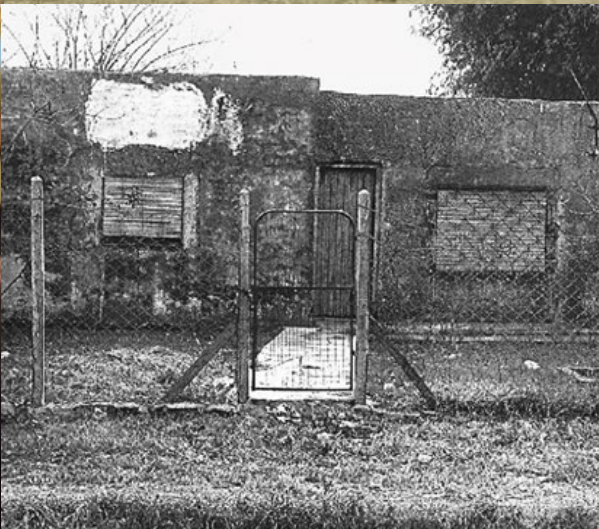
Odiava solo il Fisco che lo perseguitava.

«A proposito, mi ha fatto sorridere una fake news di queste ore: "Ciao Diego, ci hai lasciato un vuoto enorme - Firmato Agenzia delle Entrate"».

Gli argentini propongono di togliere la maglia numero 10 della Nazionale. Ma è sulle spalle di Messi.

«Detesto questi riti diminutivi che il calcio non merita. Messi c'è già, beato lui, ma perché impedire che il sogno del Diez appartenga anche a tutti i ragazzini del mondo che vogliono diventare Lui come Lui ha detto di sé? Ricordi? "Se torno a nascere voglio diventare un calciatore come Maradona"».

Cosa avrebbe voluto dire a Diego che non ha potuto dirgli?

«Se permetti, appena ho saputo del suo addio gli ho dedicato non un articolo - gliene avevo appena dedicato uno per i sessant'anni - ma una insolita nota d'agenzia: "Ciao Diego. Se dovessi parlare del calciatore dovrei dire che mi hai preso in contropiede. Non è da te. Ero lì che mi rallegravo per l'operazione alla testa andata bene, dicevo fra me e me finalmente un po' di fortuna per Diego. E invece no. Sei fuggito. Ho raccontato i tuoi gol più belli, il superbello a Città del Messico, il 22 giugno dell'86, quando hai fregato gli inglesi delle Falkland non con la mano de Diós ma con quell'incontenibile slalom-gol - fors'anche in contropiede - che ancora vien cantato come un inno da Victor Hugo Morales. E tu alla fine, raggiante, cantavi (ero con te, io potevo, a scrivere insieme il pezzo del giorno che ti pagavo alla grande) "Las Malvinas son Argentinas". Ciao Diego. Se dovessi parlare del calciatore vitaiolo mi farei una bella risata - e tu la tua - dicendoti che Pelé stavolta ti ha fregato. Lui ha fatto gli ottanta l'altro giorno, un po' decadente, come me, Diego, che ho i suoi anni: ma è lì, impavido, e all'anagrafe di Três Coraçoês cantano "Pelé è meglio 'e Maradona". Tu sessanta, subito rovinati dal cervello ferito, dal ricovero, dalla paura che quest'anno di merda ti portasse via. Con te, Diego, ho avuto una fortuna che adesso pago il doppio, perché in realtà del calcio chissenefrega, di Pelé tantomeno, perdio ho perso un amico; peggio, un amico ritrovato. Perché dopo quella storia della droga avevamo rotto: tu mi davi dell'ipocrita perché avrei dovuto rimproverare anche quel mitico industriale del Nord che tirava di coca e io no, io ti dicevo che quello non era un ambasciatore dell'Unicef come te. Chiudemmo ogni rapporto, negli Usa, nel '94, quando quell'infermiera

ti portò fuori dal campo e tu sparavi al mondo due occhiacci da far paura. E io ti dissi ch'eri Pinocchio imbrogliato dal Gatto e la Volpe. Mi tirasti una scarpa, feci la fine del grillo parlante. Tacqui per 12 anni. Poi una sera, a Monaco di Baviera, alla vigilia di Italia-Germania, un collega di Radiorai mi dice che sei al "Calabrone", il ristorante del mio albergo. "Vieni a dargli un saluto... Poi una bella intervista...". "Non ci parliamo da anni...". "Uno deve cedere... provaci tu...". Era passata la mezzanotte. Entrai, ti vidi a capotavola, c'era anche Batigol. Mi avevano raggiunto Carlo Verna, Tonino Raffa, Emanuele Dotto, Riccardo Cucchi. Mi fermai sulla porta, pronto a ritirarmi, poi sentii la tua voce, una cantatina sfottente e amica insieme: "Forsa Bolonia", proprio come il Petiso, ricordi? Ti sei alzato, mi sei venuto incontro con un bel sorriso, ci siamo abbracciati e ci siam messi a piangere come due ubriachi. Ti abbraccio anche oggi, e piango, Diego mio. Ma poi sorrido. Sarai vivo per sempre».

Il più umano degli dei

Maradona se ne è andato il 25 novembre come Best e Fidel: modelli e ribelli. Cento vite in una Leader, genio maledetto, il "diez"

di **ROBERTO BECCANTINI**

Adesso che non c'è più, ci sarà più di prima. È il destino dei geni maudit che la vita mescola allo sport e consegna all'uomo della strada perché colga, se riesce, la differenza e, nello stesso tempo, si consoli dei propri peccati. Diego Armando Maradona. Ci ha lasciato il 25 novembre, come George Best e Fidel Castro, modelli e ribelli. Aveva 60 anni. Quando muore un Grande, c'è la corsa a renderlo ancora più grande, non tanto per essere letti di più, ma per essere additati di meno. Non è il suo caso.

Chiesero a un pastore sardo all'epoca dello scudetto del Cagliari, un pastore euforico, con il transistor che, crepitante, raccontava i gol di Gigi Riva: scusi, a lei cosa viene in tasca se il Cagliari vince il campionato? Rispose, pacato: scusi, cosa mi verrebbe se non lo vincesse?

Voli bassi, forse, ma riflessioni sincere. Convocate la Napoli di Forcella, dei Quartieri Spagnoli e accoppiatela al Pibe: avrete le identiche reazioni, le medesime emozioni, quel disincanto - pericoloso, contagioso, affascinante - che accompagna l'intrusione della ricchezza dell'idolo nelle miserie dei vicoli. L'hanno scritto più o meno tutti, Diego ha fatto felice la sua gente e reso golosa l'altra, non sua. Trasferirlo nel mito è persin ovvio, banale, scontato. Il punto è dove, su quale gradino del podio. Per me, il più alto. È difficile fissare dei pa-

Maradona anticipa Scirea e fissa l'1-1 di Italia-Argentina della prima fase dei Mondiali 1986. A sinistra, tifosi napoletani davanti a un murales di Diego dopo la notizia della sua morte

Maradona ragazzo, con l'Argentinos Juniors, l'arrivo al Barcellona e il terribile infortunio contro Goikoetxea. A destra e in alto, il campione ricordato a Baires e a Napoli (che gli dedicherà lo stadio San Paolo), il tributo degli All Blacks e quello di Insigne

letti attraverso una procedura che dovrebbe essere testa e non pancia, ragione e non sentimento. «I risultati finiscono sugli almanacchi, lo spettacolo resta nella memoria», ha scritto Fabrizio Tanzilli ne «Lo spazio della libertà». Diego è finito su entrambi, beato lui e beati noi.

Il suo calcio non era perfetto. Il suo calcio non era completo: era più completo Pelé, che giocò addirittura in porta. E proprio male, giurano i biografi, non se la cavò. Il calcio di Maradona era selvatico, istintivo, coraggioso, generoso, baciato dal soffio dell'Idea che aborre la normalità, in anticipo sul tempo e sui tempi, con il trucco, manifesto, che molto di quello che faceva sembrava normale. Era, il suo incedere, brusio di convento e orgasmo di bordello. E il suo sinistro, materia di studio per come sapeva graduarne l'impatto, l'esplosività, la gittata, le curve, l'effetto. E il repertorio, un vero e proprio emporio: gol di testa da fuori area e rasoterra, da metà campo, su punizione, in transizione (dribblando dribblando, come all'Azteca), sotto misura e sotto scorta, di mano e alla mano.

C'è un detto brasiliano che recita: «Ancora oggi, se chiedi a un vecchio brasiliano chi è Pelé, il vecchio si toglie il cappello, in segno di ammirazione e di gratitudine. Ma se gli parli di Garrincha, il vecchio chiede scusa, abbassa gli occhi e piange». Ecco. In Argentina persino gli avversari lo ringra-

ziano per l'allegria che ha diffuso al prezzo, esoso, del dolore satanico che si è inflitto. Non si faceva di coca per migliorarsi: si faceva per uscire da quella cappa adorante che lo soffocava, inchiodandolo a un rango che non gli dispiaceva ma lo costringeva, nell'intimità, a spericolate piroette, fragile com'era (e, negli anni, sempre di più).
Eduardo Galeano l'ha descritto in termini mirabili: «Una specie di Dio sporco, il più umano degli dei. Questo forse spiega la venerazione universale che ha conquistato, più di ogni altro giocatore. Un Dio sporco che ci assomiglia: donnaiolo, chiacchierone, ubriacone, divoratore, irresponsabile, bugiardo, fanfarone». Che ci assomiglia: questa è stata, e rimane, la chiave per leggerlo senza, però, poterlo tradurre. Inarrivabile nelle intuizioni, inavvicinabile nei paragoni e confrontabile, esclusivamente, per le sniffate, le sbornie, gli adultèri. Scagli la prima pietra chi è senza peccato, non chi ne ha commessi - eventualmente - di meno: a volte ci fa comodo dimenticarlo.

Pelé più completo, anche in porta... Diego era calcio selvatico, coraggioso e istintivo, il sinistro materia di studio

Il più grande. Ha vinto un Mondiale da solo, nel 1986, per quello che fatto. E ne ha sfiorato un secondo, nel 1990, per quello che non fece fare. Sono i confini di un regno sul quale è tramontato di tutto, vista la facilità con la quale si faceva usare e lo usavamo. Nato povero tra le baracche di Villa Fiorito, Maradona non ha mai voluto far pesare i suoi «tesori», si è limitato a scartarli e regalarli alla squadra che lo stipendiava, alle fruste che cercavano di domarlo, al pubblico che lo guatava. Se mai, è il patrimonio di contorno che ha sofferto e sperperato, quello extra, quello che pioveva dal suo essere marchio spendibile e agevolmente comprabile: da agenti e famigli senza scrupoli. Avrebbe dovuto essere più tirchio, più cattivo. Non ci è riuscito.
Ha giocato in un periodo storico in cui al potere bivaccavano i difensori: e molte, troppe ossa venivano piegate alle loro fregole, ai loro uncini. La cesura risale al Mondiale delle notti magiche, uno dei più brutti del Novecento. Nello slancio, legittimo e condivisibile, di tutelare il gioco - dunque, i campioni - la Fifa rivoltò i sacri testi: vincolo di retropassaggio al portiere; protezione drastica delle

«chiare» occasioni da gol; «stupro» del fuorigioco, pur di accentuare l'obesità dei tabellini.
La caccia «a» Maradona ha favorito la caccia «di» Leo Messi, il cui talento, smisurato ma non così assoluto, ha potuto sfruttare tutto il bendidio offertogli dalla crociata di Joseph Blatter. Diego non si risparmiava, non si tirava indietro. Era ombroso, nervoso, tollerante. Andoni Goikoetxea, lugubre macellaio dell'Athletic Bilbao, gli fracassò una caviglia. Sangue e arena di un secolo fa, contro i cui spettri il Pibe si è battuto per liberare l'estro dalle imboscate che le tribù rivali gli tendevano. Claudio Gentile gli si appese alle clavicole: uno dei meno feroci. È stato un leader. Come Alfredo Di Stefano, argentino pure lui, un altro che non ha mai cessato di coccolarsi l'attrezzo che lo rese famoso, «gracias, vieja», e la vecchia è, naturalmente, la palla. Di Stefano si prendeva il campo, Maradona si sceglieva le zolle più libidinose e minacciose, mai le strisce più ambigue che oggi vanno così di moda, fanno così lavagna, un po' dopo la metà campo e un po' prima dell'area, pullulanti di turisti a zonzo. Troppo diverso e troppo lontano dalla media per essere un allenatore capace d'insegnare sé stesso: e difatti non lo fu mai, nemmeno da commissario tecnico dell'Argentina.
Tutto e il contrario di tutto. La mano de Dios, il gol del secolo: entrambi agli inglesi, nel ricordo di una guerra, la guerra delle Falkland-Malvinas, che

Diego palleggia con il mappamondo nel San Paolo: un servizio lungimirante del Guerin Sportivo alla vigilia di Mexico 86. Sopra: contro l'azzurro Gentile, in lacrime dopo la finale mondiale persa con la Germania, con Pelé, Higuain, Messi, la moglie Claudia e i suoi capelli rossi

cavalcò con l'ingenuità e la «garra» degli arrabbiati, ignaro della «lapide», straordinaria, sotto la quale Jorge Luis Borges l'aveva tumulata: «Una lotta fra due calvi per il possesso di un pettine». Non era un capo di stato, era il capo di un popolo. Incarnava il cuore e gli aneliti del Sud America, ora pavoneggiandosi ora andando all'assalto dei mulini di Blatter e degli Stati Uniti, che proprio a vento non erano.

Eppure il calcio totale l'aveva forgiato e sdoganato, negli anni Settanta, Johan Cruijff: il suo Ajax, la sua Olanda. Figuriamoci, Diego: per riscuotere l'immortalità, mica doveva iscriversi a un movimento tattico, a una corrente filosofica. Era tozzo, o almeno lo sembrava, ma forte di postura. Gianni Brera lo battezzò «divino scorfano», sapeva reggere gli urti, aveva la scatola nera anche sugli alluci, non solo nel pensiero. «Beati i popoli che non hanno bisogno di eroi»: la frase, di Bertolt Brecht, sembra tagliata su misura per l'Italia, groviglio di santi, poeti e navigatori. Napoli non aveva mai vinto lo scudetto, prima di lui. Ne vinse due, con due allenatori: l'orso Bianchi, Ottavio, e il placido Albertino Bigon. A conferma che, in alcuni casi, gli schemi, i piedi invertiti e le marcature preventive sono formule che aiutano a ridere «di» loro, gli scienziati, e non «con» loro.

Un genio non è riproducibile, ho perso il conto degli eredi conclamati e millantati, da Andrés D'Alessandro il cabezon a Pablo Aymar il payaso e Javier Saviola il conejo, da Ariel Ortega il burrito a Juan Roman Riquelme il mudo: un pittoresco esercito schiantatosi su un obiettivo troppo impegnativo, su un disegno troppo eversivo. Diego è stato proclamato il «diez» per aver saputo concentrare le imprese della vita nelle partite della vita e in squadre, l'Argentina, il Napoli, che inseguivano il riscatto: per evadere da una dittatura, per uscire da un presepe di luoghi comuni non del tutto gonfiati. Come faccio a trascurare il radar di Juan Alberto Schiaffino, la dinamite di Ferenc Puskas, le danze di Marco Van Basten, lo stile e lo stiletto di Michel Platini, i temporali di Zinedine Zidane, i record seriali di Cristiano Ronaldo e Messi, «figlio» di Diego e «nipote» di Omar Sivori, l'opera ciclopica di Zlatan Ibrahimovic? Le classifiche sono tappe di montagna che, senza la borraccia della competenza, rischiano di cuocerti: e la mia borraccia è piccola piccola. Non appena attraversò l'Oceano, per il Mondiale del 1966, Pelé fu preso a calci dai bulgari e buttato fuori già al primo turno. Diego, viceversa, ha scelto proprio l'Europa per misurarsi con i fantasmi e le ambizioni dell'infanzia. Non ha spazzato quelli, ha saziato queste.

È diventato film, teatro, canzone, libro, icona. Diego Armando Maradona. Cento vite in una. Un Dio con il diavolo in corpo, sempre.

ROBERTO BECCANTINI

Il pellegrinaggio dei tifosi allo stadio San Paolo dopo la morte di Diego e l'omaggio della squadra. A destra, la copertina del 1984 che preannunciava il suo arrivo in Italia e l'incredibile punizione (a due in area, l'assist fu di Pecci) che beffò Tacconi e la Juve il 3 novembre 1985

Gol, magie, dolori dei sette anni da re di Napoli

Dal primo pallone calciato nella festa del San Paolo alla fuga di Pasquetta '91. Vita sul Golfo di un mito

di **MIMMO CARRATELLI**

Sette anni di felicità, ansie, trionfi, gol, dissapori, cadute, mirabilie e ribellioni. I sette anni di Maradona a Napoli. Da quel giovedì che era il 5 luglio 1984, quando gli orologi dell'entusiasmo al San Paolo segnarono le 18,31 e Diego calciò il suo primo pallone napoletano, un coriandolo di gioia verso il cielo di Fuorigrotta, "buonasera, napolitani". Al lunedì di Pasquetta, 1 aprile 1991, quando, verso sera, dalla casa di via Scipione Capece, sulla collina di Posillipo, uscì la Bmw 850 scura, Diego alla guida. Se ne andava. Andò verso l'aeroporto di Fiumicino per raggiungere Buenos Aires. Era finita. La favola bella era finita.

In quel suo primo giorno al San Paolo, per i festanti della città felice che accorrevano al primo saluto d'amore, il quartiere di Fuorigrotta si trasformò in un autentico bazar con tutta la variegata gastronomia napoletana, pizze e pizzette, panini prosciutto e mozzarella, porchette, friarielli e taralli, panzarotti, crocché e frittate di pasta. Rimase a lungo sul viale che va dritto allo stadio il gigantesco ritratto di Diego coi riccioli neri e la maglia azzurra dipinto coi gessetti colorati dal pittore salernitano di madonne stradali Alfredo De Leva.

Un mese prima che il pibe arrivasse, il Guerin Sportivo mise in prima pagina un "primo piano" di Diego, la maglia del Napoli tra le dita e il titolo del suo desiderio, "Voglio Napoli". Si era già promesso alla passione della grande città del sud.

E vennero le domeniche di gol e di gioia, i pomeriggi al Campo Paradiso, che non c'è più, a vederlo allenarsi. I giorni belli e i giorni cupi. Le notti bianche. Sette anni che non sarebbero dovuti finire mai perché Napoli volava con le ali del suo angelo dai riccioli neri e la faccia da scugnizzo.

All'inizio fu una baraonda, Diego alloggiato provvisoriamente all'Hotel Royal sul lungomare. E non arrivò solo Diego. Da Barcellona arrivò una tribù, la sua tribù. C'era Claudia la fidanzata, c'erano i fratelli Raul detto Lalo e Hugo detto El Turco, c'era il cognato Gabriel Esposito che aveva sposato Maria, la terza delle sorelle di Diego. Con la sua ragazza Angie, c'era Jorge Cyterszpiller, il primo manager. E c'era Galindez che in realtà era Miguel Di Lorenzo, un magazziniere dei tempi dell'Argentinos Juniors, e Diego lo chiamava Galindez perché somigliava al pugile argentino Victor Galindez. C'era il cameraman Giancarlo Laburu che filmava ogni istante della vita di Diego. C'era un segretario che si faceva chiamare Nando. C'erano Fernando Signorini, che conosceva ogni fibra del corpo di Diego, e l'addetto stampa Guillermo Blanco. C'era Ladigia, un anonimo faccendiere. C'era il ristoratore barcellonese Cino e c'era Osvaldo Dalla Bona, il giocatore-amico dell'Argentinos Juniors, compagno inseparabile delle notti catalane.

Diego arrivò con una tribù rumorosa di parenti e amici in una città ideale e adorante. "Buonasera, napolitani!"

Tutto questo era già Napoli. Il clan. La famiglia numerosa e rumorosa. La festa continua. Gli amici e i parenti. Era arrivato il re col suo seguito nella città ideale e adorante. In Spagna aveva abitato una villa di tre piani, dieci camere, il campo da tennis, il campo di calcetto e un'enorme piscina. Il re non ebbe a Napoli una residenza altrettanto sontuosa, ma un appartamento confortevole al terzo piano di un condominio panoramico sul costone di Posillipo con vista sull'intero golfo azzurro, Capri all'orizzonte.

Quando arrivò Guillermo Coppola, che Diego aveva conosciuto a Buenos Aires ai tempi del Boca e divenne il suo nuovo manager, tutta la banda spa-

gnola si dissolse, ma chiuse anche la "Maradona Producciones" pomposamente e inutilmente acquartieratasi in via Manzoni, otto stanze, cinque linee telefoniche, 40 milioni di spese al mese, con l'intento di produrre e vendere i gadget di Diego, bruciata in partenza dalle fabbriche clandestine dei rioni popolari di Napoli che avevano già prodotto e vendettero magliette, sciarpe, cappellini, bandiere, striscioni, poster e l'incredibile "parrucca di Maradona", spiccicati i riccioli neri, che ogni bambino napoletano volle avere. Un affare da un miliardo di lire. Diego fece Napoli felice e miliardaria. E crebbero a dismisura gli affari dei bagarini. Tutti gli "inviati" dei giornali che venivano a Napoli prenotavano un tassista personale, e Armandino Aubry fu il più popolare di loro.

Diego scosse una città piegata dal terremoto, dalla criminalità, dal terrorismo. Le liberò la fantasia, l'inventiva, la gioia. Napoli alzò la testa. Ebbe il condottiero che trasformò in sfida, riscatto e ribellione l'esistenza di una metropoli ferita e delusa. Questo fece il pallone magico di Diego che divenne immediatamente Dieguito, lo scugnizzo più bello e impudente della città-paradiso abitata da diavoli. E fu pibe de oro, e Sangennarmando, e Maranapoli, e Maradona è meglio 'e Pelé. Uno stordimento generale, un incantesimo, il sogno di una vita nuova dimenticando affanni e ristrettezze. Fu un film più che la vita reale. Un film in cui Napoli fu protagonista non meno del prim'attore argentino e perciò derisa per accontentarsi di vivere una favola dopo essere stata maltrattata per i miliardi che Diego era costato, tredici miliardi in quei tempi della lira, una follia, ma una magnifica follia.

Schiacciato da un'attenzione e un amore pressanti, non più bambino di Villa Fiorito e non ancora uomo da fronteggiare la vita, nei suoi 24 anni, un po' perso, un po' stordito, molto assetato di vita, Diego divenne un uccello notturno. Il buio lo proteggeva dalla curiosità della città ossessiva, la notte l'attrasse con le sue tentazioni. Ma fu Diego a cercarle perché qualcosa gli mancava, perché dentro avvertiva un vuoto. Lontano dal clamore e dalle gioie del football si sentiva terribilmente solo, questo è certo. E tornò alla sua compagna bianca, che aveva assaporato a Barcellona, il sostegno di una sicurezza e di una ebbrezza artificiali.

Il Napoli lo faceva "spiare" da un investigatore na-

Maradona col Guerin d'oro vinto nel 1985 e le tante imprese con la maglia del Napoli: oltre ai due scudetti (1987 e 1990), la Coppa Uefa 1989, la Coppa Italia 1987 e la Supercoppa Italiana 1990

poletano di Santa Lucia, Antonino Restino. Ma nient'altro poteva fare. Nemmeno Fernando Signorini, il più grande amico di Diego, poté fare molto quando fu più pesante l'assunzione di cocaina. Fernando propose una clinica per tossicodipendenti. Ma si poteva fare? Per salvare Maradona, forse sì. Ma sarebbe stata la fine del calciatore e la fine delle ambizioni del Napoli.
Così tutto proseguì come se nulla fosse. Le notti napoletane di Diego furono notti di disperazione, non di allegro godimento. Le notti alla "Cachassa", alla "Mela", alla "Stangata", al "Bella di notte", i night che frequentava. Le compagnie erano pessime, le donne erano pessime. Ma era uno schianto la ragazza del Madagascar. Una volta, in via Martucci, che era notte fonda, Diego si mise a cantare a squarciagola. Una signora si affacciò da un balcone protestando, chi sei, che cosa vuoi, fammi dormire. "Sono Diego Maradona", rispose lui. "Scusate, buona nottata", disse la signora richiudendo il balcone.

Rese Napoli felice e miliardaria ne liberò fantasia, inventiva e gioia Ma si sentiva solo e un po' stordito...

La cocaina e le notti di Diego non erano un mistero. Si sapeva tutto. Fu lasciato solo, ma troppo forte era la sua personalità, troppo forte la dipendenza dalla dama bianca, troppo forte anche di sentirsi Maradona, sicuro di padroneggiare il vizio perverso, perché, se si fosse voluto, si poteva convincerlo a smettere.
Nel suo primo anno a Napoli, ebbe forse tre giorni di felicità vera quando la soubrette americana Heather Parisi lo raggiunse e passarono tre giorni e tre notti nell'appartamento di via Scipione Capece. Fu una autentica passione per Diego, Claudia la fidanzata era in Argentina. Geloso, chiese a Heather di smettere di dimenare le gambe sotto le luci della ribalta, lei disse no. La passione si spense col tempo.
E fu anche la storia del figlio di Cristiana Sinagra, nell'ottobre del 1986, a colpirlo duramente. La ra-

Diego con il presidente napoletano Corrado Ferlaino e con alcuni rivali famosi del campionato italiano: Gaetano Scirea, Roberto Baggio, Zico, Franco Baresi. In basso: la foto con Michel Platini scattata da Salvatore Giglio che divenne una celebre immagine di copertina del Guerino

gazza di 22 anni, ragioniera, chiamò le telecamere di RaiTre dalla clinica Sanatrix, dove aveva appena dato alla luce il bimbo, stanza 509 al quinto piano della clinica: "E' figlio di Maradona". Una rivelazione bruciante che scosse Diego. Più inevitabile rifugiarsi nella cocaina. In quello stesso anno, a dicembre, rimase misterioso il lancio di una biglia di ferro contro la Mercedes di Diego che rientrava a casa. La biglia lanciata da un'altra auto infranse il lunotto della Mercedes.

In casa, sopraffatto dalla polvere amica-nemica, si chiudeva in una stanza, vergognandosi di farsi vedere da Claudia e dalle due figlie. La più piccola, Giannina, bussava alla porta piangendo. La più grande, Dalma, restava a distanza. "Mi giudicava", disse Diego un giorno.

C'entrava molto anche il tenebroso Guillermo Coppola, con la soubrette Amalia Gonzales seconda moglie, nella vita notturna e dissennata di Diego. Quelle stupide, vuote, malefiche notti nella suite

Più un film che una vita reale, il pibe si fece attrarre da tentazioni notturne E si perdeva con pessime compagnie

322 dell'Hotel Paradiso. Maria la Gorda procurava le ragazze e una volta portò anche la sorella Vittoria, un trans dalle lunghe gambe. Poi, le frequentazioni sconsiderate. A Forcella nella casa dei Giuliano, le foto che apparvero a tradimento sui giornali, Diego nella vasca da bagno a forma di conchiglia e la rubinetteria d'oro. Si prestava, il pibe, a quegli incontri casuali per noncuranza, ma a Forcella c'era di mezzo la cocaina. Avere Diego come ospite era un privilegio e una vanteria, e Diego andava da chi neanche conosceva. Si perdeva così. Fuori dal gioco, dal pallone, dalle partite di gloria, piombava in una vita-non vita, prigioniero del vuoto che sopraggiungeva.

Era cresciuto troppo in fretta, dalla miseria alla ricchezza un balzo solo, rapido, stordente e lui ci si perse. Napoli divenne una prigione. Lo imprigionò di troppo amore e Diego si incatenò a quella sua doppia vita di angelo e demone.

Era incredibile che, sopra questa perdurante perdizione, resistesse sempre il coperchio rilucente delle magie sul campo a "nasconderle". La mano de Dios cominciò a Udine, un anno prima di castigare l'Inghilterra e Shilton all'Azteca. Il 12 maggio 1985, al Friuli, a due minuti dalla fine Maradona conquistò il pareggio deviando di mano in rete il tiro di Bertoni. Zico gli chiese di dirlo all'arbitro Pirandola. Altrimenti sei disonesto, disse il brasiliano. Diego si mise ironicamente sugli attenti e disse a Zico: "Sono Diego Armando Maradona, professione disonesto". Ma quello fu un colpo di mano "nascosto", non spettacolare come in Messico. E poi quella doppia furbata, al San Paolo, contro lo Stoccarda. Diego si aggiusta la palla con un braccio e, nell'area di rigore dei tedeschi, la calcia sul braccio del terzino Schaefer per ottenere il rigore che gli venne concesso e realizzò con un sorriso furbo. Furono tante le prodezze. Tornò dal Mondiale vinto in Messico, il Napoli doveva giocare la prima partita di campionato a Brescia e l'allenatore della squadra lombarda Giorgi disse che Maradona poteva sognarselo contro le difese italiane il gol che aveva rifilato all'Inghilterra infinocchiando quattro difensori e aggirando il portiere. A Brescia, Diego si "bevve" mezza difesa bresciana e segnò l'1-0 della vittoria.

Frenetica fu la sua vita a Napoli. Volava a Buenos Aires, tornava, volava a Monaco di Baviera per la Puma, a Parigi per il Pallone d'Oro, a Madrid, a Barcellona, a Tokyo per l'Unicef, a Cuba, ancora a Parigi per la festa di Platini, a Lourdes nella Pasqua del 1989, in Brasile per la Coppa America, a Buenos Aires per una partita col presidente argentino discusso e discutibile Carlos Menem. Negli anni napoletani, volò per 50mila chilometri, un giro del mondo. Alla fine, furono viaggi di capricci e dispetti, ritorni ritardati, otto volte deferito. "Ferlaino è il mio carceriere". Voleva andare via, saltava gli allenamenti rimanendo chiuso nella stanza della perdizione di via Scipione Capece. Nelle trasferte, raggiungeva il Napoli per conto suo spingendo sull'acceleratore di una Ferrari. Fu escluso da Bigon dalla partita col Wettingen. Il giorno dopo si presentò a Soccavo cantando: "Ferlaino è il mio padrone, quando vuole giocherò". Fu escluso da una partita a Bergamo. Fu fischiato al San Paolo durate la par-

Scudetti e coppe ma anche viaggi tra capricci, dispetti, accuse. Quel sorriso però è ancora sui murales della città

tita col Pisa, infortunato lasciò il campo. Giocava con un corpo martoriato dalle infiltrazioni di cortisone. Aveva un gran male alla schiena. Risorgeva sempre più a fatica dalla cocaina. Restava a casa a dormire lungamente saltando gli allenamenti. Un giorno, dopo una lunga assenza, riapparve al Campo Paradiso di Soccavo travestito da indiano: "Eccomi qua, sono stato a letto, avevo chiesto dieci giorni di riposo, ho mal di schiena, sono qua, sono vivo, non sono morto".
Salì sulla nave del secondo scudetto che fece il giro del golfo, con tutta la squadra azzurra a bordo, dopo l'ultima partita, liquidata la Lazio al San Paolo da un gol di Baroni che giocò con un paio di mutandine rosse portafortuna. Fu una sera di fine aprile 1990 con una grande luna . Massimo Troisi animò la festa sul mare. Diego indossava uno sgargiante abito viola. Luciano Moggi cantò "Malafemmena". Diego ballò un tango con Claudia.
Eravamo ai titoli di coda. L'antidoping che lo tradì alla fine della partita col Bari al San Paolo (17 marzo 1991) troncò tutto. Mise fine agli ultimi tempi di fughe, ripicche, ricomparse, sofferenza, dolori. Diego giocò l'ultima partita sette giorni dopo a Genova e segnò un rigore alla Sampdoria, l'ultimo suo saluto sul campo.
Lasciò il posto e la maglia numero 10 a Zola. Lasciò nel cortile sotto casa una Renault 5 GT turbodisel, una Renault Espace, una Maserati biturbo, una Mercedes 220 bianca, una Mercedes pagoda, una Ferrari 340 rossa e una rara Ferrari nera, il premio di Ferlaino per la vittoria in Coppa Uefa. A Mergellina si dondolò a lungo la barca del pibe, "Dalmin", e il marinaio di Ercolano Tommaso Zolfo rimase a dondolarsi sulla barca. Il re se n'era andato.
Mercoledì 25 novembre di quest'anno bisestile, era sera a Napoli. E alla cinque della sera se ne è andato il torero. Laggiù a Buenos Aires era mattina tardi. Ha pianto tutto il mondo. Ha pianto Napoli che è stata il mondo di Maradona. "Aveva un sorriso incredibile", ha detto Emir Kusturica che nel 2008 realizzò il più bel film-racconto su Diego. Quel sorriso è ancora sui murales a Napoli.

MIMMO CARRATELLI

40 anni fa il quando LA TV si prese IL CALCIO

Chissà se i tempi del calcio saranno ora scanditi da AM e PM. Prima e dopo Maradona. Intanto c'è un altro anno zero da ricordare, proprio adesso che la zattera dei diritti televisivi, della media company made in italy (minuscolo) è partita. Presidenti stretti stretti, nonostante tutto: bisogna restare a galla e salvare quel gigante malato che è la Serie A. Il virus ha svuotato gli stadi, messo in fuga gli sponsor, azzerato il marketing: la salvezza è il solito patto col diavolo, i diritti tv. Diavolo solo nei giorni dispari per un patto stipulato esattamente 40 anni fa. Maradona aveva esattamente 20 anni. 30 dicembre 1980, un giorno, una data pari, evidentemente. Montevideo, stadio del Centenario. Si gioca Uruguay-Olanda. È la partita inaugurale della Coppa d'Oro dei Campioni del Mondo, un torneo pensato per celebrare i cinquanta anni del Mondiale uruguaiano del 1930. Passerà alla storia come Mundialito. In realtà non passerà affatto alla storia, anzi sarà presto dimenticato e le partite di Montevideo derubricate a semplici amichevoli. Mundialito, poi. Niente di vezzeggiativo: i presuntuosi argentini volevano tenere a debita distanza dal loro trionfo mondiale di due anni prima gli ardori della Celeste: Argentina '78, 3-1 proprio all'Olanda nella finale di Baires, gran galà del calcio e diabolica macchina organizzativa da 500 milioni di dollari, che la Junta Militar di Videla aveva utilizzato per mascherare l'inferno che si consumava nei centri di detenzione clandestina, nei Garage Olimpo a due passi dagli stadi. Una calamita, un caso di studio per molti paesi del Sudamerica legati dal filo nero dell'operazione Condor, il coordinamento segreto tra i servizi di intelligence delle dittature militari di Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Paraguay e Uruguay. Anche il regime di Montevideo prende ispirazione da Videla e punta, con qualche discrezione in più, sulla visibilità, sulla vetrina internazionale che il football mette a disposizione. Un disegno limitato, contingente ma che dà il la a una vera e propria rivoluzione. Quel mundial a scartamento ridotto accende la miccia dell'esplosione calcistica televisiva. A partire dall'Italia. Sono le 10 di sera del 30 dicembre 1980 e una partita di pallone internazionale arriva dall'altro capo del mondo con il logo di una neonata tv locale lombarda: Canale 5, il marchio con il biscione che esattamente tre mesi prima aveva preso il posto di Telemilano 58. Il nuovo log era stato registrato il 12 novembre 1979 come "Canale 5 Music srl". Il 5 significava che il gruppo puntava a posizionarsi subito dopo le tre reti RAI e Telemontecarlo.

Ma com'era finita la Copa de Oro sugli schermi di una ambiziosa tv privata milanese? Un passo indietro.

L'idea del Mundialito era nata tra Zurigo, Madrid e Montevideo.

mundialito

Copa de Oro a Montevideo illuminata dal ventenne Maradona. Come da copione vince l'Uruguay, a uso e consumo della giunta militare. La rivoluzione si gioca su altri campi: protagonista un certo Silvio Berlusconi

di **PASQUALE MALLOZZI**

Quattro i protagonisti. Joao Havelange, presidente FIFA, l'uomo che meglio aveva capito la logica del calcio come impresa; aprirà il Mundialito con: "Non faccio politica, pratico sport. Rispetto il governo che c'è. Che sia un bene o un male non è una mia decisione". Poi c'è Washington Cataldi, presidente del Peñarol, deputato e poi funzionario governativo, uomo molto influente nel calcio sudamericano. È intimo amico di Havelange (aveva significativamente contribuito alla sua elezione portandogli in dote i voti africani). Terzo, scomodo, è Angelo Vulgaris, eccentrico uomo d'affari, arricchitosi con attività di esportazione di carne nei paesi africani. Aveva diversi investimenti in Uruguay, ma era soprattutto titolare della Strasad, società con sede a Panama, che era riuscita ad aggiudicarsi senza grossi sforzi per un milione e cinquecentomila dollari i diritti televisivi e pubblicitari del torneo.

Ultimo protagonista, il cavaliere nero, Aparicio Méndez, presidente-dittatore, giurista e già ministro della Sanità nel corso degli anni 60: durante il suo mandato (1976-1981) si adopera per l'istituzionalizzazione del potere militare attraverso una politica duramente repressiva. In realtà Mendez, e i militari che lo guidano, non sono particolarmente convinti della bontà dell'iniziativa calcistica: vorrebbero evitare un coinvolgimento diretto e si affidano di buon grado al duo Cataldi-Vulgaris. Le carte in tavola cambiano radicalmente ad appena un mese dall'inaugurazione del Mundialito. Il 30 novembre 1980 il popolo uruguaiano, immerso nella dittatura dal 1973, è chiamato a un plebiscito per la modifica della Costituzione: c'è da legittimare la politica dittatoriale del presidente. Si è mai vista una giunta militare sconfitta alle urne? Sorpresa: il regime viene sconfitto. Vince il no con il 57,2 per cento degli elettori che si oppone alla riforma costituzionale e stravolge i piani dei militari. Per evitare che l'imminente "Mundialito" possa fare da cassa di risonanza per le opposizioni, la Copa de Oro viene utilizzata in fretta e furia per fini propagandistici: occorre garantire la massima copertura internazionale. Cataldi e Vulgaris si incontrano a Madrid: la Organización de Televisión Iberoamericana si è messa di traverso, l'Eurovisione ha fatto un'offerta considerata ridicola. Il documentario del 2010 "Mundialito" di Sebastián Bednarik e Andrés Varela sostiene che in quel momento viene fuori il nome di Silvio Berlusconi, suggerito a Cataldi da Artemio Franchi, presidente Uefa e vicepresidente Fifa (tra l'altro la coppia graco-uruguaiana è convinta che Berlusconi sia il proprietario di Tele Montecarlo). E Berlusconi risponde alla chiamata: 900.000 dollari, 115 milioni a partita, sei volte di più rispetto ai 20 che la Rai ha versato per ognuna delle 38 gare del Mundial argentino.

Per celebrare il mezzo secolo del primo Mondiale, grande calcio in Uruguay alla fine del 1980. Canale 5 compra i diritti: 900mila dollari per 7 partite

Quarantotto ore e la trattativa è conclusa. Sembra tutto risolto ma per trasmettere in Europa e in Italia è necessario il satellite. La gestione è di Telespazio, quindi Rai: solo Telepace lo aveva ottenuto per trasmettere l'Angelus del Papa la domenica in America latina. Iniziano febbrili trattative con l'Eurovisione che rientra in gioco ma poi si ritira definitivamente per questioni legate agli orari di inizio e alla pubblicità a bordo campo. Ma c'è anche un problema di interlocuzione con soggetti poco inquadrabili nei vecchi schemi monopolistici. L'opinione pubblica spinge, vuole vedere le partite. Interviene il Governo guidato da Forlani. Si parla anche di massoneria e di Loggia P2, visti i nomi di personaggi e interpreti dello zibaldone uruguagio (senza dimenticare che l'Uruguay è la seconda patria di Licio Gelli). La RAI decide di concedere il satellite a Canale 5. L'accordo viene siglato poco prima di Natale. A dare l'annuncio è Michele Di Giesi, ministro delle poste e delle telecomunicazioni: la RAI ottiene la diretta delle partite dell'Italia e della finale. Canale 5 avrebbe trasmesso le partite in differita (con diretta solo per la Lombardia) utilizzando un circuito di tv locali. Berlusconi recupera anche il 50% delle spese sostenute per acquisire dalla società di Vulgaris l'esclusiva delle partite. Un trionfo, considerati ex post i numeri, con 8 milioni di spettatori a partita, record assoluto per una tv privata, con uno share per le dirette che sfiora il 50%. La novità, dirompente, riguarda anche le

COPA DE ORO
Montevideo 30/12/1980 - 10/1/1981

Gruppo A: Uruguay-Olanda 2-0, Uruguay-Italia 2-0, Olanda-Italia 1-1.
CLASSIFICA: Uruguay 4, Italia e Olanda 1.

Gruppo B: Argentina-Germania Ovest 2-1, Argentina-Brasile 1-1, Brasile-Germania Ovest 4-1.
CLASSIFICA: Brasile e Argentina 3, Germania Ovest 0.

Finale: Uruguay-Brasile 2-1

Dall'alto a sinistra: Berlusconi con Mike Bongiorno e il logo di Canale 5; il capitano dell'Uruguay Rodriguez con la coppa; Maradona marcato dal rude tedesco Briegel; le due copertine del Guerino dedicate al Mundialito. Infine una suggestiva immagine degli uruguaiani, vincitori annunciati

modalità (oggi useremmo format) dell'appuntamento televisivo: Uruguay-Olanda è organizzato attorno a un varietà presentato da Mike Bongiorno insieme a Stefania Rotolo e Augusto Martelli. La voce è di Giuseppe Albertini, svizzero, ma nato e cresciuto a Roma. Tono da Istituto Luce, eleganza e molta competenza: discreto calciatore, aveva giocato nel Locarno e nel Lugano prima di finire alla Rai. A proposito di Rai: si era, nel frattempo, sostituita all'Eurovisione, rivendendo i diritti del Mundialito anche a Germania e Austria. Così le partite extra azzurri potevano essere vista in diretta in mezza Europa, in Lombardia, ma non nel resto dell'Italia. Tutti contenti a chiusura di un anno non proprio fausto. Angustie diverse da quelle che stiamo vivendo in questo terribile 2020, ma discretamente angoscianti, soprattutto per l'Italia. È l'anno delle stragi: da quella di Ustica, a quelle di matrice terroristica (Bologna). È l'anno del terremoto in Irpinia. È l'anno di una lunga catena di uccisioni, quindici, targate BR: si inizia il 6 gennaio con la morte di Piersanti Mattarella e si finisce il 31 dicembre con quella del genarale Galvaligi, passando per Bachelet, Minervini, Tobagi.
Il calcio fa i conti con lo scandalo del calcioscommesse che domenica 23 marzo entra nelle case di milioni di italiani, con una serie di arresti proprio sui campi di gioco. Vengono coinvolti personaggi di primo piano: Manfredonia, Wilson, Albertosi, Dossena, Savoldi, e soprattutto gli attaccanti della Nazionale, le nuove leve del calcio azzurro, Paolo Rossi e Bruno Giordano. Lazio e Milan, vengono retrocesse in B. Artemio Franchi rassegna le dimissioni dalla presidenza della Federcalcio. Un clima di sfiducia grava anche sulla nostra Nazionale che nell'Europeo casalingo non va oltre il quarto posto, complici le assenze di Giordano e Rossi (vedi Totonero). In compenso alle Olimpiadi di Mosca, boicottate dagli Stati Uniti, si consuma la straordinaria impresa di Pietro Mennea, vincitore dei 200 piani. L'Inter torna a vincere il campionato dopo 9 anni di digiuno, e l'entusiasmo di milioni di italiani si riaccende con la riapertura delle frontiere: dopo 14 anni le società italiane possono tesserare un calciatore straniero. Alla Roma arriva Paulo Roberto Falcão, al Napoli Ruud Krol, terzino del mitico Ajax. La Juve prende dall'Arsenal Liam Brady, mentre l'Inter, dopo essere stata a un passo da Platini, ripiega sull'austriaco Herbert Prohaska.
Fino al 1980 in Italia non si parlava di diritti televisivi né in chiaro né criptati. Le società calcistiche ricavavano i propri introiti in grande maggioranza dai biglietti. Qualsiasi televisione privata, volendo riprendere una partita in territorio italiano, era libera di farlo: non poteva essere impedito l'accesso dei cameramen agli stadi. Ma le prime emittenti private locali nate nel corso degli anni Settanta non approfittano dell'opportunità. Mancava il fine: la pubblicità non era ancora un business ampio e strutturato. Erano gli anni del calcio da stadio, economicamente organizzato sui soli proventi di spettatori paganti e abbonati.
Il mercato dei "diritti televisivi" arriva proprio nel 1980 mutuato dal modello angloamericano: la Lega Calcio, in cambio della somma di 3 miliardi di lire, permette, alla RAI,

In alto, la rissa tra azzurri e uruguaiani dopo una gomitata a Marini. A sinistra, Graziani ferito al labbro da un altro colpo proibito; lo consola il buon Rodriguez (ha sempre un santino incollato al palo della porta). A destra, Ancelotti esulta per il gol al debutto in azzurro

l'accesso delle telecamere per le riprese delle partite. Il calcio si trasforma. Cambiano le prospettive delle grandi organizzazioni calcistiche mondiali: FIFA e UEFA si trasformano in agenzie di commercializzazione, sul modello delle Leghe professionistiche americane o della Premier League inglese. La tv si fa promotrice e ideatrice di nuove manifestazioni, di avvenimenti su misura: prendendo spunto proprio dalla Copa de Oro la Fininvest lancia il Mundialito per club, anzi la Coppa superClubs 1981, con le squadre vincitrici della coppa Intercontinentale. Un regista inglese, nove telecamere, replay e scheda tecnica in sovrimpressione. La diretta, di Nicolò Carosio, è solo radiofonica, la legge impone le immagini registrate per le trasmissioni sul territorio nazionale. Per l'occasione il Milan, ma Berlusconi ancora non è presidente, ingaggia anche il 34enne Cruijff: giocherà solo 45', contro il Feyenood peraltro, sostituito da Francesco Romano.
L'invasione degli ultra-diritti è inarrestabile, si avviano a cambiare radicalmente gerarchie e geografia: il bacino di utenza televisivo diventa la vera misura del valore di mercato di un club, anche al di là dei suoi risultati sportivi. E anche sul modo di giocare, la tv esercita la sua influenza: cambiano i formati, i calendari, gli orari, le regole, fino all'ultima rivoluzione del Var, con la ripresa televisiva che diventa giudice quasi unico di una partita che non è più solo calcio.
Da "collettivi da stadio" le squadre diventano "comitive di divi". Le telecamere indugiano sui primi piani, sui volti famosi. Si fa largo la ripetizione, la serialità, l'iterazione di interviste dove contano più le facce che le parole. Le stelle del calcio si adeguano alla nuova visibilità pubblica, acquistando le competenze dello star system: arrivano spot pubblicitari, iprogrammi d'intrattenimento. Il campione sportivo diviene metafora del culto televisivo della personalità. Il rito diventa show, l'etica lascia spazio al marketing, la televisione diventa il principale strumento di costruzione dell'esperienza quotidiana, del "mondo della vita". Prima di finire in rete. O nella Rete.
Anche stavolta ci stavamo dimenticando del calcio, del torneo, che, questioni politiche a parte si svolge, regolarmente in campo e fuori. L'inciampo iniziale è l'assenza dell'Inghilterra: come si fa, c'è il Boxing Day e il 3 gennaio il terzo turno della FA Cup, che proprio in quella stagione festeggia il centenario. Si sospetta, in realtà, una protesta nei confronti del regime uruguaiano, ma non viene mai esplicitata. Al posto degli inglesi c'è l'Olanda, grazie alle due finali consecutive perse nelle due ultime edizioni dei Mondiali, Germania '74 e Argentina '78 (e sempre dovendo affrontare la Nazionale organizzatrice). Qualche protesta anche dalle nostre parti: una lettera pubblica di denuncia contro la dittatura uruguaiana viene firmata da una quarantina di personaggi del mondo dello sport. Ci sono calciatori di Roma, Lazio, Bologna e Fiorentina, qualche pugile. In realtà si tratta di una solidarietà un po' estemporanea. Un gruppo di esuli uruguaiani capeggiati da un giornalista avvicina gli sportivi direttamente sui campi di allenamento "strappando" al volo qualche dichiarazione. Molti si affrettano a negare il loro coinvolgimento, soprattutto alcuni sottoscrittori regolarmente partiti per Montevideo con la Nazionale. Castagner e Santarini, invece ribadiscono la loro firma. L'elenco sembra essere avvolto nel mistero. Per dovere di cronaca e di verità, quarant'anni dopo lo portiamo alla luce. Ecco le firme: Santarini, Facchini, Scarnecchia, Maggiora, Sorbi, B. Conti, Pruzzo, Di Bartolomei, Di Marzio, Vinazzani, Catena, Paris, Dossena, Colomba, Sali, Ferretti, Eneas, De Camargo, Benedetti, Pileggi, Fiorini, Dalmastri, Grandi, Boldorini, Alicicco, Galli, Sacchetti, Guerrizio, Reali, Fattori, Desolati, Manzo, Orlandini, F. Catella, Galbiati, Bruni, Nati, Ghelfi, Bruno, F. Viola, Bigon, Manzoni, Castagner, Cenci, Nicoli, Sanguin, Nardin, Mastropasqua, Spinozzi.
Proteste o non proteste si comincia. Le squadre sono divise in due gironi non proprio equilibratissimi. Nel primo ci sono Uruguay, Olanda e Italia. Nel secondo Argentina, Brasile e Germania Ovest. Sembra tutto organizzato per una finale "militare" Uruguay-Argentina. Le selezioni sono di tutto rispetto, anche se gli organici sono ridotti d'imperio a 18 unità: al massimo si giocheranno 3 partite. Ogni squadra incasserà 150 milioni di dollari più le spese, ma comitive al massimo di 30 persone. I tre chili d'oro della coppa rimangono, ça va sans dire, a Montevideo. L'Uruguay di Roque Gastón Maspoli (ma la stampa voleva Luis Cubilla), e di Ruben Paz, che aveva fatto scomodare Gianni Rivera per vederlo all'opera, batte in finale il Brasile di Telê Santana. Telê, nomen omen, era stato appena chiamato in panchina nel tentativo di riportare la squadra alle sue radici offensive dopo la delu-

Serviva una festa e festa sia. La protesta prosegue per le vie di Montevideo attraverso originalissime forme: tergicristalli dell'auto azionati per celebrare il movimento del "no". L'odiata Argentina chiude il torneo imbattuta e con qualche sospetto di biscotto tra Germania e Brasile. Brilla la luce di Diego Maradona: in estate è stato a un passo dalla Juve, prima di finire in prestito dall'Argentinos al Boca (il suo talento, per il momento non può emigrare, incombe il Mondiale '82). A Montevideo solita battaglia tra argentini e Brasile, con Dieguito sugli altari, nel bene e nel male: autore di un gol dei suoi (l'unico peraltro segnato in carriera contro il Brasile) e poi protagonista di una maxi rissa a fine partita. La scintilla, un insulto di Luisinho, l'epilogo, l'intervento massiccio di fotografi e polizia per calmare gli animi. Nessun provvedimento disciplinare (benedetto occhio tv, o no?) e coda negli spogliatoi con Tarantini che si azzuffa con un giornalista brasiliano e coinvolgimento di un nostro connazionale sopraggiunto per capire qualcosa di più (quando i giornalisti potevano frequentare gli spogliatoi, senza la tv).
La spedizione dell'Italia era cominciata sotto i peggiori auspici: alla vigilia della partenza, accusa un improvviso malore e muore a 55 anni fra le braccia di un impotente Bearzot, Gigi Peronace, accompagnatore della Nazionale e molto altro. Il torneo finisce presto per noi dopo la sconfitta con l'Uruguay. 2-0, un rigore contro, cinque ammonizioni, tre espulsioni (Cabrini, Moreira e Tardelli), tanti calci, poco calcio, il lamento in tv di Martellini "era tutto stabilito, dal rigore al resto, per far vincere i padroni di casa". A quarant'anni di distanza possiamo serenamente affermare che l'arbitraggio di Guruceta Muro non fu così scandaloso come descritto dalle cronache (controllare su Youtube, potenza della Tv in Rete). Polemiche, accuse reciproche di gioco violento, tutti contro tutti. Sordillo, presidente Figc e il ct Bearzot contro Artemio Franchi, reo di non aver tutelato l'Italia, al Mundialito come all'Europeo giocato in casa, dall'alto della sua presidenza Uefa. La squadra di Bearzot era piuttosto sperimentale: bloccati Franco Baresi e Fulvio Collovati per problemi di calendario di B, Rossi e Giordano squalificati per il calcioscommesse, spazio ad Ancelotti (suo l'unico gol del torneo nell'inutile 1-1 con l'Olanda), Bagni, Vierchowod e Pruzzo (in realtà una presenza sulle spalle, ma tre anni prima in amichevole con la Turchia). Tra i pali c'è Bordon al posto di Zoff. Per permettere a Bearzot di convocare i migliori calciatori italiani su piazza, viene introdotta una sosta natalizia di tre settimane e organizzato il "Torneo di Capodanno" con le 16 di A suddivise in 4 gironi da 4 squadre per evitare un lungo periodo di astinenza dal calcio. Tempi stretti, partite tagliate e finale rinviata a giugno: vittoria dell'Ascoli sulla Juve grazie a un rigore assai dubbio (!) realizzato da Adelio Moro. Ancora non c'è il Var. 40 anni sono un attimo.

Le firme di 40 sportivi italiani contro la dittatura, ma qualcuno giocherà... Solo un 1-1 per l'Italia sperimentale accuse di Sordillo e Bearzot a Franchi

dente "europeizzazione" di Claudio Coutinho. Al Mundialito, Santana aveva dovuto fare a meno dell'infortunato Zico e di Falcão: la Roma non aveva dato il permesso, allora si poteva. In compenso c'era l'anticapitalista Socrates, appena trasformato da centrocampista in attaccante. C'erano, poi, Oscar, Luizinho, Junior, Edevaldo, Toninho Cerezo, Batista e Paulo Isidoro. Risultato finale 2-1. Gol di Barrios, Socrates su rigore e Victorino. Waldemar Victorino, el piscador, con 3 gol - uno per ognuna delle 3 partite, tra cui quello decisivo in finale - è anche capocannoniere: un ottimo viatico per finire nell'82 a Cagliari. Fugace. 10 presenze, zero gol in campionato (dopo 2 reti in Coppa Italia, una a Monza e una su rigore al Palermo). Il Mundialito è servito. Trent'anni dopo l'Uruguay celebra, a modo suo, un altro Maracanazo. Insomma, non proprio Maracanazo, siamo a Montevideo, al Centenario, ma il protagonista è sempre mister Maspoli, portiere paratutto nel 1950. L'entusiasmo è alle stelle, ma i militari non gioiscono. Nello stadio un urlo "Se va a acabar, se va a acabar, la dictadura militar" ("Sta per finire, la dittatura militare sta per finire"). La banda militare alza il volume degli ottoni per coprire la protesta, ma proprio Mendez ordina di lasciar perdere per non esacerbare ulteriormente gli animi.

PASQUALE MALLOZZI

MKHITARYAN *dell'elogio* ANTIDIVO

Figlio prediletto dell'Armenia, parla 7 lingue Tra gol e assist ha stregato i tifosi della Roma

di FRANCESCO DE CORE

Il suo cognome è un groviglio di lettere, che a impararlo ci si mette un po'. Ma lo sforzo vale la pena. Perché un giocatore come Henrikh Mkhitaryan, per brevità chiamato Micki dai tifosi della Roma (e dai titolisti dei giornali), è un universo da vivere e raccontare così lontano dal canone occidentale. Fosse stato un pittore, sarebbe stato un futurista: veloce e verticale di pensiero e azione, Micki è sempre un passo avanti agli altri. Fosse stato un poeta, sarebbe stato un ermetico: poche ma efficaci parole come le sue intuizioni per mandare in porta i compagni. Per Micki, un assist vale quanto un gol. Fosse stato un cantante o un uomo di cinema, avrebbe fatto l'autore o lo sceneggiatore: di certo non avrebbe vestito i panni dell'istrione, così cari al connazionale Charles Aznavour - con l'eccezione di un duetto con Al Bano sulle note di "Nel blu dipinto di blu", ma quello era il suo matrimonio con Betty Vardanyan, a Venezia, San Lazzaro degli Armeni, e dunque, per un sogno avverato, poteva concedersi uno strappo. Mkhitaryan è un antidivo dell'est oggi in armonia con le rovine di Roma antica e con i progetti americani dei Friedkin, alle feste della Grande Bellezza e ai trenini in terrazza di Gep Gambardella non avrebbe mai partecipato perché lui è fatto così, metà dei suoi pensieri sono per il campo, l'altra per il suo Paese, martoriato da un genocidio (1915) troppo spesso dimenticato e uscito recentemente sconfitto da un'altra guerra che l'Europa ha ignorato, come spesso fa, e che pure ha prodotto rovine e lutti in una enclave cristiana nella complessa geografia dell'ex impero sovietico.
Micki è un antidivo perché non è Cristiano Ronaldo, non ha il culto del corpo da esporre al pubblico ludibrio sui social, le stempiature iniziano a notarsi anche se gli anni sono "solo" 31 e nulla fa per ripararle, c'è persino un cenno di doppio mento quando il velo di barba è di un paio di giorni. Uno così lo trovi in ufficio, non tra le figurine dei campioni. Eppure il suo calcio è letale come il filo di una lama, meno lo noti e lui più incide. Lo ha fatto sempre, è un impasto di creatività sudamericana ed efficienza europea, ha annusato i piaceri del Brasile da ragazzino quattordicenne e con i brasiliani ha duettato e stravinto nello Shakhtar, ma è tra Francia, Germania, Inghilterra e Italia che ha sviluppato il brevetto di un'architettura tutta sua, conferendo all'anarchia di un ruolo - quello del trequartista - la stabilità di un riferimento a cui appoggiarsi sempre e comunque. Per un tocco, un'apertura, un guizzo, un capovolgimento, un'invenzione. Qualcosa che fosse fuori dall'andamento della partita ma dentro il canone di un suo modo di stare al mondo e di vivere il pallone. Con arguzia, tempismo, sapienza. Intelligente, del resto, è l'aggettivo più comune usato dagli allenatori che lo hanno avuto. Perché Mkhitaryan, figlio di un calciatore, Hamlet, morto di tumore al cervello a 33 anni, partorito da una terra che ha bisogno di eroi e di esempi per certificare la propria esistenza in vita, aggiunge ogni volta un pezzo di storia personale nei novanta minuti della partita. È quello che lo rende diverso e speciale. Parla sette lingue (compreso un italiano fluente, ça va sans

Metà dei pensieri di Micki vanno al campo, gli altri al suo Paese martoriato da guerre, rovine e lutti

Henrikh Mkhitaryan (31 anni), attaccante armeno della Roma dal 2 settembre 2019, a segno contro il Parma

dire) ma è quella universale del pallone che conosce meglio. Basterebbe solo saper leggere in controluce i dati statistici per farsene un'idea: 35 gol in 89 partite nella sua prima squadra, il Pyunik di Erevan, la città dove è nato; 16 gol e 11 assist al Metallurg Donetsk in 44 gare; 44 gol e 23 assist (106 partite) nei tre anni allo Shakhtar; 140 gare con 41 gol e 49 assist al Borussia Dortmund; 13 gol e 11 assist al Manchester United (63 partite); 9 gol e 13 assist all'Arsenal (59 partite). E poi la Roma: in 40 gare 15 gol e 12 assist. Con la sua Nazionale, 88 partite e 30 gol. Tra i trofei: quattro titoli armeni, tre in Ucraina, una Supercoppa in Germania, in Inghilterra una FA Community Shield e una Coppa di Lega. Poiché il calcio è fatto di cifre, ma le cifre non fanno il calcio, Mkhitaryan va visto anche per come si muove, per la forza corale del suo esserci, per la sicurezza che infonde ai compagni e la imprevedibilità allo sviluppo dell'azione, perché c'è una Roma con Micki e un'altra senza Micki, anche adesso che non sviluppa più i suoi codici interpretativi alla velocità e alla potenza che la Premier imponeva e che invece la serie A concepisce con più indulgenza. Proprio perché intelligente, sa fare in quarta quello che faceva in quinta, la sottrazione non è palese quando l'essenziale resta tale, con la palla tra i piedi e soprattutto senza. Quando Fonseca gli ha chiesto i gol per lo stop da Covid di Dzeko, lui li ha prodotti estraendoli senza fatica da un repertorio vasto, tre al Genoa e due al Parma: di testa, di sinistro, di destro, da fuori, da calcio d'angolo, in acrobazia. Sa come rimodellarsi quando accanto a sé ha giovani talenti alla Pellegrini o da scuola spagnola alla Carles Perez e alla Villar, oppure campioni vecchio stampo alla Dzeko e alla Pedro, gente che con l'effimero da vittoria ha confidenza tale da capire che ogni giorno è diverso dall'altro, e che tutto si consuma in fretta se non hai in bagaglio lungimiranza, determinazione e carattere. Per Micki, il calcio è una partita a scacchi. Lo riconobbe Klopp, come matrice di un popolo di pensatori che agli scacchi dona applicazione, pazienza e campioni. «Devi sapere prima di fare una mossa cosa farà il tuo avversario. Se fai un mossa sbagliata, il tuo avversario ti punisce»: ecco perché Mkhitaryan sembra dotato di uno sguardo diverso. È solo la sua maniera di leggere la contesa, che non attiene all'arroganza del più potente, ma alla scaltrezza del più strutturato di testa, avvezzo al sacrificio e all'altruismo.

Micki si diverte ancora a giocare come quando voleva imitare il papà troppo presto scomparso, e quando non lo fa è perché le sue radici, le sue tradizioni, vengono prima di un calcio al pallone. E allora, anche se è doloroso rinunciare a una finale di Europa League per tensioni politiche (Chelsea-Arsenal a Baku, Azerbagian, maggio 2019), si sta ugualmente a casa. Come già accaduto per altre due partite. Con dignità e orgoglio. La stessa dignità e lo stesso orgoglio che lo hanno mosso quando recentemente - lui a Roma, i suoi connazionali in guerra - ha voluto scrivere una lettera aperta a Macron, Putin e Trump, tra un gol e l'altro, per denunciare quanto stava accadendo nel suo Paese, in un conflitto con 5mila morti, gli sfollati e le chiese cristiane bombardate, fino a una tregua amara che ha il sapore della sconfitta, con l'islamico Azerbaigian che si è appropriato di

Infonde sicurezza ai compagni e imprevedibilità alle azioni Il super trio con Dzeko e Pedro

un'area strategica nel Nagorno Karabakh forte del sostegno dello stesso presidente russo e di Erdogan. «Vi scrivo con il cuore pesantemente afflitto... I nostri giovani stanno morendo sulle frontiere e vengono feriti irrecuperabilmente anziché partecipare alla costruzione del futuro nel nostro Paese. Dal profondo del mio cuore vi chiedo di usare i vostri pieni poteri nel fermare questa tragedia umana e avviare negoziazioni politiche».

Inutile dire cosa rappresenti Mkhitaryan per l'Armenia. E' il figlio prediletto, il ragazzo che ce l'ha fatta, ma anche l'uomo che non dimentica da dove viene e chi è. In campo la sua leggerezza è della stessa sostanza del ponentino che allevia Roma dalla pesantezza gravida di degrado in cui è piombata da anni. Anche se con i muscoli di seta, e l'età che avanza, Micki riscalda e accende, e dentro quel trio con Dzeko e Pedro che la Roma ha costruito tra vibrazioni di mercato e contingenze favorevoli, ci sta a meraviglia. Di lui Klopp ha detto tutte le cose più belle che un allenatore possa dire di un suo calciatore. Ma anche quelli che lo hanno più tiepidamente accolto, come Wenger o Emery, hanno dovuto ammetterne le qualità, umane oltre che professionali. Del resto, uno come Micki stenti a vederlo fuori dal perimetro segnato da campo, famiglia e Armenia. L'ancoraggio con il suo passato è troppo carico per non inciderne il futuro. Ma c'è un aspetto della sua medietà che lo rende unico: quello di ritrovarsi ogni volta al centro dell'attenzione senza mai voler calamitare le luci della ribalta a ogni costo. La narrazione della sua

Micki con Edin Dzeko e Pedro. Sotto, nel 2013 nel Borussia Dortmund con il tecnico Jürgen Klopp che l'armeno ha sempre considerato "come un padre o un fratello"

vita è dentro questo lessico così poco urlato, così intimamente civile e umanamente profondo. Adora Roma perché qui è nato a marzo il suo primo figlio, che di nome fa Hamlet, manco a dirlo. Ed anche perché ha la struttura culturale per leggerla, capirla, apprezzarla - anche perché è uno che ha studiato, Micki, si è pure laureato, e i suoi professori a Erevan lo ricordano con l'affetto che si riserva a un bravo allievo, non a una icona sportiva. E la Roma giallorossa lo ha già messo nel suo pantheon perché, nell'orgia di muscoli e tatuaggi, e di quell'impasto di retorica e luogocomunismo che il calcio ha costruito per sembrare diverso da quello che in realtà è, ovvero un gioco e non solo un'industria da pompare quotidianamente, Micki è l'uomo comune. A Manchester staccava il telefono tre giorni prima della partita per concentrarsi e meditare, recuperando quelle scariche di energia che traduceva poi con ferocia agonistica in uno scatto da fermo o in un passaggio ai più incomprensibile nello sport dell'Io anziché del Noi. Ai tifosi della Roma si è presentato così, prima intervista e palla al centro: «Si sente spesso dire che un assist valga più di un gol, perché rappresenta più della metà del lavoro. Se c'è la possibilità di dare la palla al tuo compagno per farlo segnare, è meglio farlo, piuttosto che essere egoista e cercare di fare tutto da solo». Semplice, no? Forse troppo. Durante il primo lockdown, ha candidamente ammesso di allenarsi in casa ma senza il pallone perché avrebbe dato fastidio ai vicini. «Cerco di fare le cose senza palla, anche perché è meglio ora lavorare sul fisico che sulla tecnica». Gianluca Petrachi, il diesse che lo ha portato a Roma, non smette ancora adesso di incensarlo. «Si è fatto 45 giorni in acqua per recuperare da un infortunio molto rognoso, lavorava dalla mattina alla sera quasi si sentisse in colpa: un ragazzo top, un leader, silenzioso un leader». Al Bano ne ha elogiato la semplicità: credeva di ritrovarsi al cospetto di un divo del calcio, «ho incontrato, seppur solo per un'ora e mezza, un ragazzo umile, simpatico, disponibile. Non si dava arie e come lui la famiglia». Negli allenatori ha cercato il padre morto troppo presto, e così crudelmente. Klopp lo ha capito meglio degli altri. Nel 2016 lo volevano il Tottenham e il Liverpool, ma quando chiamò il Dortmund volò in Germania con Mino Raiola. «Klopp mi disse subito le sue idee, dove mi vedeva in campo. Poi mi ha abbracciato: "Non ti lascerò andare fino a quando non firmerai il contratto". E alla fine della conversazione ha aggiunto: "Promettimi che tornerai al Dortmund". Un padre o un fratello per me». Ma anche quando la sintonia non è scattata o si è logorata strada facendo, come nel caso di Mou, Micki ha preferito il divorzio di velluto e mai la rivendicazione personale sopra i toni civili che gli appartengono per educazione e stile. Alla Roma ha fatto di tutto per restare dopo la prima stagione. Ha avuto parte attiva nella chiusura del rapporto con l'Arsenal, trasformando il prestito secco in un contratto che a fine campionato potrà essere replicato. Nulla è scontato nel calcio, ma l'amore sbocciato sotto il cupolone non pare destinato a evaporare nel tramonto arancio di Roma, come per tanti, troppi idoli di un campionato soltanto. Quella mandrakata di Genova, certificata dal volto dell'immenso Proietti sulla maglia avorio, ha prodotto un piccolo miracolo nel cuore difficile del tifoso romanista. In tempi di evasione virtuale e di logorio da pandemia, la faccia perbene e il piede maestro di Mkhitaryan, per tutti Micki, sono un bel mattone per ricominciare.

FRANCESCO DE CORE

VI SPIEGO *la zona* CAICEDO

Altro che Cesarini! Il Panterone della Lazio continua a macinare gol nei minuti finali

di FABRIZIO PATANIA

Divide l'estasi dal tormento, ti ruba l'anima all'ultimo respiro, quando riesce a trovare il colpo del ko. Una sentenza. Entra, segna e risolve al tramonto, dipingendo emozioni infinite. È caduta persino la Juve, abituata per tradizione a non farsi scippare le partite in volata. Il fallo laterale suggerito da Inzaghi, un tunnel e lo slalom con l'elastico di Correa, la veronica di Felipe Caicedo, bruciando Bonucci e infilando la palla di destro, nell'unico spiraglio possibile, per battere Szczesny e firmare il pareggio. Erano appena scaduti i quattro minuti di recupero concessi dall'arbitro Massa. Un altro golden gol. La domenica precedente, beffando Nkolou in mischia, il centravanti ecuadoriano si era superato: 4-3 sul Toro segnando al minuto 98. Da impazzire. Nel campionato scorso, con un'azione simile, aveva steso il Sassuolo un mese prima di spedire al tappeto il Cagliari e lanciare la Lazio in corsa scudetto. Il graffio della Pantera Nera, come lo chiamano in Ecuador, in pieno recupero. Succede spesso, non è un caso. Ecco perché ora si chiama Zona Caicedo, facendo divertire il popolo biancoceleste sui social, dove lo hanno immaginato persino conduttore di "Novantesimo Minuto". Felipao sta riscrivendo e rubando la storia che appartiene a Renato Cesarini dagli anni Trenta. La leggenda nacque quando l'attaccante italo-argentino della Juve segnò, allo stadio Filadelfia di Torino, il gol del 3-2 a tempo scaduto in una epica partita degli azzurri contro l'Ungheria. Per gli amanti della statistica non ci sarebbe confronto. La riserva di Immobile lo avrebbe già superato: 6 gol a 2 in Serie A al novantesimo e oltre.

L'ATTIMO FUGGENTE

Dentro devi avere qualcosa di speciale se riesci a determinare, in uno sport di squadra, firmando l'allungo decisivo. Numeri da aggiornare in continuazione ricontrollando una carriera già lunga, sviluppata tra Svizzera (Basilea), Inghilterra (Manchester City), Russia (Lokomotiv Mosca), Portogallo (Sporting Lisbona) e Spagna (Malaga, Levante, Espanyol), passando anche per Abu Dhabi (Al Jazira) prima di sbarcare in Italia. Caicedo, a un sospiro dal rientro negli spogliatoi, ha segnato

Felipe Caicedo (32 anni), attaccante ecuadoriano della Lazio dal 2 agosto 2017. Sotto: Renato Cesarini (1906-1969), italo-argentino, dal 1929 al 1935 nella Juve

I GOL DI FELIPE CAICEDO DAL 90'

29/4/2007	**Thun-Basilea 0-2** (1)	90'	(Super League)
4/10/2007	**Basilea-Sarajevo 6-0** (1)	90'	(prel. Uefa)
3/11/2007	**Basilea-Grasshopper 2-0** (1)	92'	(Super League)
18/12/2008	**Santander-Manchester City 3-1** (1)	92'	(Uefa)
19/9/2010	**Levante-Villarreal 1-2** (1)	90'	(Liga)
20/10/2011	**Lokomotiv Mosca-Aek Atene 3-1** (1)	93'	(Europa League)
17/1/2015	**Espanyol-Celta Vigo 1-0** (1)	90'	(Liga)
13/10/2015	**Ecuador-Bolivia 2-0** (1, rig)	95'	(qual. Mondiali)
1/11/2015	**Espanyol-Granada 1-1** (1)	94'	(Liga)
3/12/2017	**Sampdoria-Lazio 1-2** (1)	90'	(Serie A)
24/11/2019	**Sassuolo-Lazio 1-2** (1)	91'	(Serie A)
7/12/2019	**Lazio-Juventus 3-1** (1)	95'	(Serie A)
16/12/2019	**Cagliari-Lazio 1-2** (1)	98'	(Serie A)
1/11/2020	**Torino-Lazio 3-4** (1)	98'	(Serie A)
8/11/2020	**Lazio-Juventus 1-1** (1)	98'	(Serie A)

I GOL DI RENATO CESARINI DAL 90'

13/12/1931	**Italia-Ungheria 3-2** (1)	90'	(Coppa Internaz.)
1/11/1931	**Juve-Alessandria 3-0** (1)	90'	(Serie A)
19/11/1933	**Juve-Genoa 8-1** (1)	90'	(Serie A)

la bellezza di 15 gol sui 135 totali da professionista. Sono 6 su 28 realizzati indossando la maglia biancoceleste negli ultimi tre anni. Personalità, killer istinct abbinato al senso della porta. Sa catturare l'attimo fuggente e la palla buona con la cattiveria del cecchino scelto. «Non so cosa dire, non ho parole. Devo essere cattivo e segnare quando spunta la palla buona, non sempre arriva, bisogna esserci e farsi trovare pronti. Un attaccante deve ragionare così. Non ho altre spiegazioni. Non so perché mi capita di segnare spesso negli ultimi minuti, forse perché nel secondo tempo sono tutti più stanchi e si creano occasioni pericolose», ha raccontato dopo le imprese con Torino e Juve. Aspettare e rincorrere è nel suo destino di combattente, di centravanti precario, mai considerato protagonista in partenza, eppure votato alla causa. Inzaghi in estate si era rassegnato a perderlo. Il ds Tare, puntando su Muriqi, aveva deciso di cederlo. Caicedo si era accordato con i qatarioti dell'Al Gharafa. Trasferimento saltato perché Lotito pretendeva 6 milioni per il cartellino e il club di Doha ne offriva 3. La storia si è ripetuta. Nel 2018 la Lazio lo stava per silurare e aveva già bloccato il brasiliano Wesley. Simone chiese e ottenne la conferma di Caicedo, bocciando la candidatura del centravanti del

Bruges, nonostante alla prima stagione l'ecuadoriano non si fosse imposto e l'errore di Crotone, fallendo il gol della probabile qualificazione Champions, pesasse sul suo conto. Caicedo rimase, trasformando nei mesi successivi i fischi dell'Olimpico in applausi: 8 gol in Serie A nel 2018/19 e 9 nel campionato scorso, interrotto dal lockdown. Quest'anno sono già 3, più uno pesantissimo a San Pietroburgo per rimontare lo Zenit in Champions, ancora nel finale. È amatissimo dal popolo biancoceleste, diventò un idolo quando aprì le marcature in un derby finito 3-0 con la Roma per sostituire Immobile, che lo considera il suo partner ideale. «Ti amo Bestione!», ha urlato Ciro davanti alla tv e in quarantena Covid dopo il gol segnato alla Juve, intonando il ritornello della canzone di Coez "arrangiata" dai tifosi laziali: «Amami o faccio un Caicedo».

REALITY

Felipe, 32 anni compiuti il 5 settembre, è un personaggio vero e dalla storia complessa. Faccia da indio, viene dal barrio di Guasmo, quartiere povero di Guayaquil, capitale dell'Ecuador, quasi 4 milioni di abitanti. La cosiddetta "Perla del Pacifico" si affaccia sull'Oceano, le strade sono attraversate dalla criminalità e dalla malavita. Caicedo porta una lacrima tatuata sotto l'occhio sinistro per ricordare l'infanzia complicata. È cresciuto in una famiglia umile, ma piena di valori. Il papà vendeva le noci allo Stadio Monumental di Guayaquil, la madre lavorava come donna delle pulizie. Tutto per permettergli di crescere. «In Ecuador non è stato facile, anche se i miei genitori non mi hanno fatto mancare nulla. E' stata una fortuna scappare e venire a giocare in Europa, ma una parte del mio cuore è ancora a casa. Ho girato tante squadre, alla Lazio ho trovato la serenità: qui mi sento amato», il racconto della sua vita in una lunga intervista concessa ai canali ufficiali del club biancoceleste. Giocava a calcio e studiava. Amava la matematica. Ha preso un diploma da informatico, che ancora oggi sventola con orgoglio, specializzazione in calcolo delle probabilità. La svolta in carriera partecipando, all'età di 15 anni, a un reality televisivo dedicato al calcio: s'intitolava «Camino a la Gloria». Caicedo vinse a mani basse, guadagnando uno stage al Boca Juniors, da cui tornò senza successo. Sognava l'Europa. Sarebbe riuscito, tre anni dopo, a farsi acquistare dal Basilea. Jesus José Cardenas, uno dei suoi primi allenatori, lo conosce da quando aveva 14 anni e giocava nelle giovanili del Barcelona Sporting Club. Felipe avrebbe completato la trafila nel vivaio del Rocafuerte, club dal 2016 affiliato all'Emelec. «Con la sua forza fisica sembrava un uragano. Impressionò gli scout per il suo gioco semplice, l'ottimo dribbling e la facilità di segnare. Convincemmo i dirigenti affinché andasse in Svizzera. Gli osservatori del Basilea lo tenevano d'occhio da un paio d'anni. Era la soluzione migliore. Ovunque abbia giocato, ha lasciato il segno, anche al Manchester City. Non dimenticherò mai quando mi diceva di voler giocare in Europa. Il suo sogno si è avverato».

JET

Percorso in costante salita, cercando sempre un posto caldo e accogliente che potesse nascondere la nostalgia per l'Ecuador. In Russia si trovò a sfidare la neve e il gelo, nemici più insidiosi di certi difensori. Quindici gol realizzati in 65 presenze e una ventina di cappotti. «Odio il freddo, non so come abbia fatto a resistere tre anni alla Lokomotiv Mosca. Non ero abituato, nei primi dieci giorni ne comprai addirittura due». In Spagna, durante la parentesi al Levante, conobbe Maria Garcia, splendida ragazza valenciana, oggi sua moglie, all'e-

A sinistra: Caicedo festeggia il gol alla Juve con il suo tecnico Simone Inzaghi; i tifosi, in un fotomontaggio, lo hanno immaginato conduttore di "90' minuto", famosa trasmissione tv. A destra: il bomber con la moglie Maria Garcia

Ha chiuso con l'Ecuador dopo l'esonero del ct. Lo inseguiva il Boca, la moglie ha detto di no per la gioia di Inzaghi e del grande amico Immobile

poca imprenditrice nel settore della moda. Riuscì a conquistarla, pare, affittando un jet privato. «Vuoi venire a far shopping a Saint Tropez?». Oggi formano una coppia social invidiatissima. Dopo ogni gol, Felipe le dedica l'esultanza a forma di cuore e poi mima il binocolo con le mani per salutare Noa, sua figlia. «Maria mi ha cambiato la mentalità. Prima di conoscerla ero esplosivo, non pensavo prima di agire. Mi completa, è merito suo se sono così. Nel 2016 è nata Noa, anche grazie a lei sono migliorato».

TRICOLOR

Nel 2017, a poche settimane di distanza dal suo arrivo a Formello, decise di lasciare la nazionale dell'Ecuador dopo 22 gol in 68 presenze, gli ultimi 9 messi a segno nel girone di qualificazione mondiale. Non accettò l'esonero del selezionatore Gustavo Quinteros deciso dai nuovi vertici federali. «Ne ho visti pochi così bravi, ha tocco e fisico. E' completo e si tratta di un professionista assoluto», sostiene l'ex ct, uno dei suoi padri putativi. La rivoluzione, con la Tricolor a punteggio pieno dopo le prime quattro giornate, in corsa per il Mondiale in Russia, era immotivata. Il Panterone non ha mai perdonato la federazione. Diverse volte hanno provato a convincerlo. Non tornerà più in nazionale: chiusura netta, senza possibilità di appello. Un po' come i suoi gol. Definitivi. Un idolo a cui hanno persino dedicato un documentario intitolato "Luchador". Significa combattente. L'estate scorsa, con un aumento sino a 2 milioni di ingaggio, ha prolungato il contratto con la Lazio (scadenza 2022). Si era fatto sotto il Boca Juniors, ma sua moglie voleva restare a Roma. Mai stato così a lungo nello stesso club. Se lo continua a godere Simone Inzaghi. «Ammiro il mister, è un vincente, ha portato tutti noi dove siamo adesso. Sa gestirci bene e fare gruppo». Nessuno, si può dire, in Serie A possiede un centravanti di riserva con le qualità e la professionalità di Caicedo. Ne ha beneficiato lo stesso Immobile, a cui ha servito diversi assist e non ha mai fatto ombra. C'è stima vera tra i due attaccanti della Lazio. «Mai visto uno con la fame di Ciro. E' il nostro leader, la nostra bandiera». Chissà che la Scarpa d'Oro non gli abbia trasmesso, nella parte conclusiva della carriera, ancora più cattiveria sotto porta. Così è nata la Zona Caicedo.

FABRIZIO PATANIA

A CACCIA *di un* KANTÉ

Anche nel mercato di riparazione di gennaio gireranno pochi soldi e i club punteranno all'essenziale Un centrocampista di qualità un bomber di riserva, un terzino...

di **ALBERTO POLVEROSI**

L'ultimo mercato si è chiuso con l'ingente investimento della Juventus su Chiesa. Seppure a rate, la società di Agnelli verserà 60 milioni di euro in quella di Commisso. Economicamente parlando, visti i tempi che corrono, è stato un grande colpo per la Fiorentina. Il valore di Chiesa, fino a questo momento, non corrisponde a quella cifra, vedremo più avanti.

ALLA **JUVE** SERVE UN... PIRLO: ARTHUR HA UN BEL PALLEGGIO MA NON LA VISIONE DI GIOCO. **ROMA**, UN NUOVO PIZARRO EKDAL L'IDEA DELLA **FIORENTINA** E **GASP** CHIEDE UN SOSTITUTO PER DE ROON

REGISTI

A NASO, nel prossimo mercato invernale non gireranno soldi. Anche quello estivo, affare-Chiesa a parte, è stato abbastanza parsimonioso, ma dopo oltre tre mesi di campionato ci sono squadre che andrebbero rinforzate. Per esempio, c'è un tipo di centrocampista che farebbe crescere formazioni come Juventus, Roma e Fiorentina: il regista. E' quasi un paradosso che la Juve, allenata dal maestro della regìa, possa contare a centrocampo su elementi dinamici, tecnici, di spessore tattico, ma non registi veri e propri. Sarri ci stava provando con **Bentancur**, Pirlo ha cercato di adattarci **Arthur**, ma all'ex barcellonista, dotato di un bel palleggio, manca visione di gioco, caratteristica specifica del ruolo. Lo stesso si può dire della Roma che avrebbe bisogno di un nuovo Pizarro. In questa prima parte di campionato Fonseca ha provato ad affidare la chiave del gioco a **Lorenzo Pellegrini** e a **Cristante**, giocatori di qualità, ma sottratti al tipo di lavoro che conoscono meglio, quello di interni. **Diawara** non è stato convincente, quanto a **Veretout** non è proprio un creatore di gioco, ma un "rimorchio" che travolge le difese avversarie arrivando da dietro.
La squadra che necessita più di altre di un regista è la Fiorentina. Beppe Iachini, licenziato il mese scorso, aveva impostato il suo modulo con un centrocampo a tre, invece il mercato della società viola ha risposto ad esigenze diverse. Come centrale, l'ex allenatore aveva un solo giocatore di ruolo, il cileno **Pulgar**, ma la sua garanzia è limitata al controllo della zona, alla fase di filtraggio dell'azione d'attacco avversaria, se c'è da rilanciare il gioco Pulgar non è il massimo, per questo Iachini aveva impiegato spesso **Amrabat** in quella posizione, impedendogli però di avere il tempo e lo spazio per attaccare l'area avversaria. L'idea potrebbe essere un giocatore come **Ekdal**.

A sinistra: lo svedese Albin Ekdal (31 anni) della Sampdoria.
A destra: il brasiliano Arthur (24) della Juve

Anche l'Inter si sentirebbe più protetta con un centrocampista centrale in più, capace di abbinare l'organizzazione di gioco al recupero-palla. La sintesi elevata alla massima potenza di questo tipo di giocatore è **Kanté**, rincorso nell'ultimo mercato, ma prima di pensare di nuovo all'energico francese il club nerazzurro dovrebbe cedere chi è considerato di troppo, ovvero **Eriksen**. Uno alla Kanté (ma non può essere Kanté...) farebbe felice anche Gasperini che più volte ha chiesto un sostituto per **De Roon**. Per la fascia destra, invece, l'Atalanta sta aspettando il ritorno di **Piccini**: se sarà recuperato in pieno, non ci sarà bisogno di altri acquisti.

ATTACCANTI

L'**INTER** STENTA QUANDO LUKAKU È FUORI: NEL MIRINO GIROUD E OKAKA ANCHE IL **MILAN** PUNTA SU UN VICE IBRA (MA È PIÙ URGENTE UN DIFENSORE CENTRALE). PIATEK RITROVA **PRANDELLI**?

A sinistra: Stefano Okaka (31 anni) dell'Udinese. A destra: il francese Olivier Giroud (34, Chelsea)

Il numero 9 è il sogno di tanti. Per restare all'Inter, farebbe comodo un vice-Lukaku, visto anche il gioco della squadra: palla lunga per il belga che poi la smista. Se manca il gigante, l'Inter stenta a giocare, non conoscendo altre vie. L'ideale sarebbe **Giroud**, ma potrebbe andare bene anche **Okaka**. Visto che siamo ai vice, non farebbe male al Milan poter contare su un eventuale (molto eventuale...) sostituto di **Ibrahimovic**. Che, se sta bene, le vuole giocare tutte e Pioli, giustamente, gliele fa giocare tutte. Prima di un attaccante, il Milan deve pensare a un difensore centrale. **Musacchio** è fuori da tempo, **Duarte** ha avuto il Covid, ne restano tre a disposizione: **Kjaer** (l'Ibrahimovic della difesa, nel senso che non esce mai), **Romagnoli** (che ha avuto qualche acciacco) e il giovane **Gabbia**. Tre sono pochi, pochissimi per giocare il campionato ad alto livello, l'Europa League e anche la Coppa Italia.

A un centravanti forte e già pronto sta pensando Prandelli. Al suo predecessore Iachini avevano consegnato tre ragazzi, **Vlahovic** (classe 2000), **Cutrone** ('97) e **Kouame** ('97). Quest'ultimo ha giocato nel Genoa di Prandelli che lo considera, a ragione, un attaccante esterno, non una punta centrale. Gli altri due, Vlahovic e Cutrone, cresceranno, ma adesso non sono pronti. Per rimettersi in linea di volo, la Fiorentina deve poter contare su un centravanti vero, tipo **Milik**, **Pavoletti** o **Piatek** che lo stesso Prandelli ha avuto proprio al Genoa, anche se per poche settimane. E chissà cosa darebbe Mihajlovic per poter mettere un attaccante di spessore al fianco o davanti a **Palacio**, costretto nel Bologna attuale a fare la prima punta. Al Bologna serve anche un difensore centrale: dopo la cessione di Bani è rimasto con **Tomiyasu** e **Danilo**, uno in più sarebbe gradito. Ma stiamo parlando di una società che investe col contagocce: se, a inizio mercato invernale, la squadra non avrà una classifica tranquilla, allora Saputo si muoverà, altrimenti è probabile di no.

TERZINI

GATTUSO VUOLE COPRIRE LA FASCIA SINISTRA: EMERSON PALMIERI IN LIZZA CON MARCOS ALONSO E GIANNOULIS
LA **LAZIO** APPESA A LULIC: SE TORNA AI SUOI LIVELLI, NON SERVONO RINFORZI

Il bosniaco Senad Lulic (34 anni) della Lazio. Sopra: lo spagnolo Marcos Alonso (29, Chelsea); Emerson Palmieri (26, Chelsea) con l'Italia nell'amichevole contro l'Estonia

Fascia sinistra scoperta per il Napoli e, forse, per la Lazio, da potenziare per l'Inter. Fascia destra da rinforzare per la Roma. Cominciamo dal Napoli: Gattuso non è convinto di **Mario Rui** e tanto meno di **Ghoulam**, spediti in tribuna a Bologna, perché durante gli allenamenti non li aveva visti "sul pezzo", come ha spiegato il ds Giuntoli. In campionato il tecnico calabrese ha messo quasi sempre **Hysaj** sulla corsia di sinistra, ma se a gennaio arriverà uno fra **Emerson Palmieri**, **Marcos Alonso** o **Giannoulis** sarà molto soddisfatto. Un altro tipo di esterno di sinistra (quello da centrocampo a cinque) sarebbe utile a Conte per far respirare ogni tanto **Young**, anche se **Darmian** può essere utilizzato sia a destra che a sinistra. Quanto alla Lazio, tutto ruota intorno a **Lulic** che sta tornando sulla rampa di lancio. Appartiene alla vecchia guardia, Inzaghi sa che può fare sempre affidamento su di lui, ammesso che stia bene. E il punto è questo: Lulic è fermo da 9 mesi, quanto impiegherà a tornare ai suoi livelli? Non sarebbe male anche l'acquisto di un difensore centrale, così che **Acerbi** possa giocare nella sua posizione e nel suo modo preferito, sul centrosinistra. Restando a Roma, Fonseca potrebbe migliorare il livello con un terzino destro di spessore: finora **Santon**, **Karsdorp** e **Bruno Peres** non hanno convinto fino in fondo.
Finale sull'unica squadra/organico davvero completa: il Sassuolo. Sul mercato è un club che non sbaglia mai.

ALBERTO POLVEROSI

L'attaccante belga Romelu Lukaku (27 anni) e il centrocampista danese Christian Eriksen (28)

QUATTRO STRADE *per un* DANESE

Giorni decisivi per Eriksen, arrivato da top player e diventato un enigma Premier League, Psg (per Paredes), Bundesliga, oppure la conferma in nerazzurro? Se Lukaku l'aiuta...

di ANDREA RAMAZZOTTI

Un enigma danese destinato a rimanere senza soluzione. Almeno per l'Inter. Christian Eriksen è arrivato a Milano a fine gennaio 2020 con l'etichetta del grande acquisto o se preferite del top player. Era considerato un altro pezzo importante nella costruzione di una squadra che avrebbe dovuto dare parecchio filo da torcere in chiave scudetto alla Juventus perché con l'ex Tottenham nel motore Conte aveva una bella dose in più di qualità. Ciò che mancava a una formazione che da un paio di mesi era orfana di Sensi, alle prese con continui infortuni. Le aspettative erano tante e, se possibile, la presentazione in grande stile organizzata con un servizio fotografico alla Scala («L'eleganza di Milano incontra la tua classe», scrisse il club su Twitter) le ha aumentate. Com'è andata, almeno finora, lo sanno tutti visto che nei suoi primi 10 mesi con la maglia nerazzurra Eriksen ha deluso. Non solo per colpa sua. Resta però il

fatto che il tanto declamato colpo di mercato non è stato un valore aggiunto per la squadra e che nel mercato di gennaio rischia seriamente di dover preparare le valigie per vivere altrove una nuova esperienza professionale. I margini per pensare a un rilancio sembrano non esserci perché il giocatore decisivo che si vede quasi sempre con la nazionale e che ha dato un contributo fondamentale per contendere al Belgio l'accesso alle finali della Nations League fino all'ultima partita (5 reti segnate nelle ultime 6 uscite), alla Pinetina non è quasi mai apparso. E pensare che Conte ha perfino provato ad adattare alle caratteristiche di Christian il modulo passando la scorsa stagione dal 3-5-2 al 3-4-1-2. Tutto vano: l'ex Spurs finora non è riuscito a ingranare e, se le voci su un suo addio a Milano erano venute fuori anche a inizio ottobre (c'era il Borussia Dortmund che aveva chiesto informazioni, ma lo voleva "solo" in prestito), adesso si sono moltiplicate. Un ritorno in Premier League, un'esperienza al Psg o un'avventura in Bundesliga: il ventaglio delle possibilità è variegato, ma trovare la soluzione giusta, quella che accontenti tutte le parti in causa, non pare per niente facile.

Storia di una scintilla mai scoccata e di oltre 7 milioni netti all'anno fino al 2024

SCELTA TECNICA

Tra Conte ed Eriksen la scintilla non è mai scoccata. È corretto dire che lo scorso gennaio, quando è stato acquistato dal Tottenham per una cifra complessiva di 27 milioni (comprese le commissioni e il contributo di solidarietà), il ventottenne danese non era la prima scelta: il tecnico di Lecce voleva a tutti i costi Arturo Vidal, ma il Barcellona in quel momento aveva deciso di non privarsi del cileno che era ritenuto un elemento ancora funzionale e utile al progetto. L'Inter aveva individuato nel ragazzo di Middelfart, che di lì a pochi mesi si sarebbe liberato a parametro zero, un elemento di indubbia qualità, un vero e proprio affare perché pagandolo a prezzo... di saldo, sarebbe stato possibile anticipare la folta schiera di concorrenti che pensavano a lui per giugno. Anche allora, sia in viale della Liberazione sia ad Appiano Gentile, era chiaro che le sue caratteristiche non erano ideali per l'ex allenatore del Chelsea che avrebbe preferito un "assaltatore", un centrocampista in grado di abbinare inserimenti in zona gol, corsa e sacrificio piuttosto che uno votato all'ultimo passaggio o alla conclusione in porta, anche da calcio piazzato. Le vie del mercato, però, avevano fatto pendere l'ago della bilancia dalla parte di Christian che era la classica occasione da non farsi sfuggire, un bellissimo maglione di marca da mettere nel guardaroba di un uomo abituato ad uscire ogni giorno in giacca e cravatta. Per qualche partita sia nella scorsa stagione sia in quella attuale Christian ha avuto spazio nella formazione titolare rispondendo con prove non convincenti nonostante sia stato utilizzato nell'amato ruolo di trequartista dietro le due punte, poi è scivolato in panchina. "Penso che abbia avuto tante occasioni e che abbia giocato il giusto. Quando lo riterrò opportuno lo sceglierò nell'undici iniziale o a partita in corso", ha ripetuto più volte Conte. Le carte in tavola cambieranno da qui a gennaio? Difficile ipotizzarlo anche perché il tecnico nerazzurro ha escluso un utilizzo alla Pirlo, ovvero davanti alla difesa. Secondo lui Eriksen deve essere impiegato dove ha sempre giocato in carriera ovvero sulla trequarti avversaria. Il vero problema, più che la posizione in campo, è che l'ex Ajax non riesce a mostrare quell'intensità e quell'aggressività che sono necessarie per integrarsi nel calcio che l'allenatore salentino chiede. Non avrebbe mai pensato di trovarsi di fronte a una simile eventualità quando ha lasciato la corte di Mourinho e quel Tottenham che era stato per tanti anni casa sua. Nella sua mente si era fat-

to un'idea diversa di ciò che sarebbe accaduto e lo aveva spiegato quando aveva annunciato di aver scelto il numero 24 di maglia. «A Londra indossavo il 23 e, siccome considero il mio trasferimento all'Inter un passo in avanti nella mia carriera, ho preso il 24». A posteriori sarebbe stato meglio... il 22 o il 21, visto che ha fatto più passi indietro che in avanti.

SCAMBIO NECESSARIO

Analizzato l'aspetto tattico e sottolineato che Lukaku è sceso in campo per aiutarlo, evidenziando la necessità di Eriksen di imparare l'italiano per inserirsi meglio, un discorso a parte lo merita l'aspetto economico dell'operazione. Se Christian saluterà l'Inter a gennaio, Conte avrà bisogno di un sostituto. Anzi, di un centrocampista con caratteristiche sicuramente diverse. Non certo un trequartista puro perché questo ruolo lo sta ricoprendo, in maniera atipica, Barella e all'occorrenza possono recitarlo pure Sensi, Sanchez e Vidal. Come detto il danese è stato pagato 27 milioni e adesso è a bilancio per circa 22. Ai dirigenti ha spiegato che non intende lasciare Milano in prestito secco, per essere poi costretto a tornarci 6 mesi dopo. Non pensa che i top player possano accettare questa formula e ritiene che chiunque lo voglia, debba fare un investimento per assicurarselo. Ragionamento legittimo dal suo punto di vista. L'Inter, come tanti altri club, dal canto suo sta affrontando un periodo difficile a livello di liquidità e ha chiuso il bilancio con un passivo di poco superiore ai 100 milioni. A gennaio la linea adottata sul mercato sarà quella dell'austerity ovvero niente investimenti a meno che non venga monetizzata la partenza di qualche elemento della rosa. Tradotto: Eriksen va venduto per acquistare il sostituto. Oppure può essere scambiato per arrivare a un calciatore che piace. Marotta e Ausilio sono al lavoro, ma sanno che il loro compito non è facile perché si devono incastrare le valutazioni dei cartellini (di Eriksen e della contropartita), le volontà dei tecnici (di Conte e del collega dell'altra squadra) e quelle dei giocatori coinvolti nell'operazione. E siccome il nerazzurro ha un ingaggio da oltre 7 milioni netti a stagione fino al 2024, il campo delle formazioni in grado di sobbarcarsi un simile stipendio non è poi così ampio. Tante variabili che sicuramente non mettono in discesa la strada per l'addio dell'ex Spurs. Il Psg potrebbe essere interessato e con la società francese la scorsa estate si era parlato di Paredes nell'ambito di uno scambio di prestiti con Brozovic. Il nome dell'argentino, che Conte aveva cercato anche quando era sulla panchina del Chelsea, potrebbe tornare d'attualità.

Attenzione però anche ai movimenti in Premier League, il campionato che è rimasto nel cuore di Christian. Per lui probabilmente l'opzione preferita è quella di tornare nella "sua" Londra e in quest'ottica l'Arsenal pare più interessato rispetto al Tottenham. Arteta gioca con il 3-4-3, ma è tentato dall'idea di aggiungere la qualità del nerazzurro. L'Inter dal canto suo pensa allo svizzero Xhaka come contropartita tecnica. Altre pretendenti? Il Chelsea ha speso molto durante il mercato estivo. Il Liverpool non contempla il trequartista e ha già un suo preciso modo di giocare. Lo United ha Bruno Fernandes, l'Everton di Ancelotti ha preso in estate James Rodriguez. Rimane il City dove però già Foden non trova spazio. Per il momento Eriksen non scalda il mercato inglese, tra un mese vedremo. L'Inter attende e cerca la soluzione all'enigma danese.

ANDREA RAMAZZOTTI

Eriksen con l'allenatore interista Antonio Conte (51 anni). Sotto, il danese in azione con la sua nazionale in Nations League contro il Belgio: con 103 presenze e 36 reti, almeno lì è titolare sicuro

BOLOGNA

È il numero delle partite in A che i rossoblù toccheranno il 23 dicembre contro l'Atalanta

di MASSIMO PERRONE

L'appuntamento è per il 23 dicembre. Come regalo di Natale anticipato, il Bologna giocherà la partita numero 2.500 in serie A. Cifra tonda da festeggiare contro l'Atalanta allo stadio Dall'Ara, intitolato al presidente che ha vinto tutti i 5 scudetti rossoblù del girone unico, assegnandogli alla memoria l'ultimo, quello del 1964, perché morì 4 giorni prima dello spareggio con l'Inter. Il Bologna ne aveva conquistati 2 in Prima Divisione (1924/25) e in Divisione Nazionale (1928/29), e aveva lo scudetto sul petto quando perse 3-0 a Roma contro la Lazio, il 6 ottobre 1929, nella prima giornata della neonata serie A. "La squadra vittoriosa, mentre il pubblico della Rondinella la acclama in delirio, si schiera dinnanzi alla tribuna d'onore per fare il saluto romano a S.E. Arpinati": una beffa, perché il gerarca - podestà di Bologna fino a 24 giorni prima, carica lasciata per diventare sottosegretario agli Interni - era presidente della Federcalcio ma anche tifoso rossoblù. Aveva fatto erigere quello che è tuttora lo stadio del Bologna, inaugurato il 31 ottobre 1926 da Mussolini che vi entrò a cavallo, e nel 1927 aveva deciso di non assegnare alla "sua" squadra, arrivata seconda, lo scudetto revocato al Torino.

N.	Partita	Risultato	Data
1	Lazio-**Bologna**	3-0	6 ottobre 1929
100	Alessandria-**Bologna**	3-3	29 maggio 1932
200	Napoli-**Bologna**	1-1	2 giugno 1935
300	Triestina-**Bologna**	1-1	11 dicembre 1938
400	**Bologna**-Venezia	2-0	15 marzo 1942
500	**Bologna**-Brescia	0-2 tav	8 giugno 1947
600	Inter-**Bologna**	2-1	1 gennaio 1950
700	**Bologna**-Palermo	5-2	5 ottobre 1952
800	Torino-**Bologna**	1-0	25 settembre 1955
900	**Bologna**-Inter	1-0	24 maggio 1958
1000	**Bologna**-Fiorentina	3-3	21 maggio 1961
1100	**Bologna**-Catania	1-0	26 aprile 1964
1200	**Bologna**-Juventus	2-0	16 aprile 1967
1300	Foggia-**Bologna**	1-1	25 ottobre 1970
1400	**Bologna**-Milan	3-2	20 gennaio 1974
1500	**Bologna**-Perugia	1-0	10 aprile 1977
1600	Juventus-**Bologna**	0-1	5 ottobre 1980
1700	**Bologna**-Atalanta	0-0	29 ottobre 1989
1800	Vicenza-**Bologna**	3-2	9 novembre 1997
1900	**Bologna**-Fiorentina	1-1	12 novembre 2000
2000	Modena-**Bologna**	2-0	28 settembre 2003
2100	Palermo-**Bologna**	4-1	19 aprile 2009
2200	Napoli-**Bologna**	1-1	16 gennaio 2012
2300	**Bologna**-Frosinone	1-0	20 settembre 2015
2400	**Bologna**-Atalanta	0-1	11 marzo 2018
2500	**Bologna**-Atalanta	?	23 dicembre 2020

200

Si laureò (in Economia e Commercio, proprio a Bologna, nel 1938) anche Spivach, che aveva aperto il 3-0 laziale nell'esordio rossoblù in serie A, e che - nel suo unico campionato a Bologna - segnò (forse) l'1-1 a Napoli nella partita numero **200**, il 2 giugno 1935, ultima giornata del quinto campionato consecutivo vinto dalla Juventus. Ma che segnò Spivach, all'Ascarelli, lo scrisse la Stampa, mentre per la Gazzetta fu Fiorini a sorprendere Cavanna "con un tiro radente". Lo chiamavano il "Conte Spazzola", era bello, faceva pubblicità alla brillantina Bourjois, nel 1943 fu tra i fondatori del Partito Fascista Repubblicano. Il 3 settembre 1944 caricò sulla sua Guzzi nera un amico e partì verso Monterenzio, scomparendo nel nulla. Aveva 29 anni, lasciò 3 figli e la moglie Italia. Lei disse che Dino voleva passare con i partigiani. Forse lo uccisero per errore. Aveva vinto 4 scudetti, Fiorini, e la Coppa dell'Europa Centrale (la Champions dell'epoca) nel 1934. Come lui morì nel 1944, ma a gennaio ad Auschwitz, il suo allenatore Weisz, che parlava così dell'arrembante terzino, un precursore con i suoi lampi in attacco: "Copre i 100 metri in 11 secondi, salta in alto e in lungo come uno specialista e quando spicca il volo per prendere un pallone alto pare di vedere una scultura, talmente meraviglioso e perfetto è il suo stile".

100

Arpinati era diventato anche presidente del Coni quando il Bologna giocò la partita numero **100** in serie A il 29 maggio 1932 ad Alessandria, terzultimo turno di un campionato che aveva condotto per 25 giornate (rimanendo imbattuto nelle prime 19) lasciandolo alla Juve, in pratica, nel confronto diretto del ritorno perso 3-2, ma soprattutto buttandolo via con 4 pareggi e 5 sconfitte nelle ultime 9 trasferte. L'anno prima sul campo dei grigi era finita in trionfo, con uno schiacciante 6-1 (3 gol Reguzzoni, 2 Schiavio, 1 Ottani), nonostante la rete dopo 3 minuti di Banchero; stavolta è Schiavio a segnare dopo 30 secondi ma al 16' della ripresa l'Alessandria è avanti 3-1. La riprende una doppietta di Ottani, su due assist del futuro campione del mondo *Anzlén*, negli ultimi 5 minuti. La terza delle 5 doppiette in serie A (totale: 33 gol in 84 partite) di questo 23enne di Greco - al momento della sua nascita comune a sé, dal 1923 quartiere di Milano - che lasciò il calcio a 27 anni dopo essersi laureato in medicina. Specializzato in ortopedia, primario dell'Ospedale Maggiore, fu il medico del Bologna dal 1945 al '62 anche per ringraziare il presidente Dall'Ara che aveva contribuito alle spese per i suoi studi.

TOP 10 PRESENZE IN A

391	BULGARELLI
377	REGUZZONI
341	ROVERSI
321	PERANI
305	BALLACCI
301	CRESCI
300	CERVELLATI
296	PASCUTTI
294	JANICH
287	MAINI

TOP 10 GOL IN A

142	REGUZZONI
130	PASCUTTI
109	SCHIAVIO
105	PIVATELLI
96	SAVOLDI
87	MAINI
86	CERVELLATI
81	NIELSEN
80	CAPPELLO
80	PURICELLI

Lo stile di Hector Puricelli, in Uruguay, non prevedeva i colpi di testa perché i suoi compagni del Central Español di Montevideo non sapevano crossare. Sotto le due torri trovò Biavati e Reguzzoni, e diventò "testina d'oro". Quello con cui firma l'1-1 a Trieste, naturalmente di cabeza, è il 6° gol nelle prime 10 giornate del suo campionato d'esordio a 22 anni: 11 dicembre 1938, scrosci di pioggia nella ripresa, partita numero **300** del Bologna che, insieme al Torino, viene agganciato in testa dal Liguria. Quel campionato - l'ultimo senza numeri sulle maglie - finirà in gloria, con lo scudetto e Puricelli capocannoniere (insieme al milanista Boffi) con 19 reti. Nel 1940/41 fecero il bis, lui e il Bologna. In Nazionale giocò una volta sola: segnando, naturalmente, ma l'Italia di Pozzo perse 3-1 in Svizzera. Addio imbattibilità (ancora oggi da record), dopo 4 anni e 30 partite.

Mazzola e Loik stanno per vincere il terzo di 5 scudetti consecutivi col Grande Torino quando, l'8 giugno 1947, i rossoblù giocano la partita numero **500**: l'unica decisa a tavolino a Bologna in serie A. In tribuna 1.500 tifosi bresciani su 5.000 spettatori, Biavati segna l'1-0 poi gli avversari ne fanno 3, sull'ultimo dei quali (di Rebuzzi II al 29' st) ci sono deboli proteste per fuorigioco. "Quello che mai si è verificato sul maggiore campo bolognese fin dai primordi dell'attività calcistica, oggi avviene: decine di scalmanati spettatori irrompono sul terreno di gioco, si appressano all'arbitro con intenzioni poco promettenti". Si chiamava Agostino Gamba, quell'anno ricevette il premio Mauro come miglior arbitro della stagione. "Gli atleti del Bologna si oppongono con fare energico a tali invasori: gli agenti di polizia e i carabinieri intervengono essi pure con prontezza. Ma la buona volontà non può evitare qualche spiacevole episodio: un giovane aitante, malamente atterrato con uno sgambetto dal portiere bresciano mentre a tutta andatura si dirigeva verso l'arbitro, non esita poco dopo a investire di sorpresa lo stesso atleta con un pugno che lo stende a terra". Dodici minuti di sospensione, campo sgombrato, "l'allenatore del Brescia che può rimanere a fatica in campo essendo stato scambiato dai carabinieri per uno dei tifosi", si riprende. Arriveranno lo 0-2 a tavolino e un turno di squalifica del campo. Il Brescia andò comunque in B a -1 dalla Fiorentina, che prese il punto decisivo con l'1-1 proprio a Bologna.

Mike segnò 53 gol in 5 stagioni a Bologna, dove tornò nel 1952 dopo aver giocato a Lucca e a Napoli. Prima giornata di campionato: 4-1 alla Pro Patria, doppietta per lui e per Giancarlo Bacci, che nell'unico campionato in rossoblù ne firmò 18, record in carriera, arrivando 4° tra i cannonieri dopo Nordahl, John Hansen e Rasmussen. Il 21enne toscano ne fece altri 2 (più uno annullato) al Palermo, nel 5-2 del 5 ottobre: partita numero **700**. Il primo di testa su cross di Cervellati ("Dai tempi di Puricelli non si vedevano gol simili"), il secondo dopo una respinta del portiere su tiro di Campatelli. In panchina c'era Gipo Viani: aveva fatto esordire il 17enne Bacci in A con la maglia della Lucchese, lo rivolle al Milan con cui gli fece vincere lo scudetto nel 1958/59.

Con lo scudetto sul petto, a fine 1941 il Bologna è ultimo in classifica: 5 punti in 10 partite. Le successive 10 vanno molto meglio: 7 vittorie, 2 pareggi e un solo ko con la Roma che quel campionato lo vinse. La striscia che fa risalire il rossoblù al 6° posto si conclude con un 2-0 al Venezia, 15 marzo 1942, partita numero **400**. Gli avversari erano uno squadrone: in testa alla classifica, con Valentino Mazzola e Loik, scesero al 3° posto dopo quel ko. Decisiva la doppietta di Puricelli: la prima rete di testa, su cross di Reguzzoni (mentre il portiere Fioravanti sbatte sul compagno Piazza che s'infortuna, spostandosi all'ala sinistra e chiudendo così la sua carriera in A dopo 96 partite), la seconda dopo un dribbling su Arienti.

Nel 1949/50 si giocò a Natale e Capodanno. Il 1° gennaio: Inter-Bologna 2-1, partita numero **600**. Un punto in 5 partite, rossoblù penultimi, si salveranno con un 15° posto. Il gol del temporaneo 1-1, tap-in su punizione di Jensen respinta di pugno da Franzosi, lo firma Mike: uno dei 14 gol stagionali, l'anno prima ne aveva segnati 21 (tra cui l'unica cinquina della storia rossoblù in A in un 6-2 al Livorno) arrivando 3° tra i cannonieri. István Mike Mayer, ungherese, avrà 7 figli di cui 2 professionisti nel football Nfl. Un giorno, dalla finestra della sua abitazione in via Luciano Toso Montanari, in zona Mazzini, notò un ragazzino col pallone incollato al piede che faceva meraviglie. Lo segnalò subito al Bologna. Aveva 13 anni, si chiamava Giacomo Bulgarelli.

Bacci realizzò 93 gol in A con 8 squadre diverse. Una fu il Torino: aveva la maglia numero 10 granata il giorno dell'1-0 al suo vecchio Bologna, 25 settembre 1955, seconda giornata di campionato, partita numero **800**. Suo l'assist per il gol di Antoniotti. Il 9 rossoblù era sulle spalle di Gino Pivatelli, che aveva segnato una tripletta al Genoa nel 4-1 del primo turno. Al Filadelfia, vittima di uno stiramento dopo 20', continuò a giocare menomato, saltò la partita successiva, si rifece al ritorno con una tripletta nel 6-1 al Toro nonostante un rigore sbagliato e in quel campionato vinse la classifica cannonieri con 29 gol, unico italiano a riuscirci negli anni 50.

Pivatelli a Verona in B giocava mezza punta, cominciò a fare il centravanti a Bologna. "Si infortunarono Bonafin e Cappello, l'allenatore mi disse 'prova tu, col tiro che hai...'. Provai e non andò male". Decisamente no: 105 reti in 7 campionati, quarto rossoblù di sempre in serie A. Segnò anche l'1-0 all'Inter, 24 maggio 1958, partita numero **900**. Ultima giornata, anticipo del sabato alle 21.15: tiro da 30 metri, Ghezzi sbuccia di pugno, la palla si alza e finisce in rete. Ma per vincere qualcosa, scudetto e Coppa Campioni, Pivatelli dovette aspettare di chiudere la carriera (1961-63) al Milan di Viani e Rocco: giocando, curiosamente, anche qualche partita da difensore centrale.

Il giorno della **millesima** partita del Bologna in serie A, un 3-3 con la Fiorentina del 21 maggio 1961, l'allenatore è Federico Allasio, padre di Marisa, bellissima attrice di *Poveri ma belli* e *Susanna tutta panna*. Tranne quello conclusivo (1968/69), in cui restò a secco nelle 3 partite giocate, è il peggiore dei 14 campionati di Ezio Pascutti dal punto di vista realizzativo: ma scese in campo solo 13 volte, tutte da febbraio in poi. I gol furono 4, quel giorno fece una doppietta sfruttando 2 cross di Renna e, nel primo caso, anche un regalo di Sarti. Il temporaneo 3-2 lo firmò Vinicio con una bella girata. La Fiorentina rimontò 3 volte.

Pascutti uscì al 18' del primo tempo, il 26 aprile 1964, per una distrazione muscolare. La partita numero **1.100** si risolse un minuto dopo: tre giocatori del Catania regalarono il pallone a Perani, cross, 1-0 di Nielsen. Classifica: Inter 47, Bologna 45. Ma c'erano ancora la sconfitta a tavolino (col Toro) e il -1 per il presunto doping. La domenica successiva: Inter-Juve 1-0, Mantova-Bologna 0-0, Inter a +3. Esattamente i 3 punti che vennero ridati ai rossoblù, togliendo la penalizzazione e restituendo il 4-1 col Torino, perché le provette erano state manomesse. Poi, un pareggio e 2 vittorie a testa nelle ultime 3 giornate. Spareggio. L'unico, nella storia della serie A. Ore 17.15 del 7 giugno a Roma, caldo torrido, Pascutti assente, Bernardini mise all'ala Capra, un terzino. Punizione di Fogli deviata da Facchetti, sigillo di Nielsen, 2-0, settimo e ultimo scudetto rossoblù. Chi volle vederla in tv dovette aspettare le 22.25, perché andò in onda dopo la decima e ultima puntata de "I miserabili". Harald Nielsen era danese, lo chiamavano Dondolo per come caracollava. In un bar di Bologna aveva il bicchiere personale, griffato col suo nome. Se l'era meritato vincendo due classifiche dei cannonieri consecutive. In quel 1963/64 ne firmò 21: più 1, quello dello spareggio, quello più bello.

Il 17 aprile 1967 i giornali sportivi titolano sulla lunga notte di Benvenuti, che al Madison Square Garden toglierà a Griffith il titolo mondiale dei medi nella prima di 3 battaglie seguita alla radio (niente diretta tv) da almeno 16 milioni di italiani. Ma titolano anche sulla Juventus finita ko a Bologna e ormai a -4 dall'Inter a 6 giornate dal termine: lo scudetto sembra dover restare sulle maglie nerazzurre, ma Sarti lo regalerà ai bianconeri con la papera di Mantova all'ultima giornata. Quel giorno nasce una definizione che diventerà famosa, la "sudditanza psicologica" delle giacchette (allora) nere nei confronti delle grandi squadre: la usa Giorgio Bertotto, veneziano, designatore arbitrale, riferendosi ai 2 gol annullati da Sbardella proprio al Venezia nell'incontro vinto 3-2 dall'Inter. Niente da dire su Pieroni a Bologna, anzi: "Partita regolare, meglio chiarire subito. Arbitraggio perfetto" è l'inizio del pezzo della Gazzetta. Haller-Fogli-Haller tutto al volo, proiettile del tedesco, 1-0 al 4'; Ardizzon centra dalla destra, sfiora Perani, Turra tutto solo, 2-0 al 43'. Nella ripresa il Bologna rientra senza Pace, scontratosi con Castano al 45', ma resiste anche in 10 conquistando una vittoria di prestigio nel giorno della partita numero **1.200**.

La bellissima Marisa Allasio (classe 1936), attrice di "Poveri ma belli" e figlia di Federico, allenatore del Bologna dal 1959 al 1961. Da sinistra: il colpo di testa di Ettore Puricelli (1916-2001) e la mezza rovesciata di Harald Nielsen (1941-2015)

Le firme prestigiose di Savoldi Clerici e Baggio

1300

"In rossoblù mi portò Edmondo Fabbri dopo un provino con le riserve a Modena. Arrivavo dalla serie C, giocavo nell'Udinese, nella mia città". Dodici giorni dopo aver compiuto 23 anni, Adriano Fedele segna a Foggia, di testa su cross di Pace, il primo dei suoi 17 gol in A di cui 7 col Bologna, che poi sciupa tre occasioni con Liguori, Savoldi e Rizzo e subisce l'1-1 a Foggia. È il 25 ottobre 1970, partita numero **1.300**, la quarta di una serie positiva iniziale di 9 incontri che tiene la squadra di Mondino vicinissima alla vetta. Finirà quinta, piazzamento mai più raggiunto nei successivi cinquant'anni. "Benetti azzoppò Liguori e la cosa ci tarpò le ali".

1400

A un punto dal 5° posto del Milan, il Bologna salì il 20 gennaio 1974 battendolo 3-2 nella **1.400ª** partita. Finirà 8° per colpa del rendimento in trasferta: zero vittorie, unica di tutte e 16 le squadre. Segna Rivera, pareggia Massimelli su regalo di Benetti, 1-2 di Chiarugi, sorpassano Savoldi (sinistro rasoterra) e Novellini (altro errore milanista di testa, stavolta di Anquilletti). Luciano Conti è un presidente felice: "Bisognerebbe giocare ogni domenica contro Milan e Inter per fare ottimi incassi e incasellare punti!". Eh sì, perché quel giorno al Dall'Ara erano in 45.686 fra paganti e abbonati, e l'ultimo successo era un 3-0 all'Inter di 6 settimane prima. La stagione si concluderà con la vittoria in Coppa Italia, tutt'ora l'ultimo trofeo rossoblù.

1600

"Radice vince un altro derby" titolarono i giornali: 5 ottobre 1980, Juventus-Bologna 0-1, partita numero **1.600**. Le aveva tolto uno scudetto col Toro, aveva perso in volata quello dei 51 punti a 50, e questo è l'unico successo rossoblù in casa bianconera, in campionato, in quasi mezzo secolo (tra il 1962 e il 2011). È il Bologna del -5, che sale già a +1 alla quarta giornata con questo successo e si salva in carrozza. Fallo di Osti su Eneas, rigore di Paris all'83'. Il piemontese di nome Adelmo, 9 gol col Bologna fra A e B di cui 7 dal dischetto. Col ricordo molto forte di un incidente del 2 agosto, due mesi prima, il giorno della strage: "Un signore prese in pieno l'auto dove con Fiorini stavo tornando da Casteldebole. Si scusò, era sotto choc, correva alla stazione per prendere un parente".

1800

Il 9 novembre 1997 è un giorno di lutto per il calcio: muore a Venezia, alle 19.25, Helenio Herrera. Battuto, sulla panchina dell'Inter, nello spareggio scudetto del 1964 da un Bologna che 3 ore prima ha perso 3-2 a Vicenza la sua partita numero **1.800** in serie A. Dopo essersi trovato sul 2-1 per un colpo di testa di Marocchi (ultimo di 20 gol in A) e un favoloso sinistro di Baggio, tutto spostato sul lato corto dell'area, che Brivio riesce solo a toccare. Roby segnerà 22 gol nell'unica stagione sotto le due torri, 3° tra i cannonieri dietro Bierhoff e Ronaldo, ma quel giorno regalerà il 3-2 al suo vecchio Vicenza con un passaggio sbagliato sfruttato dall'ex rossoblù Schenardi.

1500

Domenica di Pasqua, 10 aprile 1977, partita numero **1.500**. In tribuna al Dall'Ara dopo un anno e mezzo c'è Anzlén Schiavo "che porta fortuna", titola la Gazzetta: e aggiunge, sfiorando la blasfemia, "Anche lui è risorto" riferendosi al gringo Sergio Clerici, che dopo una doppietta a Verona nel 3-3 della prima giornata aveva segnato solo un rigore (in un 1-5 con l'Inter) in 6 mesi abbondanti. Contro il Perugia la mette dentro in scivolata, da pochi passi, sfruttando un cross di Maselli. "Mi sono tolto 10 anni di dosso quando ho sbattuto quel pallone alle spalle di Marconcini". Ne ha quasi 36, nel campionato successivo firmerà l'ultimo gol straniero (Lazio-Inter 1-0) prima della riapertura delle frontiere.

1700

L'unico 0-0 di queste ricorrenze centenarie arriva alla partita numero **1.700**, il 29 ottobre 1989, contro l'Atalanta. Finisce tra i fischi, anche se il Bologna è sesto insieme proprio ai nerazzurri, con un punto in più del Milan campione d'Europa, e ha perso solo una volta nelle prime 10 giornate. Si aspettava l'esordio del tedesco Waas, poi rinviato addirittura a dicembre per una botta in allenamento. In attacco c'è Giordano che prende un palo a gioco fermo, lui e Poli vengono "controllati spietatamente", dice Maifredi, che si lamenta per un rigore non concesso. A fine campionato il Bologna, 8° un punto dietro l'Atalanta, avrà pareggiato quasi una partita sì e una no: 16 su 34.

1900

Venticinque miliardi (di lire, ovviamente) al Feyenoord, e il "jardinero" arrivò al Bologna. Julio Cruz segnò il suo primo gol al Dall'Ara - secondo in A, dopo quello a Napoli - il giorno della partita numero **1.900**, che finì 1-1 con la Fiorentina il 12 novembre 2000. Partì da metà campo, approfittò del fatto che Lassissi era rimasto per terra, superò Pierini e fece 1-0. Il rigore con cui nella ripresa pareggiò Leandro causò l'espulsione per proteste di Guidolin. Signori quel giorno si infortunò subito, ma con Cruz fece una bella coppia: 23 gol alla fine (16+7) sui 49 totali. "Beppe? Sapevo che era stato 3 volte capocannoniere, pensavo fosse più alto. Provava a parlare spagnolo anche se non lo sapeva, diventammo amici, è venuto pure a casa mia in Argentina".

SIGNORI col Bologna segnò 84 gol in 6 stagioni, coppe comprese. L'ultima la chiuse a 36 anni, nel 2003/04, firmandone 6. Aveva timbrato il cartellino anche a Modena, nel giorno della **duemillesima** partita rossoblù, ma gliel'annullarono per fuorigioco. Si era ancora sullo 0-0, quel 28 settembre 2003, nell'ultimo derby giocato al Braglia in serie A, che alla fine il Modena (allenato da Malesani, poi a Bologna nel 2010/11) vinse 2-0 con le reti di Amoruso e Kamara, tornando al successo dopo 5 mesi: l'ultimo era stato il 3-2 nel derby di aprile. Realizzò 8 gol con 5 maglie diverse contro i rossoblù, Amoruso, l'uomo dei record, il primo a segnare in serie A con la bellezza di 12 squadre (poi ci è riuscito anche Borriello).

POSTICIPO del lunedì, 16 gennaio 2012, partita numero **2.200**: Napoli-Bologna 1-1. Un filtrante di Pulzetti trova i due centrali immobili, Acquafresca stoppa e tira da 7 metri, 1-0 Bologna. Il terzo di appena 9 gol, nelle 97 partite in rossoblù, del centravanti che un paio di mesi fa, ottobre 2020, ha annunciato l'addio al calcio. Il Napoli pareggia nella ripresa: mano di Perez appena dentro l'area, l'arbitro Brighi fischia punizione, l'assistente gli fa cambiare idea, 1-1 su rigore centralissimo di Cavani che passa sopra Gillet tuffatosi alla sua destra. In quello stesso 2012 al San Paolo andrà molto meglio a dicembre con due vittorie del Bologna: 3-2 il 16 in campionato, 2-1 il 19 in Coppa Italia.

IL PRESIDENTE Joe Tacopina si è dimesso nella notte, lasciando Joey Saputo da solo al comando: è il 20 settembre 2015, Bologna-Frosinone 1-0, partita numero **2.300**. Confronto diretto tra due neopromosse, le sole squadre ancora a zero dopo 3 partite: per i rossoblù si tratta dell'unico successo in mezzo a 7 sconfitte nelle prime 8 giornate. Decide Anthony Mounier, al primo di 4 gol in A (in questo 2020 sta giocando qualche spezzone in Grecia nell'Apollon di Smirne): lancio di 35 metri di Oikonomou, stop di petto, un passo in corsa, sinistro in diagonale del francese. Dopo la decima giornata (e l'ottavo ko), esonerato Rossi col Bologna terzultimo a -4 dal Frosinone, arriverà Donadoni che lo salverà comodamente conquistando 36 punti in 28 partite.

POVERO COLOMBO, che brutto esordio in serie A... Infortunato Antonioli, in porta va l'altro ragazzo di Monza, 23 anni, che ne becca 4 a Palermo il 19 aprile 2009, partita numero **2.100**. È il campionato dei 3 allenatori: inizia Arrigoni, dopo 10 giornate subentra Mihajlovic che perde il posto per l'1-4 col Siena, questo in Sicilia è il debutto di Papadopulo. Il Bologna incassa il quinto ko di fila, passando da +2 sulla zona B al terzultimo posto solitario a -1 dal Torino. Prima un clamoroso autogol di Belleri, poi Colombo sballa l'uscita favorendo il 2-0 di Kjaer; il 3-0 lo firma Succi, bolognese e tifoso rossoblù, che 9 mesi dopo arriverà sotto le due torri (10 partite, zero gol); il 4-1 è di Cavani al 92'. Inutile il colpo di testa con cui Di Vaio, gol numero 20, raggiunge l'interista Ibrahimovic in testa alla classifica marcatori. Per l'attaccante romano è il miglior campionato della carriera: Ibra lo brucerà sul filo, 25 a 24, con la doppietta all'Atalanta dell'ultima giornata contro l'unico gol di Di Vaio al Catania. Ma con quel 3-1 ai siciliani il Bologna (3 vittorie nelle ultime 6 partite, tra cui il drammatico 2-1 al Lecce deciso al 94' da Volpi) si salverà in extremis, a +3 sul Toro battuto 3-2 dalla Roma.

Dall'alto: Roberto Baggio (classe 1967); Beppe Signori (1968). Sotto: il sinistro in diagonale di Anthony Mounier (1987) che il 20 settembre 2015 decide Bologna-Frosinone (1-0), partita n. 2.300 dei rossoblù in serie A

L'11 MARZO 2018 negli stadi italiani si osserva un minuto di silenzio per Davide Astori, il difensore della Fiorentina morto nel sonno a Udine, la domenica precedente, a 31 anni. Il Bologna, alla **2.400ª** partita in serie A, ospita l'Atalanta che chiuderà al 7° posto con 21 punti in più, 60 a 39. Infatti i confronti diretti li vincono entrambi i nerazzurri, e sempre per 1-0: all'andata aveva segnato Cornelius al 71', stavolta il gol arriva ancora più tardi, all'83', con un destro dal limite di De Roon. E non era ancora l'Atalanta da Champions League, quella che il Bologna si troverà di fronte il 23 dicembre nella partita numero 2.500...

USATO SICURO

Tra i 51 "over 36" dei più importanti tornei continentali ben 25 giocano in Italia guidati da Buffon, 42 anni Hilton (Montpellier) è capitano a 43

comanda la

di ROSSANO DONNINI

Zlatan Ibrahimovic (39 anni) e la sua prodezza in acrobazia per la vittoria del Milan a Udine

serie A

Vecchio a chi? Come si può solo pensarlo di Zlatan Ibrahimovic (39 anni), leader del sorprendente Milan di questa prima parte di stagione? Ma anche di Franck Ribery (37), Samir Handanovic (36), Giorgio Chiellini (36), Fabio Quagliarella (37) e Rodrigo Palacio (38), che nonostante l'età sono ancora brillanti protagonisti della Serie A? Sono l'usato sicuro, quello garantito, che non riserva sorprese. La proverbiale longevità dell'Italia, il terzo paese al mondo insieme all'Islanda con la più alta aspettativa di vita, 82,9 anni (dietro a Hong Kong - 83,5 - e Giappone - 83,1- secondo Global Competitiveness Survey, rapporto del World Economic Forum), trova conferma anche nel calcio. Infatti, esaminando le rose dei cinque campionati più importanti d'Europa e prendendo come limite la barriera dei 36 anni di età, i calciatori in attività che la valicano sono 51: fra di loro ben 25 militano in Serie A, 8 nella Liga spagnola e nella Ligue 1 francese, 7 nella Premier League inglese e appena 3 nella Bundesliga tedesca.

Proseguendo nella rassegna dell'usato sicuro della Serie A sono titolari pressoché inamovibili Bruno Alves (39), Alex Cordaz (37), Goran Pandev (37) Danilo (36) e Claudio Terzi (36), mentre Antonio Mirante (37) è tornato titolare dopo un paio di stagioni da rincalzo. C'è poi chi dalla panchina è sempre pronto a sfruttare le occasioni che gli si presentano come Gianluigi Buffon (42), Christian Maggio (38), José Manuel Reina (37), Francesco Magnanelli (36) e Federico Peluso (36), oppure chi si accontenta di essere disponibile in caso di necessità come Pier Graziano Gori (40), Gianluca Pegolo (39), Rafael (38), Angelo Da Costa (37), Federico Marchetti (37), Silvio Proto (37), Antonio Rosati (37) e Nicolas Spolli (37), tutti secondi o terzi portieri tranne l'ultimo. Si va da un mattatore assoluto come Ibrahimovic, trascinatore e bomber del Milan, a chi la massima serie la assapora, anche se dalla panchina, solo da questa stagione come Gori, terzo portiere del Benevento.

La Serie A è diventata un "cimitero degli elefanti", conseguenza delle minori disponibilità economiche dei nostri club che sul mercato internazionale non potendo più permettersi gli acquisti di affermati campioni o di costose speranze si indirizzano su fuoriclasse datati ma accessibili a parametro zero come Ibrahimovic e Ribery, che con i ritmi meno esasperati del nostro massimo torneo hanno potuto allungare le loro carriere come in nessun altro campionato top. In Italia, poi, fino a poco tempo fa c'è stato un difficoltoso ricambio generazionale, che ha permesso ai vari Quagliarella, Palacio e lo stesso Pandev di reggere la scena da protagonisti anche a una certa età. La massima serie, però, non può permettersi di fare a meno di questi campioni intramontabili, che per la qualità, la serietà professionale e il carattere sono autentici esempi per tutti i giovani. E diversi stanno crescendo piuttosto bene accanto a loro.

Non gioca in Italia ma in Francia il calciatore più anziano

dei cinque campionati top d'Europa, il brasiliano Vitorino Hilton, ben 43 anni, difensore e capitano del Montpellier: lo scorso 15 settembre nel successo per 2-1 sul Lione è diventato il giocatore più anziano a scendere in campo dal primo minuto in una partita di Ligue 1, campionato del quale detiene il record di presenze per uno straniero. Un traguardo che il brasiliano non ha potuto festeggiare pienamente in quanto espulso a una decina di minuti dal termine. Il record di anzianità del massimo campionato francese però non è suo bensì di Roger Courtois, attaccante che nel 1956 giocò nel Troyes all'età di 44 anni, quando il torneo portava il nome Division 1. Difensore centrale con la tecnica e la visione di gioco del regista, Hilton, che in patria aveva difeso i colori di Chapecoense e Paranà, è approdato in Europa nel lontano 2002 acquistato dal Servette ma in Svizzera non

Thiago Silva, nuovo assalto alla Champions. E Fonte guida la difesa del Lilla

si è fermato molto. Nel 2004, dopo sei mesi in prestito al Bastia e con il club svizzero in grande difficoltà economica, decise di rimanere in Francia, firmando per il Lens. Nel 2008 il passaggio al Marsiglia, con il quale vinse il campionato 2009-10 ma senza la fiducia di Didier Deschamps, che lo schierò appena 9 volte da titolare. Nel 2011, dopo essere rimasto vittima di una traumatizzante rapina in casa con la famiglia, lasciò il Marsiglia, nonostante avesse ancora un anno di contratto, per il Montpellier, firmando per un anno e vincendo subito da protagonista il campionato 2011-12, l'unico nella storia del club dell'Occitania, di cui è diventato una ormai storica bandiera, con contratti quasi sempre annuali. Quello siglato nel maggio 2020 con scadenza al 30 giugno 2021 dovrebbe essere l'ultimo. Ma non si sa mai, visto che le prestazioni del centrale brasiliano continuano a essere piuttosto positive, tanto da farlo entrare una volta in ottobre nella squadra ideale della settimana della Ligue 1.
Fra gli altri veterani della Ligue 1 il difensore centrale brasiliano Dante (37), vincitore della Champions League 2012-13 con il Bayern Monaco: era titolare inamovibile oltre che capitano del Nizza, ma la rottura del legamento crociato del ginocchio sinistro all'inizio di novembre lo ha messo fuori causa per quasi tutto il resto della stagione. Altri due difensori centrali, il portoghese José Fonte (37), campione d'Europa con la Seleçao das Quinas nel 2016, e il francese naturalizzato malgascio Jérémy Morel (36), sono titolari nel Lilla e nel Lorient. Spesso in campo anche Romain Salin (36), portiere del Rennes, mentre estremi difensori di riserva sono invece Yohann Pelé (38) nel Marsiglia, Ludovic Butelle (37) nell'Angers e il giapponese Eiji Kawashima (37) nello Strasburgo.

ITALIA

classe **1978**		
Gianluigi **BUFFON** (28-1-1978)	P	Juventus
CLASSE 1980		
Pier Graziano **GORI** (10-5-1980)	P	Benevento
CLASSE 1981		
BRUNO ALVES (27-11-1981)	D	Parma
Zlatan **IBRAHIMOVIC** (3-10-1981)	A	Milan
Gianluca **PEGOLO** (25-3-1981)	P	Sassuolo
CLASSE 1982		
Christian **MAGGIO** (11-2-1982)	D	Benevento
Rodrigo **PALACIO** (5-2-1981)	A	Bologna
RAFAEL (3-3-1982)	P	Spezia
José Manuel **REINA** (31-8-1982)	P	Lazio
CLASSE 1983		
Alex **CORDAZ** (1-1-1983)	P	Crotone
Angelo **DA COSTA** (12-11-1983)	P	Bologna
Federico **MARCHETTI** (7-2-1983)	P	Genoa
Antonio **MIRANTE** (8-7-1983)	P	Roma
Goran **PANDEV** (27-7-1983)	A	Genoa
Silvio **PROTO** (23-5-1983)	P	Lazio
Fabio **QUAGLIARELLA** (31-1-1983)	A	Sampdoria
Franck **RIBERY** (7-4-1983)	A	Fiorentina
Antonio **ROSATI** (26-6-1983)	P	Torino
Nicolas **SPOLLI** (20-2-1983)	D	Crotone
CLASSE 1984		
Giorgio **CHIELLINI** (14-8-1984)	D	Juventus
DANILO (10-5-1984)	D	Bologna
Samir **HANDANOVIC** (14-7-1984)	P	Inter
Francesco **MAGNANELLI** (12-11-1984)	C	Sassuolo
Federico **PELUSO** (20-1-1984)	D	Sassuolo
Claudio **TERZI** (19-6-1984)	D	Spezia

CABALLERO, 39 anni

BUFFON, 42 anni

Nella Liga, dove nel Betis continua a fare la sua figura l'esterno Joaquin (39), mai dimenticato a Firenze, l'attaccante Nino (40) del neo promosso Elche ha iniziato la stagione con l'obiettivo di diventare il più anziano goleador del massimo campionato spagnolo. Nel 2008-09, quando militava nel Tenerife, vinse con 29 reti la classifica dei marcatori del campionato di Segunda Division, il torneo dove ha trascorso gran parte della carriera. Sempre con l'Elche nel 2009-10 con 26 gol si era laureato miglior bomber di Segunda Division anche Jorge Molina (38), centravanti passato in estate dal Getafe al Granada.
Titolare fra i pali del Betis è il cileno Claudio Bravo (37), mentre Miguel Moya (37) e Ruben (36) sono i portieri di riserva di Real Sociedad e Osasuna. Pur giocando poco, ri-

HILTON, 43 anni

HASEBE, 36 anni

FRANCIA

CLASSE 1977		
Vitorino **HILTON** (13-9-1977)	D	Montpellier
CLASSE 1982		
Yohann **PELÉ** (4-11-1982)	P	Marsiglia
CLASSE 1983		
Ludovic **BUTELLE** (3-4-1983)	P	Angers
DANTE (18-10-1983)	D	Nizza
José **FONTE** (22-12-1983)	D	Lilla
Eiji **KAWASHIMA** (20-3-1983)	P	Strasburgo
CLASSE 1984		
Jérémy **MOREL** (2-4-1984)	D	Lorient
Romain **SALIN** (29-7-1984)	P	Rennes

GERMANIA

CLASSE 1984		
Makoto **HASEBE** (10-1-1984)	D	Eintracht F.
Vedad **IBISEVIC** (6-8-1984)	A	Schalke 04
Rune **JARSTEIN** (29-9-1984)	P	Hertha Berlino

INGHILTERRA

CLASSE 1981		
Willy **CABALLERO** (28-9-1981)	P	Chelsea
CLASSE 1982		
Phil **JAGIELKA** (17-8-1982)	D	Sheffield U.
CLASSE 1983		
Lee **GRANT** (27-1-1983)	P	Manchester U.
CLASSE 1984		
Borislav **IVANOVIC** (22-2-1984)	D	W. Bromwich
Eldin **JAKUPOVIC** (2-10-1984)	P	Leicester
Wes **MORGAN** (21-1-1984)	D	Leicester
THIAGO SILVA (22-9-1984)	D	Chelsea

SPAGNA

CLASSE 1980		
NINO (10-6-1980)	A	Elche
CLASSE 1981		
JOAQUIN (21-7-1981)	C	Betis
CLASSE 1982		
Jorge **MOLINA** (22-4-1982)	A	Granada
CLASSE 1983		
Claudio **BRAVO** (13-4-1983)	P	Betis
Pedro **LOPEZ** (1-11-1983)	D	Huesca
CLASSE 1984		
Miguel **MOYA** (2-4-1984)	P	Real Sociedad
Mikel **RICO** (4-11-1984)	C	Huesca
RUBEN (22-6-1984)	P	Osasuna

NINO, 40 anni

Dei 25 over 36 presenti in Serie A 13 sono italiani, tre provengono dal Brasile (Rafael, Da Costa e Danilo), due dall'Argentina (Palacio e Spolli), uno da Belgio (Proto), Francia (Ribery), Macedonia (Pandev), Portogallo (Bruno Alves), Slovenia (Handanovic), Spagna (Reina) e Svezia (Ibrahimovic).

mangono due bandiere dell'Huesca il terzino Pedro Lopez (37) e il centrocampista Mikel Rico (36), frenato anche da una positività al Covid-19 in ottobre. Singolare il caso di Alberto Cifuentes, nato il 29 maggio 1979, portiere e capitano del Cadice, che dopo aver debuttato in ottobre nella Liga a 41 anni, 3 mesi e 19 giorni, diventando il più vecchio esordiente nella storia del massimo campionato spagnolo, si è ritirato 19 giorni dopo. Guidata la retroguardia del Paris Saint Germain fino alla finale di Champions League nonostante il contratto scaduto in giugno e prolungato di soli due mesi per partecipare alla fase conclusiva del torneo, il brasiliano Thiago Silva (36) aveva ricevuto proposte per ritornare in Serie A, ma ha preferito la Premier League firmando per il Chelsea, stimolato dal fatto di poter disputare nuovamente la Champions e tentare di conquistarla. In Premier League, dopo quattro stagioni allo Zenit, è tornato il serbo Borislav Ivanovic (36), insediandosi al centro della difesa del West Bromwich Albion. Non ci è ancora riuscito in quella dello Sheffield l'ex nazionale inglese Phil Jagielka (38). Fatica anche il giamaicano Wes Morgan (36) a farsi spazio nella retroguardia del Leicester, di cui era il capitano quando, allenate daClaudio Ranieri, le "Foxes" conquistarono uno storico campionato nel 2015-16. Solo panchine per Willy Caballero (39), portiere del Chelsea, disastroso con l'Argentina a Russia 2018, e per lo svizzero Eldin Jakupovic (36), estremo difensore del Leicester, mentre Lee Grant (37) è solo il quarto portiere del Manchester United. Titolare fisso fin dal 2014 nel centrocampo dell'Eintracht è il mediano giapponese Makoto Hasebe (36), uno dei tre super veterani della Bundesliga. Gli altri sono l'attaccante bosniaco Vedad Ibisevic (36), passato in estate dall'Hertha allo Schalke, dove pare avere smarrito quella familiarità con il gol che lo caratterizzava nell'Hoffenheim e nello Stoccarda, e il nazionale norvegese Rune Jarstein (36), affidabile portiere di riserva dell'Hertha. Sempre secondo Global Competitiveness Survey, rapporto del World Economic Forum sull'aspettativa di vita, la Francia è al sesto posto (82,6 anni), la Spagna al settimo (82,4), il Regno Unito al dodicesimo (81,5) e la Germania al ventiquattresimo (81). I cinque campionati più importanti d'Europa ne sono lo specchio fedele.

ROSSANO DONNINI

TU CHIAMALE, *la rivoluzione*

Il calcio italiano tre anni fa sembrava tabula rasa. Al Mancio hanno chiesto di voltare pagina, come Bernardini e Sacchi, e lui ha riportato l'Italia fra le prime quattro d'Europa!

manciniana

SE VUOI INNOVAZIONI

di MARCO MONTANARI

La fugacità della gloria calcistica è ormai agli atti: nel mondo del pallone è possibile passare dal rango di campione a quello di scartino nel breve volgere di una partita. Capita a tutti, presidenti, direttori sportivi, allenatori, calciatori, soprattutto capita spesso, da che calcio è calcio. Per fortuna esiste la Storia, che non è soggetta agli sbalzi d'umore quotidiani e rende giustizia - magari postuma… - ai protagonisti. Perché il calcio è materia semplice, alla portata di tutti, e proprio per questo tutti ne parlano: è così che ha conquistato le attenzioni di miliardi di appassionati in ogni angolo del globo, ma questo è anche il suo limite più evidente. Stando dentro i confini nazionali, sono fin troppi gli esempi anche recenti di tecnici (così entriamo nel merito) allontanati a furor di popolo e poi più o meno silenziosamente rimpianti. La cosa, quando riguarda una squadra di club, è - come dire - circoscritta alla singola tifoseria, ma quando si parla di Nazionale il discorso cambia, perché quella azzurra è la squadra di tutti e tutti vogliono dire la loro. Oggi, per esempio, la gente è tornata a stringersi affettuosamente attorno agli Azzurri, dopo che un paio d'anni fa una partita dell'Italia suscitava più angoscia di una conferenza stampa del Primo Ministro. Quello che è successo lo sappiamo tutti. Il calcio italiano, con Gian Piero Ventura in panchina, pareva giunto al capolinea: non qualificato ai Mondiali, ma soprattutto fornitore ufficiale di squallide esibizioni. Licenziamento, pausa di riflessione, breve intermezzo con la meteora Gigi Di Biagio e poi ecco Roberto Mancini. Accolto con la diffidenza di chi è appena uscito da una storia d'amore sbaglia-

ta, il Mancio non ha fatto caso né ai disastri del recente passato azzurro né allo scetticismo dilagante. Si è rimboccato le maniche e ha fatto quello che faceva anche da calciatore: ha inventato calcio. O meglio: ha cercato (e trovato) gli uomini giusti per voltare pagina.

Il Dottor Pedata

L'italico serbatoio calcistico, apparentemente a secco con Ventura, improvvisamente ha iniziato a regalare gemme da incastonare in un progetto di gioco da alta gioielleria. Non è, Roberto, il primo innovatore in salsa azzurra. Prima di lui, secondo la critica, abbiamo avuti almeno altri due Ct che sono stati accolti non tanto (o non solo) come salvatori della patria, ma proprio come innovatori dell'idea di calcio in un momento di stagnazione. Il primo? Fulvio Bernardini. Un campione da calciatore, addirittura troppo bravo per essere convocato in Nazionale quanto avrebbe meritato da Vittorio Pozzo, che altrimenti - parole del Ct bicampione del mondo, secondo la storiografia ufficiale - "avrebbe dovuto cambiare tutto, perché nessuno dei compagni era alla sua altezza". Da tecnico, il Dottor (laurea conseguita alla Bocconi) Pedata infilò una doppietta storica alla guida della Fiorentina 1955-56 e del Bologna 1963-64, unico allenatore capace di vincere due scudetti al di fuori del ristretto circolo delle Grandi. Bernardini venne chiamato al capezzale azzurro nel 1974 per rilevare Ferruccio Valcareggi, che pure aveva vinto gli Europei nel 1968 e ai Mondiali 1970 si era inchinato solo al Brasile di Pelé. Zio Uccio pagò la disastrosa gestione del gruppo ai Mondiali 1974 (ricordate la premessa dedicata alla fugacità della gloria calcistica?) e la Federcalcio, per dare una svolta, chiamò Bernardini a Coverciano. Un biennio intenso, non suffragato da risultati immediati, tanto che - dopo una discussa coabitazione panchinara con Enzo Bearzot - il Dottor Pedata lasciò le luci della ribalta al Vecio, che si sarebbe tolto (meritandole) non poche soddisfazioni. Bernardini bocciato, dunque? Le cifre paiono impietose: 6 partite da Ct "in solitaria", 1 vinta, 2 pareggiate e 3 perse; 16 partite in coppia con Bearzot, 11 vinte, 2 pareggiate e 3 perse. Ma i numeri non sempre raccontano bene una storia, e allora ci piace riportare quanto scrisse anni dopo Giorgio Tosatti, illuminato critico calcistico che i lettori del Guerino conoscono bene: «Il delicato periodo di passaggio fu gestito, con mano salda e assoluta noncuranza dell'impopolarità, da Fulvio Bernardini, che collezionò sconfitte e feroci critiche, ma riuscì a formare un nucleo di freschi talenti accomunati dalla qualità tecnica (i "piedi buoni", il cui simbolo era considerato il giovane Giancarlo Antognoni) e dalla disciplina di squadra». Perché, come sosteneva lo stesso Bernardini, «prima si insegna a giocare a calcio e poi si vincono gli scudetti: ma poi».

La festa della nostra Nazionale dopo la vittoria in Bosnia che ha ufficializzato la promozione azzurra alla Final Four di Nations League. Sotto: Fulvio Bernardini (1905-1984); Arrigo Sacchi (classe 1946)

Bernardini formò un nucleo di talenti con "piedi buoni" alla Antognoni Un biennio tra ko e critiche che poi giovò a... Bearzot

Retta d'Arrigo

Altro innovatore riconosciuto del calcio azzurro, il cosiddetto Mago di Fusignano, al secolo Arrigo Sacchi. Il tecnico romagnolo subentrò al conterraneo Azeglio Vicini e il mandato era chiaro: portare nel clan azzurro la mentalità che aveva trasformato il Milan nella squadra degli Invincibili. L'impatto, per l'ambiente, fu devastante, ma passare dalla bonomia di Azeglio alla spigolosità di Arrigo non servì comunque a rimpinguare il palmares. Niente vinse il primo, niente vinse l'altro. Però l'innovazione (che non sempre è sinonimo di "miglioramento") fu evidente. Sacchi era un self made trainer, nel sen-

so che si era letteralmente costruito una carriera partendo solo ed esclusivamente dalla grande passione per il pallone, che lo aveva portato in giro per l'Europa a studiare metodologie di allenamento e tattiche che poi applicava, rivisitandole, alla guida del Fusignano, dell'Alfonsine, del Bellaria, delle giovanili del Cesena e della Fiorentina, del Rimini e infine del Parma, suo trampolino di lancio verso l'immortalità calcistica. Vedendo il suo Milan messo in grande difficoltà dai carneadi parmigiani in Coppa Italia, infatti, Silvio Berlusconi decise di mettere momentaneamente da parte Fabio Capello (a sua volta, non certo un tecnico banale) e di affidare la panchina rossonera ad Arrigo. Che è sempre stato bravo e non è mai stato accomodante, tanto che nel giro di un paio di mesi riuscì a inimicarsi quasi per intero lo spogliatoio milanista. Decisivo fu l'intervento del presidente, che riunì la squadra e spiegò ai "senatori" che Sacchi sarebbe stato il loro allenatore anche... in Serie B. Morale della favola: la squadra metabolizzò i comandamenti sacchiani, iniziò a macinare gioco e risultati, riagguantò il fuggitivo Napoli di Maradona e conquistò il primo scudetto dell'Era Berlusconiana. Da lì in avanti, l'Europa divenne terra di conquista per le truppe milaniste, che fecero indigestione di Coppe dei Campioni. Con un curri-

L'altro grande innovatore fu Sacchi: non vinse come al Milan attirò polemiche e Baggio disse "Questo è matto!"

FULVIO **BERNARDINI**

partite	vinte	pareggiate	perse	gol f.	gol s.
6	1	2	3	2	5

FULVIO **BERNARDINI**, ENZO **BEARZOT**

partite	vinte	pareggiate	perse	gol f.	gol s.
16	11	2	3	34	16

I **26** ESORDIENTI DI **BERNARDINI**

CALCIATORE	ESORDIO	PRES.	RETI
Giancarlo **ANTOGNONI**	20-11-1974	73	7
Roberto **BETTEGA**	5-6-1975	42	19
Domenico **CASO**	28-9-1974	1	0
Franco **CORDOVA**	19-4-1975	2	0
Antonello **CUCCUREDDU**	26-10-1975	13	0
Giuseppe **DAMIANI**	28-9-1974	2	0
Luigi **DANOVA**	22-12-1976	1	0
Salvatore **ESPOSITO**	8-6-1975	1	0
Claudio **GENTILE**	19-4-1975	71	1
Francesco **GRAZIANI**	19-4-1975	64	23
Vincenzo **GUERINI**	29-12-1974	1	0
Aldo **MALDERA**	28-5-1976	10	0
Luigi **MARTINI**	29-12-1974	1	0
Giorgio **MORINI**	19-4-1975	3	0
Roberto **MOZZINI**	16-10-1976	6	0
Andrea **ORLANDINI**	20-11-1974	3	0
Eraldo **PECCI**	27-9-1975	6	0
Luciano **RE CECCONI**	28-9-1974	2	0
Francesco **ROCCA**	28-9-1974	18	1
Moreno **ROGGI**	28-9-1974	7	0
Patrizio **SALA**	25-9-1976	8	0
Giuseppe **SAVOLDI**	8-6-1975	4	1
Gaetano **SCIREA**	30-12-1975	78	2
Marco **TARDELLI**	7-4-1976	81	6
Renato **ZACCARELLI**	26-10-1975	25	2
Luciano **ZECCHINI**	28-9-1974	3	0

culum del genere, Arrigo era l'uomo giusto per raddrizzare la baracca, che vedeva lentamente allontanarsi la gloria di Spagna 82? Per tutti, sì; per i numeri, ancora una volta, "ni": in 53 partite giocate, 34 vittorie, 11 pareggi e 8 sconfitte, ma soprattutto nessun trofeo vinto e le immagini di Baggio che esce dal campo contro la Norvegia, a Usa 94, pronunciando la storica frase «Questo è matto!». Non era matto, Roby: era un innovatore...

Il resto Mancio

Ai giorni nostri, ecco l'ultimo innovatore, Roberto Mancini, per la verità chiamato al capezzale azzurro addirittura per reinventare, più che innovare, una Nazionale. Perché con il suo predecessore Gian Piero Ventura (diamo subito i suoi numeri: 16 partite, 9 vittorie, 4 pareggi, 3 sconfitte, oltre a una mancata qualificazione ai Mondiali 2018), non solo l'Italia giocava male: sembrava che al di fuori della "rosa" scelta dal Ct non esistessero alternative. Dov'erano finiti i giovani virgulti del calcio italiano? Per capirci, nei suoi due anni di reggenza hanno debuttato in maglia azzurra appena dodici calciatori: come dire, secondo lui, che non poteva fare le nozze con i fichi secchi. Improvvisamente, con l'arrivo del Mancio a Coverciano, l'albero ha ripreso a dare frutti copiosi, prova ne sia che più o meno nel-

Mancini chiamato per reinventare il dopo-Ventura E l'albero azzurro ha ripreso a dare frutti copiosi: già 32 gli esordienti

13 novembre 2017, la grande delusione: azzurri incapaci di superare la Svezia e fuori dal Mondiale russo. Sopra: Roberto Mancini (classe 1964), ct azzurro dal 14 maggio 2018

ARRIGO SACCHI

partite	vinte	pareggiate	perse	gol f.	gol s.
53	34	11	8	90	36

I 51 ESORDIENTI DI SACCHI

CALCIATORE	ESORDIO	PRES.	RETI
Demetrio **ALBERTINI**	21-12-1991	79	2
Dino **BAGGIO**	21-12-1991	60	7
Francesco **BAIANO**	13-11-1991	2	0
Antonio **BENARRIVO**	22-9-1993	23	0
Alessandro **BIANCHI**	19-2-1992	9	0
Luca **BUCCI**	21-12-1994	3	0
Massimiliano **CAPPIOLI**	16-2-1994	1	0
Amedeo **CARBONI**	25-3-1992	18	0
Daniele **CARNASCIALI**	21-12-1994	2	0
Massimo **CARRERA**	19-2-1992	1	0
Enrico **CHIESA**	29-5-1996	17	7
Antonio **CONTE**	27-5-1994	20	2
Alessandro **COSTACURTA**	13-11-1991	59	2
Alessandro **DEL PIERO**	25-3-1995	91	27
Roberto **DI MATTEO**	16-11-1994	34	2
Fabrizio **DI MAURO**	20-1-1993	3	0
Alberigo **EVANI**	21-12-1991	15	0
Giuseppe **FAVALLI**	8-10-1994	8	0
Andrea **FORTUNATO**	22-9-1993	1	0
Diego **FUSER**	24-2-1993	25	3
Roberto **GALIA**	31-5-1992	3	0
Federico **GIUNTI**	6-11-1996	1	0
Marco **LANNA**	14-10-1992	2	0
Antonio **MANICONE**	22-9-1993	1	0
Moreno **MANNINI**	19-2-1992	10	0
Luca **MARCHEGIANI**	6-6-1992	9	0
Alessandro **MELLI**	24-3-1993	2	0
Lorenzo **MINOTTI**	16-2-1994	8	0
Roberto **MUSSI**	13-10-1993	11	0
Paolo **NEGRO**	16-11-1994	8	0
Alessandro **NESTA**	5-10-1996	78	0
Pasquale **PADALINO**	6-11-1996	1	0
Christian **PANUCCI**	7-9-1994	57	4
Angelo **PERUZZI**	25-3-1995	31	0
Gianluca **PESSOTTO**	9-10-1996	22	0
Fabio **PETRUZZI**	21-6-1995	1	0
Sergio **PORRINI**	24-3-1993	2	0
Roberto **RAMBAUDI**	8-10-1994	2	0
Fabrizio **RAVANELLI**	25-3-1995	22	8
Fabio **ROSSITTO**	1-6-1996	1	0
Giuseppe **SIGNORI**	31-5-1992	28	7
Andrea **SILENZI**	16-2-1994	1	0
Marco **SIMONE**	19-12-1992	4	0
Francesco **STATUTO**	19-6-1995	3	0
Giovanni **STROPPA**	13-10-1993	4	0
Alessio **TACCHINARDI**	6-9.-1995	13	0
Mauro **TASSOTTI**	14-10-1992	7	0
Moreno **TORRICELLI**	24-1-1996	10	0
Giorgio **VENTURIN**	4-6-1992	1	0
Gianfranco **ZOLA**	13-11-1991	35	10
Daniele **ZORATTO**	1-5-1993	1	0

Assente il ct, Italia guidata dal vice Alberico Evani (1963) con il team manager Gabriele Oriali (1952) e il capo delegazione Gianluca Vialli (1964) che, sotto, bacia il pallone. In basso: Nicolò Zaniolo (1999)

lo stesso lasso di tempo - un paio d'anni - l'attuale Ct ha portato alla ribalta trentadue esordienti, ovvero quasi il triplo del predecessore. Roberto voleva una squadra che giocasse sempre guardando in faccia gli avversari, senza timori riverenziali, ed è andato a scovare i calciatori utili allo scopo un po' ovunque, all'estero come nel... campionato Primavera. È stato lui, convocandolo prima ancora che debuttasse in prima squadra, a portare alla luce della ribalta Nicolò Zaniolo, che - al netto della sfortuna che lo perseguita - è uno dei migliori talenti del calcio mondiale. Noi, ammettiamolo, non lo sapevamo e ci siamo limitati a prendere per buona la lungimiranza del Ct. Ma gli altri, i leoni da tastiera in servizio permanente effettivo, che per dileggiare il Mancio lanciarono l'hashtagh #Zaniolochi?, che fine hanno fatto? Dispersi, travolti dai risultati ottenuti da una Nazionale che finalmente non ci fa vergognare di essere italiani. Il primo traguardo, la qualificazione alla Final Four di Nations League, è stato tagliato a braccia alzate. Poi ci sarà l'Europeo, ben sapendo che il vero obiettivo di Roberto sono quei Mondiali in cui lui non è mai riuscito a scendere in campo, da calciatore. Battisti suggeriva di chiamarle emozioni. Tu chiamale, se vuoi, innovazioni...

MARCO MONTANARI

Il primo traguardo la Final Four di Nations League A giugno l'Europeo ma il vero obiettivo del ct è il Mondiale del 2022 in Qatar

ROBERTO **MANCINI**

partite	vinte	pareggiate	perse	gol f.	gol s.
26	17	7	2	60	14

I **32** ESORDIENTI DI **MANCINI**

CALCIATORE	ESORDIO	PRES.	RETI
Nicolò **BARELLA**	10-10-2018	**18**	4
Daniele **BASELLI**	4-6-2018	**1**	0
Alessandro **BASTONI**	11-11-2020	**3**	0
Domenico **BERARDI**	1-6-2018	**9**	3
Cristiano **BIRAGHI**	7-9-2018	**9**	1
Davide **CALABRIA**	11-11-2020	**2**	0
Mattia **CALDARA**	1-6-2018	**2**	0
Francesco **CAPUTO**	7-10-2020	**2**	1
Gaetano **CASTROVILLI**	15-11-2019	**1**	0
Alessio **CRAGNO**	7-10-2020	**1**	0
Giovanni **DI LORENZO**	15-10-2019	**5**	0
Emerson **PALMIERI**	10-9-2018	**12**	0
Pierluigi **GOLLINI**	15-11-2019	**1**	0
Vincenzo **GRIFO**	20-11-2018	**4**	2
Armando **IZZO**	26-3-2019	**3**	0
Moise **KEAN**	20-11-2018	**8**	2
Kevin **LASAGNA**	14-10-2018	**7**	0
Manuel **LAZZARI**	10-9-2018	**2**	0
Manuel **LOCATELLI**	7-9-2020	**6**	0
Gianluca **MANCINI**	26-3-2019	**4**	0
Rolando **MANDRAGORA**	1-6-2018	**1**	0
Alex **MERET**	18-11-2019	**1**	0
Riccardo **ORSOLINI**	18-11-2019	**2**	2
Leonardo **PAVOLETTI**	26-3-2019	**1**	1
Pietro **PELLEGRI**	11-11-2020	**1**	0
Luca **PELLEGRINI**	11-11-2020	**1**	0
Matteo **PESSINA**	11-11-2020	**1**	0
Cristiano **PICCINI**	10-10-2018	**3**	0
Matteo **POLITANO**	28-5-2018	**3**	1
Stefano **SENSI**	20-11-2018	**6**	2
Sandro **TONALI**	15-10-2019	**4**	0
Nicolò **ZANIOLO**	23-3-2019	**7**	2

GIAMPIERO **VENTURA**

partite	vinte	pareggiate	perse	gol f.	gol s.
16	9	4	3	27	13

I **12** ESORDIENTI DI **VENTURA**

CALCIATORE	ESORDIO	PRES.	RETI
Andrea **BELOTTI**	1-9-2016	**31**	10
Andrea **CONTI**	5-9-2017	**1**	0
Bryan **CRISTANTE**	6-10-2017	**9**	1
Daniele **D'AMBROSIO**	28-3-2017	**6**	0
Gianluigi **DONNARUMMA**	1-9-2016	**22**	0
Roberto **GAGLIARDINI**	28-3-2017	**7**	0
Lorenzo **PELLEGRINI**	11-6-2017	**15**	2
Andrea **PETAGNA**	28-3-2017	**1**	0
Alessio **ROMAGNOLI**	6-10-2016	**12**	2
Daniele **RUGANI**	1-9-2016	**7**	0
Simone **VERDI**	28-3-2017	**4**	0
Davide **ZAPPACOSTA**	12-11-2016	**13**	0

EUROPEI

EDIZIONE 2020 RINVIATA AL 2021 ECCO IL TABELLONE

Tra le 24 finaliste anche Slovacchia, Scozia Macedonia e Ungheria promosse con i playoff

Belfast, 12 novembre 2020

IRLANDA DEL NORD	**1**
SLOVACCHIA	**2**

DOPO TEMPI SUPPLEMENTARI

IRLANDA DEL NORD: 4-4-2 Peacock-Farrell - Dallas, Cathcart (9' pts Flanagan), Evans, Lewis - McGinn (32' st Lafferty), McNair (14' pts Ferguson), Davis, Saville (20' st Thompson) - Magennis (32' st Boyce), Washington (20' st Whyte).
In panchina: McGovern, Hazard, McLaughlin, Mccann, Smith, Ballard.
All: Baraclough.

SLOVACCHIA: 4-1-4-1 Rodak - Pekarik, Satka, Skriniar, Hubocan - Lobotka (20' st Hrosovsky) - Rusnak (13' sts Gyomber), Kucka, Hamsik (1' sts Gregus), Mak (20' st Duris) - Duda (40' st Mraz).
In panchina: Jakubech, Greif, Pauschek, Valjent, Suslov, Mazan, Safranko.
All: Tarkovic.

Arbitro: Brych (Germania).
Reti: 17' pt Kucka (S); 43' st Skriniar (S) aut.; 5' sts Duris (S).
Ammoniti: Boyce (I); Rodak, Duda (S).

Belgrado, 12 novembre 2020

SERBIA	**1**
SCOZIA	**1**

5-6 DOPO CALCI DI RIGORE

SERBIA: 3-5-2 Rajkovic - Milenkovic, Mitrovic S. (3' sts Spajic), Gudelj - Lazovic, Maksimovic (25' st Jovic), Milinkovic-Savic (25' st Katai), Lukic, Kostic (14' st Mladenovic) - Mitrovic A., Tadic.
In panchina: Radonjic, Kolarov, Gacinovic, Vlahovic, Ristic, Grujic.
All: Tumbakovic.

SCOZIA: 4-3-3 Marshall - O'Donnell (11' sts Griffiths), Gallagher, McTominay, Robertson - Jack, McGinn (37' st McLean), Tierney - Christie (42' st Paterson), Dykes (37' st McBurnie), McGregor.
In panchina: McLaughlin, Gordon, McKenna, Cooper, Armstrong, Burke, Palmer, Considine.
All: Clarke.

Arbitro: Mateu Lahoz (Spagna).
Reti: 7' st Christie (S), 45' st Jovic (Se).
Ammoniti: Milenkovic, Gudelj (Se); Gallagher (Sc).
Espulsi:
Rigori: Griffiths (Sc) gol, Tadic (Se) gol; McGregor (Sc) gol, Jovic (Se) gol; McTominay (Sc) gol, Gudelj (Se) gol; McBurnie (sc) gol, Katai (Se) gol; McLean (Sc) gol, Mitrovic A. (Se) parato.

Il portiere scozzese Marshall festeggiato dai compagni dopo aver parato il rigore decisivo. A sinistra: la gioia degli slovacchi Hamsik e Kucka; la delusione nordirlandese

Tbilisi, 12 novembre 2020

GEORGIA	**0**
MACEDONIA	**1**

GEORGIA: 4-2-3-1 Loria - Kakabadze, Kverkvelia, Kashia (43' st Jigauri), Dvali (47' st Davitashvili) - Kankava, Kvekveskiri - Qazaishvili (47' st Khocholava), Gvilia (35' st Papunashvili), Okriashvili - Kacharava (35' st Lobjanidze).
In panchina: Makaridze, Kupatadze, Daushvili, Grigalava, Aburjania, Navalovski.
All: Weiss.

MACEDONIA: 3-4-1-2 Dimitrievski - Bejtulai, Musliu, Velkoski - Ristovski (44' st Zajkov), Ademi (22' st Spirovski), Nikolov (39' st Kostadinov), Alioski - Elmas - Nestorovski (44' st Trickovski), Pandev.
In panchina: Bogatinov, Siskovski, Totre, Trajkovski, Stojanovski.
All: Angelovski.

Arbitro: Taylor (Inghilterra).
Rete: 11' st Pandev.
Ammoniti: Kashia, Okriashvili (G); Elmas, Nestorovski, Kostadinov (M).

Budapest, 12 novembre 2020

UNGHERIA	**2**
ISLANDA	**1**

UNGHERIA: 3-5-2 Gulacsi - Fiola (16' st Lovrencsics), Orban, Szalai At. - Botka, Kalmar (16' st Siger), Nagy (39' st Nego), Szoboszlai, Holender (27' st Nikolic) - Sallai, Szalai Ad. (39' st Konyves).
In panchina: Dibusz, Hegedus, Lang, Hangya, Bese.
All: Inguscio.

ISLANDA: 4-4-2 Halldorsson - Palsson, Sigurdsson R., Arnason, Magnusson - Sigurjonsson (42' st Ingason), Gunnarsson (38' st Skulason), Sigurdsson G., Gudmundsson (28' st Bodvarsson) - Bjarnason, Finnbogason (28' st Gudmundsson).
In panchina: Kristinsson, Runarsson, Saevarsson, Eyjolfsson, Sigurdsson A.
All: Hamren.

Arbitro: Kuipers (Olanda).
Reti: 11' pt Sigurdsson G. (I); 43' st Nego (U), 47' Szoboszlai (U).
Ammoniti: Szalai At. (U); Sigurdsson G., Ingason (I).

A
ITALIA
SVIZZERA
TURCHIA
GALLES

11 giugno ore 21 *Roma*
TURCHIA-ITALIA
12 giugno ore 15 *Baku*
GALLES-SVIZZERA
16 giugno ore 18 *Baku*
TURCHIA-GALLES
16 giugno ore 21 *Roma*
ITALIA-SVIZZERA
20 giugno ore 18 *Baku*
SVIZZERA-TURCHIA
20 giugno ore 18 *Roma*
ITALIA-GALLES

B
BELGIO
RUSSIA
DANIMARCA
FINLANDIA

12 giugno ore 18 *Copenaghen*
DANIMARCA-FINLANDIA
12 giugno ore 21 *San Pietroburgo*
BELGIO-RUSSIA
16 giugno ore 15 *San Pietroburgo*
FINLANDIA-RUSSIA
17 giugno ore 18 *Copenaghen*
DANIMARCA-BELGIO
21 giugno ore 21 *Copenaghen*
RUSSIA-DANIMARCA
21 giugno ore 21 *San Pietroburgo*
FINLANDIA-BELGIO

C
UCRAINA
OLANDA
AUSTRIA
MACEDONIA

13 giugno ore 18 *Bucarest*
AUSTRIA-MACEDONIA
13 giugno ore 21 *Amsterdam*
OLANDA-UCRAINA
17 giugno ore 15 *Bucarest*
UCRAINA-MACEDONIA
17 giugno ore 21 *Amsterdam*
OLANDA-AUSTRIA
21 giugno ore 18 *Amsterdam*
MACEDONIA-OLANDA
21 giugno ore 18 *Bucarest*
UCRAINA-AUSTRIA

APRE L'ITALIA L'11 GIUGNO A ROMA LA FINALE A LONDRA L'11 LUGLIO

INGHILTERRA
CROAZIA
REP. CECA
SCOZIA

13 giugno ore 15 *Londra*
INGHILTERRA-CROAZIA
14 giugno ore 15 *Glasgow*
SCOZIA -REP. CECA
18 giugno ore 18 *Glasgow*
CROAZIA-REP. CECA
18 giugno ore 21 *Londra*
INGHILTERRA-SCOZIA
22 giugno ore 21 *Glasgow*
CROAZIA-SCOZIA
22 giugno ore 21 *Londra*
REP. CECA-INGHILTERRA

SPAGNA
POLONIA
SVEZIA
SLOVACCHIA

14 giugno ore 18 *Dublino*
POLONIA- SLOVACCHIA
14 giugno ore 21 *Bilbao*
SPAGNA-SVEZIA
18 giugno ore 15 *Dublino*
SVEZIA- SLOVACCHIA
19 giugno ore 21 *Bilbao*
SPAGNA-POLONIA
23 giugno ore 18 *Bilbao*
SLOVACCHIA - SPAGNA
23 giugno ore 18 *Dublino*
SVEZIA-POLONIA

GERMANIA
FRANCIA
PORTOGALLO
UNGHERIA

15 giugno ore 18 *Budapest*
UNGHERIA- PORTOGALLO
15 giugno ore 21 *Monaco di Baviera*
FRANCIA-GERMANIA
19 giugno ore 15 *Budapest*
UNGHERIA- FRANCIA
19 giugno ore 18 *Monaco di Baviera*
PORTOGALLO-GERMANIA
23 giugno ore 21 *Budapest*
PORTOGALLO-FRANCIA
23 giugno ore 21 *Monaco di Baviera*
GERMANIA- UNGHERIA

OTTAVI

28 giugno ore 21 *Bucarest*
1F
3A/3B/3C

28 giugno ore 18 *Copenaghen*
2D
2E

27 giugno ore 21 *Bilbao*
1B
3A/3D/3E/3F

26 giugno ore 21 *Londra*
1A
2C

29 giugno ore 21 *Glasgow*
1E
3A/3B/3C/3D

29 giugno ore 18 *Dublino*
1D
2F

27 giugno ore 18 *Budapest*
1C
3D/3E/3F

26 giugno ore 18 *Amsterdam*
2A
2B

QUARTI

2 luglio ore 18 *S. Pietroburgo*

2 luglio ore 21 *Monaco di Baviera*

3 luglio ore 21 *Roma*

3 luglio ore 18 *Baku*

SEMIFINALI

6 luglio ore 21 *Londra*

7 luglio ore 21 *Londra*

FINALE

11 luglio ore 21 *Londra*

REGOLAMENTO

Si qualificano agli ottavi le prime 2 di ogni gruppo e le 4 migliori terze. In caso di parità di punti fra 2 o più squadre valgono, nell'ordine: a) punti scontri diretti; b) differenza reti scontri diretti; c) gol segnati negli scontri diretti; d) i primi 3 criteri applicati alle squadre rimaste in parità; e) differenze reti generale; f) gol segnati; g) numero di vittorie; h) fair play (cartellino rosso: 3 punti; giallo: 1; doppio giallo: 3); i) ranking qualificazioni europee.

RIGORI AL 90'. Se 2 squadre hanno gli stessi punti, lo stesso numero di gol segnati e subiti, giocano contro l'ultima gara del girone e la chiudono in parità: si calciano i rigori per determinare la loro classifica, a condizione che non ci sia un'altra squadra con gli stessi punti. Se c'è parità tra più di 2 squadre, valgono i criteri precedenti.

MIGLIORI TERZE. Sono determinate secondo: a) punti; b) differenza reti; c) gol segnati; d) numero di vittorie; e) fair play; f) ranking qualificazioni.

DAGLI OTTAVI IN POI. In caso di parità al 90', supplementari ed eventuali rigori.

libri

di GIOVANNI DEL BIANCO

Regaliamo storie di sport e di campioni

Lorenzo Zacchetti
Cambiare il mondo con un pallone
Ledizioni, 376 pagine, 16,90 euro

Gian Marco Duina
Calcio e migrazioni
Edizioni Bepress, 120 pagine, 11 euro

Valerio Moggia
Storia popolare del calcio
Ultra Sport, 238 pagine, 17,50 euro

Giorgio Coluccia
Città stadio
Absolutely Free, 166 pagine, 15 euro

Stefano Ravaglia
Lettere da Liverpool
Battaglia Edizioni, 192 pagine, 15 euro

Armando Maria Todino
Jürgen Klopp - The Normal One
Urbone Publishing, 158 pagine, 15 euro

Massimo Bocchiola, Andrea De Benedetti, Corrado Del Bò e Davide Ferrari
Juventus Fc 1897 - Le storie
Hoepli, 408 pagine, 29,90 euro

Paolo Mugnai (a cura di)
Tifosi viola per sempre
Edizioni della Sera, 154 pagine, 12 euro

Luca Pelosi (a cura di)
Tifosi romanisti per sempre
Edizioni della Sera, 172 pagine, 12 euro

Pietro Nardiello (a cura di)
Interrompo dal San Paolo
Giammarino Editore, 184 pagine, 13,50 euro

Fabio de Paulis
Ho visto Maradona
LFA Publisher, 114 pagine, 13 euro

Luigi Della Penna
Il romanzo del Mudo
Urbone Publishing, 102 pagine, 12 euro

COME D'ABITUDINE, 24 libri per Natale. Partiamo con "Cambiare il mondo con un pallone": Lorenzo Zacchetti ci invita ad una riflessione sul lato sociologico del calcio (l'orgogliosa identità dell'Athletic Bilbao, franchismo e antifranchismo in Real-Barcellona, il legame tra il Celtic e l'Irlanda, la ricerca del consenso da parte dei regimi). Interessante anche l'analisi di "Calcio e migrazioni" di Gian Marco Duina: un'indagine sul complesso rapporto tra i flussi migratori di varie epoche e lo sport più diffuso al mondo. E gli intrecci con politica e società sono protagonisti anche in "Storia popolare del calcio" di Valerio Moggia, dove accanto ai giocatori convivono diritti e lotte di classe.

Con "Città stadio", Giorgio Coluccia affronta il tema quantomai attuale degli impianti britannici - sospesi tra sacre tradizioni e barbari ammodernamenti - e lo fa con un viaggio che tocca sei città inglesi (Ipswich, Londra, Bristol, Nottingham, Newcastle e Manchester). E per gli appassionati del pallone d'Oltremanica, due pubblicazioni sui Reds: "Lettere da Liverpool" di Stefano Ravaglia è la ricostruzione delle tappe storiche del club; "Jürgen Klopp - The Normal One" di Armando Maria Todino è un omaggio al tecnico tedesco.
Un quartetto di scrittori - tra cui Andrea De Benedetti, ben noto ai lettori del Guerino - ripercorre passato e presente bianconero nel bel libro "Juventus Fc 1897 - Le storie".

Paolo Mugnai e Luca Pelosi hanno curato due uscite gemelle su Fiorentina e Roma: "Tifosi viola per sempre" e "Tifosi romanisti per sempre", con episodi legati a particolari vittorie delle società.
"Interrompo dal San Paolo" è un'antologia tutta al femminile sul Napoli: venti scrittrici - coordinate da Pietro Nardiello - scelgono altrettanti personaggi della storia azzurra, il tutto con la radio come filo conduttore.
Panoramica di assi argentini con il 10 sulle spalle: con "Ho visto Maradona" Fabio de Paulis si tuffa sul "diez" per eccellenza e narra come l'epopea del Pibe de Oro fu vissuta dai napoletani; quello di Luigi Della Penna ("Il romanzo del Mudo") è un atto d'amore per il talento cristallino di Juan Román Riquelme; Andrea Bosco si

LE NOSTRE 24 IDEE PER UN PENSIERO DI NATALE

Andrea Bosco
Omar Sivori - L'angelo con la faccia sporca
Minerva Edizioni, 186 pagine, 15 euro

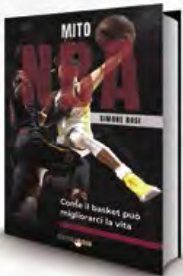
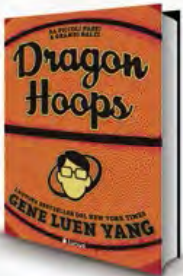
Luigi Potacqui
La magia del numero 10
Sonzogno, 208 pagine, 15,90 euro

Claudio Bolognini
L'esordio di Piulina in Serie A
Morellini Editore, 152 pagine, 14,90 euro

Andrea Pongetti
Non solo un gioco - Le Marche nel calcio
Il Lavoro Editoriale, 166 pagine, 25 euro

Davide Sacco e Roberto Miola
Mai dire Noaro - 25 anni dopo
Berica Editrice, 160 pagine, 16 euro

Marino Bartoletti
La squadra dei sogni - La coppa dell'amicizia
Gallucci, 146 pagine, 9,90 euro

Alberto Dolfin
Iron Mark
Bradipolibri, 128 pagine, 15 euro

Simone Rosi
Mito Nba
Bradipolibri, 222 pagine, 15 euro

Gene Luen Yang e Lark Pien
Dragon Hoops
Tunué, 446 pagine, 24,90 euro

Paola Gianotti
In fuga controvento
Bradipolibri, 228 pagine, 15 euro

Claudio Galli
In viaggio con i fenomeni
Urbone Publishing, 326 pagine, 18 euro

Giuseppe Pastore
La squadra che sogna
66thand2nd, 208 pagine, 17 euro

sofferma invece su quel geniaccio ribelle di Omar Sivori. E a racchiudere il fascino di questa maglia, ecco "La magia del numero 10" di Luigi Potacqui, un inno alla figura del trequartista e ai più grandi interpreti del ruolo, da Meazza a Messi.
"L'esordio di Piulina in Serie A" di Claudio Bolognini è un divertente romanzo ambientato nell'Italia degli anni Sessanta e Settanta: un gruppetto di ragazzi è al centro del racconto e tra questi c'è anche Pierino Ghetti, detto Piulina, che arriva ad indossare la maglia del Bologna.
Andrea Pongetti spiega "Le Marche nel calcio", addentrandosi nelle varie realtà della regione, magari lontane dai riflettori, ma sempre seguite con vivace passione e interesse.
"Mai dire Noaro" di Davide Sacco e Roberto Miola è un'ironica raccolta delle "perle radiofoniche" del giornalista Fabio Noaro, divenuto celebre grazie ad un video della Gialappa's. Terzo capitolo per la squadra dei sogni di Marino Bartoletti: il nuovo libro è intitolato "La coppa dell'amicizia".
Infine, una carrellata di pagine extracalcistiche. In "Iron Mark" Alberto Dolfin racconta suo fratello Marco, nuotatore paralimpico e chirurgo: un esempio di grande forza di volontà. Simone Rosi in "Mito Nba" offre una lettura tutt'altro che banale sul basket americano e i suoi alfieri, mescolando valori sportivi e gesta di campo. E sempre sulla palla a spicchi, proponiamo "Dragon Hoops" di Gene Luen Yang, corposo graphic novel che racconta l'avventura della squadra di pallacanestro di Oakland. "In fuga controvento" è l'emozionante resoconto delle imprese di Paola Gianotti, che sui pedali ha infranto diversi record, tra cui quello di essere la donna più veloce ad aver completato il giro del mondo in bici. Per chiudere due libri sugli anni d'oro della pallavolo azzurra: Claudio Galli, protagonista della generazione degli anni '90, rivive quel periodo indimenticabile, svelando aneddoti e retroscena del suo "Viaggio con i fenomeni"; il giornalista Giuseppe Pastore ("La squadra che sogna") ricostruisce quella memorabile nazionale, che con Julio Velasco passò dall'anonimato alla gloria. Buone feste e buone letture!

di ITALO CUCCI

> ENZO FERRARI

Il grande vecchio?
Il drake?
Il commendatore?
L'ingegnere?

Italo Cucci (classe 1939) con Enzo Ferrari (1898-1988), imprenditore modenese fondatore dell'omonima casa automobilistica famosa in tutto il mondo e la cui sezione sportiva, la Scuderia Ferrari, in Formula 1 ha conquistato 16 mondiali costruttori e 15 mondiali piloti. Soprannominato dai rivali inglesi "il Drake" (riferito al celebre corsaro Francis Drake), Ferrari partecipò nel 1924 alla fondazione del "Corriere dello Sport": a destra la copertina del primo numero

L'EROE *dei* DUE

23 *continua*

MONDI

È partita da Maranello, dalla fabbrichetta messa in piedi con fatica e sacrificio dall'operaio Ferrari Enzo, la sfida al mondo dell'auto da corsa e al mercato Usa che voleva inghiottire la Rossa Venerato da imperatori, sceicchi, re, scià, presidenti, dittatori e papi, ha mantenuto fino in fondo l'orgoglio di essere italiano, tuttavia proiettato a conquistare l'America come gli aveva insegnato l'amico Italo Balbo

CORRIERE DELLO SPORT

Antonio Ascari vince il Gran Premio d'Italia compiendo 800 Km. in 5 ore 2'5"

I migliori del mondo

Una passeggiata a 160 all'ora

Ho rimandato tante volte - con cercata, consapevole amarezza - l'idea d'inserire fra i Miei Mostri Enzo Ferrari. Mi disturbava l'idea di trattarlo con la guerinesca confidenza data agli altri personaggi fino a quando non ho scritto di Pasolini, che ho amato moltissimo senza mai conoscerlo personalmente. Poi mi sono liberato dell'impaccio perché tanto il Poeta quanto il Drake conoscevano e apprezzavano il Guerino. In un libricino appena uscito per Garzanti - "Il mio calcio" di Pier Paolo Pasolini - con venti pagine di prefazione che raccolgono tutti i luoghi comuni e circa settanta di brani autografi e di interviste del Poeta, fa la sua figura - la più bella - il suo incontro con Claudio Sabattini dal quale scaturì l'ultima sua intervista datata 5 novembre 1975. Era morto il 2, il giorno dei morti. L'Editore rammenta di aver trovato fra le sue carte la lettera di Sabattini e la risposta di Pasolini, il che ufficializza un documento giornalistico a lungo snobbato dagli intellettuali vuoti a perdere. Così è successo con il "mio" Drake quando gli ho dedicato un articolo sul Guerin Sportivo paragonandolo a Vasco Rossi, un articolo che gli piacque tanto che - d'accordo con il grande Pietro Barilla - mi concesse l'ambitissimo premio Dino Ferrari. Così nacque il libro "Ferrari segreto" nel quale raccontavo i nostri incontri e - oso dire - la nostra amicizia. Nel mondo della F1 sono tanti, direi troppi, quelli che avrebbero condiviso ore liete con il signore di Maranello; fra quel pochi che ho conosciuto, sicuramente Morosini, il favoloso Nestore che ci ha appena lasciati. E il mio libro diventò "vero" quando il giorno della presentazione, a Bologna, ebbi al mio fianco il figlio di Ferrari, Piero, che l'aveva letto ed era arrivato a regalarmi una battuta preziosa: "Quando fa parlare mio padre mi sembra di sentire la sua voce". E tuttavia non voglio scrivere nuove pagine sul mio idolo ma riprodurre - ampliate e aggiornate - altre note rimaste a margine dell'ampia documentazione dei media. Anche per gelosia. Quando ero giovane e mi inserì nel suo prezioso libro "Il Flobert", raccolta di ritratti pungenti di giornalisti, scrittori e altri vip, qualcuno disse che la mia paginetta era entrata lì perché s'era creato uno spazio per la morte improvvisa di Giovanni Canestrini. Altri avevano azzeccato una benevolenza per consonanza politica. Era semplicemente nata una bella storia fra un giornalista libero e un creatore spregiudicato...

Il Drake con Piero Ferrari, Italo Cucci, Luciano Conti. A destra: nel 1950 con Alberto Ascari e, sopra, nel dicembre 1970 con Mario Andretti, Ignazio Giunti e Clay Regazzoni

Il 12 gennaio del 1971 fui introdotto nell'ufficio di Enzo Ferrari, a Maranello. Una stanza semibuia, una moderata abat-jour sul grande tavolo praticamente nudo, notai sulla parete alla mia destra una flebile luce tricolore sotto il ritratto di Dino Ferrari. Il Drake portava i soliti occhiali scuri e scuro era il suo viso. Doveva processarmi. Chi m'aveva portato davanti a lui mi dava già condannato. A una dura reprimenda? A una menzione disonorevole nei suoi scritti? E la mia colpa? Il giorno prima era apparso sul "Carlino" un mio pezzo su Ignazio Giunti morto il 10, a Buenos Aires, alla guida di una Ferrari. La macchina della morte, avevo osato. E il lunedì il Drake era andato su tutte le furie: "Chi è questo meschino scribacchino?". Esordì con queste parole, appena masticate con la bocca atteggiata a scherno: "Ma lei sa chi sono? Lei sa quali sono gli italiani più noti in America? Mussolini, Fellini e Ferrari". "Non posso non saperlo: sono romagnolo". S'illuminò. "Romagnolo di dove?". "Di Rimini, come Fellini". "Avevo una casa a Viserbella...". Lo vidi buttare un occhio al ritratto di Dino, il figlio drammaticamente perduto che aveva appena ventiquattr'anni, si tolse un attimo gli occhiali e con un fazzoletto bianco si stropicciò gli occhi: non sembrava proprio il Grande Vecchio della favola automobilistica, solo un vecchio stanco che aveva perduto una lacrima. Poi sorrise: "Andremo d'accordo, caro romagnolo, caro finto romagnolo perché io so tutto e lei in verità è nato nelle Marche...". "Nel Montefeltro", precisai. "Bei posti...". Invece

L'incontro dopo la morte di Giunti a Buenos Aires: doveva "processarmi" per un articolo su quella tragedia Invece seguirono anni di colazioni (di lavoro?) nella casa di Fiorano...

di macchine vennero fuori le moto - i mutour - la piadina, il sangiovese, l'albana, il formaggio squacquerone, quello di fossa. Il mio accompagnatore ascoltava come tramortito e fu preso da timore quando cominciai a raccontare le mie notti riminesi della Millemiglia, verso la fine dei Cinquanta, con le macchine che sfrecciavano sul Ponte di Tiberio, a Rimini, o finivano fuori strada - o peggio - alla Curva di San Lorenzino, a Cattolica, e anche... Frenai bruscamente: stavo riavviandomi sul sentiero proibito delle polemiche, delle invettive che anche da ambienti ecclesiastici piovevano sul Drake e che avevano coinvolto - era la sua fissazione - anche donne bellissime e famose a suo dire "rovina dei piloti". Gli piaceva il vecchio adagio - anche se era stato un grande amatore - "donne e motori gioie e dolori...". Valido dappertutto fuorché in Romagna, terra di amorazzi rombanti. Ferrari parve uscire da una nuvola imbottita di silenzi e ritornò a noi con altri pensieri, altre parole: "Voi romagnoli, matti e sognatori...". Ho letto "Il libro dei miei sogni" di Federico Fellini dell'editore Guaraldi di Rimini in forma digitale, tre magiche raccolte di appunti e disegni del grande regista che se n'è andato nel 1993 e oggi avrebbe cent'anni, sempre vivissimo per i suoi film e addirittura giovanilmente folle in questi appunti accompagnati da disegnate esplicative che ne rivelano l'istinto poetico-istrionico, la penna anche scurrile nei deliri erotici e la matita pungente che quei sogni rappresenta a volte con crudeltà - verso i maschi - spesso con generosità - verso le popputissime femmine -. Ecco, anche se non parla spesso di Romagna e di Rimini, un po' per dolce odio un po' per pudore, queste pagine sono come un breviario per la conoscenza di una terra i cui figli adorano in forma fin esagerata il lavoro e la fantasia, contenitori di calli alle mani, frutti della terra, sogni impossibili, amori incredibili, sudori di campi e di materassi. Son passate, lasciando una scia di profumi e sentenze l'ottobrina fiera del tartufo di Sant'Agata Feltria, la sagra di San Martino - detta dei Bécchi - a Sant'Arcangelo, esaltata dai ciccioli di maiale ancora bollenti, e la grande festa del formaggio di fossa di Sogliano al Rubicone e Talamello. Dicono quelli di Sogliano, all'aprire delle fosse, il 24 novembre : "Mentre Colombo scopriva l'America noi già da un paio d'anni scoprivamo le fosse profumate di pecorino maturato un anno, atteso e consumato come un elisir di lunga vita". Quasi tutti conoscono l'estate di Romagna - e Rimini che ormai ha dato dei punti a Miami, e le colline ad aria fresca anche nelle notti sciroccate - pochi s'avventurano nel tenerissimo autunno con le prime nebbie che trattengono fumi e profumi o nell'inverno che propone il mare Amarissimo sempre agitato, spumeggiante fin sul mitico bagnasciuga traforato dai cannelli prima che finiscano sulla gratella con un po' di prezzemolo e pangrattato. Questi i temi che continuai per anni a svolgere nelle colazioni (di lavoro?) con Enzo Ferrari nella casa di Fiorano, assaggiando tagliatelle, prosciutto, parmigiano e lambrusco e spettegolando di romagnoli illustri e meschini (gli piacevano Alfredo Panzini, riminese di San Lorenzo in Strada, Longanesi di Bagnacavallo, Zavoli ravennate di Rimini, un po' meno Tonino Guerra che gridava "ottimismo!" eppoi scriveva amarezze sull'Unità ma era pur sempre un "suggeritore" di Fellini). E proprio fra i sogni di Federico ho trovato un breve compendio di questi personaggi. Sentite: "Ho cambiato macchina. Dov'è la mia bella confortevole Mercedes? Ora ho una potente Ferrari, al posto del volante c'è un cinturone di cuoio, una specie di collare. (...) Giulietta siede calma al mio fianco e Zavoli apre il cassetto del cofano cercando l'opuscolo che descrive le caratteristiche di questa vettura...". Nel sogno fingeva per l'auto distacco e ignoranza del Cavallino Rampante, ma con Beppe Viola raccontò una meravigliosa Millemiglia. Inventata, perché la faceva passare da Rimini a mezzogiorno e invece era mezzanotte. Romagna, fantastica fabbrica di fole e di "amarcord", madre del suo "favoloso Andersen" noto come Federico Fellini, adorato da Robert De Niro, Martin Scorsese e John Turturro, rappresentato e imitato in tutto il mondo. E infatti Beppe lo inserì magistralmente nella sua filastrocca prevertiana: "Quelli che Fellini gli ha rubato l'idea".

Dopo la caduta di Abu Dhabi 2010, ho conosciuto il miglior Montezemolo: quello che nei duri anni Settanta, poco più che ventenne, aveva appreso dal Vecchio di Maranello anche l’orgogliosa difesa della sconfitta. (...) Nelle vittorie del Nuovo Millennio - peraltro numerose e importanti - Montezemolo m’è parso meno vero, quasi truccato per i media: Luca Superstar, il megapresidente di Fiat, Ferrari, Confindustria, Luiss, Alitalia, ciuff ciuff Italo; il tycoon fascinoso, il paparissimo, il guru mediatico, il supermanager più pagato d’Italia, l’uomo di Italia Futura, il Divo dell’Impresa sempre più simile - nell’immagine - all’Avvocato, sempre più lontano dallo stile ruvido, dal pragmatismo e dall’imbarazzante cinismo del suo primo grande maestro di vita: il Drake di Maranello. Enzo Ferrari l’aveva introdotto nell’unico mondo che gli ha dato il successo vero, sostanzioso, un ruolo attivo così diverso dai lustrini della vipperia alla quale era approdato proprio dopo aver lasciato la fabbrica di Maranello per la potenza di Torino e le facili glorie romane, diventando di lì a poco un capriccio per signore, una copertina di Capital, il mitico Liberaebella davanti al quale s’inginocchiavano Dive & Lecchini. La sua pacata ma dura ribellione alle critiche degli smemorati italiani e dei somari padani mi ha fatto ricordare - perché ne fui anche giustamente vittima - la sorda rabbia del Drake che spaziava dalle fole dei gazzettieri alle prediche dei gesuiti quando ai lutti umani - i piloti perduti su piste e strade - s’assommavano i lutti sportivi, fors’anche cinicamente più sentiti... Ai critici malevoli - numerosi ma spesso lontani - neanche rispondeva o aspettava la grande conferenza stampa di fine anno cui accorrevano giornalisti famosi da tutto il mondo magari per farsi masochisticamente frustare dal Vecchio purché li chiamasse per nome e desse mediatico risalto alle loro banali infamie. Preferiva, all’istante, dopo una sconfitta, affidare al caro Gozzi la diffusione dei dati di vendita e di fatturato della Divina Rossa - gioiello reale della Fiat “popolare”, miracolo mondiale permanente come la liquefazione del sangue di San Gennaro - o il breve comunicato sull’ultima visita di rango. Ha perso per vent’anni, Enzo Ferrari, ma un giorno un imperatore come Hiro Hito, un giorno uno scià come Reza Pahlevi, o un re come Juan Carlos o un presidente come Sandro Pertini, o un papa come Giovanni Paolo II (che volle essergli vicino poco prima che la morte lo ricongiungesse a Dino) bussava alla sua porta, come un giorno Benito Mussolini (“L’ho portato a fare un giro fra le curve dell’Appennino, per poco non s’è cagato addosso”, mi disse, sfottendo il Duce anche se l’amico Enzo Biagi l’aveva definito - senza pagare dazio - “un fascistone”). Ebbene, fra Maranello e Fiorano era un susseguirsi di visite illustri, e se è vero che i Grandi del Mondo esaltavano il superego del riveritissimo Grande Vecchio Ferrari, altrettanto se non più gradite erano le brevi ma significative apparizioni di tycoon e sceicchi che pregavano di poter acquistare una Ferrari, l’unico bene che ancor gli mancava. Quando il Vecchio se ne andò, il ferragosto dell’Ottantotto, lasciò intatta la gloria del Cavallino Rampante anche se la macchina non

Le copertine di “Ferrari Segreto” di Italo Cucci e “Ferrari vs Ford” di Paolo Marasca. A destra: Enzo Ferrari con Luca di Montezemolo e Niki Lauda a Fiorano nel 1974; il Drake guida l’Alfa alla Targa Florio del 1920

Luca negli anni Settanta era stato introdotto dal Vecchio di Maranello nell’unico mondo che gli ha dato il vero successo. E fu lui, con Todt e Schumi, a riportare la Ferrari in cima al mondo

sapeva ancora vincere com’era successo fra il ’75 e il ’77, grazie a Niki Lauda, ai bei tempi in cui Luchino sognava; ed era toccato proprio a Luca Cordero di Montezemolo di rinverdire nel secondo millennio le antiche glorie ferrariste grazie a un altro “tognino”, Michael Schumacher, e a un francese, Jean Todt, che sarebbe piaciuto al Vecchio, sognatore di notti parigine più che di pomeriggi romani. Tornato in Ferrari, Luca di Montezemolo era diventato - forse inconsapevolmente - sempre più simile al Grande Vecchio soprattutto quando era nella Fabbrica e parlava della Fabbrica: guai a toccargli le sue donne e i suoi uomini, gli operai, i tecnici, tutti quegli artisti che, proprio come Enzo Ferrari, considerava la più bella famiglia del mondo; guai a metterne in dubbio - soprattutto - la Virtù Italiana di operosità, bravura, fantasia e il primato della Marca sul Pilota, su tutto il mondo dell’automobile, Formula uno compresa. Come ha ben capito l’ex Giovin Signore di Montezemolo, terra sabauda, soprattutto perché lui è nato a Pianoro, Bologna, capitale della terra dei motori, degli amori e della puletica, ultima sua passione. Come ci insegna il nostro grande poeta Pevol Borghi, “I pinsir pr’e’ temp lèbar j’è dvent môda / nenca fra i nost puletic itagliân / ch’i fâ di gvìran che tot quènt i-i lôda / mo dop un pô i s’artrôva mân int al mân, / quând ch’e’ suzéd che on di su u-s j’arvôlta / e u i fa sbrisê’ long stìs com’ int na sciôlta (Questo tipo di crucci è ormai di moda / anche in grembo al politico italiano / che fa governi che ciascuno loda / ma in breve si ritrova mani in mano / quando uno dei suoi che si rivolta / li fa slittare come su una sciolta).

Più tardi, Sergio Marchionne - l'uomo dal Pullover Grigio - ha realizzato il Sogno Americano di Enzo Ferrari. Diciamo che l'ultimo Signor Fiat ha messo solo il suggello - con la FCA, Fiat Chrysler Automobiles - peraltro lasciandola libera, a un'impresa già avanzata, alla conquista del mercato americano che il Grande Vecchio aveva compiuto con le sue superbe vetture simbolo di un'Italia a volte sottovalutata, se non disprezzata; la stessa Italia ingegnosa che aveva prodotto - auspice proprio il giovane Enzo Ferrari - l'Alfa Romeo Spider 8C 2900 oggetto dell'ammirazione di Henry Ford che nel '39 aveva detto "Quando vedo un'Alfa Romeo mi tolgo il cappello".

Il destino è spesso una giostra: nel 1918, ventenne, un Ferrari disperato andò a Torino a chieder lavoro alla Fiat, ma fu respinto; aver lavorato anni col padre Alfredo a Giulianova nella costruzione della pensilina della stazione ferroviaria non era abbastanza qualificante; eppure, tramite la Carrozzeria Giovannoni di Torino - che l'occupò - non solo diventò un buon meccanico ma anche un esperto pilota di vetture impegnative, fino a partecipare alla decima edizione della Targa Florio nel '19 e a correre nel '20 con un'Alfa e a vincere - finalmente - nel '23 una gara qualificante, il Gran Premio del Savio, nel Ravennate, dove ebbe in regalo dalla contessa Paolina Biancoli, madre di Francesco Baracca, il mitico Cavallino Rampante che l'eroe di Romagna portava sulla carlinga dell'aereo. La giostra gira, dalla Fiat all'Alfa, dall'Alfa alla Ferrari, alla Sefac-Fiat, alla FCA. Oddio, di mezzo ci sta anche la Maserati, a sua volta "americanizzata" da Marchionne nel centenario dell'altra fabbrica di motori emiliana creata da Alfieri Maserati, rivale del Drake, ma questa è un'altra storia. Adesso torniamo all'America. Il senso della sua "americanità" - si può dire, si può dire - il Vecchio me lo spiegò quando mi parlò della sua amicizia con Italo Balbo, il gerarca fascista ferrarese che aveva due anni più di lui e una fascinosissima avventurosa vita da giovane leone di ricca famiglia: alpino da medaglia al valor militare nella Grande Guerra, aspirante giornalista poi editore del "Corriere Padano" di Ferrara, fascinoso conquistatore di cuori (si innamorò della famosa attrice di teatro Laura Adani), politicamente ondeggiante fra gli Arditi e i Massoni, trovò il suo ruolo ideale nel Fascismo diventandone Quadrumviro della marcia su Roma, come dire socio fondatore, a fianco di Benito Mussolini. Accusato di eccessi squadristi nel Ferrarese (ma unico gerarca pronto a schierarsi contro le inique leggi razziali antisemite), dopo avere saccheggiato con i compari un magazzino di stoffe in quel di Argenta, da alcune pezze di orbace - tessuto per divise da lavoro - ricavò le prime camicie nere. Primo Stilista del Regime. Ma il meglio di sé e per gli amici - fra i quali Enzo Ferrari, conosciuto nei bei giorni milanesi - lo diede con la sua passione per l'aeronautica: fu pilota, fondò la base aerea di Guidonia, in quel ramo fece una carriera strepitosa, diventando generale, poi ministro dell'aeronautica finché nel 1930 guidò la prima trasvolata oceanica con gli idrovolanti da Orbetello a Rio de Janeiro, eppoi nel '33 la trasvolata più famosa, da Orbetello al Canada, agli Stati Uniti: a Chicago

Dal giovane Ferrari disperato che chiede invano lavoro alla Fiat (ma poi diventa meccanico e anche pilota) all'ammirazione di Ford e al Sogno più tardi realizzato dal Pullover Grigio

ebbe onori straordinari, e ancora a New York dove fu accolto trionfalmente dal presidente Roosevelt e dai cittadini. I successi internazionali non gli giovarono - come la fronda in difesa degli ebrei - tanto che per allontanarlo da Roma fu nominato governatore della Libia. Dove la sera del 28 giugno 1940, a Tobruk, il suo aereo fu abbattuto "per errore" (?) dai carabinieri. (Un anno prima, il 31 maggio 1939, compagno di scuola di mio padre, mi aveva dato volentieri il suo nome). Fu in quegli anni che all'amico Ferrari, peraltro avventuroso solo alla guida di una macchina, viaggiatore di breve percorso, trasmise l'entusiasmo per gli Stati Uniti dove Ford costruiva sei vetture al minuto mentre la Fiat ne produceva sei al giorno. La giostra gira ed ecco che anche l'Alfa, con il suo rosso sanguigno, va alla conquista dell'America grazie alla collocazione della Ferrari nella Borsa di Wall Street. Cosa ci vuole perché il Grande Vecchio (definizione che peraltro mi sconsigliò amabilmente di usare dopo l'affaire Gelli) negatosi senatore a vita sia riconosciuto Padre della Patria? E perché non ribattezzare la cittadina che ha dato i natali alla Rossa MARANELLO FERRARI, anche per rispondere ai malintenzionati che vorrebbero spostare la fabbrica chissà dove adducendo la scusa di un territorio a rischio terremo-

to? (...) Senza menarla tanto, penso che nel Nuovo Mondo Ferrari – così distante da Maranello e Fiorano, da Francesco Baracca e dalle campane pronte a cantar vittoria, sacro e profano – il figlio Piero sarà sempre più impegnato a difendere la tradizione e l’immagine di famiglia; anche perché il “miracolo americano” non è nato a Wall Street e neanche a Corso Agnelli ma proprio lì, nella vecchia fabbrica dove prima di andarsene il Vecchio offrì un pranzo di compleanno e d’addio ai suoi 1508 dipendenti. Il Vecchio che non era mai andato in giro per il mondo e si faceva raccontare dall’amico Italo Balbo l’emozione della trasvolata dall’Italietta agli States. Il Vecchio rivoluzionario, seguace di Marinetti e dei futuristi, compagno di quel Masprone che portava nei cieli contesi Gabriele D’Annunzio e le sue eroiche velleità, che improvvisava sfide automobilistiche con Mussolini e riceveva in fabbrica Re, Imperatori, Papi, Presidenti e personaggi illustri e meschini; come racconta Piero, se doveva andare a Milano prendeva l’auto e rientrava in serata.
Tutto questo racconto perché ho avuto la fortuna di godere della sua amicizia, in particolare nel periodo in cui ho diretto il Corriere dello Sport da lui fondato a Bologna nel 1924; un privilegio non da poco, sempre, lungo i trent’anni che mi sono permesso di trascorrere nel suo tempo, ma sentito oggi come un dono straordinario: perché la pur alta Cronaca di quei giorni oggi è diventata Storia. E mi sorge il dubbio che non tutti lo sappiano, che non tutti sentano di dover credere in questo Paese come mostrò Enzo Ferrari proclamandosi antipolitico per libera scelta, cioè libero da partiti e ideologie, ma soprattutto Italiano. Lo dichiarava forte - insieme alla sua emilianità - perché già si sentiva assediato dai disfattisti - ieri manipoli, oggi legioni - ai quali peraltro rispondeva coi fatti, realizzando un’azienda fondata sul lavoro molto di più di quel che la Costituzione chiedeva e otteneva dalla Repubblica. Rispolvero i ricordi disseminati qua e là per il piacere di pochi curiosi, raccogliendoli insieme a bellissime immagini della vita del Drake, convinto di dover dire di più perché in stagione di nuovi fusti minuscoli c’è bisogno dell’esempio di Vecchi Fusti Maiuscoli. Ferrari tollerava l’altrui stupidità, ritenendola quasi un atto dovuto; le si opponeva quando s’accorgeva di avere anche un minimo spazio per manovrarla, forte com’era nel suo ruolo di agitatore di uomini. Spesso le battute del Vecchio vengono usate come le celebri frasi dei Baci Perugina, ma vi garantisco che la sola sua presenza era motivo d’emozione e apprensione, origine di reazioni timide o spavalde, in base alle quali impietosamente infieriva sui cuori teneri e sfidava duro gli audaci veri o presunti: col risultato di trovare spesso uomini coraggiosi fra i presunti codardi e ignobili cacasotto fra gli spaccamonti. Una cosa odiava tremendamente: il ridicolo. Un giorno ebbi il torto di segnalargli una curiosità colta negli ormai numerosi andirivieni fra Bologna e Maranello: nel pur breve viaggio d’avvicinamento alla fabbrica, per alcuni chilometri, ai lati della strada avevo notato un’insegna un po’ strana posta ad ogni chilometro al vertice di un palo, come se fosse un segnale stradale: era un animale rampante, molto simile al Cavallino e tuttavia diversissimo, perché era un Maialino che pubblicizzava salumi. Mi sembrava, quel porcellino molto disneyano, degno appena di una risata; e invece mi dissero, perché lui fece finta di non sentire il mio racconto e tacque scontroso, che la Ferrari era in causa da anni con quello scellerato salumaio. Il ridicolo era anche un’arma che impugnava spesso per castigare non tanto i cattivi quanto i perbenisti comunque dotati di senso dell’umorismo. Così sceglieva le sue vittime durante gli annuali incontri con i giornalisti, spesso intavolando bruschi botta-e-risposta.

puntate precedenti

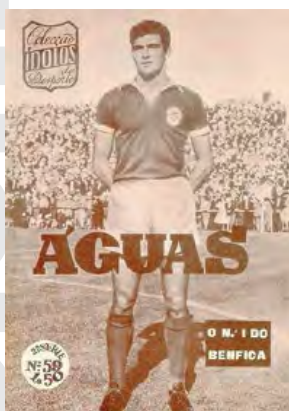
Ferrari con Gilles Villeneuve e il ds Roberto Nosetto nel 1980

Il pranzo di compleanno e d’addio offerto da Ferrari ai 1508 dipendenti La visita a Maranello del presidente Pertini: si presentò in Maserati e il Drake lo accolse freddamente...

Così accolse il presidente della Repubblica Sandro Pertini in visita a Maranello a bordo di una Maserati. Chi, al Quirinale, aveva organizzato quella gaffe evidentemente non aveva notizia dell’agguerrita rivalità - peraltro dura ma corretta - esistente fra Enzo Ferrari e Alfieri Maserati; e quando il Vecchio vide parcheggiare davanti all’ingresso dei suoi uffici “quella” vettura - una Quattroporte con motore 4900cc, potenza portata a 300 cv – che il costruttore De Tomaso aveva dedicato all’inquilino del Quirinale, mandò a quel paese tutto il cerimoniale; era infatti previsto che i due Vecchi s’incontrassero a mezza strada - pochi metri - e s’abbracciassero; e invece Ferrari restò immobile sull’uscio... di casa, appoggiato al suo bastone, e toccò allo sveltissimo Pertini raggiungerlo con quattro dei suoi saltelli. La scena fu senza dubbio non solo poco protocollare ma anche un po’ ridicola e ancor oggi è raccontata nei tanti libri dedicati a Ferrari e ai suoi visitatori. Ma non trovo da nessuna parte - e forse mi sbaglio - la cinica, feroce spiegazione che Ferrari mi diede il giorno stesso rivedendo quella scena dell’Immobile e del Corridore: “E’ una questione di arteriosclerosi: prende alle gambe o alla testa...”.

ITALO CUCCI

campioni
biografia
statistiche
curiosità
dei
giocatori
che
hanno fatto
la storia
del calcio
mondiale
3
ÁGUAS/ALBANO
di Carlo F. Chiesa
foto Archivio GS
e collezione Lamberto
e Luca Bertozzi

campioni

ÁGUAS José

Portogallo

È qui la testa

José Pinto Águas era nato in Africa, in Angola, colonia portoghese dove papà Raul era emigrato per lavorare duro e morirvi giovane. Per aiutare la famiglia, a 15 anni cominciò a lavorare come dattilografo presso la Robert Hudson, concessionaria della Ford, e venne inserito nella squadra di calcio aziendale. Possedeva uno stile naturale e un senso del gol fuori del comune, venne adocchiato e tesserato per un club locale, il Lusitano Lobito. Tifoso del Benfica, un giorno il destino puntò il dito su di lui. E la sua vita cambiò.

JOSÉ PINTO **ÁGUAS**

Nato a **LUANDA** (Angola) il **9-11-1930**

ATTACCANTE
m **1,81**, kg **77**

Botte da erba

Nel luglio del 1950 la sua squadra del cuore, fresca vincitrice della Coppa Latina, si recò in tournée nelle colonie, Angola e Mozambico. Il programma prevedeva anche una partita contro una rappresentativa del distretto di Lobito. Il diciannovenne Águas fu schierato titolare e realizzò una doppietta per il 3-1 della vittoria finale contro i campioni. A fine partita, i dirigenti del Benfica lo invitarono ad andarli a trovare quella sera in albergo. Subito dopo, lo avvicinò un osservatore del Porto: gli proponeva il biglietto aereo per un provino in Portogallo. José declinò l'offerta con una scusa e quella sera non ebbe a pentirsene, perché un pezzo grosso del Benfica, Francisco Retorta, gli mise davanti un contratto da professionista. José firmò e fu aggregato alla squadra per il resto delle partite della tournée per cominciare ad ambientarsi. Il 18 settembre 1950 il suo debutto in Portogallo con i nuovi colori contro l'Atletico Lisbona fu traumatico: «Quando mi diedero le scarpe bullonate» avrebbe rievocato, «era la prima volta che le calzavo. Furono una sorpresa, tanto più che per la prima volta giocavo sull'erba e non sulla polvere. Mi sentivo così piccolo e disorientato che avrei voluto gridare loro di farmi uscire dal campo e rimandarmi a Lobito». In realtà col suo 1,81 di statura dominava la scena e nella testa e nei piedi possedeva il segreto-chiave del calcio: la via della porta avversaria. Una settimana dopo realizzava quattro reti nell'8-2 inflitto dal Benfica al Braga. Il club della capitale aveva trovato un ariete formidabile, non un attaccante di pura potenza, ma un raffinato artista del gioco, con una gamma straordinaria di movimenti e finte e una istintiva abilità nel trasformare in area di rigore i palloni alti in gol. Uno dei più grandi cannonieri della storia universale del pallone.

In alto, a sinistra, Águas "il n. 1 del Benfica" sulla copertina della rivista Colecção Ídolos de desporto; **a destra**, in azione bloccato dal portiere avversario. **Pagina accanto**: riceve da capitano del Benfica la Coppa dei Campioni

Medie da scuola

Lo avrebbero soprannominato "Cabecinha de ouro", testina d'oro, le sue medie realizzative presero subito a delinearne i contorni di campione. Con lui il Benfica vinse tre Coppe nazionali consecutive e per due volte l'accoppiata campionato-coppa nazionale. Aveva quasi trent'anni, tuttavia, quando si apriva la fase più gloriosa della sua carriera. Era il 1960, Otto Gloria lasciò il Benfica subito dopo aver vinto il campionato e il suo posto in panchina fu preso dall'ungherese Bela Guttmann, artefice delle fortune del Porto. Questi portò una mentalità nuova, improntata a rigore e sacrificio. Pose come obiettivo la conquista della Coppa dei Campioni, certo dei mezzi tecnici di una squa-

dra che aveva nel portiere Costa Pereira, nel “cervello” Coluna e nel bomber Águas una formidabile colonna vertebrale. Superati agevolmente gli scozzesi dell’Heart of Midlothian nel primo turno, domenica 6 novembre 1960 negli ottavi il Benfica asfalta 6-2 a Lisbona l’Ujpest, con doppietta di Águas. I ragazzi chiedono a Guttmann una notte di libertà, ma il tecnico la nega, imponendo il ritiro fino alle otto del mattino seguente, perché in Europa non si vince senza sacrifici. Il capitano Águas organizza allora uno spuntino in allegria con l’aiuto di un inserviente. Questi il martedì fa la spia, il tecnico trova le bottiglie vuote su un armadio degli spogliatoi, che Cavém ha dimenticato di far sparire nel proprio borsone, e chiama il bomber a rapporto. «Gli giurai che era mia intenzione raccontargli tutto se non fossi stato preceduto dal’inserviente, ma non ci fu modo di fargli calare di un centesimo la salata multa che ci aveva inflitto. Eppure, nessuno di noi se la prese: sapevamo tutti che Guttmann voleva solo una cosa: la gloria del Benfica e il successo di tutti noi». Alla fine di quella stagione il Benfica rivinceva il campionato e il 31 maggio 1961 battendo a Berna il fortissimo Barcellona di Helenio Herrera per 3-2 si aggiudicava la Coppa dei Campioni. Da capitano, Águas fu il primo portoghese ad alzare il trofeo.

Tuta da bomber

L’anno dopo, rafforzato da Eusebio, il Benfica concesse il bis, vincendo di nuovo la Coppa dei Campioni, questa volta stracciando 5-3 in rimonta il Real Madrid di Puskas e Di Stefano. Subito dopo, il nuovo presidente non concesse a Guttmann l’aumento di stipendio richiesto e il tecnico sbattè la porta, non prima di aver lanciato la celebre maledizione: il Benfica non avrebbe più vinto una coppa internazionale, “per almeno 100 anni”. L’anno dopo la squadra arrivò per la terza volta di fila in finale e fu sconfitta dal Milan. Fino a oggi non ha più vinto una finale internazionale. Águas era agli sgoccioli di carriera; escluso dalla finale di Londra per lasciar spazio al giovane Torres, accettò l’offerta dell’Austria Vienna. Lasciava il club della capitale portoghese con una media-gol impressionante: 291 in 281 partite di campionato, con quattro “Bota de Prata”, il pallone d’argento che premia il capocannoniere del torneo lusitano (nel ’55-56, ’56-57, ’58-59, ’60-61). In Austria, alle prese con problemi fisici, giocò pochissimo e nel 1964 tornò in patria. Vinse come allenatore il campionato di seconda divisione alla guida dell’Atletico Lisbona, dopodiché a sorpresa lasciò il calcio per tornare al primo impiego, presso una concessionaria di auto. «In realtà» spiegò, «già quando giocavo indossavo la divisa da calciatore con lo stesso spirito con cui un operaio indossa la tuta: perché era così che mi guadagnavo da vivere, ma giocare a calcio non mi piaceva». È morto il 10 dicembre 2000.

CARRIERA

1950-51	Benfica (POR)	A	19	23
1951-52	Benfica (POR)	A	22	28
1952-53	Benfica (POR)	A	25	25
1953-54	Benfica (POR)	A	18	24
1954-55	Benfica (POR)	A	26	20
1955-56	Benfica (POR)	A	26	28
1956-57	Benfica (POR)	A	25	30
1957-58	Benfica (POR)	A	22	22
1958-59	Benfica (POR)	A	24	26
1959-60	Benfica (POR)	A	25	18
1960-61	Benfica (POR)	A	23	27
1961-62	Benfica (POR)	A	22	18
1962-63	Benfica (POR)	A	4	2
1963-64	Austria Vienna (AUT)	A	7	2
Nazionale	(Portogallo)		25	11

PALMARES

5 TITOLI NAZIONALI
1954-55, 1956-57, 1959-60, 1960-61, 1962-63

7 COPPE NAZIONALI
1950-51, 1951-52, 1952-53, 1954-55, 1956-57, 1958-59, 1961-62

2 COPPE DEI CAMPIONI
1960-61, 1961-62

campioni

AGÜERO Sergio Argentina

King Kun

Il nonno lo aveva soprannominato “il Kun”, dalla somiglianza col protagonista di un cartone animato giapponese (Kum Kum il cavernicolo), e lui ha poi sempre voluto sulla maglia quel singolare nomignolo. Lui è Sergio Agüero, un tipo non comune. Il 5 luglio 2003, quando conta appena 15 anni, un mese e tre giorni, debutta in prima squadra nell’Independiente passandovi direttamente dalle giovanili. Nemmeno l’immenso Diego Maradona era stato così precoce. Indossa la maglia blanquiceleste dell’Under 15 e poi vincerà il Mondiale Under 20 a soli 17 anni nell’Argentina di Messi, Paletta, Biglia, Zabaleta. In quel 2005, quando l’Amburgo si fa avanti offrendo 12 milioni di dollari per il suo cartellino, il presidente del club argentino, Atilio Di Pace, fa lo schizzinoso: «Non bastano, lui è il nostro Picasso. Ne servono almeno 20». Sergio nasce centrocampista offensivo, col “10” sulle spalle, ma presto si capisce che il suo destino è di punta mobile, imprevedibile, sempre in movimento e con un senso istintivo per la conclusione a rete. L’anno dopo Di Pace dimostra di avere avuto ragione, incassando 21,7 milioni di euro per trasferirne il cartellino all’Atletico Madrid. Il 3 settembre di quel 2006, dopo l’ennesimo fiasco mondiale, il nuovo Ct Alfio Basile lo fa esordire nella Nazionale maggiore a Londra contro il Brasile. Finisce 0-3, forse un segno del destino.

Vicino a Diego

In Spagna invece gli basta una stagione per prendere le misure al calcio europeo, poi in quella successiva infila 19 reti ed è pronto per vincere in estate a Utrecht il secondo titolo mondiale Under 20. Questa volta lo fa da assoluto protagonista, vincendo il Pallone d’Oro della manifestazione con 6 reti e pure la Scarpa d’Oro come miglior giocatore. Nel 2008, quando ha appena compiuto vent’anni, aggiunge al medagliere personale l’oro olimpico a Pechino, assieme a Messi, Riquelme e Di Maria. La sua carriera è lanciata a tutta velocità: segna a raffica, è un cobra da area di rigore che morde quando meno te lo aspetti. Nel 2011 il Manchester City sborsa 40 milioni di euro per portarlo in Premier League. Qui il 25 agosto 2019, nella partita vinta per 3-1 in casa del Bournemouth, festeggia le 400 reti in carriera. In Inghilterra ha fatto incetta di titoli, con l’Argentina maggiore è ancora a secco. Accostato da ragazzino a Maradona, ha poi avuto un figlio, Benjamin, da Giannina, figlia del grande Diego.

CARRIERA*

2002-03	Independiente (ARG)	A	1	-
2003-04	Independiente (ARG)	A	5	-
2004-05	Independiente (ARG)	A	12	5
2005-06	Independiente (ARG)	A	36	18
2006-07	Atletico Madrid (SPA)	A	38	6
2007-08	Atletico Madrid (SPA)	A	37	19
2008-09	Atletico Madrid (SPA)	A	37	17
2009-10	Atletico Madrid (SPA)	A	31	12
2010-11	Atletico Madrid (SPA)	A	32	20
2011-12	Manchester City (ING)	A	34	23
2012-13	Manchester City (ING)	A	30	12
2013-14	Manchester City (ING)	A	23	17
2014-15	Manchester City (ING)	A	33	26
2015-16	Manchester City (ING)	A	30	24
2016-17	Manchester City (ING)	A	31	20
2017-18	Manchester City (ING)	A	25	21
2018-19	Manchester City (ING)	A	33	21
2019-20	Manchester City (ING)	A	24	16
2020-21	Manchester City (ING)	A		
Nazionale (Argentina)			**97**	**42**

** cifre aggiornate alla stagione 2019-20*

SERGIO LEONEL
AGÜERO

NATO A
BUENOS AIRES
(ARGENTINA)
IL
2-6-1988

ATTACCANTE
M **1,73**, KG **70**

PALMARES

4 TITOLI NAZIONALI
2011-12, 2013-14, 2017-18, 2018-19

1 COPPA NAZIONALE
2018-19

5 COPPE DI LEGA
2013-14, 2015-16, 2017-18, 2018-19, 2019-20

3 SUPERCOPPE NAZIONALI
2012, 2018, 2019

1 EUROPA LEAGUE
2009-10

1 SUPERCOPPA EUROPEA
2010

1 OLIMPIADE
2008

2 CAMPIONATI MONDIALI UNDER 20
2005, 2007

AGUINAGA Alex Ecuador

Il sommo eterno

Il fisico minuto, le movenze feline, il destro micidiale sotto rete, il senso naturale del gioco, l'eleganza: Alex Aguinaga "l'eterno" è stato la dimostrazione che anche in un Paese povero di talenti come l'Ecuador la classe può emergere a livelli assoluti. Nato a Ibarra il 9 luglio 1968, cresciuto nella Sociedad Deportivo Quito, vi esordisce nel 1984 in prima squadra. Nel campionato successivo è già titolare e a 18 anni, il 5 marzo 1987, debutta in Nazionale all'Avana andando in gol contro Cuba, vincitrice 2-1. Centrocampista offensivo specialista dell'assist, agile negli inserimenti sotto porta, nel luglio 1989 partecipa alla sua seconda Coppa America. L'Ecuador batte l'Uruguay, poi pareggia a reti bianche con l'Argentina di Maradona e la Bolivia, perdendo poi col Cile. Aguinaga è grande protagonista; Fabio Capello, all'epoca dirigente del Milan, lo segnala al suo club, ma è tardi: è appena stato ceduto per 200mila dollari ai messicani del Necaxa di Aguascaliente.

ALEX
AGUINAGA

NATO A
IBARRA
(ECUADOR)
IL
9-7-1968

CENTROCAMPISTA
M **1,72**, KG **70**

Pagina accanto: Sergio Agüero in maglia argentina e (al centro) a colloquio con Diego Maradona. **Sopra:** Alex Aguinaga con la maglia dell'Ecuador; **a fianco:** in azione

L'ottava sinfonia

In Messico Aguinaga diventa il re del campionato, conquistando due titoli nazionali e uno nel torneo invernale, una Coppa Nazionale, una Champions League e una Recopa (Coppa delle Coppe) del Concacaf, la Confederazione del Centro e Nord America. Fondamentale il suo apporto alla storica prima qualificazione dell'Ecuador alla Coppa del Mondo 2002. Aguinaga è in campo il 3 giugno 2002 a Sapporo, nell'esordio iridato contro l'Italia di Giovanni Trapattoni, che vince 2-0. Il 20 novembre 2002 entra nel club dei centenari della Nazionale, segnando una rete nel 2-2 con la Costa Rica a Quito. Nel luglio 2003 passa al Cruz Azul, sempre nella massima categoria messicana, con cui però gioca un'unica stagione da rincalzo. L'anno dopo torna in patria, a sfogare la voglia di giocare nelle file della Liga Deportiva Universitaria di Quito. Prima partecipa alla ottava Coppa America, eguagliando il record dell'uruguaiano Angel Romano, poi chiude in bellezza la carriera con due stagioni da titolare nel suo nuovo club, che trascina alla vittoria nel Torneo Apertura del 2005. Considerato il miglior giocatore di sempre dell'Ecuador dopo Spencer, la sua "camiseta" numero 7 è stata ritirata dal Necaxa in suo onore. Diventa poi allenatore.

CARRIERA

1984	Deportivo Quito (ECU)	A	1	-
1985	Deportivo Quito (ECU)	A	33	2
1986	Deportivo Quito (ECU)	A	29	7
1987	Deportivo Quito (ECU)	A	36	12
1988	Deportivo Quito (ECU)	A	32	9
1989	Deportivo Quito (ECU)	A	16	8
1989-90	Necaxa (MEX)	A	32	5
1990-91	Necaxa (MEX)	A	35	3
1991-92	Necaxa (MEX)	A	38	8
1992-93	Necaxa (MEX)	A	35	7
1993-94	Necaxa (MEX)	A	33	7
1994-95	Necaxa (MEX)	A	40	7
1995-96	Necaxa (MEX)	A	36	7
1996-97	Necaxa (MEX)	A	39	4
1997-98	Necaxa (MEX)	A	35	8
1998-99	Necaxa (MEX)	A	35	8
1999-2000	Necaxa (MEX)	A	32	7
2000-01	Necaxa (MEX)	A	32	9
2001-02	Necaxa (MEX)	A	22	3
2002-03	Necaxa (MEX)	A	32	2
2003-04	Cruz Azul (MEX)	A	14	-
2004	LDU Quito (ECU)	A	31	6
2005	LDU Quito (ECU)	A	39	3
Nazionale (Ecuador)			**109**	**23**

4 TITOLI NAZIONALI
1994-95, 1995-96, Invierno 1998-99, Apertura 2005

1 COPPA NAZIONALE
1994-95

1 CHAMPIONS LEAGUE CONCACAF
1999

1 RECOPA CONCACAF
1994

campioni

Aimar nell'Argentina alla Coppa del Mondo 2002: in piedi da sinistra, Sorin, Cavallero, Pochettino, Chamot, Samuel; accosciati: Claudio Lopez, Almeyda, Batistuta, Zanetti, Aimar, Ortega

AIMAR Pablo

Argentina

Il fiore fragile

NON È STATO UNA METEORA, Pablo César Aimar, ma una stagione troppo breve della vita. Un'esplosione di gran calcio, un fiore dai colori sgargianti troppo presto sciupato dagli infortuni. Fantastico inventore di pallone, debutta a 16 anni nel River direttamente dalle "inferiores" del club. Deve ancora irrobustire il fisico minuto, però è evidente che ha tutto del campione: un destro di velluto con giochi di prestigio incorporati (personalissima la veronica di suola con cui apre le gambe dell'avversario al tunnel), il senso dell'assist e del gol, specie nelle micidiali parabole su punizione. E una sorta di singolare dribbling a elastico, con cui sembra perdere il pallone salvo poi raggiungerlo con una corsa rapidissima quanto armoniosa e apparentemente priva di strappi. Il suo senso dell'equilibrio in movimento appare talora prodigioso, per l'abilità di tornare in piedi in corsa anche dopo essere stato colpito dal tackle avversario. Impossibile non innamorarsi di un progetto simile di campione.

PABLO CÉSAR
AIMAR

NATO A
RIO CUARTO
(ARGENTINA)
IL
3-11-1979

CENTROCAMPISTA
M **1,70**, KG **65**

Sopra, Aimar con la tuta della Nazionale argentina; **a fianco**, in azione nel Valencia 2005-06. **Pagina accanto:** in maglia River

La Juve mancata

Omar Sivori, visionatolo nella Selección Under 17, lo segnala alla Juventus. Il River risponde alle caute avance bianconere sparando una cifra (10 miliardi di lire) che al momento sembra solo una provocazione. Non se ne fa nulla e quattro anni dopo il ragazzo, ad appena vent'anni, con già due stagioni e mezzo da titolare, 62 presenze e 16 reti nelle rappresentative giovanili e 6 presenze nella Nazionale maggiore, è oggetto di un'asta tra i club europei. Finisce per spuntarla il Valencia, che nel gennaio 2001 investe su di lui 21,25 milioni di euro. In mezzo, ci sono state tante prodezze. Partito per Monaco il suo alter ego Gallardo, il talento di Aimar è esploso nel magico trio con Saviola e Angel, trascinando il River a vincere il Torneo Apertura 1997 e poi quello 1999 e il Clausura 2000. Con la Selección giovanile ha vinto nel 1997 sia il Mondiale che il Sudamericano Under 20. Entusiasma anche perché è un "dieci" atipico, come spiega il selezionatore giovanile José Pekerman: «In campo si muove con grande velocità e maturità. Ha i colpi del giocoliere, ma li usa con parsimonia. È un argentino che sa giocare da inglese e da tedesco». Lui la spiega così: «Francescoli è stato il mio maestro: mi ha insegnato soprattutto

CARRIERA

1996-97	River Plate (ARG)	A	1	-
1997-98	River Plate (ARG)	A	16	4
1998-99	River Plate (ARG)	A	18	2
1999-2000	River Plate (ARG)	A	32	13
2000-01	River Plate (ARG)	A	15	2
gen 2001	Valencia (SPA)	A	10	2
2001-02	Valencia (SPA)	A	33	4
2002-03	Valencia (SPA)	A	31	8
2003-04	Valencia (SPA)	A	25	4
2004-05	Valencia (SPA)	A	31	4
2005-06	Valencia (SPA)	A	32	5
2006-07	Real Saragozza (SPA)	A	31	5
2007-08	Real Saragozza (SPA)	A	22	-
2008-09	Benfica (POR)	A	22	1
2009-10	Benfica (POR)	A	25	4
2010-11	Benfica (POR)	A	23	5
2011-12	Benfica (POR)	A	24	2
2012-13	Benfica (POR)	A	13	-
set 2013	Johor Darul Ta'zim (MAL)	A	8	2
gen 2015	River Plate (ARG)	A	1	-
Nazionale	(Argentina)		52	8

una cosa: la semplicità, in campo e fuori. Mi diceva di scegliere sempre la soluzione più facile, più immediata, senza pensarci su troppo». Enrico Fedele, che a suo tempo ha provato invano a portarlo al Parma, aggiunge: «Ha una qualità che di solito i rifinitori non hanno: sa giocare senza palla». Infondato il nomigliolo di "El Payaso" (pagliaccio) che qualcuno gli attribuisce: tutto nasce dal soprannome di "Payo" (termine intraducibile) con cui giocava il padre, a Rio Cuarto, nella provincia di Cordoba. Solo per questo molti chiamano Pablo "Payito", che non ha niente a che fare con payaso o payasito.

La caviglia di vetro

In Spagna Aimar è tutt'altro che un fenomeno da circo: arriva subito in finale Champions, persa a Milano contro il Bayern nella lotteria finale dei rigori, cui non partecipa in quanto già sostituito all'intervallo. A volte sembra troppo piccolo e fragile, Cuper qua e là lo lascia fuori. Poi con Benitez è titolare e vola: vince due titoli nazionali e nel 2004 al trionfo in Liga aggiunge Coppa Uefa e Supercoppa europea. Il fisico però ha già cominciato a mettersi di traverso: una insistente pubalgia, una lieve forma di meningite ne rendono alterno il rendimento. Nel 2006 il Valencia lo cede al Real Saragozza per 11 milioni di euro: la parabola discendente è già avviata. Due stagioni, poi il passaggio al Benfica, nel 2008, per 7,5 milioni. Nella liga portoghese vince quattro Coppe di Lega e la caviglia destra viene operata due volte. Nel giugno 2013 è svincolato, si accasa in Malesia, nel Johor, ma nell'aprile 2014 resta senza contratto. Torna al River per riappacificarsi con la sua giovinezza, ma un nuovo intervento alla caviglia lo costringe a smettere. A 35 anni, nel luglio 2015, saluta i compagni dopo essere stato escluso dalla lista per la Copa Libertadores. Se ne va ma lascia un ricordo indelebile, più forte di ciò che avrebbe potuto essere e non è stato.

PALMARES

7 TITOLI NAZIONALI
Apertura 1996, Apertura 1997, Apertura 1999, Clausura 2000, 2001-02, 2003-04, 2009-10

4 COPPE DI LEGA
2008-09, 2009-10, 2010-11, 2011-12

1 COPPA LIBERTADORES
1996

1 COPPA UEFA
2003-04

1 SUPERCOPPA EUROPEA
2004

1 CAMPIONATO MONDIALE UNDER 20
1997

1 CAMPIONATO SUDAMERICANO UNDER 20
1997

A sinistra e **a fianco**, Aírton "Pavilhão" giovane con la maglia del Grêmio e... qualche anno più tardi. **Pagina accanto**, **sopra**, in palleggio e, **sotto**, l'eleganza in azione, sempre con la maglia "tricolor"

AÍRTON Ferreira Da Silva

Brasile

Lo chiamavano Padiglione

C'è un'immagine che i vecchi tifosi del Grêmio, una delle due grandi squadre di Porto Alegre (con l'Internacional), hanno ancora nella memoria del cuore: Aírton che, stretto dagli avversari alla linea laterale, avanza fino alla bandierina del corner, con una "rabona" fa passare la gamba destra dietro la sinistra e d'esterno spedisce il pallone a palombella tra le mani del portiere, in tempi in cui ancora non era vietato il retropassaggio coi piedi. Questo era il "Pavilhão", "il Padiglione", così soprannominato perché il suo trasferimento dal Força e Luz di Porto Alegre al Grêmio costò 50mila cruzeiros in contanti e – appunto – un padiglione di legno da installare nel vecchio stadio Timbaúva. Il padiglione poi mantenuto in vita, anche dopo la costruzione del nuovo stadio Olimpico, ornato di una maglia "tricolor" (azzurro, bianco e nero) a perenne ricordo del grande difensore.

AÍRTON "PAVILHÃO"
FERREIRA DA SILVA

NATO A
PORTO ALEGRE
(BRASILE)
IL
31-10-1934

DIFENSORE
M **1,86**, KG **80**

Sopra, Aírton in maglia Brasile. **Sotto**, Aírton protagonista di un manifesto targato Grêmio: «Aírton Ferreira da Silva, il Padiglione, uno dei migliori difensori della nostra storia, che vestì la maglia "tricolor" dal 1954 al 1967, per 502 partite. Siamo neri, blu e bianchi, il 20 novembre, giorno della consapevolezza dei neri»

L'arretrato

Aírton Ferreira da Silva era nato a Porto Alegre il 31 ottobre 1934. Dopo i primi calci nell'Internacional, a 13 anni era entrato nelle giovanili del Força e Luz (club oggi estinto, ma all'epoca di buon lustro), dove aveva scalato non solo le gerarchie delle squadre minori, ma anche all'inverso i ruoli in campo: partito come ala destra, era arretrato a mediano centrale e in questa posizione aveva debuttato a 15 anni in prima squadra, diventando presto titolare. Cinque anni dopo era una stella contesa da parecchi club: la spuntò l'allenatore del Grêmio, László Székely (ben conosciuto in Italia), che lo aveva richiesto ai propri dirigenti per sostituire il centrocampista centrale fermato da una frattura a una gamba. Il 23 giugno del 1954 Aírton diventava dunque "tricolor" per la curiosa contropartita già accennata, comprendente il vecchio padiglione sociale che il club possedeva nell'Estádio da Baixada. Il primo agosto il ragazzo esordiva con la nuova maglia contro il Cruzeiro, ma era a partire dal 1955 che tutto cambiava: a metà di quell'anno il nuovo allenatore Oswaldo Rolla lo arretrava a difensore centrale, avviando la costruzione di una squadra formidabile. Cominciava così la leggenda di uno dei più grandi difensori della storia del calcio. Alto e potente, difficile da spostare, torreggiava in campo con una presenza fisica che si rispecchiava nelle qualità tecniche. Venne accostato al leggendario Domingos da Guia per la qualità del tocco, la pulizia del tackle (disdegnava i falli) e la precisione del rilancio. Ciò che ne faceva però un "rivoluzionario" del ruolo era la propensione alle incursioni offensive, che lo portava spesso alla conclusione vincente. A fine carriera avrebbe raccontato di avere imparato da giovane a dribblare osservando Tesourinha, il suo idolo, al cui fianco sarebbe poi riuscito a giocare; avrebbe chiuso la carriera con oltre cento reti all'attivo, un'anomalia per un difensore brasiliano dell'epoca e questo spiega forse il suo avaro rapporto con la Nazionale.

Un "cappellino" per Pelé

Entrò nella rosa della Seleção nel 1956, per il Campionato Panamericano, una sorta di concorrente della Coppa America avviato nel 1952 su iniziativa della Confederazione

CARRIERA

1949/1954	Força et Luz (BRA)		
1954/1960 1961/1967	Grêmio (BRA)	502	
1960	Santos (BRA)		
1968	Cruzeiro (BRA)		
1969/1971	Cruz Alta (BRA)		
Nazionale	(Brasile)	7	-

Panamericana del Calcio (l'organizzazione che dopo la guerra si proponeva di unificare le tre confederazioni calcistiche di Nord, Centro e Sud America). Il Brasile vinse anche quella seconda edizione, ma Aírton non scese mai in campo. Riuscì a esordire in maglia verdeoro solo nel 1960, in occasione della terza e ultima edizione dello stesso torneo, quando il Brasile fu secondo dietro l'Argentina e lui fu inserito al centro della difesa della squadra ideale. Anche la geopolitica del pallone tuttavia ne ostacolava la carriera in Nazionale. Fu l'unico giocatore fuori dall'asse Rio-San Paolo ad essere convocato per la Coppa del Mondo del 1962, ma non comparve nella lista finale, "tagliato" da Aymoré Moreira a favore di Belini e Mauro, campioni del mondo nel 1958. Avrebbe indossato ancora la maglia verdeoro solo il 7 giugno 1964, in un'amichevole vinta 4-1 sul Portogallo a Rio de Janeiro, impiegato peraltro a centrocampo. Il meglio, a quel punto, la sua carriera l'aveva già dato. Nel 1960 Aírton Pavilhão era uscito dal Grêmio per approdare in prestito alla corte di Pelé al Santos. O Rei lo stimava al punto da considerarlo "il miglior difensore del mondo", forse perché era stato e sarebbe rimasto l'unico difensore capace di superarlo rifilandogli un "chapéuzinho" (cappellino), versione brasiliana del "sombrero" con cui si beffa l'avversario facendogli passare il pallone sopra la testa.

PALMARES

11 CAMPEONATO GAUCHO
(1956, 1957, 1958, 1959, 1960, 1962, 1963, 1964, 1965, 1966, 1967)

6 CAMPEONATO DA CIDADE
(1956, 1957, 1958, 1959, 1960, 1964)

1 CAMPEONATO SUL-BRASILEIRO
(1962)

Paura di volare

Il rapporto con la maglia del Santos durò tuttavia solo 40 giorni, il tempo di partecipare al Torneo Rio-São Paulo, dopodiché Aírton, che soffriva la paura del volo (il Santos di Pelé era spesso in viaggio in tournée), preferì tornare a casa. Spiegò l'addio con la nostalgia per la sua terra: «Ho giocato con campioni come Pelé, Jair Rosa Pinto, Pepe e Zito, ma non sono rimasto perché mi mancavano molto il barbecue, il chimarrão (una bevanda simile al mate tipica dello stato di Rio Grande do Sul, ndr), il minuano (vento di origine polare che vi soffia spesso, ndr) e il Grêmio». Del Grêmio d'altronde era rimasto un simbolo e il suo ritorno fu accolto trionfalmente dai tifosi. «A quel tempo» avrebbe ricordato «c'erano tre grandi: Garrincha a Rio, Pelé a San Paolo e io nel Rio Grande do Sul». Con la squadra tricolor visse il periodo d'oro, vincendo sei volte il campionato cittadino e praticamente ogni anno il titolo "gaucho". Nel 1962 si aggiudicava l'unica edizione del Campeonato Sul-Brasieiro de Futebol, comprendente Rio Grande do Sul, Paraná e Santa Caterina. Il 6 novembre 1967 Aírton giocava l'ultima partita con la maglia "tricolor", contro il Perdigão. Dopo una stagione in prestito al Cruzeiro, ottenuta la lista gratuita avendo più di dieci anni di milizia nel Grêmio e compiuto i 34 anni, indebolito da un infortunio inguinale, andò a chiudere la carriera nel Cruz Alta, nel Rio Grande do Sul, di cui fu anche allenatore. Aveva giocato quasi 700 partite nella sua fantastica carriera. Lasciato il calcio, fu a lungo impiegato nella Segreteria del municipio di Porto Alegre. È morto il 3 aprile 2012 all'ospedale Ernesto Dorneles di Porto Alegre per una grave forma di infezione. Nel marzo 2016 il consiglio comunale di Porto Alegre gli dedicò una via cittadina, vicino all'attuale stadio del Gremio.

A fianco, l'Arabia Saudita alla Coppa del Golfo 2002: in piedi da sinistra, Al-Deayea, Mater, Al-Owairan, Al-Jamaan, Khalil, Suleiman; accosciati: Al-Saqri, Al-Ghamedi, Al-Yami, Al-Dosari, Al-Jaber. Sotto, Al-Deayea con la maglia della Nazionale

AL-DEAYEA Mohamed

Arabia Saudita

Il monumento

IL 24 OTTOBRE 1993 A DOHA l'Arabia Saudita affrontava l'Iraq nella penultima gara delle qualificazioni alla Coppa del Mondo. Gli avversari erano andati in vantaggio già al primo minuto e il giovane portiere Al-Deayea, fratello minore di Abdullah, suo predecessore in occasione delle Coppe d'Asia vinte nel 1984 e nel 1988, non stava dando grandi dimostrazioni di sicurezza. Eufemismo. All'ennesima incertezza, in tribuna il presidente della Federcalcio araba si indispettisce e attraverso un corriere ordina al selezionatore, il brasiliano José Candido, di sostituire il numero uno. Il presidente federale non è uno qualunque: si chiama Faisal Ben Fahd ed è figlio del re. La risposta è secca: Candido sostituirà il portiere se avrà l'assicurazione che a fine partita le sue immediate dimissioni saranno accettate con pagamento cash dei 30mila dollari dello stipendio mensile. Dalla tribuna arriva l'okay, ad Al-Deayea subentra il coetaneo El Sadig e già quella sera al posto di Candido c'è il suo braccio destro, Al Khrashi, che poi riuscirà nell'ultimo match a battere 4-3 l'Iran conquistando la prima, storica qualificazione iridata. Con Al-Deayea in porta, visto che si tratta di un signor numero uno, giunto nell'occasione a venti presenze nella Nazionale maggiore, non poche per i suoi ventun anni, meritate grazie a doti non comuni. Checché ne pensi il presidente federale.

MOHAMED
AL-DEAYEA

NATO A
TABUK
(ARABIA SAUDITA)
IL
2-8-1972

PORTIERE
M **1,90**, KG **78**

Bollino Fifa

Nato a Tabuk, in Arabia Saudita, il 2 agosto 1972, l'alta statura e la vocazione lo portarono giovanissimo a dedicarsi alla pallamano. Un portiere promettente, che tuttavia il fratello maggiore Abdullah convinse ben presto a seguire le proprie orme nel calcio. Mohamed entrò nelle giovanili dell'Al Ta'ee e qui nel 1988 lo pescò il brasiliano Ivo Wortmann, selezionatore della rappresentativa nazionale Under 16, che l'anno dopo in Scozia fu la prima asiatica a vincere il Mondiale Under 17. In finale l'Arabia giocò all'Hampden Park di Glasgow contro i padroni di casa davanti a 51mila spettatori, imponendo a sorpresa il 2-2 e poi vincendo ai calci di rigore per 5-4. Al-Deayea fu l'eroe della giornata, come avrebbe scritto il rapporto ufficiale della Fifa: «Oltre a parare due rigori, riusciva a sventare alcuni altri tiri con prodezze applaudite non solo dai suoi compagni ma da tutti gli intenditori di calcio». Era nata una stella. Due anni dopo il ragazzo era titolare nel suo club e il 9 aprile 1993, ad appena vent'anni, debuttava in Nazionale a Riyad contro gli Stati Uniti, per poi contribuire – nonostante le perplessità del figlio del re – alla conquista del biglietto per Usa 94. Qui, alla sua prima Coppa del Mondo, i pantaloni lunghi della tuta con cui era solito giocare divennero popolari. Dopo le incertezze nel debutto contro l'Olanda, Al-Deayea fu tra i grandi protagonisti della cavalcata chiusa agli ottavi contro la Svezia poi terza nella graduatoria finale. Due anni dopo, alla Coppa d'Asia 1996, le sue parate nelle sequenze dei calci di rigore (su Yazdani e Khakpour dell'Iran in semifinale, su Saleh degli Emirati Arabi Uniti nell'ultimo atto) garantivano all'Arabia la vittoria nel torneo e a lui il premio come miglior portiere.

CARRIERA

Stagione	Squadra	Serie	Presenze	Reti
1991-92	Al-Ta'ee (SAU)	A	22	-
1992-93	Al-Ta'ee (SAU)	A	22	-
1993-94	Al-Ta'ee (SAU)	A	22	-
1994-95	Al-Ta'ee (SAU)	A	22	-
1995-96	Al-Ta'ee (SAU)	B	22	-
1996-97	Al-Ta'ee (SAU)	A	22	-
1997-98	Al-Ta'ee (SAU)	A	22	-
1998-99	Al-Ta'ee (SAU)	A	22	-
1999-2000	Al Hilal (SAU)	A	22	-
2000-01	Al Hilal (SAU)	A	22	-
2001-02	Al Hilal (SAU)	A	22	1
2002-03	Al Hilal (SAU)	A	22	1
2003-04	Al Hilal (SAU)	A	22	-
2004-05	Al Hilal (SAU)	A	22	1
2005-06	Al Hilal (SAU)	A	22	-
2006-07	Al Hilal (SAU)	A	21	-
2007-08	Al Hilal (SAU)	A	21	-
2008-09	Al Hilal (SAU)	A	21	-
2009-10	Al Hilal (SAU)	A	20	-
Nazionale	(Arabia Saudita)		173	–182

A sinistra, Al-Deayea, con gli inconfondibili calzoni lunghi, sistema la barriera.
In basso, nella pagina a fianco, in allenamento per la Coppa del Mondo 2006

PALMARES

4 TITOLI NAZIONALI
2001-02, 2004-05, 2007-08, 2009-10

7 7 COPPE DELLA CORONA DEL PRINCIPE
1999-2000, 2002-03, 2004-05, 2005-06, 2007-08, 2008-09, 2009-10

3 COPPE PRINCIPE FAYSAL BIN FAHD
1999-00, 2004-05, 2005-06

1 CHAMPIONS LEAGUE D'ASIA
1999-2000

1 COPPA DELLE COPPE D'ASIA
2001-02

1 SUPERCOPPA D'ASIA
2000

1 COPPA DELLE COPPE ARABA
1999-2000

1 SUPERCOPPA ARABA
2001

2 COPPE DEL GOLFO
1994, 2002

1 COPPA D'ASIA
1996

1 COPPA DELLE NAZIONI ARABE
1998

1 COPPA DEL MONDO UNDER 16
1989

Muro a Wembley

Il 23 maggio 1998, sulla strada per la nuova avventura mondiale in Francia, l'Arabia Saudita stupiva il mondo fermando sul nulla di fatto a Wembley l'Inghilterra, grazie ai prodigi del proprio numero uno. Questa volta il palcoscenico iridato fu contrario: la squadra guidata inizialmente da Carlos Parreira si fermava al primo turno, con un unico punto all'attivo: gli unici a passare l'esame furono Al-Deayea e l'attaccante Al-Jaber. L'11 settembre 1998, contro la Tanzania battuta 8-0 a Dammam, il portierone raggiungeva le 100 presenze in Nazionale. A quel punto gli mancavano solo i successi di club, visto che l'Al Ta'ee aveva vinto un unico campionato, quello di First Division (una sorta di serie cadetta) del 1995-96. Manifestata l'intenzione di cambiare aria, nel 1999 l'Al-Hilal vinceva l'asta con l'Al-Nassr, aggiudicandosene il cartellino per 1,5 milioni di dollari. Nessun giocatore in Arabia Saudita era mai stato pagato tanto. L'Al-Hilal dopo 14 anni tornava a vincere la Champions League d'Asia e il 10 dicembre 2000 faceva il bis con la Supercoppa d'Asia. La fama di Al-Deaeya era ormai al culmine e lo portava a un passo dal Manchester United, alla ricerca di un numero uno fuori dai confini inglesi. Alex Ferguson sembrava intenzionato a ingaggiarlo, ma all'ultimo momento si tenne il francese Barthez, campione del mondo. Dopo aver vinto anche la Coppa delle Coppe d'Asia, Al-Deayea affrontava nel suo continente (in Corea e Giappone) la terza Coppa del Mondo. Fu un fiasco. Atteso tra i protagonisti, la peggior prestazione della carriera lo portava al debutto a subire 8 reti (a zero) dalla Germania e 12 nelle tre gare complessive, chiuse a bocca asciutta dall'Arabia Saudita. Decise allora di lasciare la Nazionale, dedicandosi solo al proprio club, con cui avrebbe continuato a fare incetta di titoli nazionali. Riprese solo due anni e mezzo più tardi, richiamato a dicembre 2004 per la Coppa del Golfo. Nel 2006 giocò il suo ultimo match con la rappresentativa, l'11 maggio a Sittard contro il Belgio (vincitore per 2-1), raggiungendo la cifra record di 173 presenze ufficiali. Ai Mondiali di Germania, il selezionatore Marcos Paquetá lo confinò in panchina. La sua carriera sarebbe proseguita fino all'annuncio del ritiro, il 22 giugno 2010. Il 5 gennaio 2012 ebbe l'onore della partita d'addio, giocata nelle file dell'Al-Hilal davanti a 70mila spettatori nel King Fahd Stadium di Riyad, contro la Juventus, che si impose per 7-1.

A fianco, Al-Owairan in lotta col danese Brian Laudrup (a destra), nella partita di Coppa del Mondo del 12 giugno 1998

AL-OWAIRAN Saeed

Arabia Saudita

Un mercoledì da leone

29 giugno 1994, stadio Robert F. Kennedy Memorial di Washington, ore 12,35: sotto un sole di fuoco, Belgio e Arabia Saudita da cinque minuti stanno giocandosi la qualificazione agli ottavi di Coppa del Mondo. Nella metà campo araba Van der Elst passa a Scifo, questi manca il pallone e un avversario lo allunga in verticale al numero 10, Saeed Al-Owairan, a metà strada tra la lunetta della propria area e il centro del campo; avendo quasi tutti i compagni alle spalle, il giocatore scatta in avanti, supera la metà campo, batte in velocità Medved eludendone il tentativo di intervento, dribbla De Wolf che prova a fermarne la corsa in verticale, dribbla Smidts, entra in area e mentre Albert e il portiere Preud'homme affondano il tackle, li anticipa in scivolata sparando di destro un diagonale che va a infilarsi quasi all'incrocio dei pali più lontano. Un gol pazzesco. Una fuga di 69 metri – percorsi in dieci secondi - in stretta parentela con la famosa rete di Maradona all'Inghilterra nella Coppa del Mondo 1986 poi designata come il gol del secolo. In quell'assolato mercoledì americano il Belgio non riesce a pareggiare e l'esordiente Arabia Saudita conquista l'accesso agli ottavi assieme all'Olanda e allo stesso Belgio e poco importa che poi la Svezia elimini gli artefici della prodezza, che saranno accolti in patria come trionfatori.

SAEED
AL-OWAIRAN

Nato a
RIYAD
(Arabia Saudita)
il
19-8-1967

CENTROCAMPISTA
m **1,84**, kg **80**

Il conto alle stelle

Il gol di Al-Owairan, trasmesso e ritrasmesso dagli schermi televisivi di ogni Paese, ebbe il potere di "sdoganare" il calcio dell'Arabia Saudita presso gli appassionati di tutto il mondo. All'interessato la prodezza portò, oltre a una imperitura fama, un ritorno in patria con tutti gli onori. Soprannominato "il Maradona del Golfo", ricevette da Re Fahd in dono una Rolls Royce e una villa, oltre a un ricchissimo assegno. Gli sceicchi presero a invitarlo nelle loro dimore, sommergendolo di soldi e regali. Le grandi multinazionali, da Toyota a Ford fino alla Coca Cola, gareggiavano per averlo come testimonial in spot televisivi, facendo salire alle stelle il suo conto in banca. Alla fine di quell'anno il giocatore venne premiato con il Pallone d'Oro asiatico e più di un'offerta da parte di club europei venne fermata dal principe Faisal, che pose il veto sul trasferimento di un simile "eroe nazionale". Saeed Al-Owairan era nato nella capitale saudita il 19 agosto 1967 e aveva cominciato tardi col pallone, approdando alla prima squadra dell'Al-Shabab di Riyad solo a 21 anni. Centrocampista fisicamente prestante dalle raffinate qualità tecniche, debuttava in Nazionale solo a 25 anni, l'11 settembre 1992 contro la Siria ad Aleppo, grazie al fantastico campionato da cui era reduce, vinto da capocannoniere con 16 reti. Nella nuova stagione vinceva il terzo titolo consecutivo e la coppa nazionale e prendeva a segnare anche nella rappresentativa. Nel 1993 era premiato come giocatore arabo dell'anno e miglior atleta saudita. Quella di Usa 94 aveva dunque tutta l'aria della consacrazione di un campione autentico e dell'avvio di una irresistibile ulteriore ascesa.

Il rovescio della medaglia

Ogni medaglia, però, ha il suo rovescio: la gloria e la ricchezza inattese indussero Saeed a immergersi in una nuova vita di lussi e sfrenatezze, a scapito del rendimento sul campo. Senza chiedere l'autorizzazione, nel 1995 abbandonava la propria squadra per trascorrere in dolce compagnia un paio di settimane a Casablanca, in Marocco. I dirigenti dell'Al-Shabab gli inflissero una multa e un avvertimento: alla prossima, avrebbe pagato davvero salato. Minaccia inutile. Una notte del febbraio 1996, all'uscita di un night club del Cairo, l'eroe di Usa 94 si imbatteva nei Mutaween, la polizia religiosa che vigila sull'osservanza della Sharia, la legge sacra islamica. Era il periodo del ramadan, una

soffiata l'aveva perduto. Essendo personaggio pubblico, una stella conosciuta in tutto il paese, gli toccò una punizione esemplare, la condanna a tre anni di reclusione, da scontare peraltro nella capitale non in una prigione comune, ma in un centro di detenzione meno rigido, con frequenti visite dei familiari e la possibilità di allenarsi. Al-Owairan perse la Nazionale, che in sua assenza vinse la Coppa d'Asia proprio quell'anno, e la possibilità di continuare a giocare per la propria squadra. Dopo un anno re Fahd gli concedeva la grazia, probabilmente su insistenza di uno dei giovani figli, ansioso di rivedere il campione di Usa 94 nella successiva Coppa del Mondo in Francia. Il 7 dicembre 1997, dopo oltre due anni, il calciatore arabo più conosciuto tornava a vestire la maglia della rappresentativa, richiamato dal Ct brasiliano Carlos Parreira. Il fisico però si era appesantito e le sue prestazioni nella rassegna iridata transalpina sarebbero risultate largamente deludenti. Gli spettatori occidentali, che ancora ne serbavano il ricordo di quattro anni prima, si stupirono che l'autore della memorabile prodezza di Washington si muovesse sul campo così impacciato e imbelle. Dopo le prime due sconfitte, a Lens di misura con la Danimarca e sotto un poker di reti a Saint-Denis contro i padroni di casa, Parreira veniva silurato e anche Al-Owairan usciva definitivamente dalla scena della Nazionale. La sua carriera tuttavia non era finita. Aveva ripreso a giocare con l'Al-Shabab e la classe superiore rispetto alla media gli consentì di continuare a realizzare reti e a vincere trofei fino al 2001, quando, dopo la conquista della Coppa delle Coppe asiatica, a 34 anni colui che per un giorno era riuscito a travestirsi da Maradona abbandonò l'agonismo.

CARRIERA

1988/2001	Al-Shabab (SAU)	598	238
Nazionale	(Arabia Saudita)	75	24

PALMARES

3 TITOLI NAZIONALI *1990-91, 1991-92, 1992-93*

3 COPPE DELLA CORONA DEL PRINCIPE *1992-93, 1995-96, 1998-99*

1 COPPA PRINCIPE FAISAL BIN FAHAD *1988-89*

2 SUPERCOPPE NAZIONALI *1995, 2000*

2 COPPE DEI CAMPIONI DEL GOLFO *1993, 1994*

1 COPPA DELLE COPPE D'ASIA *2000-01*

2 CHAMPIONS LEAGUE ARABE *1992, 1999*

Sopra, l'esultanza di Al-Owairan dopo la storica prodezza contro il Belgio

campioni

A fianco, la formazione dello Sporting vincitrice della Coppa del Portogallo 1945-46: in piedi da sinistra, Álvaro Cardoso, la riserva Roqui, Verissimo, Juvenal, Manuel Marques, Barrosa, Azevedo; accosciati: Armando Ferreira, Sidónio, Peyroteo, António Marques, Albano.

ALBANO Narciso Pereira

Portogallo

Il maestro di violino

ALBANO
NARCISO PEREIRA

NATO A
SEIXAL
(PORTOGALLO)
IL
22-12-1922

ATTACCANTE
M **1,67**, KG **69**

Sopra, Albano in maglia Sporting. Pagina accanto, una sua caricatura apparsa sul periodico A Bola

PICCOLO, SCALTRO, capace di accendersi come una lampadina nei zig zag sulla trequarti e poi di spegnere la luce davanti al portiere ingannandolo con un tiro diabolico. Per qualcuno Albano Narciso Pereira era un "diavolo" – così l'avevano soprannominato – perché le sue finte sembravano contenere un fondo di perfidia. In realtà la sua era semplicemente l'essenza del calcio, un granello di pepe abile a insaporire qualunque piatto di partita. Attaccante di sinistra, inventore di gioco, inventore di gol: «Albano» raccontava il grande Fernando Peyroteo, suo compagno nello Sporting dei cinque "violini", «non lavorava di potenza, ma solo di stile. Tutto ciò che faceva col pallone era leggero e fluido». Il tiro, però, sapeva essere di pietra, tanto che riuscì a collezionare 252 reti nelle 443 partite giocate nelle varie competizioni con la maglia dello Sporting. E per i tifosi del club della capitale portoghese quella dell'inafferrabile folletto con la maglia numero 11 è una leggenda sempre attuale.

Dalla trapeira allo stadio

Nato a Seixal, città di mare non lontana da Lisbona, il 22 dicembre 1922, Albano aveva cominciato a divertirsi per le strade con la "trapeira", la classica palla di stracci dei bambini portoghesi, prima di cominciare a fare sul serio tra i pulcini del Barreirense, club della vicina Barreiro. Fu però con la maglia rossoblù del Seixal che si mise in luce tra i cadetti, fino a indurre Amato de Aguiar, presidente dello Sporting, a investire 20mila escudos (circa 100 euro di oggi) su di lui nell'estate del 1943. Erano tempi duri, per il Portogallo e per lo Sporting, e qualcuno storse il naso perché il club non navigava in acque economiche felici, in quel periodo in cui in tante parti del mondo infuriava la guerra. I soldi dovevano servire soprattutto per riuscire a realizzare un centro sportivo e uno stadio degni di questo nome (l'Estádio de Alvalade sarebbe stato inaugurato solo il 10 giugno 1956), ma chi decise di puntare sull'attaccante tascabile che in campo non stava mai fermo colse il bersaglio. A settembre il ragazzo faceva il suo esordio contro il Fósforos; quelle prime apparizioni, come riserva dell'interno João Cruz, gli consentirono di apporre la firma sulla conquista del titolo nazionale. L'anno dopo vinceva la Coppa del Portogallo, primo di due successi consecutivi, ma fu il 1946-47 la stagione della consacrazione.

La presa per il naso

In quel campionato si formò quella che sarebbe passata alla storia come la prima linea dei "cinque violini": un attacco formato da Jesus Correia, Vasques, Peyroteo, Travaços e Albano, capace di suonare una musica di grande calcio. Era lo Sporting degli anni d'oro, che da quel momento vinse sei campionati in sette anni. Il 5 gennaio 1947 Albano esordiva in Nazionale, nell'amichevole contro la Svizzera finita 2-2 a Lisbona, sotto una pioggia battente, che lui non concluse, a causa di un curioso equivoco. All'epoca in Portogallo le sostituzioni erano ammesse solo

nelle amichevoli e in caso di infortuni, così, se l'allenatore voleva assolutamente sostituire un giocatore, questi doveva simulare un incidente. Albano durante la ripresa di quella gara fraintese un ordine del selezionatore, Virginio Paula, e prese a zoppicare, fingendosi menomato: da bordo campo cercarono di fargli capire che non era lui, ma l'estrema destra Rogério, a dover uscire, ma tutto fu inutile. Al suo posto entrò l'ala destra Jesus Correia e Rogério si spostò nella posizione mancina. Quando gliene chiesero conto, si limitò a scherzare sul clima della partita: «Ricordo solo che pioveva così tanto in quel Portogallo-Svizzera che… mi sono ridotto di altri due centimetri».

Il suo calcio era divertimento puro e talvolta tracimava nello sberleffo. Si racconta che un gigantesco difensore scozzese, Young, fu da lui beffato addirittura passandogli sotto le gambe. Tutto particolare fu invece il duello di nervi con l'italiano Ballarin, il terzino del Grande Torino, a Genova il 27 febbraio 1949, nella partita prologo del tragico appuntamento tra Valentino Mazzola e il capitano lusitano Ferreira per il 3 maggio a Lisbona. I portoghesi andarono in vantaggio a metà del primo tempo con Lourenço e Albano non resistette a lanciare una battuta ironica al suo spigoloso avversario diretto; questi si vendicò torcendogli il naso a ogni successivo gol dell'Italia, che vinse 4-1.

Il regime nel pallone

Non c'era modo di scherzare invece quando entrava in campo la politica, o meglio, il suo braccio armato. Il 25 maggio 1947 fu una data in qualche modo storica per il calcio portoghese, la cui rappresentativa venne affondata 10-0 a Lisbona dall'Inghilterra. Vigeva il regime dittatoriale di Salazar, secondo cui quel risultato "offendeva i patrioti", così da meritare un'indagine della famigerata polizia politica, la PIDE (Policia Internacional e de Defesa do Estado). La prima accusa ai giocatori, di aver tirato indietro la gamba come ritorsione per la risposta negativa da parte della Federcalcio alle loro richieste economiche, cadde ben presto. I giocatori della Nazionale lusitana non ricevevano un trattamento particolarmente favorevole, ma tutti respinsero con sdegno l'accusa, rilevando come, in considerazione dell'alto valore degli avversari, avessero solo chiesto ai dirigenti federali di pagare loro a titolo simbolico, in caso di sconfitta, la cifra di 100 escudos, vale a dire la modesta diaria spet-

CARRIERA

1941-42	Seixal (POR)			
1942-43	Seixal (POR)	B		
1943-44	Sporting (POR)	A	18	8
1944-45	Sporting (POR)	A	17	8
1945-46	Sporting (POR)	A	22	6
1946-47	Sporting (POR)	A	24	16
1947-48	Sporting (POR)	A	25	12
1948-49	Sporting (POR)	A	24	12
1949-50	Sporting (POR)	A	23	8
1950-51	Sporting (POR)	A	10	4
1951-52	Sporting (POR)	A	26	15
1952-53	Sporting (POR)	A	24	19
1953-54	Sporting (POR)	A	3	1
1954-55	Sporting (POR)	A	21	8
1955-56	Sporting (POR)	A	5	-
Nazionale	(Portogallo)		15	3

PALMARES

8 TITOLI NAZIONALI
1943-44, 1946-47, 1947-48, 1948-49, 1950-51, 1951-52, 1952-53, 1953-54

3 COPPE NAZIONALI
1944-45, 1945-46, 1947-48

tante a ogni giocatore per il servizio alla Nazionale. La seconda accusa fu di avere disertato la sera della partita la tradizionale cena d'onore. E qui emerse che in effetti molti avevano rifiutato considerando intollerabile la sperequazione tra i pochi soldi ricevuti per essersi impegnati e avere incassato quella pubblica umiliazione, e il ricco incasso della Federcalcio grazie allo stadio pieno. Erano in ballo pesanti squalifiche. Quando venne il suo turno, Albano riuscì a scampare spiegando che, essendo nell'occasione una semplice riserva e non avendolo l'allenatore impiegato in partita, se ne era andato a casa subito dopo il fischio finale, di gran fretta per non mancare il traghetto che lo avrebbe riportato a Seixal. Pagò comunque nel successivo derby col Benfica, quando si ritrovò con otto compagni della formazione titolare dello Sporting assenti per squalifica.

Il bar, i tappi, lo stadio

Conquistò l'ultimo titolo nel 1954, con una partecipazione minima a causa di continui problemi fisici. Si pensava che al termine avrebbe lasciato l'agonismo, invece riuscì a recuperare e giocò ancora in Nazionale (il 19 dicembre di quell'anno, a Lisbona contro la Germania Ovest campione del mondo, vincitrice per 3-0) e diede ancora un contributo importante, prima di sistemarsi stabilmente tra le

Sopra, i "cinque violini" dello Sporting: da sinistra, Jesus Correia, Vasques, Peyroteo, Travaços e Albano. **A fianco**, a sinistra, Joaquim del Porto (a destra) contrasta Albano sulla copertina del periodico Stadium del 23 aprile 1947; **a destra**, il portiere del Benfica interviene di pugno sul minuscolo Albano, la cui elevazione si può apprezzare su questa copertina di Stadium del 29 ottobre 1947

riserve. Annunciò il suo ritiro nel 1956, ormai fisicamente spremuto, ma non fece tesoro dei buoni guadagni della lunga carriera: aveva investito in un bar, nel quale però gli piaceva lavorare direttamente, il più delle volte finendo col parlare di sé e offrire da bere ai clienti. Fu costretto a chiudere e per sbarcare il lunario si impiegò a Mundet come raccoglitore di sughero in una fabbrica di tappi per bottiglie. Il 29 giugno 1967 venne premiato dallo Sporting con una medaglia d'oro e fu celebrato dai tifosi, che ancora gli erano riconoscenti. È morto il 5 marzo 1990 e a Seixal gli è stato intitolato lo stadio.

Armando Vallone, creatore di "Le sette sorelle"

UN TUFFO NEL CALCIO DI IERI

Armando Vallone è il creatore di "Le sette sorelle", sito cult per tutti i veri appassionati di maglie vintage del nostro campionato

C'è stato un tempo ormai lontano in cui i più grandi calciatori del mondo giocavano nel nostro campionato e vestivano le maglie delle nostre squadre. Platini, Van Basten, Maradona, Gullit solo per citarne alcuni, catalizzavano l'attenzione del calcio mondiale sulla Serie A. Armando Vallone, con il suo progetto, vuole farci tornare tutti a rivivere quei momenti d'oro.

Il sito web "le sette sorelle" (dominio www.le7sorelle.it), è dedicato esclusivamente alle maglie vintage del nostro campionato. «*Tutto nasce da una passione per le maglie storiche, le casacche datate di un calcio che non c'è più. Parliamo quindi degli anni '70, '80 e '90, ponendo l'attenzione su questi ultimi, gli anni appunto delle "sette sorelle", il periodo d'oro del calcio Italiano*» afferma Armando Vallone, ideatore e creatore materiale del progetto. Il signor Vallone colleziona, da quando è bambino, maglie del Napoli. Col passare del tempo ha ampliato sempre più la sua collezione, decidendo a un certo punto di trasformare la sua passione in un progetto lavorativo.

«*Dagli anni '80 al 2000, da quando insomma il nostro campionato si è aperto ai calciatori stranieri, è stato senza dubbio il più interessante sia in Europa che nel mondo, e le celebri sette sorelle dominavano ampiamente anche nelle competizioni europee. L'idea è quella di ricordare i tempi andati e rispolverare i fasti di quegli anni, in contrapposizione soprattutto alla mediocrità in cui è piombato il nostro calcio nell'ultimo periodo. Purtroppo, anche e soprattutto per una questione meramente economica, siamo lontani anni luce da quel calcio. Le nostre squadre non possono materialmente permettersi alti ingaggi per quei campioni che permetterebbero di costruire squadre molto competitive, come succede ad esempio in Premier. La Serie A degli anni '90 era come l'attuale campionato inglese, piena di squadre fortissime e di campioni*».

Oggi, secondo il signor Vallone, il campionato nostrano non offre più il divertimento di una volta, vince sempre la stessa squadra senza una vera e propria sfida al vertice. Il suo progetto vuole dunque riportare attuale un periodo che rappresenta per lui e per moltissimi altri appassionati un vero e proprio vanto.

«*Anche lo stile e il design delle maglie del passato hanno un fascino unico che difficilmente si può trovare in quelle di oggi, il mio obiettivo è riportare gli appassionati come me a quel periodo, con la mente e con il cuore. Tra l'altro ho riscontrato grande entusiasmo per questo progetto*».

Per il momento "le sette sorelle" è ancora fermo al digitale, ma è nelle intenzioni del suo creatore fare un ulteriore passo in avanti: a gennaio si sarebbe dovuto aprire un temporary store a Milano anche se, per ovvi motivi, l'apertura verrà posticipata a maggio.

«La volontà è quella di organizzare nel prossimo futuro una sorta di tour, con aperture che andranno a toccare tutte le città protagoniste del calcio negli anni '90 come Torino, Milano, Firenze, Roma e Parma».

LE SETTE SORELLE DEL CALCIO TEMPORARY STORE
Milano, via Palermo, 21 – Maggio 2021
www.le7sorelle.it

BRASILEIRÃO LA CARICA *dei* 101 MILLENNIALS

Da Angelo Borges, che ha esordito a 15 anni nel Santos battendo il record di Pelé, ai 16enni Savio e Matheus E poi Brenner Gabriel Veron, Kaio Jorge, Luan Candido, Henri Marinho: tutti i migliori Under 20 di un Paese che ha 798 stadi ed esporta 1.600 giocatori

di STEFANO CHIOFFI

Marcos Leonardo (17 anni), centravanti del Santos

In Brasile, dove il pallone è un amore raccontato anche dai murales che colorano quartieri e metropolitane con i miti della Seleçao, sono stati costruiti 798 stadi, dal "Canarinho" di Boa Vista (estremo nord) al "Cardeal" di Santa Vitória do Palmar (profondo sud), come emerge dall'ultimo report firmato dal presidente federale Rogerio Caboclo: un numero che è il quadruplo delle università (205) e un terzo degli ospedali pubblici (2.371). Nella terra delle rovesciate da cinema di Pelé e dei demoni di Garrincha, delle 6.329 favelas e della letteratura di Jorge Amado, che tifava al Maracanà per il Fluminense e scrisse una favola dedicata ai portieri, "A Bola e o Goleiro", il calcio è una religione pagana: 30,4 milioni di praticanti, 7.020 società riconosciute dalla "Confederação Brasileira de Futebol", 253 campionati (nazionali, regionali e giovanili), una media di 52 partite ufficiali al giorno, 19.000 quelle omologate nel 2018. I tesserati sono 347.487, un po' meno dei medici iscritti all'albo.

Il Brasile è anche il Paese che esporta più giocatori nel mondo: Stati Uniti e Giappone, Finlandia e Nuova Guinea, Islanda e Yemen. In base a uno studio dell'osservatorio Cies e a un censimento della CBF, 1.600 calciatori - nel 2019 - hanno lavorato all'estero in leghe professionistiche. Neymar è il dominus, l'icona, il global brand di una nazione che genera dal pallone lo 0,72% del suo Pil. Nessuno è ricco e famoso come il numero dieci del Paris Saint Germain. Colpi di tacco e marketing, muove i soldi di una banca d'affari: ingaggio netto (18,36 milioni a stagione), accordi pubblicitari (27 milioni), sei supercar in garage (Ferrari, Lamborghini, Maserati, Porsche, Aston Martin, Audi R8 Spyder), mega yacht di 25 metri, aereo, elicottero, villa di cinque piani a Bougival, periferia di Parigi, e ottomila metri quadrati di resort sulla spiaggia di Mangaratiba (un'ora di macchina da Rio de Janeiro), molo privato, sei camere da letto, due cucine, quattro bagni, sauna, centro benessere, piscina e campo da tennis. Da Neymar, che vive sulla luna, a Evenilton, classe 1992, mediano da quattromila euro al mese che indossa la maglia del Deren, sesto in classifica nella "Niislel League" in Mongolia.

L'Europa cerca talenti precoci Brenner è già nell'agenda di top club come Juve e Milan

Il Brasile investe settanta milioni all'anno sui settori giovanili. Nei venti club della serie A, novantuno giocatori provengono dal vivaio: il Gremio, in rosa, ne ha undici; nove il Flamengo; sette il Palmeiras, il San Paolo, il Goias e il Santos, che non ha solo un museo dedicato a Pelé, ma ha saputo creare nel territorio cinquantacinque accademie e ha realizzato le plusvalenze più vantaggiose, da Robinho a Neymar, fino all'attaccante Rodrygo Goes, diciannove anni, preso nel 2019 dal Real Madrid per 45 milioni, il gioiello più promettente e costoso della generazione verdeoro dei Millennials. Su 678 giocatori tesserati in A, gli stranieri sono solo l'11,2%. Molto bassa l'età media dei club: dai 24 anni del Santos ai 25 del Vasco da Gama, del San Paolo, del Fluminense e del Flamengo, che ha vinto con il tecnico portoghese Jorge Jesus - tornato ora al Benfica - la Libertadores (mancava dal 1981, dai tempi di Zico, Junior e dell'allenatore Paulo Cesar Carpegiani), la Recopa Sudamericana, il Brasileirão, la Supercoppa e il Torneo Carioca.

Nel campionato in corso, dove un biglietto di curva costa in media 12 euro (anche se ora gli stadi sono chiusi a causa della pandemia), hanno già debuttato un ragazzo di quindici anni, Angelo Borges, ala destra del Santos, e due sedicenni: Savio, attaccante esterno lanciato dall'Atletico Mineiro di Jorge Sampaoli, e Matheus Nascimento, centravanti del Botafogo. Il mercato dei giovani viaggia su un binario che ha stravolto ogni logica. Un mutamento costante e profondo: il 20% dei trasferimenti formalizzati nel mondo, in base a uno studio della Fifa, riguarda calciatori minorenni. Un business difficile da disciplinare: nei primi sei mesi del 2019, si sono registrati 1.382 tesseramenti a livello di Under 18. L'Europa cerca sempre più spesso il talento precoce e acerbo, in fase di evoluzione. Il Brasile è il primo punto di riferimento. E le clausole, a volte molto onerose, inserite nei contratti, sono diventate uno scudo, l'unica forma di protezione per evitare il saccheggio, come dimostra quanto avvenuto recentemente alla nazionale Under 20, quella che partecipò nel 2019 al Sudamericano e che era guidata da Carlos Amadeu. Ha visto la luce ed è finita subito all'asta. Rodrigo Goes è andato al Real Madrid, che aveva già preso Vinicius Junior, classe 2000, punta del Flamengo. Un doppio affare da novanta milioni. Il terzino destro Emerson (1999) ha firmato con il Betis. Il capitano Vitão (2000), difensore centrale, è stato acquistato dallo Shakhtar, pronto ad assicurarsi anche il terzino sinistro Marquinhos Cipriano (1999), il mediano-regista Marcos Antonio (2000) e l'ala destra Tetê, proseguendo la tradizione brasiliana introdotta da Mircea Lucescu quando allenava la squadra di Donetsk: fu il manager romeno a portare Willian, Fernandinho e Douglas Costa in Ucraina. L'attaccante Vitinho (1999), invece, è volato in Belgio, al Bruges. Morato (2001) è in Portogallo: il Benfica lo ha notato nel San

101

Nome	Ruolo	Nascita	Club
ABNER	TERZINO SINISTRO	27-5-2000	ATHL. PARANAENSE
ALERRANDRO	CENTRAVANTI	12-1-2000	BRAGANTINO
ANDRÉ TRINDADE	MEDIANO	16-7-2001	FLUMINENSE
ANGELO BORGES	ALA DESTRA	21-12-2004	SANTOS
BRENNER	CENTRAVANTI	16-1-2000	SAN PAOLO
BRENO	REGISTA	19-2000	GOIAS
BRUNINHO	TREQUARTISTA	27-4-2000	S. RECIFE/AT. MINEIRO
BRUNO GOMES	MEDIANO	4-4-2001	VASCO DA GAMA
BRUNO PRAXEDES	MEDIANO	8-2-2002	INTERNACIONAL
CALEBE	TREQUARTISTA	30-4-2000	ATLETICO MINEIRO
CALEGARI	TERZINO DESTRO	27-2-2002	FLUMINENSE
CHRISTIAN	REGISTA	19-12-2000	ATHL. PARANAENSE
DANIEL CABRAL	MEDIANO	14-5-2002	FLAMENGO
DANILO	REGISTA	29-4-2001	PALMEIRAS
DAVID	DIF. CENTRALE	4-7-2001	BOTAFOGO
DERICK	DIF. CENTRALE	16-5-2002	SANTOS
DIEGO ROSA	MEZZALA	12-10-2002	GREMIO
DOUGLAS BOREL	TERZINO DESTRO	30-3-2002	BAHIA
ED CARLOS	MEDIANO	19-3-2001	SAN PAOLO
EWERTHON	TREQUARTISTA	10-11-2000	SPORT RECIFE
GABRIEL MENINO	MEDIANO	29-9-2000	PALMEIRAS
GABRIEL NOGA	DIF. CENTRALE	25-1-2002	FLAMENGO
GABRIEL PEC	ALA DESTRA	11-2-2001	VASCO DA GAMA
GABRIEL PEREIRA	ALA DESTRA	1-8-2001	CORINTHIANS
GABRIEL VERON	ALA DESTRA	3-9-2002	PALMEIRAS
GEILSON	REGISTA	15-6-2001	FORTALEZA

Da sinistra: Brenner (20 anni) del San Paolo; Danilo (19, Palmeiras) in Libertadores contro Diego Morales (33, Tigre). Sotto: Lincoln (19, Flamengo) alle prese con Felipe Melo (37, Palmeiras)

son, Evandro, Abuda e del tecnico Marcos Paquetá. Nessuno ha offerto lo spettacolo della baby Seleçao di Dalla Dea: 4-3-3 e schemi da videogame con tutti ragazzi del 2002. Gabriel Veron, ala del Palmeiras, è stato eletto miglior giocatore del torneo. Matheus Donelli, scuola Corinthians, è stato votato come il portiere più bravo: le sue riserve Marcelo e Cristian hanno trovato un ingaggio nel Liverpool B e nel Boavista. Yan Couto, terzino destro, ha stregato il Manchester City, che lo ha prelevato dal Coritiba e parcheggiato nel Girona. Curiosa la storia di Reinier, altro 2002: ha sfiorato la convocazione per il Mondiale ed è stato già presentato dal Real Madrid, che ha versato trenta milioni al Flamengo e ha mandato il trequartista a fare esperienza nel Borussia Dortmund.

Paolo B e ha pagato una penale di quasi otto milioni per farlo continuare a crescere a Lisbona, mentre il portiere Gabriel Brazão (2000) è stato comprato dall'Inter e girato in prestito all'Oviedo.

La politica di concentrare il lavoro sulle scuole-calcio sta premiando. Il Brasile ha vinto l'ultimo Mondiale Under 17 con il ct Guilherme Dalla Dea, ex insegnante di educazione fisica, custode di questa nuova generazione. Un successo arrivato il 17 novembre del 2019, nella finale con il Messico (2-1), a distanza di sedici anni dall'ultimo trionfo contro la Spagna di Fabregas e David Silva: era la squadra di Eder-

In Brasile prevale un principio: l'età non è un fattore condizionante. Largo a chi ha stoffa, come Angelo Borges, altra espressione del "futbol callejero" (il calcio di strada), che il Santos e il tecnico Cuca hanno lanciato nel Brasileirão il 25 ottobre, al Maracanà, contro il Fluminense. Ha debuttato a 15 anni, 10 mesi e 4 giorni e ha cancellato il record di Pelé (15 anni, 10 mesi e 15 giorni), diventando il più giovane talento del club paulista dopo Coutinho, che giocò - nel 1958 - la sua prima partita a 14 anni, 11 mesi e 6 giorni. Dribbling, velocità, finte, è mancino ma gioca sulla fascia destra. È nato il 21 dicembre del 2004 a Brasilia. È titolare nella nazionale Under 16, guida-

Nome	Ruolo	Data di nascita	Squadra
GIOVANI HENRIQUE	ALA DESTRA	1-1-2004	PALMEIRAS
GUILHERME AZEVEDO	ALA DESTRA	25-5-2001	GREMIO
GUILHERME BALA	ALA SINISTRA	16-9-2001	FLAMENGO
GUILHERME BIRO	MEDIANO	1-1-2000	BAHIA
GUSTAVO	PORTIERE	10-6-2005	BRAGANTINO
GUSTAVO GARCIA	TERZINO DESTRO	4-1-2002	PALMEIRAS
GUSTAVO MANTUAN	TREQUARTISTA	20-6-2001	CORINTHIANS
HEITOR	TERZINO DESTRO	5-11-2000	INTERNACIONAL
HELINHO	ALA DESTRA	25-4-2000	BRAGANTINO
HENRI MARINHO	DIF. CENTRALE	19-2-2002	PALMEIRAS
HERON	DIF. CENTRALE	17-8-2000	GOIAS
HUGO	TERZINO SINISTRO	20-9-2001	BOTAFOGO
IVONEI	MEDIANO/REGISTA	16-4-2002	SANTOS
ITALO	REGISTA	22-3-2002	SPORT RECIFE
JOÃO VICTOR	MEDIANO	6-4-2002	ATHLETICO PARANAENSE
JOHN KENNEDY	ATTACCANTE	18-5-2002	FLUMINENSE
KAIO JORGE	CENTRAVANTI	24-1-2002	SANTOS
KAWAN	MEZZALA	6-3-2002	ATLETICO PARANAENSE
KHELLVEN	TERZINO DESTRO	25-2-2001	ATHLETICO PARANAENSE

ta da Paulo Victor Gomes. Vuole ripetere la scalata di Neymar, Robinho e Rodrygo. Il Santos, oltre a festeggiare sui social Angelo Borges, ha celebrato finora l'unico gol firmato in questo campionato da un diciassettenne, Marcos Leonardo (2003), centravanti, 34 gol nel Paulistão di categoria (battuto il primato di Neymar). I suoi allenatori, Ballio e Fabricio, lo considerano un'altra delle stelle dell'accademia. Il 4 ottobre ha segnato nel Brasileirão contro il Goias. E' la riserva di Kaio Jorge, seguito dall'Inter e dalla Juve: classe 2002, campione del mondo con l'Under 17 (cinque reti nella fase finale) e protagonista in Coppa Libertadores, grazie ai due gol al Defensa y Justicia e all'Olimpia di Asuncion. Il suo modello è Firmino.

Gabriel Veron il più richiesto Su Kaio Jorge c'è anche l'Inter Luan Candido volerà al Lipsia

Il giocatore più richiesto è Gabriel Veron, la perla del Mondiale Under 17. Gioca nel Palmeiras, ricorda Douglas Costa: scatto, progressione, tocco vellutato, contratto fino al 2024 e clausola da cento milioni. Il padre Carlos Alexandre, allevatore di cavalli, lo ha chiamato Gabriel Veron perché - in gioventù - era rimasto stregato dal trequartista argentino, ex Lazio e Inter. Undici presenze e tre gol (al Bragantino, al Corinthians e al Coritiba) nel Brasileirão, oltre a una rete nella fase a gironi di Coppa Libertadores contro il Tigre. Sempre nel Palmeiras si sta affermando il regista Gabriel Menino, vent'anni, generosità e ricchezza di contenuti, un metro e 77, già strutturato a livello muscolare: il ct Tite lo ha chiamato in nazionale. Garantisce equilibrio e sostanza, come il suo compagno Henri Marinho, difensore centrale e capitano del Brasile Under 17: personalità, anticipo, un metro e 88, una lettura matura del ruolo e una visione di gioco da play arretrato.
Nell'agenda dei club europei è entrato anche Brenner, vent'anni, un metro e 75, centravanti del San Paolo, diciassette gol nel 2020: sei in campionato, sei nella "Copa do Brasil", due in Libertadores, due nella Coppa Sudamericana e uno nel "Paulistão". Piace alla Juve e al Milan. Ha il contratto in scadenza nel 2022. Somiglia a Gabriel Jesus, uno dei tesori del Manchester City. Tra i mediani spicca il nome di Daniel Cabral, che gioca nel Flamengo ed è stato un altro dei leader del Brasile Under 17: ritmo, tackle, energia, lancio, spunti di qualità. E' una delle promesse del club rossonero, che si prepara a cedere l'attaccante Lincoln (2000), molto stimato da Zico e seguito dal Real Madrid. Un Flamengo che sta aprendo la strada al difensore centrale Gabriel Noga (2002) e al trequartista Lazaro, diciotto anni, paragonato a Dybala: ha già conosciuto il fascino della Coppa Libertadores giocando per 45 minuti contro lo Junior Barranquilla.

Si sta facendo conoscere anche Alerrandro, classe 2000, attaccante del Bragantino, cinque gol in dodici partite di campionato: potente e rapido, è cresciuto nell'Atletico Mineiro. Potrebbe trasferirsi presto al Salisbur-

Giocatore	Ruolo	Nascita	Club
LAZARO	TREQUARTISTA	12-3-2002	FLAMENGO
LEANDRINHO	MEDIANO	7-2-2000	CEARÁ
LÉO CHÚ	ALA SINISTRA	4-6-2000	CEARÁ
LINCOLN	CENTRAVANTI	16-12-2000	FLAMENGO
LUAN	DIF. CENTRALE	20-1-2001	FLUMINENSE
LUAN CANDIDO	TERZINO SINISTRO	2-2-2001	BRAGANTINO
LUAN PATRICK	DIF. CENTRALE	20-1-2002	ATHLETICO PARANAENSE
LUAN SALES	DIF. CENTRALE	23-5-2001	ATLETICO GOIANIENSE
LUCAS HALTER	DIF. CENTRALE	2-5-2000	ATHL. PARANAENSE
LUCAS LOURENÇO	TREQUARTISTA	23-1-2001	SANTOS
LUCAS PITON	TERZINO SINISTRO	9-10-2000	CORINTHIANS
LUIS HENRIQUE	ALA SINISTRA	14-12-2001	BOTAFOGO
LUIS PHELIPE	ALA SINISTRA	12-2-2001	BRAGANTINO
LUIZ HENRIQUE	ATTACCANTE	2-1-2001	FLUMINENSE
MARCELO	PORTIERE	20-12-2002	FLUMINENSE
MARCOS LEONARDO	ATTACCANTE	2-5-2003	SANTOS
MARCOS PAULO	ALA SINISTRA	1-2-2001	FLUMINENSE
MATEUS NASCIMENTO	ATTACCANTE	2-1-2001	FLUMINENSE
MATHEUS	ATTACCANTE	3-3-2004	BOTAFOGO
MATHEUS ARAUJO	TREQUARTISTA	22-5-2002	CORINTHIANS
MATHEUS DONELLI	PORTIERE	17-5-2002	CORINTHIANS
MATHEUS FRANÇA	ATTACCANTE	1-4-2004	FLAMENGO
MATHEUZINHO	TERZINO DESTRO	8-9-2000	FLAMENGO
MAURICIO	ESTERNO DESTRO	22-6-2001	INTERNACIONAL
MYCAEL PONTES	PORTIERE	12-3-2004	ATHLETICO PARANAENSE
MIGUEL SILVEIRA	TREQUARTISTA	26-3-2003	FLUMINENSE
MIRANDA	DIF. CENTRALE	19-1-2000	VASCO DA GAMA
MURILO	PORTIERE	11-2-2004	PALMEIRAS

Da sinistra: duello tra Enzo Fernandez (19, Defensa y Justicia) e Kaio Jorge (18, Santos); Marcos Rocha (31, Palmeiras) contro Marcos Paulo (19, Fluminense). Sotto: Yuri Alberto (19, Internacional)

go oppure al Lipsia, due società di proprietà della Red Bull, proprio come il Bragantino, diventato uno dei poli di riferimento della multinazionale. Il club di Bragança Paulista può contare, nel panorama degli Under 20 del Brasileirão, sul terzino sinistro più promettente: Luan Candido, classe 2001, un metro e 84, corsa, cross, eleganza. A gennaio, oppure in estate, volerà in Germania: lo aspetta il Lipsia, che lo ha preso per otto milioni dal Palmeiras e lo ha prestato al Bragantino. Dietro a Luan Candido, nello stesso ruolo, si sta facendo apprezzare Patrick, diciasette anni, mancino, gioiello del San Paolo e campione del mondo con il Brasile di Dalla Dea come il suo compagno Talles (2002), mezzala sbocciata nel futsal.

Sta raccogliendo i frutti di una programmazione illuninata anche l'Athletico Paranaense che ha ricevuto offerte per Lucas Halter (2000), difensore centrale, un metro e 87, sette presenze, e per Luan Patrick, (2002) stesso ruolo, protagonista accanto a Henri Marinho nel Mondiale Under 17. Il Vasco da Gama, invece, ha blindato Talles Magno (2002), ala sinistra, a segno contro il Fluminense e il Flamengo: somiglia a Coutinho, e non solo per i capelli ricci. Anche nell'Internacional di Porto Alegre sta emergendo una gioventù molto interessante. Dal terzino destro Heitor, vent'anni, quattro assist in sette partite e un "sombrero" alla Cafu nel derby con il Gremio, a João Peglow (2002), che ha formato con Gabriel Veron e Kaio Jorge il tridente del Brasile Under 17: il suo idolo è Eden Hazard e ha una clausola da sessanta milioni. Ma la grande promessa è Yuri Alberto, diciannove anni, attaccante esterno, soffiato a parametro zero al Santos, dove era cresciuto sotto la guida di Jair Ventura. E' un ex bambino prodigio, nel 2016 realizzò 51 reti in 39 partite. Ricorda Richarlison dell'Everton: forza fisica, dinamismo, due gol nel Brasileirão in 119 minuti contro lo Sport Recife e il Coritiba. Ha un contratto fino al 2025 ed è proprietario del 15% del suo cartellino: ha ricevuto 900.000 euro al momento della firma e altri 800.000 per i diritti di immagine. E' un'idea del Barcellona per la prossima estate.

STEFANO CHIOFFI

Nome	Ruolo	Data di nascita	Club
NATAN	DIF. CENTRALE	6-2-2001	FLAMENGO
NATANAEL	TERZINO DESTRO	5-1-2002	CORITIBA
OTAVIO	DIF. CENTRALE	21-4-2002	FLAMENGO
PATRICK	TERZINO SINISTRO	18-1-2003	SAN PAOLO
PEDRÃO	DIF. CENTRALE	22-1-2000	SPORT RECIFE
PEDRO LUCAS	MEZZALA	26-7-2002	GREMIO
PEGLOW	ATTACCANTE	7-1-2002	INTERNACIONAL
RAFAEL	TERZINO DESTRO	9-5-2002	CRUZEIRO
RAMON	TERZINO SINISTRO	13-3-2001	FLAMENGO
RAMIRES	REGISTA	10-8-2000	BAHIA
RENAN	DIF. CENTRALE	19-5-2002	PALMEIRAS
RHUAN	ALA SINISTRA	25-1-2000	BOTAFOGO
RIQUELME	TERZINO SINISTRO	28-8-2002	VASCO DA GAMA
RODRIGO MUNIZ	ATTACCANTE	4-5-2001	CORITIBA/FLAMENGO
RODRIGO NESTOR	MEDIANO	9-8-2000	SAN PAOLO
SANDRY	REGISTA	30-8-2002	SANTOS
SAVIO	ALA DESTRA	10-4-2004	ATLETICO MINEIRO
TALLES	MEZZALA	2-8-2002	SAN PAOLO
TALLES MAGNO	ALA SINISTRA	26-6-2002	VASCO DA GAMA
THAUAN LARA	DIF. CENTRALE	22-1-2004	INTERNACIONAL
VINÍCIUS AUGUSTO	TERZINO DESTRO	23-2004	INTERNACIONAL
VINÍCIUS PAIVA	ALA DESTRA	1-3-2001	VASCO DA GAMA
VITOR	ALA DESTRA	19-1-2001	ATLETICO GOIANIENSE
WEVERSON	TERZINO SINISTRO	5-7-2000	BRAGANTINO
XAVIER	MEDIANO	2-3-2000	CORINTHIANS
YURI	TREQUARTISTA	2-1-2001	FLAMENGO
YURI ALBERTO	ATTACCANTE	18-3-2001	INTERNACIONAL
YURI CESAR	ALA SINISTRA	6-5-2000	FORTALEZA

DIOGO JOTA

sei un

MOSTRO

Con 4 gol nelle prime 4 gare casalinghe del Liverpool ha sciolto i dubbi sui 45 milioni per il suo acquisto I numeri del reparto analitico dei Reds e l'occhio di Klopp lo avevano scelto come "monster" del pressing...

di ROBERTO GOTTA

L'attaccante del Liverpool e della nazionale portoghese Diogo José Teixeira da Silva (24 anni), meglio noto come Diogo Jota

Il Cavaliere Pallido si muove, coerentemente, tra fantasmi. Li saluta senza vederli, ne accoglie l'abbraccio senza sentirli. Anche quando stabilisce un record, quello dei quattro gol nelle sue prime quattro partite casalinghe con la maglia del Liverpool in Premier League. Oddio, record: più che altro una curiosità, un fatterello buono per riempire un minuto di una telecronaca o qualche riga sul web, ma non certo un dato che verrà ricordato nei decenni. Però, in un mondo di ricerca istantanea della sorpresa, della gratificazione, del 'like', è già sostanza, e soprattutto è servito a sciogliere rapidissimamente i dubbi che c'erano sull'acquisto di Diogo Jota da parte dei Reds, confermato il 19 settembre scorso. 45 milioni di euro, che potrebbero salire a 49 con il raggiungimento di una serie di condizioni. Un affare che sul momento aveva sorpreso, ma che è in realtà il trionfo del matrimonio tra occhio e numeri. L'occhio è quello di Jürgen Klopp e di tutto il suo staff, i numeri sono quelli elaborati dallo strepitoso reparto analitico del Liverpool, coordinato da Ian Graham, di cui i lettori del Guerin Sportivo hanno già saputo da tempo. Graham, cresciuto negli anni 70 in un Galles influenzato dai successi del Liverpool, è stato fondamentale nell'elaborare dati e presentarli sia a Klopp, che li filtra, li rende digeribili e ne passa il succo ai giocatori, sia al reparto osservatori e mercato, che agisce di conseguenza ma fortunatamente anche - e qui sta il bello - consultando l'allenatore tedesco. Prima ancora dell'arrivo di Klopp, gli studi di Graham, che per lavorare nel calcio ha abbandonato una promettente ma monotona (parole sue) carriera da fisico, avevano permesso al Liverpool di portare ad Anfield Roberto Firmino, che all'epoca era un giocatore dell'Hoffenheim, noto ma non certo primo nome che le grandi europee avessero come obiettivo. Per Jota, lanciato nel 2014-15 al Paços de Ferreira dall'attuale allenatore della Roma Paulo Fonseca, non c'è stato bisogno di scavare chissà dove: in Inghilterra dall'estate del 2017, in Pre-

mier League dal 2018-19, Jota in due anni di massima serie aveva avuto 16 gol e sei assist in 67 partite con la maglia del Wolverhampton Wanderers, la squadra che lo ha estratto dalla penisola iberica lanciandolo a livello mondiale, ma solo dopo averlo immerso in un ambito comunque portoghese, anche se ricoperto da un guscio inglese. Proprietà cinese (gruppo Fosun), i Wolves, ma accento decisamente lusitano, perché nel complicato giro di acquisizioni nel corso degli anni c'è stata anche una quota della Gestifute, l'agenzia di Jorge Mendes, che controllando tra alti e bassi, allontanamenti e riavvicinamenti il mercato portoghese ha facilitato l'arrivo a Wolverhampton di tanti connazionali, a partire dall'allenatore Nuno Espirito Santo, suo primo assistito. Uno sviluppo discutibile sia sul piano etico/identitario sia su quello legale: non per nulla nel 2018 le rivali dei Wolves per la promozione in Premier League, cioè Leeds United, Derby County e Aston Villa, avevano protestato con la lega, senza che però venisse fuori nulla di esplicitamente vietato.

Jota però non ha potuto mai indossare in campionato la terza maglia del Wolverhampton per il 2020-21, disegnata per assomigliare quasi al cento per cento a quella del Portogallo, in un atto di involontaria onestà da parte del club e dello sponsor tecnico, perché stava maturando la sua partenza per Liverpool. Destro di piede, ma utilizzato quasi sempre all'ala sinistra per permettergli di entrare in mezzo al campo e usare l'arto preferito, nei Wolves del 3-4-3 Jota si bilanciava molto bene con il centravanti Raul Jiménez e con l'ala destra Adama Traoré: la rapidità dello spagnolo sulla fascia opposta e la mobilità del messicano, bravissimo nell'allargarsi e creare spazio, permettevano a Jota di trovare i varchi giusti, sfidare la difesa a uscire e approfittarne per il tiro o l'assist. Dato, non di rado, con il piede meno efficace: lo scorso anno, Diogo ha effettuato il 32% dei suoi passaggi

Quello che incuriosiva, guardando quei Wolves che però spesso passavano al 3-5-2 permettendo a Jota di giocare da seconda punta, era che del trio offensivo il portoghese appariva il meno incisivo. Perché non aveva la statura e la spettacolarità balistica di Jimenez né la travolgente corsa di Traoré, a sua volta candidato un annetto fa al passaggio ad una grande ma fermatosi un po' nello sviluppo, di recente.

In prospettiva Liverpool, come ha sottolineato Pep Lijnders, principale assistente di Klopp, Jota è stato visto anche come - testuale - 'pressing monster': ovvero un mostro nel pressare. Altro che Cavaliere Pallido, qui siamo di fronte ad un assatanato: in uno splendido articolo sul sito The Athletic uno dei massimi esperti mondiali di tattica spiegata a noi peones, Michael Cox, ha evidenziato il tandem feroce che a Wolverhampton Jota aveva creato sulla fascia sinistra con Jonny Otto, poi infortunatosi al crociato anteriore del ginocchio destro nella partita di Europa League contro l'Olympiacos dell'8 agosto scorso. Legati quasi da un filo invisibile, i due hanno spesso contribuito a spezzare sul nascere iniziative avversarie, ritardandone l'avvio e co-

Diogo Jota con l'allenatore dei Reds, Jürgen Klopp. Sotto, in Champions contro le italiane: il primo dei tre gol nel 5-0 a Bergamo in questa stagione; con il Porto contro Dani Alves (Juve) negli ottavi 2016-17 (1-0 per i bianconeri)

stringendo a giri palla arretrati che hanno permesso alla difesa nero-oro di riorganizzarsi. In alcuni casi, poi, un'impostazione frettolosa ha consentito al Wolverhampton di riappoggiare subito palla allo stesso Jota, che ha così potuto muoversi negli spazi per rendersi immediatamente pericoloso. È evidente allora l'assimilazione rapida nel Liverpool, di cui Diogo ha preso il passo quasi senza interrompere il proprio: è vero che non è più il Liverpool totalmente e unicamente dedito al pressing alto, è vero che in alcune fasi della partita l'atteggiamento viene variato proprio per non dare agli avversari alcuna sicurezza, nemmeno quella che verranno soffocati sul nascere, ma nei momenti giusti Jota c'è, e con i Reds ha già potuto aver continuare la sua crescita, che lo porterà a gestire con versatilità tutti i ruoli dell'attacco. Già al Porto, nel 2016-17, sotto la gestione di... Nuno Espirito Santo aveva coperto l'intero fronte nel 4-2-3-1, confermando quanto era stato visto fin dai primi passi.

Lanciato da Fonseca nel Paços a Liverpool continua la crescita per coprire ogni ruolo d'attacco

Nato il 4 dicembre 1996 a Massarelos, il quartiere di Porto nel quale è situata la principale maternità della città, ha iniziato a giocare nel 2003 nella squadra giovanile del Gondomar, espressione dell'omonimo quartiere situato circa otto chilometri a est del centro. Un nome che nulla ha a che fare con il mare, tra l'altro, ma deriva da Gundemar, re visigoto che dominò queste lande nel settimo secolo. Gondomar è nota per le botteghe di gioiellerie e allora vai con i giochi di parole, scontati e sprecati, sul fatto che Diogo, nome completo Diogo José Teixeira da Silva, sia un gioiello 'scoperto' dal club locale. E dopo otto anni fu portato al Paços de Ferreira, che gioca nella località da cui prende il nome, nordest di Porto. Merito di Gilberto Andrade, classe 1980, responsabile del settore giovanile del Paços, che lo vide segnare due triplette in due giorni consecutivi, per due squadre di categoria diversa, e nel secondo caso senza essere partito titolare. Al Paços però Diogo rischiò di durare poco: abituato fin lì, 17enne, ad essere il migliore di tutti, a condizionare il resto della squadra alle proprie doti, ad allenarsi con poca frenesia per poter giocare più fresco al sabato in una squadra e alla domenica nell'altra, in un ambiente più strutturato accusò alcune difficoltà, ma dopo qualche giorno di crisi, che lo vide addirittura vicino al taglio, si adattò e approfittò anzi della sagacia di Andrade, che lo spostò da centrocampista centrale, un tipo alla Lampard, in un attaccante ad ampio raggio. Il debutto in prima squadra con Fonseca allenatore in Coppa il 19 ottobre del 2014 e in campionato il 20 febbraio 2015, il primo gol (anzi, due) il 17 maggio, poi il 14 marzo del 2016 il passaggio all'Atletico Madrid con prestito però al Porto pochi mesi dopo e il ricongiungimento con il fratello André Silva. Alla fine, a Madrid Diogo José, diventato sulla maglia Diogo J e dunque Diogo Jota perché così si pronuncia la J in portoghese, non ha giocato neanche una partita: nel luglio del 2017 il prestito al Wolverhampton, poi diventato definitivo l'1 luglio 2018, e ora l'ennesimo salto di qualità, grazie ai suoi piedi e a quella che Gilberto Andrade ha chiamato «una capacità mentale fuori dal comune».

ROBERTO GOTTA

DORTMUND l'UNIVERSITÀ del CALCIO

Il Borussia studiato e apprezzato in tutto il mondo per la politica di scouting e una filosofia che punta sui giovani Ma non s'impone in Bundesliga dal 2012...

di ALEC CORDOLCINI

L'attaccante norvegese Erling Haaland (20 anni) è del Borussia Dortmund dal 29 dicembre 2019

Alla prima della Bundesliga 2020-21, il Borussia Dortmund ha nettamente battuto il Borussia Mönchengladbach. La partita è stata sbloccata da una coppia di 2003, con Jude Bellingham che ha fornito a Giovanni Reyna l'assist per la rete del vantaggio. Lo stesso Reyna ha poi mandato in gol Erling Haaland, classe 2000, e un altro pari età del norvegese, Jadon Sancho, ha completato il tris servendo un altro assist a Haaland. Una partita decisa esclusivamente da millennials, con il quartetto protagonista che vantava un'età media di 18 anni e 11 mesi. Il manifesto del Borussia Dortmund è questo e vale più di mille parole. Una volta il ds dei giallo-neri Michael Zorc disse con malcelato compiacimento che il club non aveva bisogno di esibire alcuna grandeur ai teenagers che intendeva mettere sotto contratto perché era sufficiente mostrargli le formazioni che scendevano in campo.

Il Borussia Dortmund rappresenta un'anomalia nel calcio d'elite, uno strano ibrido nella terra di nessuno che collega il top club al feeder, ovvero alla squadra che coltiva talenti per poi rivenderli a peso d'oro e rinforzare quelle che dovrebbero essere le proprie rivali dirette. Rinomato in tutto il mondo per la capacità di produrre giovani calciatori pronti per i livelli di più alti, e di conseguenza anche profitti elevati, a livello sportivo il Borussia Dortmund non vince un campionato tedesco dal 2012. L'ultimo trofeo, Supercoppa di Germania esclusa, è la coppa nazionale conquistata nel 2017. Il club viene spesso descritto come l'università del calcio, oppure come un prestigioso hub internazionale dove tutti i protagonisti sono consapevoli del loro ruolo di passaggio. All'università si studia per un futuro migliore, in un hub si fa scalo in attesa di partire per la destinazione successiva. Questo senso di transitorietà, che non si addice minimamente a un club di elite, lo ha indirettamente ribadito Carsten Cramer, direttore marketing e vendite del Dortmund, al Financial Times nel 2018 parlando di un "DNA societario che non ci obbliga a essere i numeri uno".

La peculiarità del Dortmund, che rappresenta contestualmente il punto di forza e il limite della società, risiede proprio tra le parole di Cramer: il club lavora per creare dei futuri numero uno, senza la pressione di diventarlo esso stesso. Dal 2012 a oggi le cessioni degli under 21 hanno portato nelle casse del Borussia circa 425 milioni di euro, di cui 140 provenienti dal passaggio di Ousmane Dembélé al Barcellona, 64 da

quello di Christian Pulisic al Chelsea e 37 da quello di Mario Götze al Bayern Monaco. Il Borussia Dortmund è ormai un modello, un marchio di fabbrica capace di generare introiti anche da giocatori che non sono riusciti a imporsi in maglia giallo-nera, come ad esempio Jacob Bruun Larsen (ceduto per 9 milioni all'Hoffenheim), Matthias Ginter (16 milioni dal Mönchengladbach, per un profitto pari al 70%) e il flop Emre Mor (13 milioni dal Celta Vigo contro i 10 inizialmente investiti).
Il Borussia spende in media 100-120 milioni l'anno in nuovi acquisti, una cifra fuori portata per un tradizionale feeder come possono essere l'Ajax, il Benfica, l'Atalanta o il Genk. Il citato Bellingham è stato pagato 23 milioni al Birmingham, ovvero soli 2 milioni in meno di quanto liquidato alla Juventus per un elemento di esperienza quale Emre Can. Il modello Borussia non è solo vivaio e infrastrutture, ma anche scouting ai massimi livelli. Lo status raggiunto è ormai tale che serve pochissimo al club per convincere un giovane talento a scegliere Dortmund, e i grandi club allettano i collaboratori del Dortmund con stipendi da capogiro - vedi l'Arsenal, che ha ingaggiato dai tedeschi l'ex capo scout Sven Mislintat -. "La capacità del club di integrare il giocatore nel proprio ambiente non ha eguali in Europa", ha dichiarato Bellingham al Guardian. "C'è un elemento dello staff dedicato a ogni giocatore, con Otto Addo (ex attaccante del Borussia Dortmund e della nazionale ghanese, nda) che agisce da elemento di raccordo tra i giovani del vivaio. A ciascuno viene fornito un sistema di supporto che gli permette di approcciarsi alla prima squadra nelle migliori condizioni possibili". L'elemento cruciale è ovviamente il campo: nel Borussia chi ha talento gioca, non importa se l'avversario sia l'Augsburg in Bundesliga o la Lazio in Champions League. Né la girandola di prestiti né la panchina per fare esperienza sono opzioni contemplate dal modello.
Haaland, che da quando si è messo in mostra nella stagione 2019-20 con il Red Bull Salisburgo non ha mai smesso di macinare gol e record, è un esempio della capacità di scouting in casa Dortmund, ma anche di come questo non sia una scienza esatta e spesso sia necessario un lavoro di gruppo per arrivare alla scelta giusta. Le prime osservazioni in loco del norvegese risalgono all'agosto 2016, campionato norvegese under-17. L'allora 16enne figlio d'arte viene inserito nella categoria chiamata "occasionale", ovvero un giocatore da seguire ogni tanto per valutarne eventuali progressi. Qualche mese dopo diventa un "permanente" e da quel momento l'oggetto della discussione tra gli osservatori del Dortmund verte sull'eventuale acquisto immediato, per inserirlo nel proprio settore giovanile, in alternativa al proseguo del monitoraggio del giovane nella squadra in cui è cresciuto. Prevale la seconda opzione, poi Haaland passa al Salisburgo e da quel momento gli scout del Dortmund lo visionano dal vivo circa una trentina di volte, prima di formalizzare la propria offerta a fine 2019. Fin dai primi gol realizzati dal norvegese in giallo-nero, è chiaro a tutti che la sua permanenza al Signal Iduna Park sarà di breve durata.

Il club crea numeri uno e poi li cede. 425 milioni da U21 come Dembélé (140), Pulisic, Götze

Hans-Joachim Watzke, CEO del Borussia Dortmund, ha paragonato il suo club a Sisifo, condannato per l'eternità a spingere un pesante masso in cima alla montagna per vederlo poi rotolare a valle una volta raggiunta la vetta e dover così ricominciare tutto da capo. Se si analizzano gli undici titolari messi in campo alla prima giornata degli ultimi cinque tornei di Bundesliga, compare un comune denominatore: il numero cinque, ovvero il numero dei giocatori in campo con il Borussia anche l'anno prima. Ogni stagione si riparte: volti nuovi, qualche promessa maturata, un paio di pezzi di pregiati in attesa dell'offerta

Sopra: l'inglese Jadon Sancho (20 anni), altra stella dell'odierno Borussia Dortmund, con il suo allenatore, lo svizzero Lucien Favre (63). A fianco: l'attaccante francese Ousmane Dembélé (oggi 23enne) nel Borussia Dortmund 2016-17

giusta. Ovviamente una politica di genere, virtuosa e ammirabile, non può non pagare pegno sotto il profilo puramente sportivo, con il Borussia che vive da eterno numero due la rivalità casalinga col Bayern.
Alla Bundesliga manca un Clásico, un Derby di Germania, un Old Firm, perché nessuna sfida tra due club possiede quelle componenti storiche, politiche, sociali o religiose che conferiscono a una rivalità lo status, appunto, di Classico. La natura fluttuante delle avversarie del Bayern ha impedito la sedimentazione di un antagonismo capace di prescindere dal contesto sportivo della singola stagione, oppure - se presente - lo ha diluito nel corso del tempo fino a renderlo quasi irrilevante. Basti pensare alla contrapposizione con il Borussia Mönchengladbach, ferocissima negli anni 70 e in parte degli 80, ma anche quelle precedenti con Norimberga e Kaiserslautern agli albori della Bundesliga. Negli ultimi due decenni ci sono stati il Werder Brema, l'Amburgo, il Bayer Leverkusen. Oggi c'è il Borussia Dortmund, domani forse il RB Lipsia. La mancanza di "classicità" di Bayern-Borussia Dortmund è dovuta, oltre a una rivalità relativamente giovane (20-25 anni), alla profonda diversità tra i due club, con i bavaresi autentica multinazionale a cui la Bundesliga sta sempre più stretta anno dopo anno, e i giallo-neri start up di lusso per under-21 e teenagers alla ricerca della prima, vera esperienza in contesti di altissimo livello, Champions inclusa.
Lo scorso 21 novembre Yossoufa Moukoko ha fatto il suo debutto in Bundesliga nella trasferta del Dortmund a Berlino contro l'Hertha, beneficiando del recente cambio di regolamento da parte della DFL, la lega tedesca, che ha abbassato da 17 a 16 l'età minima per poter giocare nella massima divisione del paese. Il giorno prima il ragazzo di origini camerunesi aveva festeggiato il suo 16esimo compleanno e c'è da scommettere che, quando questa rivista sarà in edicola, avrà già polverizzato anche il record di precocità in Champions League detenuto dal nigeriano Celestine Babayaro: 16 anni e 87 giorni. Moukoko, che vanta cifre strepitose con le giovanili del Borussia, ha preso il posto di Haaland ed è l'ultimo campione in divenire della casa. Assieme ai già citati Bellingham ("non ho mai visto nessun 17enne giocare come lui", ha detto Ralf Rangnick) e Reyna (figlio degli ex nazionali USA Claudio Reyna e Danielle Egan) c'è anche il brasiliano Reiner, in prestito biennale dal Real Madrid. Un'operazione voluta dagli spagnoli dopo l'exploit di Achraf Hakimi. Vero, il Real non lo ha riportato a casa (per carenza di spazio nella rosa) dopo i due positivi in Bundesliga, ma la maturazione del giocatore è stata tale da permettere alle merengues di ricavare 40 milioni dalla sua vendita all'Inter. E tutti vissero felici e contenti.

ALEC CORDOLCINI

10 YANKEE *targati* CHAMPIONS

McKennie, Pulisic, Reyna e gli altri giovani statunitensi che partecipano al più importante torneo europeo hanno avviato l'effetto emulazione e le academy si riempiono di ragazzi

di **MASSIMO BASILE**

Weston McKennie (22 anni), prima stagione in Italia e alla Juventus

L'agente: Juve-McKennie caso isolato, l'Italia non si fida del calcio americano

Little Elm, Texas, è un buon posto per viverci? Nel 2000 quando George W. Bush era ancora governatore, questo posto era l'oscuro dormitorio affacciato sul lago Lewiswille. Abitavano in tutto 3600 persone, consapevoli di presidiare una zona dimenticabile schiacciata dal sole. Se ti servivano un paio di calzini, dovevi salire in auto e andare a Dallas, a quaranta chilometri. Adesso ci vivono più di cinquantamila persone, ovunque trovi parchi, campi di calcio, piscine immerse nel verde, strade dritte e ben segnalate, gente cordiale che ti dà una mano se ti sei perso con il navigatore. Little Elm, che in italiano chiameresti Piccolo Olm, o Olmatello, è uno dei posti in Texas cresciuti più velocemente: la media delle abitazioni non ha più di quindici anni. Quello che è successo qui è il paradigma del calcio americano: in meno di vent'anni è passato da entità soporifera a nuovo piccolo Eden del pallone. Il campionato professionistico della Mls non c'entra, il calcio professionistico qui è ancora eccitante come osservare la vernice asciugarsi sulla parete, ma le academy stanno diventando una miniera. Le società di calcio stanno ingaggiando centinaia di tecnici europei, la federazione ha messo in piedi un sistema alla francese tipo Clairefontaine, con istruttori che girano gli Stati Uniti, individuano i migliori talenti e li inseriscono in un programma di formazione tecnica. Weston McKennie ha vissuto a Little Elm i primi anni della sua vita, prima di trasferirsi in Germania al seguito del padre, militare, e poi tornare in Usa per giocare a Dallas. In realtà Weston sognava di diventare un giocatore di football dei Washington Redskins, il che equivaleva abbastanza a un peccato mortale, visto che a pochi chilometri da casa giocavano i Dallas Cowboys, la franchigia più popolare in tutti gli Stati Uniti, la Juventus d'America. Ma poi abbiamo visto che il destino per il ragazzo aveva deciso un percorso diverso. Oltre alla mano divina, c'entra l'organizzazione federale, i cui frutti cominciano a vedersi anche in Europa. Weston fa parte dei fantastici dieci americani che sono entrati nelle liste della Champions League. Dieci. Giovani, di talento, ambiziosi. A ottobre in cinque hanno giocato in contemporanea nella stessa giornata. L'ultima volta in cui il calcio americano aveva visto una presenza così massiccia in Champions League era stato il 20 novembre del 2012: quel giorno avevano giocato Jermaine Jones (Schalke), Sacha Kljestan (Anderlecht) e Oguchi Onyewu (Malaga). Stavolta era successo con Christian Pulisic, okay, 22 anni, promosso nel Borussia Dortmund quando aveva 17 anni e passato al Chelsea per 60 milioni, giocatore americano più pagato della storia. Con Gio Reyna, talento del Borussia. Tyler Adams, 21 anni, Lipsia, allevato nell'academy dei New York Red Bulls, diventando professionista a sedici anni. E il figlio di un ex giocatore dei Mustangs Colorado, Ethan Horvath, 25 anni, portiere del Bruges e della nazionale, arrivato in Belgio passando dai norvegesi del Tippeligaen. E Sergino Dest, invece, che è entrato dalla porta principale: dopo essere cresciuto all'Ajax, è diventato il primo americano della storia del Barcellona a partire nell'undici titolare, con Lionel Messi, Antoine Griezman e Gerard Pique. E poi è toccato a McKennie, con la Juve. Ma ci sono anche gli altri. Konrad de la Fuente, 19 anni, Miami, arrivato a Barcellona dove il padre aveva trovato lavoro al consolato di Haiti. Alex Mendez, Ajax ,cresciuto nei Los Angeles Galaxy, Zac Steffen che da bambino

REYNA E DEST SONO NATI IN EUROPA

Weston **MCKENNIE**	C	Juventus	28-8-1998	Little Elm (Texas)
Christian **PULISIC**	A	Chelsea	18-9-1998	Hershey (Pennsylvania)
Zac **STEFFEN**	P	Manch. City	2-4-1995	Coatesville (Pennsylvania)
Giovanni **REYNA**	C	Borussia D.	13-11-2002	Sunderland (INGHILTERRA)
Konrad **DE LA FUENTE**	A	Barcellona	16-7-2001	Miami (Florida)
Ethan **HORVATH**	P	Bruges	9-6-1995	Highlands Ranch (Colorado)
Sergino **DEST**	D	Barcellona	3-11-2000	Almere (OLANDA)
Tyler **ADAMS**	C	Lipsia	14-2-1999	Wappinger (New York)
Chris **RICHARDS**	D	Bayern	28-3-2000	Birmingham (Alabama)
Alex **MENDEZ**	C	Ajax	6-9-2000	Los Angeles (California)

NB: Dest, mamma olandese e papà statunitense, è cresciuto nell'Ajax. Reyna è nato a Sunderland dove giocava il papà Claudio, capitano degli Usa

Da sinistra: Alexi Lalas (classe 1950), a Padova dal 1994 al 1996; Michael Bradley (1987), al Chievo nel 2011-12 e poi alla Roma (2012-2014); Christian Pulisic (22 anni) del Chelsea). Sopra: in diretta sulla web tv americana con migliaia di ascoltatori l'agente di calcio Peter Curto, i fondatori di IFTVOfficial Marco Messina e Michael Kantaris e il tifoso milanista Antonio Cassano

giocava difensore e ora fa il portiere al Manchester City e Chris Richards, arrivato al Bayern Monaco partendo dall'Alabama. Qualcosa sta cambiando, anche se da noi in Italia è sempre difficile andare oltre il tinello di casa. Quando parli a qualcuno degli americani, si fermano a Alexi Lalas del Padova e a Michael Bradley della Roma. Del primo ricordano l'aria country, dell'altro la testa pelata come di un Venusiano arrivato dallo spazio. La Juve è riuscita a guardare oltre, ma è un caso abbastanza isolato. «In Italia - spiega Peter Curto, direttore del dipartimento calcio dell'agenzia Pny Sports di New York che cura contratti e comunicazione degli atleti - sono tutti convinti di essere troppo esperti per fidarsi del calcio americano. Ma la situazione sta cambiando. Molti club, soprattutto tedeschi, ma anche Barcellona e Valencia, seguono i giovani migliori e li fanno venire. Ai tornei giovanili dove viene mostrato il meglio, ci sono molti osservatori, tranne quelli dei club italiani». Ora che i giovani americani sono entrati in Champions League, li hanno scoperti anche da noi. Ma, forse, in molti casi, è troppo tardi.

«Reyna è il futuro golden boy - spiega Curto - ha tecnica, è veloce, molto intelligente. L'altro è McKennie, uno di quelli che ha ampi margini di miglioramento, è in un campionato nuovo, bisogna dargli tempo». Il calcio in Usa vive una nuova ondata di successo. Dei quasi 12 milioni di tesserati nelle squadre di calcio il 71 per cento ha tra i 6 e i 24 anni, più di 4 milioni ha tra i 6 e i 12 anni, il 36 per cento è formato da ragazze. I tifosi americani, secondo dati Fifa, sono circa 30 milioni, ma una cifra destinata a raddoppiare nei prossimi cinque anni, grazie alla dirette tv dei maggiori campionati europei

I bambini Usa che sognano di diventare Messi e CR7 ora guardano in tv Pulisic

che vengono trasmesse ogni giorno sui canali americani. La diffusione dei gaming Fifa sta allevando nuove generazioni non solo di appassionati, ma di bambini che sognano di diventare Messi e Ronaldo. Ora guardano Pulisic e Reyna. La Bundesliga al momento sembra il torneo di riferimento, anche perché per fisicità è quella che più si adatta al calcio americano, molto forte nella corsa e nel contatto, ma ancora indietro sulla tecnica e la flessibilità tattica. Ma la strada è tracciata. I dieci giovani Usa di Champions hanno mobilitato i media, occupato le copertine dei magazines, e avviato quell'effetto emulazione che porta le academy a popolarsi. Dietro i "fantastici 10", altri già scalpitano: come Brenden Aaronson, 20 anni, che a gennaio dovrebbe passare dai Philadelphia Union al Salisburgo; Gianluca Busio, 18 anni, seguito l'estate scorsa dalla Fiorentina, e adesso nel mirino del Barcellona assieme a Cade Cowell, 17, attaccante californiano già in gol nella Mls. Altri verranno.

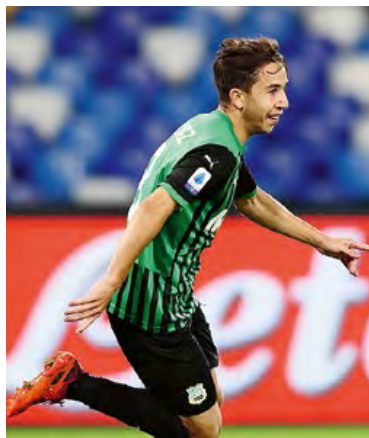
Marco Messina è un ragazzo di Brooklyn di origine italiana. Ex giocatore di calcio, ha fondato con il suo amico Michael Kantaris IFTVOfficial, una vivace web tv che parla della Serie A con ironia e competenza. In poco tempo hanno raggiunto più di 70 mila followers su Twitter, il giocatore dell'Atalanta Marten de Roon li segue con passione, così come Giuseppe Rossi e vecchie star come David Beckham e Fabio Cannavaro. Messina vede qualcosa di nuovo nei giovani americani di Champions: «È la prima volta che mi succede - spiega - dai tempi di Donovan e Dampsey. Amavo quei giocatori ma nessuno era in grado di farmi dire wow questi domineranno in Europa, ora invece abbiamo una serie di giovani che mi fanno sentire l'orgoglio, da ragazzo cresciuto in America».

Adams (Lipsia). In alto: Richards (Bayern); De la Fuente (Barça); Reyna (Borussia D.)

«Ti fanno sperare - continua - talenti come Pulisic o Reyna, un ragazzo davvero emozionante da vedere. Per me lui può diventare un'ispirazione per i giovani». Ma il suo favorito è un altro, e non solo perché Messina è tifoso della Juventus. «McKennie», dice subito. «Deve ancora mostrare tutto il suo valore. Andrea Pirlo in lui ha visto un giocatore. Il mio terapista ha lavorato con Weston e mi ha detto che è davvero forte, è un carrarmato, molto disciplinato, determinato a crescere ogni giorno. Non credo che la Juventus abbia voluto fare solo un'operazione di marketing, per aprirsi agli Stati Uniti. Weston ha energia, nella fase di riconquista palla e ripartenza, lui può dare il suo contributo». Quando era piccolo, Messina non aveva molti amici che giocavano con lui a pallone: «Erano due, entrambi figli di immigrati. Tutti gli altri preferivano il baseball, il football, il basket. Adesso mi guardo attorno e vedo che tutti vogliono giocare a calcio, tutti lo fanno, il calcio è diventato cool e questo alla fine aiuterà a crescere ancora. E amo questa cosa, non solo da americano, ma da persona che ha sangue italiano».

MASSIMO BASILE

L'abbraccio della Juve per Morata, autore della rete decisiva in extremis contro il Ferencvaros che vale il passaggio dei bianconeri agli ottavi di Champions con due turni di anticipo

2 Perisic (Inter) al 92' riagguanta il Parma.
3 Scamacca (Genoa) esulta: primo gol in serie A nel derby. 5 La gioia di Maxime Lopez (Sassuolo).
6 Spinazzola porta in vantaggio la Roma

1 Il gran tiro di Barrow per la doppietta personale e la vittoria del Bologna.
4 Il secondo gol di Muriel (Atalanta)

Bologna, 31 ottobre 2020

BOLOGNA 3
CAGLIARI 2

BOLOGNA: 4-2-3-1
Skorupski 6 - De Silvestri 6 Danilo 6,5 Tomiyasu 5,5 Hickey 6 - Schouten 6,5 Svanberg 6,5 (37' st Dominguez ng) - Orsolini 6,5 Soriano 7 Barrow 7,5 (44' st Vignato ng) - Palacio 6 (37' st Denswil ng).
In panchina: Da Costa, Ravaglia, Arnofoli, Calabresi, Rocchi, Baldursson, Kingsley, Rabbi, Paz.
Allenatore: Mihajlovic 6,5.

CAGLIARI: 4-2-3-1
Cragno 6,5 - Zappa 6 (25' st Faragò 6) Walukiewicz 5,5 Godin 6 Lykogiannis 6 - Marin 5,5 (40' st Cerri ng) Rog 6 - Nandez 6 Joao Pedro 7 Sottil 6 (18' st Ounas 6,5) - Simeone 6,5 (25' st Pavoletti 6).
In panchina: Vicario, Aresti, Klavan, Pisacane, Carboni, Oliva, Caligara, Tramoni.
Allenatore: Di Francesco 6.

Arbitro: Fabbri (Ravenna) 6.
Reti: 15' pt Joao Pedro (C), 45' Barrow (B); 2' st Simeone (C), 7' Soriano (B), 11' Barrow (B).
Ammoniti: Danilo, De Silvestri, Schouten (B); Lykogiannis, Joao Pedro, Cragno (C).
Spettatori: 1.000 circa.
Note: recupero 1' pt, 6' st.

Crotone, 31 ottobre 2020

CROTONE 1
ATALANTA 2

CROTONE: 3-5-2
Cordaz 6 - Magallan 5 Marrone 5 Luperto 5,5 - Pereira 5,5 (33' st Rispoli ng) Zanellato 5,5 (33' st Siligardi ng) Benali 6 Vulic 6 Reca 6,5 - Simy 6,5 Messias 6.
In panchina: Festa, Crespi, Cuomo, Golemic, Henrique, Crociata, Rojas, Petriccione.
Allenatore: Stroppa 5,5.

ATALANTA: 3-4-2-1
Sportiello 6 - Toloi 5,5 Romero 6,5 (29' st Palomino 6) Djimsiti 6,5 - Hateboer 6 (23' st Sutalo 6) Pasalic 6 Freuler 6,5 Mojica 5,5 - Malinovskyi 6,5 (44' st Pessina ng) Gomez 6 (1' st Ilicic 5,5) - Muriel 7,5 (1' st Zapata 5,5).
In panchina: Gollini, Radunovic, De Paoli, Miranchuk, Lammers.
Allenatore: Gasperini 6.

Arbitro: Dionisi (L'Aquila) 6.
Reti: 26' e 38' pt Muriel (A), 40' Simy (C).
Ammoniti: Marrone (C); Hateboer, Toloi, Romero (A).
Spettatori: 1.000 circa.
Note: recupero 1' pt, 4' st.

Milano, 31 ottobre 2020

INTER 2
PARMA 2

INTER: 3-4-1-2
Handanovic 5,5 - De Vrij 5 Ranocchia 6 Kolarov 6,5 - Hakimi 5 (33' st Young 6) Barella 6,5 (33' st Nainggolan 5) Gagliardini 6 (13' st Brozovic 6,5) Darmian 5,5 (23' st Pinamonti 6) - Eriksen 5,5 (13' st Vidal 6,5) - Martinez 5 Perisic 6,5.
In panchina: Padelli, Radu, D'Ambrosio, Moretti, Bastoni, Carboni, Satriano.
Allenatore: Conte 5,5.

PARMA: 5-3-2
Sepe 6,5 - Grassi 6,5 (38' st Brugman ng) Balogh 5,5 Iacoponi 7 Gagliolo 6 Pezzella 6,5 - Kucka 7 Hernani 7 Kurtic 6,5 (29' st Cyprien ng) - Cornelius 5,5 (1' st Inglese 7) Gervinho 7,5 (29' st Sohm 6).
In panchina: Rinaldi, Turk, Karamoh, Valenti, Adorante, Sprocati.
Allenatore: Liverani 7.

Arbitro: Piccinini (Forlì) 4,5.
Reti: 1' e 17' st Gervinho (P), 19' Brozovic (I), 47' Perisic (I).
Ammoniti: Ranocchia (I); Hernani (P).
Spettatori: 1.000 circa.
Note: recupero 2' pt, 4' st.

Napoli, 1 novembre 2020

NAPOLI 0
SASSUOLO 2

NAPOLI: 4-2-3-1
Ospina 6 - Di Lorenzo 5 Manolas 6 Koulibaly 6,5 Hysaj 6 (25' st Mario Rui 6) - Ruiz 5,5 Bakayoko 6,5 - Politano 6 (33' st Zielinski ng) Mertens 5 (25' st Elmas 5,5) Lozano 5 (20' st Petagna 5,5) - Osimhen 5,5.
In panchina: Contini, Meret, Maksimovic, Ghoulam, Rrahmani, Malcuit, Demme, Lobotka.
Allenatore: Gattuso 5,5.

SASSUOLO: 3-4-2-1
Consigli 7 - Ayhan 6,5 Chiriches 6,5 (43' st Marlon ng) Ferrari 6,5 - Muldur 6 (36' st Kyriakopoulos ng) Locatelli 7 M. Lopez 7 Rogerio 6 - Traorè 6 (23' st Defrel 6) Boga 6,5 (36' st Obiang 5,5) - Raspadori 6 (43' st Bourabia ng).
In panchina: Pegolo, Turati, Vitale, Peluso, Steau, Piccinini.
Allenatore: De Zerbi 7.

Arbitro: Mariani (Aprilia) 5.
Reti: 14' st Locatelli rig., 50' M. Lopez.
Ammoniti: Manolas, Ospina (N); Locatelli, Bourabia (S).
Spettatori: 1.000 circa.
Note: recupero 1' pt, 8' st.

Roma, 1 novembre 2020

ROMA 2
FIORENTINA 0

ROMA: 3-4-2-1
Mirante 6 - Mancini 6,5 Smalling 6,5 Ibanez 6,5 - Karsdorp 6,5 (26' st Bruno Peres 6) Pellegrini 6,5 (34' st Cristante ng) Veretout 6,5 (44' st Kumbulla ng) Spinazzola 7 - Pedro 7 (26' st Perez ng) Mkhitaryan 7 - Dzeko 7.
In panchina: Pau Lopez, Farelli, Juan Jesus, Fazio, Villar, Mayoral, Podgoreanu.
Allenatore: Fonseca 7.

FIORENTINA: 3-5-2
Dragowski 7 - Martinez Quarta 4,5 Milenkovic 5 Caceres 5 - Lirola 5 Bonaventura 5,5 (12' st Vlahovic 5,5) Amrabat 6 (37' st Duncan ng) Castrovilli 6 (1' st Pulgar 5,5) Biraghi 5 - Callejon 5 (22' st Kouame 6) Ribery 6 (37' st Cutrone ng).
In panchina: Terracciano, Brancolini, Igor, Venuti, Barreca, Ponsi, Saponara.
Allenatore: Iachini 5.

Arbitro: Orsato (Schio) 6.
Reti: 12' pt Spinazzola; 25' st Pedro.
Ammoniti: Dzeko, Veretout, Cristante (R); Castrovilli, Lirola (F).
Espulsi: 43' st Martinez Quarta (F) per gioco falloso.
Spettatori: 1.000 circa.
Note: recupero 0' pt, 4' st.

Genova, 1 novembre 2020

SAMPDORIA 1
GENOA 1

SAMPDORIA: 4-4-1-1
Audero 6 - Bereszynski 6 Yoshida 6 Tonelli 6 Augello 6 - Jankto 6,5 (40' st Leris ng) Thorsby 6,5 Ekdal 6 (21' st Adrien Silva 6) Damsgaard 5,5 (29' st Candreva 6) - Ramirez 6 (21' st Verre 6) Quagliarella 5,5 (21' st Keita 6,5).
In panchina: Letica, Ravaglia, Colley, Regini, Ferrari, Askildsen, La Gumina.
Allenatore: Ranieri 6.

GENOA: 4-3-2-1
Perin 6,5 - Biraschi 6 Goldaniga 6,5 Zapata 6 Criscito 5,5 (32' st Pellegrini 6) - Lerager 6 (41' st Melegoni ng) Badelj 6 (28' st Behrami 6) Rovella 6,5 - Pandev 6 Zajc 6 (41' st Radovanovic ng) - Scamacca 6,5 (28' st Pjaca 5,5).
In panchina: Marchetti, Paleari, Ghiglione, Masiello, Bani, Parigini, Destro.
Allenatore: Maran 6,5.

Arbitro: La Penna (Roma) 6.
Reti: 23' pt Jankto (S), 28' Scamacca (G).
Ammoniti: Quagliarella, Thorsby, Ekdal, Jankto, Bereszynski (S); Goldaniga (G).
Spettatori: 1.000 circa.
Note: recupero 0' pt, 3' st.

Cesena, 1 novembre 2020

SPEZIA 1
JUVENTUS 4

SPEZIA: 4-3-3
Provedel 6 - Ferrer 5,5 Terzi 5,5 (43' st Ismajli ng) Chabot 6,5 (29' st Dell'Orco ng) Bastoni 6 - Bartolomei 5 Ricci 6 Pobega 6,5 (29' st Estevez ng) - Verde 5,5 (1' st Agudelo 6,5) Nzola 6 Farias 5,5 (29' st Gyasi ng).
In panchina: Rafael, Krapikas, Vignali, Deiola, Piccoli, Mora, Agoume.
Allenatore: Italiano 5.

JUVENTUS: 3-5-2
Buffon 6,5 - Demiral 5,5 Bonucci 6 (34' st Frabotta ng) Danilo 6 - Cuadrado 6,5 McKennie 6,5 (17' st Ramsey 6) Arthur 6 Bentancur 6 (17' st Rabiot 6,5) Chiesa 6,5 - Dybala 5 (12' st Cristiano Ronaldo 7,5) Morata 7,5 (33' st Kulusevski ng).
In panchina: Szczesny, Pinsoglio, Portanova, Bernardeschi.
Allenatore: Pirlo 6.

Arbitro: Abisso (Palermo) 6,5.
Reti: 14' pt Morata (J), 32' Pobega (S); 14' st Cristiano Ronaldo (J), 22' Rabiot (J), 31' Cristiano Ronaldo (J) rig.
Ammoniti: Chabot, Bartolomei, Estevez (E); Rabiot (J).
Spettatori: 1.000 circa.
Note: recupero 2' pt, 3' st.

Torino, 1 novembre 2020

TORINO 3
LAZIO 4

TORINO: 4-3-1-2
Sirigu 5 - Vojvoda 6 (25' st Singo 6) Bremer 7 Lyanco 5,5 Rodriguez 5,5 - Meite 6,5 Rincon 6 Linetty 5,5 - Lukic 6,5 - Belotti 6,5 (31' st Bonazzoli ng) Verdi 5 (25' st N'Koulou 4,5).
In panchina: Rosati, Milinkovic-Savic, Ansaldi, Segre, Buongiorno, Edera, Vianni, Murru, Gojak.
Allenatore: Giampaolo 5,5.

LAZIO: 3-5-2
Reina 6 - Luiz Felipe 6 Hoedt 5 Acerbi 6 - Patric 6,5 Pereira 6,5 (1' st Akpa Akpro 6,5) Parolo 5,5 (1' st Lucas Leiva 6) Milinkovic-Savic 7 Fares 6 (36' st Cataldi ng) - Muriqi 5,5 (12' st Immobile 6,5) Correa 5,5 (28' st Caicedo 7).
In panchina: Strakosha, Alia, Armini, Ndrecka, Franco, Novella, Czyz.
Allenatore: Inzaghi 7.

Arbitro: Chiffi (Padova) 5.
Reti: 15' pt Pereira (L), 19' Bremer (T), 24' Belotti (T) rig.; 4' st Milinkovic-Savic (L), 42' Lukic (T), 50' Immobile (L) rig., 53' Caicedo (L).
Ammoniti: N'Koulou, Rincon (T); Pereira, Hoedt, Immobile, Caicedo (L).
Spettatori: 1.000 circa.
Note: recupero 1' pt, 8' st.

Udine, 1 novembre 2020

UDINESE 1
MILAN 2

UDINESE: 4-3-3
Musso 5,5 - Stryger Larsen 5,5 (37' st Bonifazi ng) Becao 5,5 De Maio 5 Samir 6,5 - De Paul 6,5 Arslan 5 (19' st Makengo 6) Pereyra 6 (37' st Forestieri ng) - Deulofeu 5 (26' st Ouwejan ng) Okaka 6 (26' st Lasagna 6) Pussetto 6,5.
In panchina: Scuffet, Gasparini, Nuytinck, Ter Avest, Zeegelaar, Molina, Nestorovski.
Allenatore: Gotti 6.

MILAN: 4-2-3-1
Donnarumma G. 6 - Calabria 6,5 (26' st Dalot 6) Kjaer 6,5 Romagnoli 5,5 Hernandez 6 - Bennacer 6 (13' st Tonali 6) Kessie 7 - Saelemaekers 5,5 (13' st Brahim Diaz 6,5) Calhanoglu 6 (44' st Krunic ng) Leao 6,5 (26' st Rebic 6,5) - Ibrahimovic 7,5.
In panchina: Donnarumma A., Tatarusanu, Conti, Kalulu, Maldini, Duarte, Maldini, Hauge.
Allenatore: Pioli 7.

Arbitro: Di Bello (Brindisi) 6,5.
Reti: 18' pt Kessie (M); 3' st De Paul (U), 38' Ibrahimovic (M).
Ammoniti: Becao, Arslan (U); Hernandez, Donnarumma G. (M).
Spettatori: 1.000 circa.
Note: recupero 0' pt, 4' st.

Verona, 2 novembre 2020

H. VERONA 3
BENEVENTO 1

H. VERONA: 3-4-2-1
Silvestri 7 - Ceccherini 6 (47' st Gunter ng) Lovato 6 (1' st Magnani 6) Empereur 5,5 (1' st Dawidowicz 6) - Lazovic 6,5 Tameze 6,5 Ilic 6 Dimarco 7 - Barak 7,5 (47' st Colley ng) Zaccagni 7 - Kalinic 6,5 (41' st Di Carmine ng).
In panchina: Pandur, Berardi, Udogie, Cetin, Terracciano, Salcedo, Cancellieri.
Allenatore: Juric 7.

BENEVENTO: 4-3-2-1
Montipò 6 - Letizia 6 Glik 6 Caldirola 5 (1' st Tuia 5) Foulon 5,5 - Ionita 5 Schiattarella 6 (30' st Tello 6) Dabo 6 - Insigne 6 (25' st Improta 5,5) Caprari 5 - Lapadula 6,5 (30' st Moncini ng).
In panchina: Lucatelli, Manfredini, Maggio, Viola, Hetemaj, Sau, Di Serio.
Allenatore: Inzaghi 5,5.

Arbitro: Sacchi (Macerata) 6,5.
Reti: 17' pt Barak (H); 11' st Lapadula (B), 18' Barak (H), 32' Lazovic (H).
Ammoniti: Barak, Lovato, Zaccagni, Lazovic, Magnani (H); Caldirola, Schiattarella, Glik, Ionita (B).
Espulsi: 28' st Caprari (B) per proteste.
Spettatori: 1.000 circa.
Note: recupero 0' pt, 3' st.

MARCATORI

7 reti: Ibrahimovic (Milan, 2 rig.)
6 reti: Belotti (Torino, 2 rig.)
5 reti: Simeone (Cagliari); Lukaku (Inter); Cristiano Ronaldo (Juventus, 2 rig.); Caputo (Sassuolo, 1 rig.)
4 reti: Gomez, Muriel (Atalanta); Soriano (Bologna); Joao Pedro (Cagliari); Castrovilli (Fiorentina); Lozano (Napoli); Veretout (Roma, 3 rig.); Quagliarella (Sampdoria, 1 rig.)
3 reti: Caprari, Lapadula (Benevento); Simy (Crotone, 2 rig.); Martínez (Inter); Immobile (Lazio, 1 rig.); Dzeko, Pedro (Roma); Berardi (1 rig.), Djuricic (Sassuolo); Galabinov (Spezia)

7 Il "cucchiaio" su rigore di CR7 in Spezia-Juve.
8 Caicedo (Lazio) beffa la difesa del Toro al 98'!
9 La prima rete di Barak (Verona) al Benevento.
10 La "perla" di Ibra che decide Udinese-Milan

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI
MILAN	16
SASSUOLO	14
JUVENTUS	12
ATALANTA	12
NAPOLI (-1)	11
INTER	11
H. VERONA	11
ROMA	11
SAMPDORIA	10
LAZIO	10
FIORENTINA	7
CAGLIARI	7
BOLOGNA	6
BENEVENTO	6
PARMA	5
GENOA	5
SPEZIA	5
UDINESE	3
TORINO	1
CROTONE	1

3 Il colpo di testa di Osimhen per la vittoria del Napoli a Bologna **6** Il tiro di Miranchuk per il pareggio dell'Atalanta contro l'Inter

1 Ci prova Rogerio (Sassuolo). **2** Festa Joao Pedro (Cagliari). **4** Nzola (Spezia), primi gol in A. **5** Duello tra Ribery e Osorio durante Parma-Fiorentina

Reggio Emilia, 6 novembre 2020

SASSUOLO 0
UDINESE 0

SASSUOLO: 3-4-2-1
Consigli 6 - Ayhan 6 Marlon 6 Ferrari 6 - Berardi 5,5 Lopez 6,5 (46' st Obiang ng) Locatelli 6 Rogerio 6,5 - Traorè 5,5 (1' st Muldur 6) Boga 5,5 (19' st Defrel 5,5) - Caputo 5,5 (32' st Raspadori ng).
In panchina: Turati, Magnanelli, Peluso, Bourabia, Kyriakopoulos, Schiappacasse.
Allenatore: De Zerbi 6.

UDINESE: 3-5-2
Musso 6 - Becao 5,5 Nuytinck 6,5 Samir 6,5 - Stryger Larsen 6,5 De Paul 6,5 Arslan 6 Pereyra 6 Zeegelaar 6 - Okaka 6 (39' st Lasagna ng) Pussetto 6 (19' st Deulofeu 6).
In panchina: Scuffet, Gasparini, Ouwejan, Makengo, Bonifazi, Molina, Ter Avest, Forestieri, Nestorovski, De Maio.
Allenatore: Gotti 6,5.

Arbitro: Abbattista (Molfetta) 5,5.
Ammoniti: Traorè, Ferrari (S); Pussetto, Nuytinck (U).
Note: recupero 1' pt, 3' st.

Benevento, 7 novembre 2020

BENEVENTO 0
SPEZIA 3

BENEVENTO: 4-4-2
Montipò 5,5 - Letizia 5 (30' st Barba ng) Glik 5,5 Caldirola 5 Foulon ng (14' pt Maggio 5,5) - Insigne 5,5 Schiattarella 5 (30' st Tello ng) Ionita 5 Dabo 5 (1' st Improta 5) - Lapadula 6 Sau 5,5 (30' st Moncini 5,5).
In panchina: Lucatelli, Manfredini, Pastina, Viola, Basit, Hetemaj, Di Serio.
Allenatore: Inzaghi 5,5.

SPEZIA: 4-3-3
Provedel 6,5 - Ferrer 6,5 Terzi 6,5 Chabot 6,5 (45' pt Dell'Orco 6,5) Bastoni 6 (31' st Marchizza ng) - Estevez 7 (37' st Agoume ng) Ricci 7 (37' st Mora ng) Pobega 7 (31' st Leo Sena 6) - Agudelo 6,5 Nzola 7,5 Gyasi 7.
In panchina: Krapikas, Ismajli, Vignali, Deiola, Piccoli.
Allenatore: Italiano 7.

Arbitro: Aureliano (Bologna) 6.
Reti: 29' pt Pobega; 20' e 25' st Nzola.
Ammoniti: Improta, Maggio, Caldirola (B); Bastoni, Agudelo, Estevez (S).
Note: recupero 2' pt, 0' st.

Cagliari, 7 novembre 2020

CAGLIARI 2
SAMPDORIA 0

CAGLIARI: 4-2-3-1
Cragno 6 - Zappa 6,5 (46' st Pisacane ng) Walukiewicz 6,5 Godin 6,5 Lykogiannis 6 - Nandez 7 (46' st Caligara ng) Marin 5,5 (1' st Sottil 7) - Ounas 6,5 (46' st Tramoni ng) Joao Pedro 6,5 Rog 5,5 - Simeone 6 (42' st Pavoletti ng).
In panchina: Vicario, Aresti, Klavan, Tripaldelli, Cerri, Oliva, Pereiro.
Allenatore: Di Francesco 6,5.

SAMPDORIA: 4-4-2
Audero 6 - Bereszynski 5 Yoshida 6 Tonelli 5 Augello 5 - Candreva 5,5 (37' st Verre ng) Ekdal 6 (32' st Adrien Silva ng) Thorsby 6 Jankto 6 (32' st Leris ng) - Quagliarella 5 (32' st La Gumina ng) Ramirez 5 (44' pt Damsgaard 6).
In panchina: Ravaglia, Letica, Askildsen, Prelec, Ferrari, Regini, Colley.
Allenatore: Ranieri 5,5.

Arbitro: Ayroldi (Molfetta) 6.
Reti: 3' st Joao Pedro rig., 24' Nandez.
Ammoniti: Tonelli, Adrien Silva (S).
Espulsi: 40' pt Augello (S) per fallo su chiara occasione da gol.
Note: recupero 3' pt, 5' st.

Parma, 7 novembre 2020

PARMA 0
FIORENTINA 0

PARMA: 3-5-2
Sepe 6 - Osorio 6,5 Bruno Alves 6,5 Gagliolo 6 - Grassi 6,5 Kucka 6 Hernani 5,5 (10' st Sohm 6) Kurtic 5,5 Pezzella 6,5 - Gervinho 5,5 (35' st Brunetta ng) Inglese 5 (10' st Karamoh 6).
In panchina: Colombi, Iacoponi, Brugman, Cyprien, Laurini, Scozzarella, Valenti, Nicolussi Caviglia, Balogh.
Allenatore: Liverani 6.

FIORENTINA: 3-5-2
Dragowski 6 - Caceres 6 Milenkovic 6,5 Igor 6 - Venuti 6 (28' st Lirola ng) Amrabat 6 Pulgar 6,5 Castrovilli 6 (37' st Bonaventura ng) Biraghi 6,5 - Kouamé 5 (24' st Cutrone 6) Ribery 6.
In panchina: Terracciano, Brancolini, Duncan, Ponsi, Barreca, Saponara, Vlahovic.
Allenatore: Iachini 6.

Arbitro: La Penna (Roma) 5,5.
Ammoniti: Pezzella (P); Ribery, Milenkovic (F).
Note: recupero 1' pt, 3' st.

Bergamo, 8 novembre 2020

ATALANTA 1
INTER 1

ATALANTA: 3-4-3
Sportiello 7 - Djimsiti 5,5 Romero 7 Toloi 6,5 (27' st Lammers ng) - Hateboer 5,5 Freuler 6,5 Pasalic 5,5 (14' st Pessina 6,5) Ruggeri 6,5 (44' st Mojica ng) - Malinovskyi 5,5 (14' st Miranchuk 7) - Gomez 6 Zapata 5,5 (27' st Muriel 6,5).
In panchina: Gollini, Rossi, Depaoli, Scalvini, Sutalo, Ilicic, Traore.
Allenatore: Gasperini 6.

INTER: 3-5-2
Handanovic 5,5 - Skriniar 6 De Vrij 6 Bastoni 5,5 - Darmian 6 (37' st Hakimi ng) Barella 6,5 Brozovic 6 Vidal 6,5 (25' st Gagliardini 5,5) Young 6,5 (37' st D'Ambrosio 6) - Sanchez 5 (28' st Perisic ng) Martinez 7 (28' st Lukaku ng).
In panchina: Padelli, Radu, Moretti, Nainggolan, Eriksen, Pinamonti.
Allenatore: Conte 6.

Arbitro: Doveri (Roma) 6.
Reti: 13' st Martínez (I), 34' Miranchuk (A).
Ammoniti: Djimsiti (A); Martinez, De Vrij, Vidal (I).
Note: recupero 0' pt, 3' st.

Bologna, 8 novembre 2020

BOLOGNA 0
NAPOLI 1

BOLOGNA: 4-2-3-1 Skorupski 5,5 - De Silvestri 5,5 Danilo 6,5 Tomiyasu 6 Denswil 5 (25' st Vignato 6) - Dominguez 5,5 (17' st Svanberg 5,5) Schouten 6,5 - Orsolini 5,5 Soriano 5,5 Barrow 5,5 - Palacio 5,5.
In panchina: Da Costa, Paz, Arnofoli, Baldursson, Rabbi, Kingsley, Pagliuca, Calabresi, Khailoti, Luci.
Allenatore: Mihajlovic 5,5.

NAPOLI: 4-2-3-1 Ospina 6,5 - Di Lorenzo 6 Manolas 6,5 Koulibaly 6,5 Hysaj 6 - Ruiz 6,5 Bakayoko 6 - Lozano 7 (30' st Politano 6) Mertens 6 (30' st Zielinski 6) Insigne 6 (38' st Elmas ng) - Osimhen 7 (38' st Petagna ng).
In panchina: Contini, Meret, Rrahmani, Maksimovic, Lobotka, Demme.
Allenatore: Gattuso 6,5.

Arbitro: Pasqua (Tivoli) 6.
Rete: 23' pt Osimhen.
Ammoniti: Dominguez, Danilo, Schouten (B).
Note: recupero 0' pt, 5' st.

Genova, 8 novembre 2020

GENOA 1
ROMA 3

GENOA: 4-2-3-1 Perin 6,5 - Biraschi 5,5 Bani 5,5 Masiello 5,5 (25' st Ghiglione 5,5) Criscito 5,5 - Radovanovic 5,5 (25' st Pellegrini 5,5) Rovella 6 Lerager 5,5 (36' st Destro 6) - Zajc 5,5 (36' st Badelj ng) Pjaca 6,5 (16' st Pandev 5,5) - Scamacca 6,5.
In panchina: Marchetti, Paleari, Goldanig, Melegoni, Czyborra, Parigini, Behrami.
Allenatore: Maran 5,5.

ROMA: 3-4-2-1 Pau Lopez 6,5 - Mancini 6,5 Smalling 6 Ibanez 6 - Karsdorp 6 Pellegrini 6,5 (42' st Villar ng) Veretout 7 Spinazzola 6,5 (15' Bruno Peres 6,5) - Pedro 7 Mkhitaryan 8 - Mayoral 6 (16' st Cristante 6).
In panchina: Farelli, Mirante, Juan Jesus, Fazio, Kumbulla, Darboue, Providence, Podgoreanu.
Allenatore: Fonseca 7.

Arbitro: Irrati (Pistoia) 6.
Reti: 47' pt Mkhitaryan (R); 5' st Pjaca (G), 21' e 40' Mkhitaryan (R).
Ammoniti: Zajc (G).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

Roma, 8 novembre 2020

LAZIO 1
JUVENTUS 1

LAZIO: 3-5-2 Reina 6 - Luiz Felipe 5,5 Acerbi 6,5 Radu 5,5 (9' st Hoedt 6) - Marusic 6 Milinkovic-Savic 6 Cataldi 5,5 (32' st Akpa Akpro 6) Luis Alberto 6 (32' st Pereira 6) Fares 5 (9' st Lazzari 6) - Correa 7 Muriqi 5,5 (9' st Caicedo 7).
In panchina: Alia, Furlanetto, Anderson, Armini, Patric, Moro, Parolo.
Allenatore: Inzaghi 6.

JUVENTUS: 3-5-2 Szczesny 6 - Demiral 5,5 Bonucci 5,5 Danilo 6 - Cuadrado 7 Kulusevski 6,5 (32' st McKennie 5,5) Bentancur 5,5 Rabiot 6,5 Frabotta 5,5 - Morata 6,5 (43' st Bernardeschi ng) Cristiano Ronaldo 7 (32' st Dybala 5,5).
In panchina: Buffon, Pinsoglio, Dragusin, Portanova, Arthur.
Allenatore: Pirlo 6.

Arbitro: Massa (Imperia) 6,5.
Reti: 15' pt Cristiano Ronaldo (J); 50' st Caicedo (L).
Ammoniti: Cataldi, Akpa Akpro (L); Bentancur, Cuadrado (J).
Note: recupero 3' pt, 6' st.

Milano, 8 novembre 2020

MILAN 2
H. VERONA 2

MILAN: 4-2-3-1 Donnarumma G. 6 - Calabria 6 Kjaer 6,5 Gabbia 6 Hernandez 6 - Bennacer 6 Kessie 6,5 - Saelemaekers 6 (1' st Rebic 6) Calhanoglu 5,5 (42' st Hauge ng) Leao 6,5 (33' st Brahim Diaz ng) - Ibrahimovic 7.
In panchina: Tatarusanu, Donnarumma A., Dalot, Duarte, Krunic, Conti, Castillejo, Tonali.
Allenatore: Pioli 6.

H. VERONA: 3-4-2-1 Silvestri 7,5 - Lovato 5,5 Magnani 6,5 (28' st Cetin ng) Ceccherini 6 - Lazovic 5,5 Dawidowicz 6,5 (18' st Tameze 5,5) Ilic 6 (25' st Udogie 5,5) Dimarco 6 - Barak 6,5 Zaccagni 7 - Kalinic 5,5 (18' st Colley 6).
In panchina: Borghetto, Pandur, Terracciano, Amione, Salcedo, Cancellieri, Empereur, Di Carmine.
Allenatore: Juric 7.

Arbitro: Guida (Torre Annunziata) 6,5.
Reti: 6' pt Barak (H), 19' Calabria (M) aut., 27' Magnani (H) aut.; 48' st Ibrahimovic (M).
Ammoniti: Bennacer (M); Ceccherini, Lovato, Tameze (H).
Note: recupero 0' pt, 6' st. Al 20' st Ibrahimovic (M) ha calciato alto un rigore.

Torino, 8 novembre 2020

TORINO 0
CROTONE 0

TORINO: 4-3-1-2 Sirigu 6,5 - Vojvoda 5,5 (20' st Singo 6) Bremer 6,5 Lyanco 6,5 Rodriguez 5,5 (20' st Murru 5,5) - Meite 5,5 (35' st Gojak 6) Rincon 6 Linetty 5,5 (44' st Ansaldi ng) - Lukic 6 - Belotti 6,5 Verdi 5,5 (35' st Bonazzoli 5).
In panchina: Rosati, Milinkovic-Savic, Buongiorno, N'Koulou, Edera, Zaza, Segre.
Allenatore: Giampaolo 5,5.

CROTONE: 3-5-2 Cordaz 6 - Magallan 6,5 Marrone 6 Luperto 5,5 - Pereira 6,5 (39' st Rispoli ng) Benali 6,5 Cigarini 6,5 (22' st Petriccione 6) Vulic 6,5 (39' st Siligardi ng 44' st Cuomo ng) Reca 6,5 - Simy 5,5 Messias 6.
In panchina: Festa, Crespi, Rojas, Golemic, Henrique, Zanellato, Djidji, Crociata.
Allenatore: Stroppa 6,5.

Arbitro: Fourneau (Roma) 6,5.
Ammoniti: Verdi, Rodriguez, Belotti (T); Vulic, Luperto, Pereira (C).
Espulsi: 42' st Luperto (C) per doppia ammonizione.
Note: recupero 2' pt, 4' st.

7 Mkhitaryan (Roma) "padrone" del pallone dopo la tripletta di Marassi. **8** CR7 illude la Juve (poi trafitta nel finale da Caicedo). **9** Ibra (Milan) riagguanta il Verona al 93'. **10** Belotti anticipato dalla difesa del Crotone. **11** Lukic porta in vantaggio il Torino nel recupero di Genova

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI
MILAN	17
SASSUOLO	15
NAPOLI (-1)	14
ROMA	14
JUVENTUS	13
ATALANTA	13
INTER	12
H. VERONA	12
LAZIO	11
SAMPDORIA	10
CAGLIARI	10
FIORENTINA	8
SPEZIA	8
BOLOGNA	6
PARMA	6
BENEVENTO	6
TORINO	5
GENOA	5
UDINESE	4
CROTONE	2

MARCATORI

8 reti: Ibrahimovic (Milan, 2 rig.)
6 reti: Cristiano Ronaldo (Juventus, 2 rig.); Belotti (Torino, 2 rig.)
5 reti: Joao Pedro (1 rig.), Simeone (Cagliari); Lukaku (Inter); Caputo (Sassuolo, 1 rig.)

RECUPERO 3ª GIORN.

Genova, 4 novembre 2020

GENOA 1
TORINO 2

GENOA: 4-3-2-1 Perin 6 - Ghiglione 6 Goldaniga 5 (1' st Bani 6) Zapata 6 Pellegrini 5 (21' st Criscito 6) - Lerager 5,5 Badelj 5,5 Rovella 6,5 (42' st Destro ng) - Pjaca 5 (21' st Parigini 6) Zajc 5 (1' st Pandev 6) - Scamacca 6,5.
In panchina: Marchetti, Paleari, Biraschi, Masiello, Melegoni, Radovanovic, Behrami.
Allenatore: Maran 5,5.

TORINO: 4-3-1-2 Sirigu 6 - Singo 6,5 (31' st Vojvoda ng) Bremer 6,5 Lyanco 6 Murru 6,5 (9' st Rodriguez 6) - Gojak 6 (9' st Meïté 6,5) Rincon 6,5 Linetty 6,5 (43' st Ansaldi ng) - Lukic 7,5 - Belotti 7 Verdi 5,5 (9' st Bonazzoli 5,5).
In panchina: Milinkovic-Savic, Rosati, N'Koulou, Buongiorno, Segre, Edera, Vianni.
Allenatore: Giampaolo 7.

Arbitro: Valeri (Roma) 6.
Reti: 10' pt Lukic (T), 26' Pellegrini (G) aut.; 49' st Scamacca (G).
Ammoniti: Badelj, Rovella (G); Gojak, Rincon, Singo, Lukic (T).
Note: recupero 3' pt, 5' st.

SERIE A 8ª GIORNATA

Crotone, 21 novembre 2020

CROTONE 0
LAZIO 2

CROTONE: 3-5-2
Cordaz 6,5 - Magallan 5,5 Marrone 5,5 Cuomo 5,5 - Rispoli 6 (1' st Pereira 5) Benali 6 Petriccione 5,5 (23' st Dragus 5) Vulic 5 (37' st Riviere ng) Reca 6 - Messias 6,5 Simy 5,5.
In panchina: Festa, Crespi, Djidji, Crociata, Cigarini, Rojas, Henrique, Zanellato, Siligardi.
Allenatore: Stroppa 6.

LAZIO: 3-5-2
Reina 6,5; Patric 6,5 (37' st Hoedt ng) Acerbi 7 Radu 5,5; Lazzari 6 Parolo 7 (1' st Akpa Akpro 6,5) Lucas Leiva 7 Luis Alberto 7 Fares 6 (1' st Marusic 6,5) - Correa 7 (17' st Caicedo 6) Immobile 7 (30' st Pereira ng).
In panchina: Gabriel Pereira, Furlanetto, Armini, Anderson, Franco, Cataldi, Muriqi.
Allenatore: Inzaghi 7.

Arbitro: Sacchi (Macerata) 6.
Reti: 21' pt Immobile; 13' st Correa.
Ammoniti: Rispoli, Marrone, Cuomo (C); Fares, Parolo, Lucas Leiva, Luis Alberto (L).
Note: recupero 1' pt, 3' st.

Torino, 21 novembre 2020

JUVENTUS 2
CAGLIARI 0

JUVENTUS: 4-4-2
Buffon 6 - Cuadrado 6,5 Demiral 7 De Ligt 6,5 Danilo 6,5 (40' st Alex Sandro ng) - Kulusevski 6,5 (40' st Chiesa ng) Arthur 7 (40' st Bentancur ng) Rabiot 6 (24' st McKennie 6) Bernardeschi 7 - Morata 6 (24' st Dybala 6) Cristiano Ronaldo 7,5.
In panchina: Pinsoglio, Szczesny, Di Pardo, Vrioni, Portanova, Frabotta.
Allenatore: Pirlo 6,5.

CAGLIARI: 3-4-2-1
Cragno 6 - Pisacane 5 Klavan 5,5 (26' st Carboni 6) Walukiewicz 6 - Zappa 6 Rog 6,5 Marin 5,5 (25' st Caligara 5,5) Tripaldelli 5,5 (1' st Sottil 6) - Ounas 5,5 (36' st Oliva ng) Joao Pedro 5,5 - Simeone 5 (36' st Pavoletti ng).
In panchina: Aresti, Vicario, Pereiro, Cerri, Tramoni.
Allenatore: Di Francesco 5,5.

Arbitro: Maresca (Napoli) 6.
Reti: 38' e 42' pt Cristiano Ronaldo.
Ammoniti: Rabiot, Danilo, Arthur (J); Tripaldelli, Sottil (C).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

Cesena, 21 novembre 2020

SPEZIA 0
ATALANTA 0

SPEZIA: 4-3-3
Provedel 7 - Vignali 5,5 (10' st Mattiello 5,5) Erlic 6,5 Terzi 7 (30' st Chabot 6) Bastoni 6,5 (17' st Marchizza 6) - Estevez 6 (30' st Deiola 6) Ricci 6,5 Pobega 5,5 (1' st Maggiore 6) - Gyasi 6 Nzola 6 Farias 6.
In panchina: Rafael, Krapikas, Agoumè, Acampora, Piccoli, Agudelo, Mora.
Allenatore: Italiano 6,5.

ATALANTA: 3-4-2-1
Gollini 6 - Toloi 6 Romero 6 Palomino 6 - Depaoli 5,5 (29' pt Piccini 5,5 39' st Sutalo ng) De Roon 5,5 Pessina 5,5 Gosens 6,5 - Gomez 5 (1' st Pasalic 5,5) - Ilicic 5,5 (39' st Miranchuk ng) Zapata 5,5 (22' st Lammers 6,5).
In panchina: Sportiello, Rossi, Traoré, Freuler, Ruggeri.
Allenatore: Gasperini 5,5.

Arbitro: Rapuano (Rimini) 5,5.
Ammoniti: Ricci, Estevez, Terzi (S); Gosens, Pasalic, Pessina (A).
Note: recupero 2' pt, 5' st.

Firenze, 22 novembre 2020

FIORENTINA 0
BENEVENTO 1

FIORENTINA: 4-2-3-1
Dragowski 6 - Milenkovic 5,5 Pezzella 6 Igor 5,5 (11' st Lirola 5) Biraghi 4,5 - Amrabat 5,5 (27' st Borja Valero ng) Duncan 5,5 (11' st Pulgar 6) - Kouamé 5 (11' st Cutrone 5,5) Castrovilli 5,5 Ribery 5 (44' pt Saponara 5) - Vlahovic 5.
In panchina: Terracciano, Brancolini, Martinez Quarta, Caceres, Barreca, Venuti, Eysseric.
Allenatore: Prandelli 5.

BENEVENTO: 4-3-2-1
Montipò 6,5 - Letizia 7 (21' st Maggio 6) Glik 7 Caldirola 6,5 Barba 6,5 - Hetemaj 6,5 Schiattarella 6,5 Improta 7 (38' st Tello ng) - Ionita 6,5 Sau 6,5 (1' st Insigne 7) - Moncini 7 (33' st Lapadula ng).
In panchina: Manfredini, Lucatelli, Pastina, Di Serio, Masella, Sanogo, Basit.
Allenatore: Inzaghi 6,5.

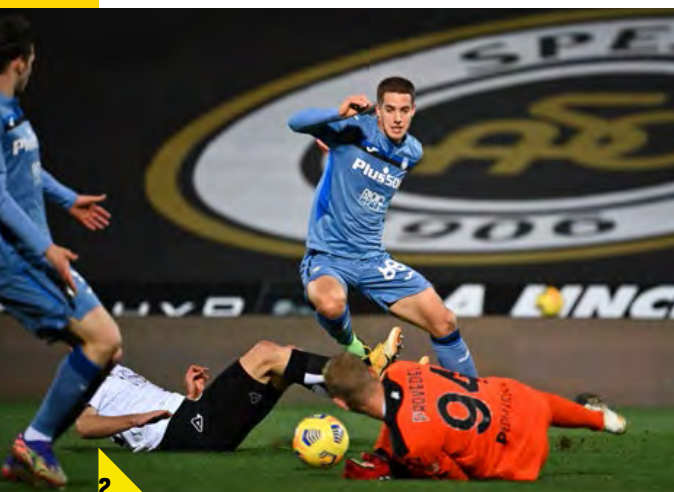
Arbitro: Ghersini (Genova) 7.
Rete: 7' st Improta.
Ammoniti: Biraghi, Lirola (F); Glik, Letizia, Hetemaj (B).
Note: recupero 2' pt, 6' st.

Verona, 22 novembre 2020

H. VERONA 0
SASSUOLO 2

H. VERONA: 4-4-2
Silvestri 6 - Dawidowicz 6 Magnani 6 Ceccherini 6 (23' st Udogie 6) Dimarco 6 - Barak 6 Tameze 6 Ilic 6 (23' st Veloso 6) Zaccagni 7 - Di Carmine 5,5 (34' st Salcedo 6,5) Kalinic 6 (38' pt Colley 5,5).
In panchina: Berardi, Cancellieri, Cetin, Danzi, Terracciano, Amione, Pandur, Bertini.
Allenatore: Juric 6,5.

SASSUOLO: 4-2-3-1
Consigli 7 - Toljan 5,5 (20' st Ayhan 6) Chiriches 6,5 Ferrari 6,5 Rogerio 6 - Locatelli 5,5 Lopez 6 (35' st Obiang ng) - Berardi 7 Djuricic 5,5 (29' st Muldur 6) Boga 7 (35' st Marlon ng) - Raspadori 5,5 (29' st Traorè 6).
In panchina: Turati, Schiappacasse, Magnanelli, Bourabia, Oddei, Kyriakopoulos, Peluso.
Allenatore: De Zerbi 7.

Arbitro: Chiffi (Padova) 6.
Reti: 42' pt Boga; 31' st Berardi.
Ammoniti: Dimarco (H); Lopez, Locatelli, Marlon (S).
Note: recupero 2' pt, 3' st.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI
MILAN	20
SASSUOLO	18
ROMA	17
JUVENTUS	16
INTER	15
NAPOLI (-1)	14
ATALANTA	14
LAZIO	14
H. VERONA	12
SAMPDORIA	10
CAGLIARI	10
BOLOGNA	9
SPEZIA	9
BENEVENTO	9
FIORENTINA	8
UDINESE	7
PARMA	6
TORINO	5
GENOA	5
CROTONE	2

MARCATORI

10 reti: Ibrahimovic (Milan, 2 rig.)
8 reti: Cristiano Ronaldo (Juventus, 2 rig.)
7 reti: Lukaku (Inter, 1 rig.)
6 reti: Belotti (Torino, 2 rig.)

1 Correa (Lazio) raddoppia contro il Crotone. **2** Provedel (Spezia) chiude la porta all'Atalanta. **3** CR7 rilancia la Juve con due reti. **4** Boga porta in vantaggio il Sassuolo a Verona

8

5 Il gol di Improta (Benevento) a Firenze.
6 Il primo dei due gol di Lukaku (Inter) nella rimonta sul Torino.
7 Ibrahimovic apre il tris del Milan a Napoli.
8 Il primo gol in A di Borja Majoral (Roma).
9 Orsolini decide Sampdoria-Bologna.
10 De Paul regala 3 punti preziosi all'Udinese

6

Milano, 22 novembre 2020

INTER 4
TORINO 2

INTER: 3-4-1-2
Handanovic 6,5 - D'Ambrosio 5,5 (19' st Skriniar 6) Ranocchia 6,5 (29' st De Vrij ng) Bastoni 6,5 - Hakimi 5,5 Barella 6,5 Gagliardini 6 (19' st Martinez 6,5) Young 5,5 (29' st Perisic 6) - Vidal 6 - Lukaku 7,5 Sanchez 6,5 (41' st Nainggolan ng).
In panchina: Radu, Stankovic, Moretti, Wieser, Eriksen, Darmian, Vezzoni.
Allenatore: Conte 6,5.

TORINO: 3-5-2
Sirigu 6 - Bremer 6 N'Koulou 5,5 Lyanco 6 - Singo 7 Meite 6,5 Rincon 6 (41' st Edera ng) Linetty 6 Ansaldi 6,5 - Verdi 6,5 (43' pt Bonazzoli 5,5) Zaza 6,5 (47' st Millico ng).
In panchina: Milinkovic-Savic, Rosati, Buongiorno, Kryeziu, Belotti, Izzo, Rodriguez, Segre, Murru.
Allenatore: Giampaolo 6,5.

Arbitro: La Penna (Roma) 7.
Reti: 47' pt Zaza (T); 17' st Ansaldi (T) rig., 19' Sanchez (I), 22' e 39' rig. Lukaku (I), 45' Martinez (I).
Ammoniti: D'Ambrosio, Bastoni, Young (I); Verdi, Singo (T).
Note: recupero 2' pt, 5' st.

Napoli, 22 novembre 2020

NAPOLI 1
MILAN 3

NAPOLI: 4-2-3-1
Meret 5,5 - Di Lorenzo 5 Manolas 6 Koulibaly 5 Mario Rui 5,5 - Ruiz 5 (45' st Elmas ng) Bakayoko 5,5 - Lozano 5,5 (11' st Zielinski 6) Politano 6,5 (23' st Petagna 6) Insigne 5,5 - Mertens 6,5.
In panchina: Ospina, Contini, Ghoulam, Malcuit, Maksimovic, Demme, Lobotka, Llorente.
Allenatore: Gattuso 5,5.

MILAN: 4-2-3-1
Donnarumma G. 7 - Calabria 6 Kjaer 7 Romagnoli 6 Hernandez 7 - Bennacer 6,5 Kessie 7 - Saelemaekers 6 (28' st Castillejo ng) Calhanoglu 6,5 (42' st Krunic) Rebic 6,5 (28' st Hauge 6,5) - Ibrahimovic 8 (34' st Brahim Diaz ng).
In panchina: Donnarumma A., Tatarusanu, Dalot, Conti, Duarte, Gabbia, Tonali.
Allenatore: Pioli 7,5.

Arbitro: Valeri (Roma) 5.
Reti: 20' pt Ibrahimovic (M); 9' st Ibrahimovic (M), 18' Mertens (N), 50' Hauge (M).
Ammoniti: Bakayoko, Mario Rui (N); Calabria, Rebic, Kessie, Castillejo (M).
Espulsi: 20' st Bakayoko (N) per doppia ammonizione.
Note: recupero 3' pt, 5' st.

Roma, 22 novembre 2020

ROMA 3
PARMA 0

ROMA: 3-4-2-1
Mirante 6 - Ibanez 6,5 (9' st Juan Jesus 6) Cristante 6,5 Mancini 6,5 - Karsdorp 7 Villar 7 (35' st Diawara ng) Veretout 6,5 Spinazzola 7 (35' st Bruno Peres ng) - Pedro 7 (35' st Pellegrini ng) Mkhitaryan 7,5 - Mayoral 7 (21' st Perez ng).
In panchina: Pau Lopez, Farelli, Milanese, Providence, Feratovic, Calafiori, Podgoreanu.
Allenatore: Fonseca 7.

PARMA: 3-5-2
Sepe 6 - Osorio 4,5 (18' st Brunetta 5) Bruno Alves 5 Gagliolo 5 - Grassi 4,5 (38' st Busi ng) Kucka 5 (18' st Kurtic 5,5) Cyprien 5,5 Sohm 5,5 Pezzella 5 (40' st Iacoponi ng) - Inglese 5,5 Gervinho 5 (18' st Karamoh 6).
In panchina: Colombi, Camara, Scozzarella, Brugman, Cornelius, Nicolussi Caviglia, Dezi.
Allenatore: Liverani 5.

Arbitro: Manganiello (Pinerolo) 6,5.
Reti: 28' pt Mayoral, 32' Mkhitaryan, 40' Mkhitaryan.
Ammoniti: nessuno.
Note: recupero 0' pt, 3' st.

Genova, 22 novembre 2020

SAMPDORIA 1
BOLOGNA 2

SAMPDORIA: 4-1-4-1
Audero 6 - Bereszynski 6 Yoshida 6 Colley 6 Regini 5 (26' st Jankto 6) - Ekdal 6 - Candreva 6 Thorsby 6,5 Adrien Silva 6 (21' st Ramirez 5,5) Damsgaard 5,5 - Quagliarella 5,5.
In panchina: Ravaglia, Letica, Rocha, Verre, Askildsen, Leris, Prelec, Ferrari, La Gumina, Gabbiadini.
Allenatore: Ranieri 5,5.

BOLOGNA: 4-2-3-1
Skorupski 6 - De Silvestri 6,5 Danilo 7 Tomiyasu 6,5 Hickey 7 - Schouten 7 (35' st Medel ng) Svanberg 6,5 (24' st Dominguez 6,5) - Orsolini 7 (41' st Sansone ng) Soriano 6 Barrow 6,5 (41' st Vignato ng) - Palacio 6,5.
In panchina: Da Costa, Denswil, Baldursson, Vergani, Mbaye, Poli, Paz, Ruffo Luci.
Allenatore: Mihajlovic 6,5.

Arbitro: Marinelli (Tivoli) 6,5.
Reti: 7' pt Thorsby (S), 44' Regini (S) aut.; 7' st Orsolini (B).
Ammoniti: Thorsby, Ramirez (S); Hickey, Palacio (B).
Note: recupero 0' pt, 6' st.

Udine, 22 novembre 2020

UDINESE 1
GENOA 0

UDINESE: 3-5-2
Musso 6 - Becao 6,5 Nuytinck 6,5 Samir 6,5 - Stryger Larsen 6 De Paul 7 Arslan 5,5 (22' st Mandragora 6,5) Pereyra 6,5 (46' st Makengo ng) Zeegelaar 6 - Pussetto 6 (22' st Lasagna 6) Okaka 6,5.
In panchina: Gasparini, Scuffet, De Maio, Bonifaz, Molina, Ter Avest, Forestieri, Palumbo, Ouwejan.
Allenatore: Gotti 6,5.

GENOA: 3-5-2
Perin 5 - Biraschi 5,5 (1' st Goldaniga 5,5) Bani 6,5 Masiello 6 (44' st Destro ng) Ghiglione 5,5 - Lerager 5,5 Badelj 6 Sturaro 6 (23' st Zajc 6) Pellegrini 6,5 (36' st Parigini ng) - Pandev 5,5 (23' st Shomurodov 5,5) Scamacca 5,5.
In panchina: Paleari, Marchetti, Czyborra, Melegoni, Behrami, Radovanovic.
Allenatore: Maran 5,5.

Arbitro: Calvarese (Teramo) 6.
Rete: 34' pt De Paul.
Ammoniti: Arslan, Musso (U); Masiello, Badelj, Scamacca (G).
Espulsi: 50' st Perin (G) per gioco scorretto.
Note: recupero 1' pt, 5' st.

SERIE A 9ª GIORNATA

2 Soriano decide Bologna-Crotone. **3** L'autorete di Chiriches (Sassuolo) per il raddoppio dell'Inter. **5** Nzola esulta dopo il 2-2 dello Spezia. **6** Pussetto (Udinese) a segno contro la Lazio all'Olimpico

1 Szczesny (Juve) beffato dal tiro di Letizia: il Benevento pareggia. **4** Il rigore di Veloso (Verona) a Bergamo

Bergamo, 28 novembre 2020

ATALANTA 0
H. VERONA 2

ATALANTA: 3-4-2-1
Gollini 6 (21' st Sportiello 6) - Toloi 5 Palomino 6 Djimsiti 6 - Hateboer 5,5 De Roon 6 Freuler 5,5 Mojica 5 (32' st Ruggeri ng) - Ilicic 5,5 (18' st Lammers 5) Gomez 6,5 (32' st Traore ng) - Zapata 6 (18' st Muriel 5,5).
In panchina: Rossi, Sutalo, Piccini, Depaoli, Romero, Panada, Pessina.
Allenatore: Gasperini 5,5.

H. VERONA: 3-4-2-1
Silvestri 7,5 - Dawidowicz 6,5 Lovato 6,5 (32' pt Danzi 5,5 1' st Veloso 7,5) Ceccherini 6 (29' st Favilli 6) - Faraoni 6 Tameze 7 Ilic 6,5 (13' st Colley 6) Dimarco 7 - Barak 6,5 Zaccagni 7 - Di Carmine 6 (13' st Salcedo 6).
In panchina: Berardi, Pandur, Udogie, Terracciano, Ilie, Amione, Bertini.
Allenatore: Juric 7.

Arbitro: Massa (Imperia) 6.
Reti: 17' st Veloso rig., 38' Zaccagni.
Ammoniti: Toloi, Traoré (A); Ceccherini, Dawidowicz, Veloso (H).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

Benevento, 28 novembre 2020

BENEVENTO 1
JUVENTUS 1

BENEVENTO: 4-3-2-1
Montipò 7 - Letizia 7 Glik 6,5 Caldirola 5,5 (32' pt Maggio 6 16' st Insigne 6) Barba 6,5 - Ionita 5,5 (27' st Tello 6) Schiattarella 6,5 Hetemaj 6,5 Improta 6,5 - Caprari 5,5 (27' st Tuia 6) - Lapadula 6,5 (27' st Sau 6).
In panchina: Manfredini, Lucatelli, Pastina, Basit, Masella, Di Serio, Sanogo.
Allenatore: Inzaghi 7.

JUVENTUS: 4-4-2
Szczesny 7 - Cuadrado 5,5 Danilo 6 De Ligt 6,5 Frabotta 6 - Chiesa 6 (23' st Bernardeschi 5,5) Arthur 5,5 (17' st Kulusevski 5,5) Rabiot 5,5 Ramsey 5 (17' st Bentancur 5,5) - Dybala 5,5 Morata 6.
In panchina: Pinsoglio, Garofani, Bonucci, Dragusin, Alex Sandro, Portanova, McKennie.
Allenatore: Pirlo 5.

Arbitro: Pasqua (Tivoli) 5,5.
Reti: 21' pt Morata (J), 48' Letizia (B).
Ammoniti: Maggio, Schiattarella, Glik, Barba, Improta, Insigne (B); Cuadrado (J).
Espulsi: Morata (J) dopo il fischio finale per proteste.
Note: recupero 4' pt, 7' st.

Reggio E., 28 novembre 2020

SASSUOLO 0
INTER 3

SASSUOLO: 4-2-3-1
Consigli 5,5 - Toljan 5 (14' st Muldur 5,5) Chiriches 4 (42' pt Marlon 6) Ferrari 5,5 Rogerio 5,5 - Lopez 5,5 (31' st Schiappacasse ng) Locatelli 6 - Berardi 5,5 Djuricic 5,5 (14' st Obiang 6) Boga 5,5 - Raspadori 5,5 (31' st Traorè ng).
In panchina: Pegolo, Ayhan, Magnanelli, Peluso, Oddei, Bourabia, Kyriakopoulos.
Allenatore: De Zerbi 5,5.

INTER: 3-5-2
Handanovic 6 - Skriniar 6,5 De Vrij 6,5 Bastoni 6,5 - Darmian 7 (47' st Hakimi ng) Vidal 6,5 Barella 6,5 (40' st Sensi ng) Gagliardini 7 Perisic 6,5 (40' st Eriksen ng) - Martinez 7 (35' st Lukaku ng) Sanchez 7 (35' st Young ng).
In panchina: Stankovic, Radu, Ranocchia, Young, D'Ambrosio.
Allenatore: Conte 7.

Arbitro: Irrati (Pistoia) 6.
Reti: 4' pt Sanchez, 14' Chiriches (S) aut.; 15' st Gagliardini.
Ammoniti: Locatelli, Rogerio, Lopez (S); Perisic (I).
Note: recupero 2' pt, 3' st.

Bologna, 29 novembre 2020

BOLOGNA 1
CROTONE 0

BOLOGNA: 4-2-3-1
Skorupski 6,5 - De Silvestri 6,5 Danilo 6 Tomiyasu 6 Hickey 6 - Schouten 6,5 Svanberg 6 (30' st Dominguez 6) - Orsolini 6 (18' pt Sansone 6,5) Soriano 7 Barrow 5,5 (41' st Vignato ng) - Palacio 6.
In panchina: Da Costa, Mbaye, Paz, Denswil, Calabresi, Baldursson, Poli, Medel, Rabbi.
Allenatore: Mihajlovic 6,5.

CROTONE: 3-5-2
Cordaz 6,5 - Magallan 5,5 (14' st Golemic 6) Marrone 6 (1' st Cuomo 6) Luperto 6 - Pereira 6 Molina 5,5 Petriccione 6 Vulic 6 (14' st Dragus 6) Reca 5,5 (34' st Crociata 6) - Messias 5,5 Simy 5,5.
In panchina: Festa, Crespi, Mignogna, Ranieri, Timmoneri, Henrique, Rojas, Zanellato.
Allenatore: Stroppa 6.

Arbitro: Serra (Torino) 6,5.
Rete: 47' pt Soriano.
Ammoniti: Hickey, Palacio (B); Petriccione, Marrone, Magallan, Luperto (C).
Note: recupero 2' pt, 3' st.

Cagliari, 29 novembre 2020

CAGLIARI 2
SPEZIA 2

CAGLIARI: 4-2-3-1
Cragno 6,5 - Zappa 6,5 Walukiewicz 6,5 Klavan 5 Carboni 5,5 (28' st Tripaldelli 6) - Marin 6 Rog 5,5 - Ounas 5,5 (32' st Faragò ng) Joao Pedro 6,5 Sottil 6 (44' st Caligara ng) - Pavoletti 6,5 (32' st Cerri 6).
In panchina: Aresti, Vicario, Pisacane, Cusumano, Pinna, Oliva, Tramoni, Contini.
Allenatore: Di Francesco 6.

SPEZIA: 4-3-3
Provedel 6 - Ferrer 6 (1' st Sala 6,5) Terzi 5,5 (18' st Deiola 6) Erlic 6 Bastoni 7 - Estevez 6 (18' st Chabot 6,5) Ricci 7 (39' st Piccoli ng) Maggiore 6,5 - Gyasi 6,5 (35' st Agudelo ng) Nzola 7 Farias 6.
In panchina: Rafael, Krapikas, Marchizza, Vignali, Agoumè, Ismajli, Acampora.
Allenatore: Italiano 6,5.

Arbitro: Marini (Roma) 6,5.
Reti: 36' pt Gyasi (S); 7' st Joao Pedro (C), 13' Pavoletti (C), 49' Nzola (S) rig.
Ammoniti: Ferrer, Terzi, Estevez, Chabot (S).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

Roma, 29 novembre 2020

LAZIO 1
UDINESE 3

LAZIO: 3-5-2 Strakosha 5 - Patric 4,5 (31' st Pereira 6) Acerbi 5 Radu 5 - Lazzari 5 Parolo 5 (1' st Akpa Akpro 5,5) Cataldi 5 (1' st Lucas Leiva 5,5) Luis Alberto 5 (16' st Caicedo 5,5) Fares 4,5 (1' st Marusic 5) - Immobile 6 Correa 5.
In panchina: Furlanetto, Reina, Anderson, Armini, Escalante, Hoedt, Milinkovic-Savic.
Allenatore: Inzaghi 4,5.

UDINESE: 3-5-2 Musso 7 - Becao 7 Nuytinck 7 Samir 7 - Stryger Larsen 6,5 De Paul 7,5 Arslan 7 (11' st Jajalo 5,5) Pereyra 7,5 Zeegelaar 6 (11' st Molina 6) - Pussetto 7 Forestieri 7 (34' st Walace ng).
In panchina: Scuffet, Gasparini, Bonifazi, Coulibaly, Deulofeu, Micin, Palumbo, Ter Avest.
Allenatore: Gotti (in panchina Cioffi) 7,5.

Arbitro: Aureliano (Bologna) 7.
Reti: 18' pt Arslan (U), 48' Pussetto (U); 26' st Forestieri (U), 29' Immobile (L) rig.
Ammoniti: Fares, Lucas Leiva, Akpa Akpro (L); Arslan, Samir, Pereyra, Musso (U).
Note: recupero 3' pt, 4' st.

Milano, 29 novembre 2020

MILAN 2
FIORENTINA 0

MILAN: 4-2-3-1 Donnarumma G. 7 - Calabria 7 Kjaer 6,5 Romagnoli 6,5 Hernandez 6,5 - Tonali 6,5 (37' st Hauge 6) Kessie 6,5 - Saelemaekers 6,5 (46' st Dalot ng) Brahim Diaz 6 (29' st Krunic 6) Calhanoglu 6,5 - Rebic 6.
In panchina: Donnarumma A., Tatarusanu, Kalulu, Conti, Gabbia, Duarte, Colombo, Maldini.
Allenatore: Pioli (in panchina Bonera) 7.

FIORENTINA: 4-3-3 Dragowski 6,5 - Caceres 5,5 (22' st Lirola 6) Milenkovic 6 Pezzella 5,5 Biraghi 5,5 - Amrabat 6 Pulgar 5,5 Castrovilli 5,5 (32' st Borja Valero ng) - Callejon 5,5 (1' st Bonaventura 6) Vlahovic 6 (32' st Kouamé ng) Ribery 5,5 (22' st Cutrone 5,5).
In panchina: Terracciano, Igor, Martinez Quarta, Barreca, Saponara, Eysseric, Duncan.
Allenatore: Prandelli 5,5.

Arbitro: Abisso (Palermo) 6.
Reti: 17' pt Romagnoli, 28' Kessie rig.
Ammoniti: Rebic, Kessie (M); Pezzella, Castrovilli, Biraghi, Amrabat (F).
Note: recupero 2' pt, 3' st. Al 38' pt Kessie (M) si è fatto parare un rigore.

Napoli, 29 novembre 2020

NAPOLI 4
ROMA 0

NAPOLI: 4-3-3 Meret 6 - Di Lorenzo 6,5 Manolas 6 Koulibaly 6,5 Mario Rui 7 - Ruiz 7 Demme 6,5 (38' st Lobotka ng) Zielinski 6,5 (32' st Elmas ng) - Lozano 6,5 (22' st Politano 6,5) Mertens 7 (38' st Petagna ng) Insigne 7,5.
In panchina: Ospina, Contini, Malcuit, Ghoulam, Maksimovic, Llorente.
Allenatore: Gattuso 7.

ROMA: 3-4-2-1 Mirante 5 - Ibanez 5 Cristante 5 Mancini 5,5 (38' st Juan Jesus ng) - Karsdorp 5 Pellegrini 5 (34' st Mayoral ng) Veretout 5,5 (1' st Villar 5) Spinazzola 5,5 - Pedro 5 Mkhitaryan 5 - Dzeko 5 (26' st Perez 5).
In panchina: Pau Lopez, Farelli, Bruno Peres, Feratovic, Calafiori, Diawara, Providence.
Allenatore: Fonseca 5.

Arbitro: Di Bello (Brindisi) 6.
Reti: 31' pt Insigne; 19' st Ruiz, 36' Mertens, 41' Politano.
Ammoniti: Di Lorenzo (N); Ibanez, Cristante (R).
Note: recupero 2' pt, 0' st.

Genova, 30 novembre 2020

GENOA 1
PARMA 2

GENOA: 3-5-2 Paleari 6 - Goldaniga 5,5 Zapata 5,5 Bani 5 (43' st Destro ng) - Ghiglione 6 (36' st Pjaca ng) Lerager 5 (23' st Zajc 5,5) Badelj 5 (36' st Parigini ng) Sturaro 5,5 Pellegrini 6,5 - Scamacca 5,5 Shomurodov 6,5 (23' st Pandev 6).
In panchina: Zima, Czyborra, Behrami, Radovanovic, Rovella, Masiello.
Allenatore: Maran 5,5.

PARMA: 4-3-3 Sepe 6 - Busi 5,5 (28' st Iacoponi 6) Osorio 6,5 Bruno Alves 6 Gagliolo 6 (20' pt Laurini 6) - Kucka 6,5 Scozzarella 6,5 (17' st Hernani 6) Kurtic 6,5 - Karamoh 7 (28' st Grassi ng) Cornelius 6 Gervinho 7,5.
In panchina: Colombi, Camara, Ricci, Brunetta, Inglese, Valenti, Brugman, Nicolussi Caviglia.
Allenatore: Liverani 6,5.

Arbitro: Mariani (Aprilia) 6,5.
Reti: 10' pt Gervinho (P); 2' st Gervinho (P), 5' Shomurodov (G).
Ammoniti: Badelj, Bani (G); Busi, Karamoh (P).
Note: recupero 2' pt, 7' st.

Torino, 30 novembre 2020

TORINO 2
SAMPDORIA 2

TORINO: 3-5-2 Sirigu 5,5 - Bremer 5,5 Lyanco 5,5 Rodriguez 6,5 (25' st Verdi 6) - Singo 6,5 Meïté 7 Rincon 6 Linetty 5,5 Ansaldi 6 (25' st Murru 6) - Zaza 6 Belotti 7.
In panchina: Milinkovic-Savic, Rosati, Buongiorno, N'Koulou, Izzo, Segre, Kryeziu, Horvath, Edera, Bonazzoli.
Allenatore: Giampaolo (in panchina Conti) 6.

SAMPDORIA: 4-4-1-1 Audero 7 - Bereszynski 6 Ferrari 6 Yoshida 5,5 (1' st Tonelli 5,5) Augello 5 - Candreva 7 Thorsby 6,5 Ekdal 5,5 (1' st Adrien Silva 6) Jankto 6 (1' st Damsgaard 6,5) - Verre 5,5 (1' st Gabbiadini 6) - Quagliarella 7 (37' st Ramirez ng).
In panchina: Letica, Ravaglia, Regini, Rocha, Askildsen, Leris, La Gumina.
Allenatore: Ranieri (in panchina Benetti) 6.

Arbitro: Doveri (Roma) 6,5.
Reti: 25' pt Belotti (T); 9' st Candreva (S), 18' Quagliarella (S), 32' Meité (T).
Ammoniti: Lyanco (T); Tonelli, Ferrari (S).
Note: recupero 1' pt, 3' st.

MARCATORI

10 reti: Ibrahimovic (Milan, 2 rig.)
8 reti: Cristiano Ronaldo (Juventus, 2 rig.)
7 reti: Lukaku (Inter, 1 rig.); Belotti (Torino, 2 rig.)
6 reti: Joao Pedro (Cagliari, 1 rig.)
5 reti: Soriano (Bologna); Simeone (Cagliari); Martinez (Inter); Immobile (Lazio, 2 rig.); Mkhitaryan (Roma); Quagliarella (Sampdoria, 1 rig.); Caputo (Sassuolo, 1 rig.)
4 reti: Gomez, Muriel (Atalanta); Castrovilli (Fiorentina); Lozano, Mertens (Napoli); Gervinho (Parma); Veretout (Roma, 3 rig.); Berardi (Sassuolo, 1 rig.)

7 Il gol di Romagnoli (Milan). **8** Politano chiude il poker del Napoli. **9** Gervinho (Parma) centra la doppietta. **10** Festa Meité dopo il 2-2 del Toro

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE					
						GOL	
		G	V	N	P	F	S
MILAN	23	9	7	2	0	21	8
INTER	18	9	5	3	1	23	13
SASSUOLO	18	9	5	3	1	20	12
JUVENTUS	17	9	4	5	0	18	7
NAPOLI (-1)	17	9	6	0	3	20	10
ROMA	17	9	5	2	2	19	15
H. VERONA	15	9	4	3	2	12	7
ATALANTA	14	9	4	2	3	18	16
LAZIO	14	9	4	2	3	14	16
BOLOGNA	12	9	4	0	5	14	14
SAMPDORIA	11	9	3	2	4	14	15
CAGLIARI	11	9	3	2	4	16	19
UDINESE	10	9	3	1	5	10	12
SPEZIA	10	9	2	4	3	13	17
BENEVENTO	10	9	3	1	5	12	21
PARMA	9	9	2	3	4	10	17
FIORENTINA	8	9	2	2	5	10	15
TORINO	6	9	1	3	5	16	22
GENOA	5	9	1	2	6	8	18
CROTONE	2	9	0	2	7	6	20

COPPA ITALIA

Ferrara, 24 novembre 2020

SPAL 2
MONZA 0

SPAL: 3-4-1-2 Thiam 6 - Spaltro 6 Okoli 6,5 (1' st Tomovic 6) Sernicola 6,5 - Strefezza 6 (38' st Seck ng) Missiroli 6,5 Murgia 6,5 Sala 6 - Castro 6,5 (33' st Valoti ng) Esposito Se. 5 (1' st Paloschi 7) Brignola 7,5 (33' st Dickmann ng).
In panchina: Galeotti, Gomis, Salamon, Tunjov, Moro, Jankovic.
All: Marino 6,5.

MONZA: 4-3-1-2 Di Gregorio 5,5 - Lepore 6 Scaglia 5 Pirola 5,5 Sampirisi 5,5 - Colpani 5,5 (27' st D'Errico 6) Fossati 6 Barillà 6 (22' st Armellino 6) - Machin 6 - Maric 5,5 (22' st Gytkjaer 6) Marin 5,5.
In panchina: Sommariva, Rubbi, Donati, Bellusci, Barberis, Bettella, Augusto, Lombardi, Said.
All: Brocchi 5,5.

Arbitro: Piccinini di Forlì 6,5.
Reti: 17' st Paloschi rig., 30' Brignola.
Ammoniti: Strefezza, Okoli (S); Barillà, Armellino (M).

Bologna, 25 novembre 2020

BOLOGNA 2
SPEZIA 4

DOPO TEMPI SUPPLEMENTARI

BOLOGNA: 4-2-3-1 Da Costa 5,5 - De Silvestri 6 Medel 5,5 (7' pts Hickey ng) Tomiyasu 5,5 Denswil 5 - Dominguez 5,5 (37' st Palacio 5,5) Svanberg 6 (22' st Poli 5,5) - Orsolini 6,5 Soriano 6 Vignato 5,5 (22' st Sansone 5,5) - Barrow 6 (5' sts Rabbi ng).
In panchina: Skorupski, Calabresi, Mbaye, Paz, Baldursson, Schouten, Ruffo Luci.
All: Mihajlovic 5,5.

SPEZIA: 4-3-3 Krapikas 7 - Sala 6 (16' st Mattiello 6) Ismajli 6 Chabot 6,5 Marchizza 6 (41' st Vignali 6) - Deiola 6,5 Agoume 6,5 (5' sts Terzi ng) Mora 6 (41' st Maggiore 8) - Acampora 6 (16' st Farias 7) Piccoli 6,5 Agudelo 6.
In panchina: Rafael, Erlic, Terzi, Mastinu, Maggiore, Estevez, Ricci, Nzola, Gyasi.
All: Italiano 7.

Arbitro: Volpi di Arezzo 6.
Reti: 5' pt Piccoli (S), 13' Barrow (B), 46' Orsolini (B); 19' st Farias (S); 10' pts Maggiore (S); 14' sts Maggiore (S).
Ammoniti: Dominguez, Medel, Soriano, Sansone (B); Marchizza, Agudelo, Chabot, Deiola, Krapikas, Maggiore, Mattiello (S).

Cagliari, 25 novembre 2020

CAGLIARI 2
H. VERONA 1

CAGLIARI: 4-2-3-1 Vicario 7 - Zappa 6,5 Pisacane 6,5 (26' st Tripaldelli 6) Walukiewicz 6 Carboni 6 - Oliva 5,5 (36' st Ounas 6) Rog 6 - Tramoni 6 (20' st Nandez 6) Joao Pedro 6 Sottil 7 - Cerri 6,5 (26' st Pavoletti 6).
In panchina: Aresti, Cragno, Faragò, Boccia, Cusumano, Marin, Caligara, Pereiro.
All: Di Francesco 6,5.

H. VERONA: 3-4-2-1 Pandur 5 - Cetin 5,5 (1' st Di Carmine 6) Dawidowicz 6 (1' st Ceccherini 6) Amione 5,5 (1' st Dimarco 6) - Faraoni 6 (26' st Tameze 5,5) Danzi 5,5 Veloso 6,5 Udogie 6 - Bertini 5,5 (30' st Barak 6) Colley 6 - Salcedo 6,5.
In panchina: Silvestri, Berardi, Ilic, Terracciano, Cancellieri, Zaccagni, Ilie.
All: Juric 6.

Arbitro: Prontera di Bologna 5,5.
Reti: 30' pt Cerri (C); 29' st Colley (H), 48' Sottil (C).
Ammoniti: Joao Pedro (C); Danzi, Amione, Dawidowicz (H).

Parma, 25 novembre 2020

PARMA 2
COSENZA 1

PARMA: 4-3-1-2 Sepe 6 - Busi 6 (14' st Gagliolo 6) Iacoponi 6 Osorio 6 Ricci 6 - Nicolussi Caviglia 6,5 Brugman 6 (14' st Scozzarella 6) Kurtic 6,5 (33' st Sohm ng) - Brunetta 7.5 (29' st Camara 6) - Karamoh 5.5, Cornelius 5 (28' st Adorante 6).
In panchina: Colombi, Grassi, Dezi, Cyprien, Bruno Alves, Inglese, Carriero.
All: Liverani 6.

COSENZA: 3-4-2-1 Falcone 6 - Tiritiello 6 Schiavi 5,5 Idda 6 - Bouah 6,5 (29' st Sueva 6) Ba 6 Sciaudone 6 (9' st Bruccini 6) Corsi 6,5 (19' st Vera 6) - Kone 6 (9' st Bahouli 5,5) Sacko 6 - Petre 5,5 (29' st Baez 6).
In panchina: Matosevic, Carretta, Legittimo, Borrelli, Bittante, Florenzi, Petrucci.
All: Occhiuzzi 6.

Arbitro: Camplone di Pescara 6.
Reti: 13' pt Brunetta (P), 38' Corsi (C), 39' Brunetta (P).
Ammoniti: Iacoponi (P); Kone, Schiavi (C).

Udine, 25 novembre 2020

UDINESE 0
FIORENTINA 1

DOPO TEMPI SUPPLEMENTARI

UDINESE: 4-3-3 Musso 6 - Molina 6 (31' st Stryger Larsen ng) Bonifazi 5,5 (1' sts Becao ng) Nuytinck 5,5 Samir 5,5 - Pereyra 6 (18' st Jajalo 5,5) De Paul 6,5 Makengo 6,5 - Deulofeu 6, , Lasagna 5,5 (1' sts Okaka ng) Forestieri 6 (31' st Pussetto 5,5.
In panchina: Nicolas, Scuffet, Ouwejan, Ter Avest, Micin, Cristo, Palumbo.
All: Gotti 6.

FIORENTINA: 4-3-1-2 Terracciano 6 - Caceres 6 (4' sts Montiel 7) Milenkovic 6,5 Pezzella 6 (23' st Igor 6) Biraghi 6 - Amrabat 6 Pulgar 6 Castrovilli 6 - Borja Valero 6,5 (35' st Lirola 5,5) - Kouamé 5 (14' st Eysseric 6,5) Vlahovic 5 (1' pts Cutrone 6).
In panchina: Brancolini, Dragowski, Martinez Quarta, Duncan, Saponara, Barreca.
All: Prandelli 6,5.

Arbitro: Serra di Torino 6,5.
Rete: 7' sts Montiel.
Ammoniti: Samir, Makengo, Jajalo (U); Pulgar, Caceres, Biraghi (F).

Genova, 25 novembre 2020

SAMPDORIA 1
GENOA 3

SAMPDORIA: 4-2-3-1 Audero 6,5 - Bereszynski 5,5 Yoshida 5,5 Tonelli 5,5 (42' st Candreva ng) Augello 6 - Thorsby 6 Adrien Silva 6,5 (33' st Ekdal ng) - Leris 5,5 (28' st Damsgaard ng) Verre 6,5 Jankto 6 - La Gumina 5,5 (42' st Gabbiadini ng).
In panchina: Ravaglia, Letica, Regini, Rocha, Ferrari, Ramirez, Askildsen, Prelec.
All: Ranieri 5,5.

GENOA: 3-5-2 Marchetti 6,5 - Goldaniga 6 Zapata 6 Bani 6 (34' st Masiello ng) - Ghiglione 6 Sturaro 5,5 (20' st Lerager 6,5) Rovella 5 (1' st Melegoni 6,5) Zajc 5 (1' st Badelj 6) Pellegrini 6 - Scamacca 7,5 Shomurodov 6,5 (40' st Pjaca ng).
In panchina: Zima, Paleari, Radovanovic, Parigini, Destro, Pandev.
All: Maran 6,5.

Arbitro: Fourneau di Roma 6.
Reti: 18' pt Verre (S); 15' st Scamacca (G), 23' Lerager (G), 27' Scamacca (G).
Ammoniti: Adrien Silva, Yoshida, Leris (S); Zapata, Sturaro, Pellegrini, Ghiglione (G).

Torino, 25 novembre 2020

TORINO 2
V. ENTELLA 0

TORINO: 3-5-2 Milinkovic-Savic 6 - Izzo 6,5 (30' st Bremer ng) Buongiorno 6,5 Rodriguez 6 - Edera 6 Meite 6 (17' st Rincon 6) Segre 6 (46' st Horvath ng) Linetty 6 (17' st Ansaldi 6) Murru 6 - Bonazzoli 6 Zaza 7 (30' st Millico ng).
In panchina: Sirigu, Rosati, Singo, Lyanco, Nkoulou, Kryeziu, Vianni, Horvath.
All: Giampaolo 6,5.

V. ENTELLA: 4-3-1-2 Russo 6 - Coppolaro 5,5 Pellizzer 5,5 Chiosa 5,5 (32' pt Poli 6) Bonini 5,5 (36' st Mazzocco ng) - Cardoselli 5,5 Toscano 6 Crimi 5,5 - Morosini 5,5 (1' st Schenetti 5,5) - Mancosu 5,5 (1' st Petrovic 5,5) De Luca 6 (16' st Brunori 5,5).
In panchina: Paroni, Borra, De Santis, Koutsoupias, Settembrini, Currarino, Meazzi.
All: Vivarini 6.

Arbitro: Paterna di Teramo 6.
Reti: 28' pt Zaza, 30' Bonazzoli.
Ammoniti: Toscano, Crimi (V).

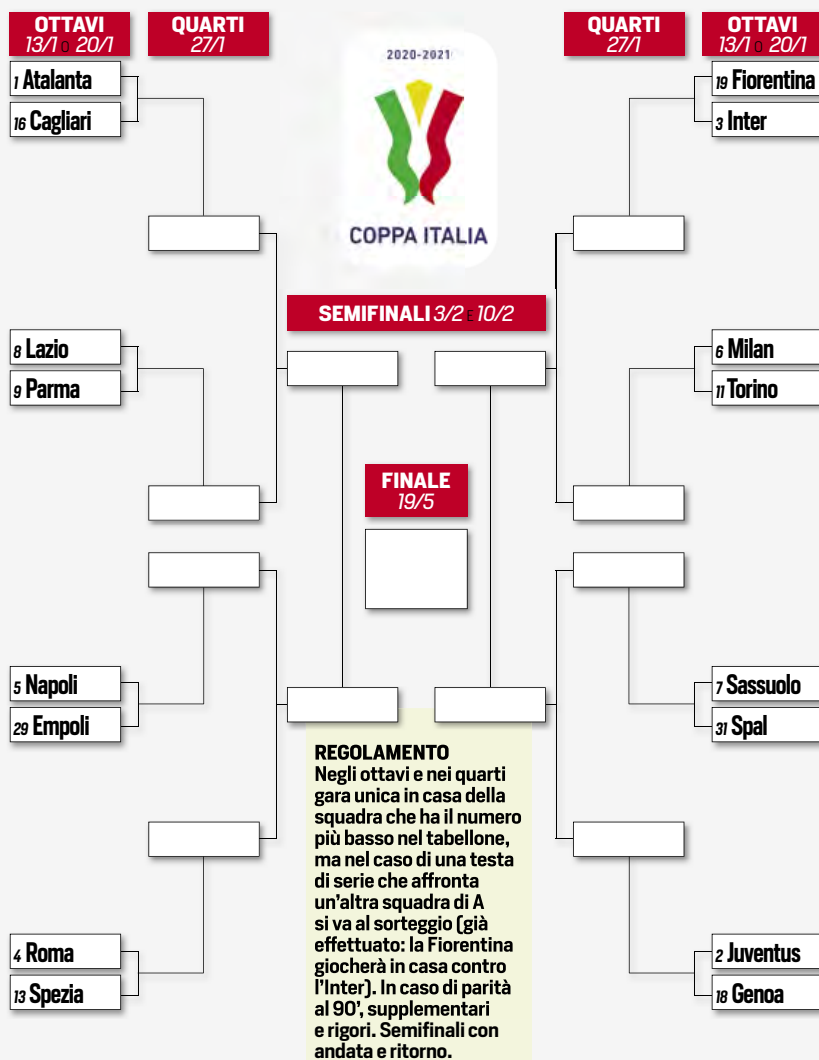
Empoli, 25 novembre 2020

EMPOLI-BRESCIA

3-0 A TAVOLINO per il mancato arrivo della squadra lombarda (alcuni elementi sono risultati positivi al Covid nell'ultimo giro tamponi e la società ha rinunciato alla trasferta)

Dall'alto: Zaza porta in vantaggio il Torino sulla Virtus Entella; il primo gol di Scamacca (Genoa) nel derby della Lanterna. Da sinistra: Brunetta (Parma) completa la sua doppietta ed elimina il Cosenza; l'esultanza di Montiel che entra nei supplementari e promuove la Fiorentina

IL TABELLONE DELLA FASE FINALE

Alessio Dionisi

“Laboratorio EMPOLI TALENTI e tanto lavoro”

«La società del presidente Corsi ideale per fare bene e crescere in serenità. Qui tanti giovani da valorizzare e gente esperta che ha ancora tanto da dare. Ammiro Allegri, mi sarebbe piaciuto allenare Platini e Baggio»

di **TULLIO CALZONE**

Dionisi, perdoni il paragone irriverente, ma lei che non ha avuto una grande carriera come calciatore si candida a essere il nuovo Sacchi del calcio italiano?

«Non scherziamo. Niente di tutto ciò. Io mi trovo in una situazione già inattesa. Ma non scomodiamo certi personaggi, niente paragoni irriverenti. Cerco di meritarmi l'opportunità che ho. Vorrei solo confermarmi. Certi giudizi mi mettono anche un po' a disagio».

Ma se dovesse scegliere di essere emulo di qualcuno, da quale tecnico si lascerebbe influenzare?

«Non ho avuto la fortuna di conoscerlo di persona, ma Allegri è un allenatore da seguire. Tuttavia non credo esista il tecnico ideale. Deve saper gestire ogni momento. Senza snaturarsi più di tanto. Poi dipende dalla squadra. Ecco perché non si vince mai sempre ovunque. Allegri mi piace per la gestione del prima e del dopo gara. Poi Guardiola e Ancelotti restano esempi inarrivabili».

Al centro della sua idea di calcio cosa c'è?

«I giocatori. Vorrei che ci fossero loro. Poi non credo che un tecnico riesca sempre a tirare fuori il massimo. Ognuno deve sentirsi valorizzato. Fermo restando che non possono giocare tutti e che bisogna tener conto dei contesti. Scegliere significa collocare in campo i calciatori per valorizzarli. Ma questa non è un'idea solo mia, ovviamente».

Come è nata la sua passione per questo mondo controverso?

«Da bambino sognavo di correre sempre dietro a un pallone. Non ho avuto una grande carriera da calciatore fermandomi in Serie D e Serie C. Ma essere riuscito a fare della passione della mia vita anche un lavoro mi gratifica molto. Poi si sta esasperando tutto. Si dice tutto e il contrario di tutto e il calcio non si sottrae a queste logiche. Ma per me è una giostra di cui è bello fare parte».

Empoli il club ideale per lavorare e crescere nel solco

Alessio Dionisi (40 anni), prima stagione alla guida dell'Empoli

di grandi allenatori che l'hanno preceduta. Da Spalletti a Sarri, i paragoni si sprecano. È pronto a fare il grande salto?
«Quando diventi allenatore dell'Empoli non puoi sottrarti a paragoni con grandi del passato. Aggiungerei Giampaolo, Baldini, Martusciello a quelli che ha citato. Io voglio meritare ogni giorno di allenare questa squadra. Il mio futuro è adesso. Il calcio ti incalza giorno per giorno e spesso non permette di pensare troppo in lungo».

Alle consuete difficoltà relative alla lunghezza del format si sta aggiungendo un grande equilibrio con molte squadre in grado di competere per il vertice. Che stagione immagina?
«Complessa e difficile, ma la B è questa: io la seguo da anni. Nessuno ti regala nulla e non esistono scorciatoie. Quest'anno le neopromosse sono società di città importanti, hanno entusiasmo, voglia di incidere. Le retrocesse vuoi perché hanno cambiato poco, vuoi per un mercato compresso, hanno mantenuto gran parte degli organici. Comunque, non credo che ci sarà un altro Benevento come la scorsa stagione. Secondo me bisognerà trovare continuità e questa qualità sarà indispensabile per lottare per la parte sinistra della classifica. Ovvero play off e promozione diretta. Il mio Venezia lo scorso campionato era a pochi punti dai play off e dai play out. Ora è tutto indecifrabile e questo fa diventare la stagione molto incerta e contendibile. È un torneo bellissimo.».

Anche la spada di Damocle dell'emergenza sanitaria potrebbe diventare una variabile non indifferente.
«È vero, è una variabile: il Covid, una situazione nuova. Devi programmare gli allenamenti in base ai tamponi e questo crea un'ulteriore imprevedibilità. Ma il Covid non vincerà sulla capacità di arrivare alla fine lavorando e imparando a convivere con la pandemia. Non bisogna lamentarsi perché la nostra professione sta andando avanti. I valori messi in campo sul piano tecnico e dell'impegno saranno determinanti».

Se dovesse tracciare una classifica immaginaria in vista della volata promozione, l'Empoli dove lo collocherebbe?
«Il presidente Corsi ha parlato della colonna sinistra, ovvero delle prime dieci. L'obiettivo deve essere migliorare il piazzamento della scorsa stagione, chiusa a 53 punti. Poi non siamo favoriti perché ci sono squadre attrezzate. Ma noi abbiamo un bel mix, siamo la squadra più giovane e questo non è un limite per me. Perché l'entusiasmo dei giovani è decisivo, anche se dobbiamo imparare dai nostri errori rifacendo certe cose con insistenza senza guardare la classifica».

Può suggerire alla sua squadra una qualità dalla quale dovrà essere impossibile prescindere?
«L'ambizione di giocare per vincere ogni partita. Noi dobbiamo lavorare con questa idea fissa nella mente: voler dimostrare qualcosa. Spero di riuscire a trasmettere tutto ciò. Le squadre che hanno ambizione e voglia di vincere escono dalle difficoltà, emergono e vengono fuori».

Il presidente Corsi le sta dando grande fiducia e ha allestito un organico proiettato al futuro che lei finora ha saputo utilizzare al meglio. Ma c'è sempre qualcosa in cui migliorare?

«Certamente, la determinazione va accresciuta attraverso il lavoro. Possiamo crescere e c'è un bel margine, questo è anche un bene. Perché il gruppo ha grande cultura del lavoro e questo è tantissimo perché non è scontato. Ma tutto ciò va confermato e alimentato nel tempo».

Anche la responsabilità di far crescere giovani di talento, una specialità di casa Empoli, può pesare?
«Anche questo è un obiettivo. Ma più che una responsabilità è una bella motivazione. L'Empoli ha un format da sempre e noi abbiamo elementi che possono ambire a crescere attraverso questa società. Dipende dalle qualità dei calciatori ma anche dal fatto che si può lavorare in un club così organizzato e con una mission specifica».

Ricci non è l'unico talento da far maturare. Su quali altri scommetterebbe Dionisi?
«Samuele è già in rampa di lancio essendo un 2001, ma ci sono Marco Olivieri, che è tornato dalla Juve, Fabiano Parisi e Andrea Cambiaso, due ragazzi del 2000, Aleska Terzic è un 1999 arrivato dalla Fiorentina. E non dimenticherei Mattia Viti e Nedim Bajrami che si sta confermando e ha margini di crescita enormi anche grazie alla posizione di trequrtista, un ruolo che sta interpretando alla grande: può

Dall'alto: il presidente dell'Empoli Fabrizio Corsi (60 anni); l'esultanza di Andrea La Mantia (29). A sinistra: l'attaccante Leonardo Mancuso (28)

IL DEBUTTO IN B UN ANNO FA A VENEZIA

Alessio Dionisi è nato ad Abbadia San Salvatore, in provincia di Siena, il 1º aprile del 1980. Diploma in ragioneria e studente in Scienze Politiche, corso di studi non ancora terminato, ha avuto una carriera da calciatore prevalentemente tra Serie D e Serie C: Varese, Tritium, Ivrea, Sambonifacese, Verbania e Olginatese le squadre in cui ha militato da calciatore dopo essere stato avviato al calcio dal papà Luca e dalla mamma Laura (scomparsa purtroppo nel 2012) suoi grandissimi tifosi.

PANCHINE E STAFF. Avendo smesso di giocare nel 2014, in panchina ha iniziato la sua carriera alla Olginatese, prima di guidare Borgosesia, Fiorenzuola, Imolese e Venezia dove ha debuttato un anno fa in Serie B prima dell'Empoli, dove è approdato la scorsa estate nonostante un altro anno di contratto con i lagunari. Un divorzio che ha suscitato qualche polemica di troppo. Nutrito il suo staff all'Empoli: Paolo Cozzi il vice, poi Stefano Bianconi e Massimiliano Sigolo, Mauro Marchisio allenatore dei portieri e Matteo Fantozzi. I preparatori atletici sono Rocco Perrotta e Fabio Spighi, match analist è Giampiero Pavone. Recupero infortunati Arber Prifti».

FAMIGLIA. La compagna Maila e la figlia Giorgia, 12 anni, le altre grandi figure della sua famiglia. Innamorato oltre che del calcio anche del tennis, Dionisi ha una particolare attenzione per gli altri sport, dei quali in generale studia soprattutto il modo degli atleti di superare i momenti di difficoltà. Musica e cinema le altre sue passioni. Allegri il suo tecnico ideale per la straordinaria capacità nella gestione dei diversi momenti di vita di una squadra di calcio, capacità emersa al Milan e ancor di più alla Juve, squadra per cui da bambino l'allenatore senese ha fatto il tifo.

tul.cal.

essere decisivo non solo per l'Empoli visto che può crescere ed ha solo 21 anni»

Lei allena anche diversi calciatori che il campionato di B lo hanno vinto o comunque frequentato in maniera competitiva. Qual è la vera forza della sua squadra?
«Sono calciatori che hanno ancora la possibilità di fare bene e puntare in alto. Io spero che la compenetrazione, giovani ed esperti, con tante componenti tecniche e societarie, possa fare la differenza».

Perché è andato via dal Venezia?
«Sarei rimasto volentieri, ma venire all'Empoli mi è sembrata un'opportunità di crescita da non perdere. Tuttavia debbo essere riconoscente al Venezia, grazie al quale sono arrivato qui. Mi dispiace per i rapporti che si sono deteriorati in estate. Sarei rimasto volentieri, ma non me la sono sentita di rinunciare all'Empoli»

Chi gioca il miglior calcio in Serie B?
«Sicuramente ci sono squadre con grandi qualità. Lecce e Spal, ma la vera identità verrà fuori col tempo».

Un calciatore che sogna di allenare?
«Mi sarebbe piaciuto allenare Platini e Baggio di cui sono stato grande tifoso non solo ai tempi della Juve. Ma oggi sono concentrato sui i miei ragazzi dell'Empoli».

Ultimo libro letto?
«La morte di Gesù, di Coetzee. Me lo ha regalato la mia compagna toscana, Maila, la donna ideale che mi sopporta e mi supporta, migliorandomi. Ci saremmo dovuti sposare lo scorso giugno, abbiamo rinviato per la pandemia a giugno del 2021. Stare lontano da lei e da mia figlia Giorgia, che ha 12 anni e che vive con la mamma a Varese, è davvero un sacrificio».

Il film visto di recente?
«Non ho il tempo ultimamente per vederne. I miei attori preferiti sono Denzel Washington e Julia Roberts».

La musica che ascolta
«Jovanotti su tutti. Poi Jason Mraz, Maroon 5. La musica mi mette allegria e spensieratezza. Altri hobby? Mi piacerebbe dedicare più tempo al tennis, a famiglia e amici».

Alla gente di Empoli cosa sente di poter già promettere?
«Che faremo di tutto affinché siano orgogliosi di noi».

TULLIO CALZONE

SERIE B 6ª GIORNATA

ASCOLI	0
PORDENONE	1

ASCOLI: 4-1-4-1
Sarr 7 - Spendlhofer 5,5 Brosco 5,5 Avlonitis 5,5 Kragl 5,5 - Donis 5 (18' st Buchel 5,5) - Gerbo 5,5 (7' st Chiricò 5,5) Cavion 5,5 Sabiri 5,5 (34' st Matos ng) Cangiano 5,5 (18' st Sarzi Puttini 5,5) - Bajic 5.
All.: Bertotto 5.
PORDENONE: 4-3-1-2
Perisan 6 - Berra 6,5 Camporese 6,5 Barison 6 (1' st Bassoli 6) Vogliacco 6 (26' st Stefani 6) - Magnino 6,5 Calò 6 Scavone 7 (21' st Pasa 6) - Ciurria 5,5 - Butic 6 (42' st Misuraca ng) Diaw 6,5.
All.: Tesser 6,5.

Arbitro: Massimi (Termoli) 6.
Rete: 38' pt Scavone.

BRESCIA	2
V. ENTELLA	2

BRESCIA: 4-3-2-1
Joronen 6 - Sabelli 6,5 Papetti 5,5 Mangraviti 7 Mateju 5,5 - Bisoli 6 (33' st Labojko 6) Van de Looi 6 Dessena 5,5 - Spalek 5,5 (13' st Ndoj 6) Jagiello 6 (24' st Ghezzi 6) - Ayé 7.
All.: Lopez 6.
V. ENTELLA: 3-4-1-2
Borra 6 - Chiosa 6 Poli 6 Pellizzer 6 - De Col 6,5 Brescianini 6 (14' st Mazzocco 6) Paolucci 5 Costa 6 - Crimi 6 (44' st Cardoselli ng) - Petrovic 5,5 (24' st Mancosu 7) Brunori 5,5 (14' st De Luca 7).
All.: Tedino 6,5.

Arbitro: Marinelli (Tivoli) 6.
Reti: 16' st Mangraviti (B), 30' De Luca (V), 41' Ayé (B), 48' Mancosu (V) rig.

CHIEVO	2
COSENZA	0

CHIEVO: 4-4-2
Semper 7 - Mogos 6 Leverbe 6,5 Gigliotti 6,5 Renzetti 6 (47' st Cotali ng) - Ciciretti 5,5 (21' st Canotto 6) Zuelli 6 Palmiero 6,5 Garritano 7 (47' st Morsay ng) - Fabbro 6,5 (33' st Margiotta ng) Djordjevic 5,5 (21' st De Luca 6,5).
All.: Aglietti 6,5.
COSENZA: 3-4-2-1
Falcone 6 - Tiritiello 6 (32' st Borrelli ng) Idda 6 Legittimo 6 - Corsi 5,5 (14' st Vera 6,5) Sciaudone 5,5 Bruccini 6 (14' st Kone 6) Bittante 6 6,5 - Carretta 6 (32' st Petre ng) Baez 5,5 - Gliozzi 5,5 (21' st Bahlouli 6).
All.: Occhiuzzi 5,5.

Arbitro: Manganiello (Pinerolo) 6,5.
Reti: 42' pt Leverbe rig.; 39' st Garritano.

CITTADELLA	1
MONZA	2

CITTADELLA: 4-3-1-2
Maniero 6 - Ghiringhelli 6,5 Adorni 6 Frare 6 Benedetti 6 (40' st Gargiulo ng) - Vita 6 (24' st Proia 6) Pavan 6 Branca 6 - D'Urso 5,5 (45' st Grillo ng) - Rosafio 6 (24' st Cissé 6) Ogunseye 5,5.
All.: Venturato 5,5.
MONZA: 4-3-1-2
Sommariva 6 - Donati 5,5 Bellusci 6,5 Paletta 6,5 Sampirisi 6 - Frattesi 6,5 (33' st Armellino 6) Fossati 6 (11' st Barberis 6) Colpani 5,5 (11' st D'Errico 6,5) - Boateng 6 (33' st Machin ng) - Gytkjaer 6 Mota 6.
All.: Brocchi 6,5.

Arbitro: Paterna (Teramo) 5,5.
Reti: 10' pt Boateng (M) rig., 18' Gytkjaer (M) rig., 27' Ghiringhelli (C).

FROSINONE	1
CREMONESE	0

FROSINONE: 3-4-1-2
Bardi 7 - Brighenti 6 Ariaudo 6,5 Capuano 6 (40' pt Curado 6) - Zampano 6,5 Maiello 6,5 Kastanos 6,5 Beghetto 6 (24' st D'Elia 6) - Rohden 7 (24' st Tabanelli 6) - Ciano 6,5 (37' st Dionisi ng) Novakovich 5,5 (24' st Parzyszek 5,5).
All.: Nesta 6,5.
CREMONESE: 4-3-2-1
Alfonso 6 - Crescenzi 6,5 Ravanelli 5,5 Terranova 6 Valeri 6 (24' st Zortea 5,5) - Valzania ng (15' pt Castagnetti 6) Gustafson 5,5 Deli 5,5 (1' st Buonaiuto 5,5) - Gaetano 6 Pinato 5,5 (38' st Celar ng) - Ceravolo 5 (1' st Ciofani 5,5).
All.: Bisoli 6.

Arbitro: Ghersini (Genova) 6.
Rete: 38' pt Rohden.

L.R. VICENZA	4
PISA	4

L.R. VICENZA: 4-4-2
Grandi 5,5 - Bruscagin 6 Padella 5,5 Cappelletti 6,5 Beruatto 6 (14' st Barlocco 5,5) - Nalini 6 (32' st Vandeputte 6) Pontisso 5,5 (32' st Cinelli 6) Rigoni 6 (14' st Da Riva 6) Dalmonte 6 - Gori 6,5 (19' st Longo 5,5) Meggiorini 6,5.
All.: Di Carlo 5,5.
PISA: 4-3-1-2
Perilli 5,5 - Birindelli 6 Caracciolo 5,5 Varnier 6 Pisano 5 - Mazzitelli 6 (20' st Marin 6) De Vitis 6 (32' st Siega ng) Gucher 7 - Vido 6,5 (32' st Lisi ng) - Marconi 6,5 Masucci 6 (12' st Belli 6).
All.: D'Angelo 6.

Arbitro: Maggioni (Lecco) 6,5.
Reti: 10' pt Gori (L), 19' Marconi (P) rig., 27' Vido (P), 42' Meggiorini (L); 11' st Cappelletti (L), 18' e 28' Gucher (P), 30' Da Riva (L).

LECCE	3
PESCARA	1

LECCE: 4-3-1-2
Gabriel 6,5 - Adjapong 6,5 Lucioni 6,5 Meccariello 6,5 Calderoni 6 (31' st Zuta 6) - Paganini 6,5 Tachtsidis 6,5 (42' st Maselli ng) Henderson 6 - Mancosu 7 (31' st Majer 6) Coda 6,5 (31' st Pettinari 6) Stepinski 7,5 (46' st Dubickas ng).
All.: Corini 7.
PESCARA: 4-4-2
Fiorillo 6; Balzano 5,5 (12' st Nzita 5,5) Guth 5, Jaroszynski 5,5; Bellanova 5,5 (43' st Di Grazia ng), Omeonga 6 (12' st Busellato 5,5), Fernandes 5,5 (35' st Memushaj ng), Masciangelo 5,5 Maistro 6; Belloni 5,5 (12' st Vokic 6), Ceter 5,5.
All.: Oddo 5.

Arbitro: Amabile (Vicenza) 5,5.
Reti: 13' pt Stepinski (L); 5' st Coda (L), 22' Maistro (P), 30' Stepinski (L).

REGGINA	0
SPAL	1

REGGINA: 3-4-1-2
Guarna 6,5 - Loiacono 5,5 (1' st Rossi 6) Cionek 5,5 Delprato 6 - Rolando 5,5 (37' st Situm ng) Bianchi 6 (30' st Rivas 6) Crisetig 5,5 Liotti 5,5 (1' st Di Chiara 5,5) - Bellomo 6 (1' st Folorunsho 6) - Menez 4,5 Denis 5.
All.: Toscano 5,5.
SPAL: 3-4-1-2
Berisha 7 - Salamon 6,5 (26' st Ranieri 6) Vicari 6 Tomovic 6 - Dickmann 6 Esposito Sa. 6 Valoti 5,5 (17' st Missiroli 6) Sala 6,5 - Castro 6,5 - Di Francesco 6,5 (38' st Murgia ng) Esposito Se. 5,5 (26' st Moro 6).
All.: Marino 6,5.
Arbitro: Ayroldi (Molfetta) 6.
Rete: 32' pt Castro.

VENEZIA	2
EMPOLI	0

VENEZIA: 4-3-3
Lezzerini 6,5 - Ferrarini 6,5 Modolo 6,5 Ceccaroni 6 Felicioli 6,5 - Fiordilino 7 Crnigoj 6 Maleh 6,5 - Aramu 6 (47' st Capello ng) Forte 6,5 Johnsen 6,5 (47' st Marino ng). **All.:** Zanetti 6.
EMPOLI: 4-3-1-2
Brignoli 6,5; Fiamozzi 5,5 (45' st Matos ng), Romagnoli 5,5, Nikolaou 6, Terzic 6 (45' st Casale ng); Ricci 5,5, Stulac 5,5 Bandinelli 6 (41' st Olivieri ng); La Mantia 5,5; Mancuso 5,5 Moreo 6.
All.: Dionisi 6.
Arbitro: Valeri (Roma) 6,5.
Reti: 21' pt Fiordilino; 13' st Forte.
Note: gara sospesa al 16' st sabato 31/10 e ripresa il giorno dopo..

SALERNITANA-REGGIANA
3-0 a tavolino

CLASSIFICA

SALERNITANA	14
EMPOLI	13
CHIEVO	13
FROSINONE	13
CITTADELLA	10
VENEZIA	10
SPAL	9
LECCE	9
REGGINA	7
PORDENONE	7
MONZA	6
BRESCIA	5
COSENZA	5
REGGIANA	4
V. ENTELLA	4
ASCOLI	4
PISA	4
L.R. VICENZA	3
CREMONESE	3
PESCARA	1

Dall'alto: la rete di Castro (Spal); il Chievo festeggia Garritano; gioia Stepinski (Lecce); Boateng (Monza) segna su rigore; il gol di Rohden (Frosinone)

MARCATORI

4 reti: Diaw (Pordenone, 1 rig.)
3 reti: Garritano (Chievo); La Mantia, Moreo (Empoli); Coda (Lecce); Maistro (Pescara); Marconi (2 rig.), Vido (Pisa); Mazzocchi (Reggiana); Liotti (Reggina); Tutino (Salernitana); Castro (Spal, 1 rig.)

Dall'alto: l'esultanza di Coda (Lecce); Valoti porta avanti la Spal. A destra: Jagiello prepara il tiro del raddoppio del Brescia; festa Monza per Gytkjaer

COSENZA 1 – BRESCIA 2

COSENZA: 3-4-3
Falcone 6 - Tiritiello 5,5 Idda 5,5 Legittimo 6 - Bittante 5,5 Bruccini 6 Kone 6 (20' st Sciaudone 6) Vera 5 (20' st Bahlouli 6,5) - Carretta 5,5 Borrelli 5 (13' st Sacko 6) Baez 5,5.
All.: Occhiuzzi 5,5.
BRESCIA: 4-3-2-1
Joronen 6 - Sabelli 6,5 Papetti 6 Chancellor 6 Mangraviti 6 - Dessena 7 Labojko 6 Ndoj 6 (26' pt Bisoli 6,5) - Spalek 6,5 (26' st Ragusa 6) Jagiello 7 (37' st Torregrossa ng) - Ayé 6.
All.: Lopez 6,5.

Arbitro: Volpi (Arezzo) 6.
Reti: 47' pt Dessena (B); 16' st Jagiello (B), 27' Bahlouli (C).

CREMONESE 0 – L.R. VICENZA 1

CREMONESE: 4-3-1-2
Alfonso 6 - Bianchetti 5,5 Terranova 5,5 Ravanelli 5,5 Crescenzi 5,5 (38' st Valeri ng) - Valzania 5,5 Gustafson 5,5 Nardi 6 (19' st Buonaiuto 6) - Gaetano 5,5 (38' st Pinato ng) - Strizzolo 5,5 (29' st Celar 6) Ciofani 5 (19' st Ceravolo 6).
All.: Bisoli 5.
L.R. VICENZA: 4-4-2
Perina 6,5 - Bruscagin 6,5 Padella 6,5 Pasini 6 Beruatto 6 - Nalini 5,5 (1' st Vandeputte 6) Rigoni 5,5 (34' st Da Riva 6) Pontisso 5,5 (47' pt Cinelli 6) Dalmonte 6,5 - Gori 6 (1' st Marotta 6) Meggiorini 6 (28' st Longo 6).
All.: Di Carlo 7.

Arbitro: Robilotta (Sala Consilina) 6,5.
Rete: 40' st Padella.

EMPOLI 3 – REGGINA 0

EMPOLI: 4-3-1-2
Brignoli 6 - Fiamozzi 6,5 Nikolaou 6,5 Romagnoli 6,5 Terzic 6,5 (38' st Cambiaso ng) - Ricci 7 Stulac 6,5 (44' st Damiani 6) Bandinelli 6,5 - Bajrami 6 (38' st Haas ng) - Matos 7 (25' st Olivieri 7,5) Mancuso 7,5 (38' st La Mantia ng).
All.: Dionisi 7.
REGGINA: 3-4-1-2
Guarna 5 - Loiacono 5 Gasparetto 5,5 Rossi 5,5 - Delprato 5 (21' st Situm 5,5) Bianchi 5,5 (30' st Vasic ng) Crisetig 6 (21' st De Rose 5,5) Di Chiara 5,5 - Bellomo 5,5 (21' st Mastour 5,5) - Denis 5 Rivas 5 (1' st Folorunsho 5,5).
All.: Toscano 5.

Arbitro: Calvarese (Teramo) 6.
Reti: 2' st Mancuso, 13' Matos, 37' Olivieri.

MONZA 2 – FROSINONE 0

MONZA: 4-3-1-2
Lamanna 6 - Sampirisi 6,5 Bellusci 6,5 Paletta 6,5 Carlos Augusto 6,5 (26' st Donati 6) - Armellino 6,5 Fossati 5,5 (1' st Barberis 6) D'Errico 6,5 - Boateng 7 (35' st Machin 6) - Mota 7 (35' st Marin 6) Gytkjaer 6,5 (19' st Maric 6).
All.: Brocchi 7.
FROSINONE: 3-4-1-2
Bardi 6,5 - Brighenti 5 Ariaudo 5 Curado 5 - Salvi 6 (32' st Zampano ng) Maiello 6,5 Kastanos 5,5 (39' st Carraro ng) Beghetto 5,5 (32' st D'Elia 6) - Rohden 5,5 (12' st Dionisi 5,5) - Ciano 5,5 Parzyszek 5 (12' st Novakovich 5,5).
All.: Nesta 5.

Arbitro: Marchetti (Ostia Lido) 6,5.
Reti: 5' st Gytkjaer, 25' Mota.

PESCARA 3 – CITTADELLA 1

PESCARA: 3-4-2-1
Fiorillo 6,5 - Balzano 6,5 Scognamiglio 6 Jaroszynski 6,5 (38' st Nzita ng) - Bellanova 6 Fernandes 6 (29' st Crecco ng) Busellato 6,5 Masciangelo 6,5 - Vokic 7 (14' st Galano 6) Maistro 6,5 (29' st Valdifiori 6) Ceter 7,5 (38' st Asencio ng).
All.: Oddo 7.
CITTADELLA: 4-3-1-2
Maniero 5 - Ghiringhelli 6 Frare 5 (1' st Perticone 6) Adorni 5,5 Donnarumma 6 (35' st Benedetti ng) - Proia 6 (35' st Gargiulo ng) Iori 5 (26' st Vita 6) Branca 5,5 - D'Urso 5,5 (26' st Rosafio 6) Ogunseye 5,5 Cissé 6,5.
All.: Venturato 5,5.

Arbitro: Santoro (Messina) 6.
Reti: 9' e 16' pt Ceter (P), 40' Vokic (P); 16' st Cissé (C).

PORDENONE 1 – CHIEVO 1

PORDENONE: 4-3-1-2
Perisan 7 - Berra 6,5 Camporese 6 Bassoli 6 Vogliacco 5,5 (40' st Chrzanowski ng) - Misuraca 5,5 (21' st Rossetti 6) Calò 5,5 (32' st Pasa ng) Magnino 6,5 (32' st Mallamo 6) - Ciurria 6,5 - Diaw 5,5 Butic 6 (21' st Musiolik 7).
All.: Tesser 6.
CHIEVO: 4-4-2
Semper 6 - Mogos 6,5 Leverbe 6,5 Gigliotti 6,5 Renzetti 6 - Ciciretti 5,5 (28' st Canotto 6) Palmiero 6 Viviani 6 - Garritano 7 (41' st Giaccherini ng) Djordjevic 5,5 (41' st De Luca ng) Fabbro 7 (31' st Margiotta 6).
All.: Aglietti 6,5.

Arbitro: Prontera (Bologna) 6.
Reti: 16' st Fabbro (C), 47' Musiolik (P).

PISA-ASCOLI
RINV.

CLASSIFICA

CLASSIFICA	
EMPOLI	16
SALERNITANA	11
CHIEVO	14
FROSINONE	13
LECCE	12
SPAL	12
CITTADELLA	10
VENEZIA	10
MONZA	9
BRESCIA	8
PORDENONE	8
REGGIANA	7
REGGINA	7
L.R. VICENZA	6
COSENZA	5
ASCOLI	4
PISA	4
V. ENTELLA	4
PESCARA	4
CREMONESE	3

MARCATORI

4 reti: Coda (Lecce); Diaw (Pordenone, 1 rig.); Mazzocchi (Reggiana)
3 reti: Garritano (Chievo); La Mantia, Moreo (Empoli); Stepinski (Lecce); Maistro (Pescara); Marconi (2 rig.), Vido (Pisa); Liotti (Reggina); Tutino (Salernitana); Castro (Spal, 1 rig.); Forte (Venezia)

REGGIANA 2 – VENEZIA 1

REGGIANA: 3-4-1-2
Cerofolini 7,5 - Espeche 6,5 Rozzio 6,5 Martinelli 6,5 - Libutti 6,5 Muratore 6 (1' st Varone 6) Rossi 6,5 (37' st Pezzella ng) Lunetta 6 (27' st Kirwan 6,5) Radrezza 7 (47' st Gyamfi nf) - Kargbo 6 Mazzocchi S. 6,5 (27' st Zamparo 6).
All.: Alvini 7.
VENEZIA: 4-3-1-2
Lezzerini 6 - St Clair 6 (8' st Mazzocchi P. 6) Modolo 6 Ceccaroni 6,5 Felicioli 5,5 (19' st Bjarkason 6) - Fiordilino 6,5 Vacca 6 (8' st Crnigoj 6) Maleh 6 - Aramu 6,5 (28' st Di Mariano 6) - Forte 6 Johnsen 6,5 (28' st Bocalon 6).
All.: Zanetti 6.

Arbitro: Sozza (Seregno) 6,5.
Reti: 11' pt Radrezza (R), 19' Forte (V); 21' st Mazzocchi S. (R).

SPAL 2 – SALERNITANA 0

SPAL: 3-4-1-2
Berisha 6,5 - Tomovic 6,5 Vicari 6,5 Ranieri 6,5 - Dickmann 7 Missiroli 6,5 (30' st Murgia 6) Esposito Sa. 6,5 Sala 6,5 - Valoti 7 (43' st D'Alessandro ng) - Di Francesco 7 (19' st Brignola 5,5) Esposito Se. 6,5 (30' st Moro 6).
All.: Marino 7.
SALERNITANA: 4-4-2
Belec 5,5 - Casasola 5,5 Aya 5,5 Gyomber 5,5 Veseli 5 (43' st Baraye ng) - Kupisz 5,5 (43' st Antonucci ng) Schiavone 5,5 (15' st Capezzi 6) Di Tacchio 5 (1' st Dziczek 5,5) Cicerelli 6 (38' st Giannetti ng) - Tutino 5,5 Djuric 6.
All.: Castori 5.

Arbitro: Pezzuto (Lecce) 6.
Reti: 6' pt Valoti, 41' Di Francesco.

V. ENTELLA 1 – LECCE 5

V. ENTELLA: 3-5-2
Borra 5,5 - Pellizzer 5 Poli 5 Chiosa 5,5 - De Col 5,5 Crimi 6 (5' st Morosini 5,5) Paolucci 5,5 Mazzocco 5,5 (7' st Brescianini 6) Currarino 6 (7' st Bonini 5,5) - Petrovic 5,5 (26' st Koutsoupias 5,5) De Luca 6,5 (26' st Mancosu Mat. ng).
All.: Tedino 5.
LECCE: 4-3-1-2
Gabriel 6 - Adjapong 6,5 Lucioni 6,5 Meccariello 6 Zuta 5,5 (1' st Calderoni 6,5) - Paganini 6,5 (43' st Pierno ng) Tachtsidis 7 (37' st Maselli ng) Henderson 6,5 (27' st Majer 5,5) - Mancosu Mar. 7,5 - Coda 7 (27' st Falco 6) Stepinski 6,5.
All.: Corini 7.

Arbitro: Rapuano (Rimini) 6,5.
Reti: 36' pt Coda (L); 2' st Henderson (L), 4' De Luca (V), 13' Mancosu Mar. (L) rig., 21' Paganini (L), 48' Stepinski (L).

SERIE B 8ª GIORNATA

ASCOLI 1
V. ENTELLA 1

ASCOLI: 3-5-2
Sarr 6,5 - Brosco 6 Corbo 5 Spendlhofer 6 - Cavion 5,5 (33' st Pierini ng) Sabiri 6 Buchel 5 Saric 5,5 Kragl 5,5 - Cangiano 5,5 (16' st Pucino 6) Tupta 5,5 (25' st Chiricò 5,5).
All.: Bertotto 5,5.
V. ENTELLA: 3-5-2
Borra 5,5 - Poli 6 Chiosa 6 Bonini 6,5 - Coppolaro 6 Mazzocco 6,5 Paolucci 6 (32' st Toscano ng) Cardoselli 6 (21' st Mancosu 6,5) Settembrini 6 (32' st Crimi ng) - Petrovic 5,5 (21' st Morosini 5,5) De Luca 5,5.
All.: Tedino 6.

Arbitro: Gariglio (Pinerolo) 6,5.
Reti: 27' st Mancosu (V) rig., 39' Sabiri (A).

BRESCIA 2
VENEZIA 2

BRESCIA: 4-3-1-2
Joronen 6,5 - Sabelli 6 Papetti 6 Mangraviti 6 Mateju 6 - Bisoli 6,5 (25' st Bjarnason 6) Labojko 5 (25' st Van de Looi 6) Dessena 6,5 - Spalek 6,5 (11' st Jagiello 6,5) - Ayé 5 (19' st Torregrossa 6) Donnarumma 6.
All.: Lopez 6.
VENEZIA: 4-3-3
Lezzerini 6,5 - Mazzocchi 6,5 Modolo 6,5 Ceccaroni 6 Felicioli 6 - Fiordilino 6,5 Vacca 6,5 (40' st Taugourdeau 6) Capello 6 - Aramu 6 (20' st Maleh 6) Forte 7,5 Johnsen 7 (32' st Karlsson ng).
All.: Zanetti 6,5.

Arbitro: Illuzzi (Molfetta) 6,5.
Reti: 13' pt Bisoli (B), 33' Forte (V); 10' st Forte (V), 50' Papetti (B).

CITTADELLA 2
EMPOLI 2

CITTADELLA: 4-3-1-2
Maniero 6 - Cassandro 6 Perticone 6 Adorni 6 Benedetti 6,5 - Proia 6 Pavan 6 (39' st Iori ng) Branca 5,5 (39' st Gargiulo 7) - D'Urso 5,5 (23' st Rosafio 6,5) - Tsadjout 6 (19' st Tavernelli 6) Cissé 5,5 (19' st Ogunseye 6).
All.: Venturato 6,5.
EMPOLI: 4-3-1-2
Brignoli 5,5 - Fiamozzi 6 Romagnoli 5,5 Nikolaou 6 Terzic 6,5 - Haas 6 Stulac 6 Bandinelli 6,5 (45' st Zurkowski ng) - Bajrami 5 (17' st Ricci 6) - Mancuso 7 Matos 6 (17' st Olivieri 7).
All.: Dionisi 6,5.

Arbitro: Marini (Roma) 6.
Reti: 30' pt Benedetti (C); 24' st Mancuso (E) rig., 27' Olivieri (E), 46' Gargiulo (C).

FROSINONE 0
COSENZA 2

FROSINONE: 3-4-1-2
Bardi 6 - Brighenti 5,5 Ariaudo 5 Szyminski 5,5 - Salvi 5,5 (15' st Kastanos 5,5) Maiello 5,5 Tabanelli 6 (13' pt Tribuzzi 5,5) Beghetto 5 (32' st Zampano ng) - Rohden 5,5 (15' st Dionisi 5,5) - Ciano 5 Novakovich 5,5 (32' st Parzyszek 6).
All.: Nesta 5.
COSENZA: 3-4-1-2
Falcone 6,5 - Tiritiello 6,5 Idda 6,5 Legittimo 6,5 (42' st Schiavi ng) - Bittante 6 (23' st Corsi 6) Sciaudone 6,5 Bruccini 6,5 Vera 6,5 (23' st Corsi 6) - Bahlouli 6,5 (20' st Kone 6) Carretta 7,5 (42' st Sacko ng) Baez 7.
All.: Occhiuzzi 7.

Arbitro: Di Bello (Brindisi) 5,5.
Reti: 2' e 25' st Carretta.

LECCE 7
REGGIANA 1

LECCE: 4-3-1-2
Gabriel 7 - Adjapong 7 Lucioni 7 Meccariello 6,5 (10' st Zuta 6) Calderoni 7 - Paganini 6,5 (1' st Majer 7) Tachtsidis 7 Henderson 6,5 (36' st Listkowski ng) - Mancosu 7,5 - Coda 8 (10' st Falco 7) Stepinski 6,5 (26' st Pettinari 6).
All.: .
REGGIANA: 3-4-1-2
Venturi 5 - Ajeti 5 (1' st Gyamfi 6 23' st Kirwan 5) Rozzio 5,5 Costa 5 - Libutti 5 Varone 5 Rossi 5 (19' st Pezzella 5,5) Lunetta 5 (9' st Muratore 6) - Radrezza 5 (9' st Cambiaghi 5,5) - Kargbo 5,5 Mazzocchi 5,5.
All.: Alvini 5.

Arbitro: Maggioni (Lecco) 6.
Reti: 4' e 20' pt Coda (L), 38' Tachtsidis (L); 5' st Coda (L), 13' Rozzio (R), 24' Falco (L), 30' Majer (L), 39' Calderoni (L).

PORDENONE 1
MONZA 1

PORDENONE: 4-3-1-2
Perisan 6,5 - Berra 6,5 Camporese 6,5 Vogliacco 6,5 Falasco 5,5 - Magnino 6 Calò 6,5 Pasa 6 - Ciurria 6 (36' st Mallamo ng) - Diaw 6,5 Musiolik 6,5 (40' st Butic ng).
All.: Tesser 6.
MONZA: 4-3-1-2
Lamanna 7 - Donati 6,5 Bellusci 5,5 Bettella 6 Carlos Augusto 6,5 - D'Errico 6 (43' st Colpani ng) Barberis 6 Armellino 6 (21' st Frattesi 6) - Boateng 5,5 (32' st Machin ng) Gytkjaer 5,5 (43' st Marin ng) Maric 6 (21' st Mota 6).
All.: Brocchi 6.

Arbitro: Di Martino (Teramo) 5,5.
Reti: 1' pt Musiolik (P); 12' st Maric (M).

REGGINA 1
PISA 2

REGGINA: 3-4-1-2
Plizzari 5,5 - Loiacono 5,5 Cionek 5,5 Rossi 5 - Situm 6,5 (25' st Mastour 5,5) Folorunsho 5,5 Crisetig 5 Di Chiara 6,5 (25' st Liotti 5,5) - Bellomo 5,5 (25' st Delprato 6) - Menez 5,5 (43' pt Bianchi 5,5) Vasic 5 (7' st Denis 6).
All.: Toscano 5,5.
PISA: 4-3-1-2
Perilli 6 - Birindelli 5,5 (1' st Lisi 6,5) Benedetti 6 Caracciolo 6 Belli 6 (22' st Siega 6) - Gucher 6 De Vitis 5,5 (22' st Sibilli 7) Mazzitelli 6,5 - Vido 6,5 (36' st Soddimo ng) - Palombi 5,5 (25' st Masucci 7) Marconi 6.
All.: D'Angelo 6,5.

Arbitro: Giacomelli (Trieste) 5,5.
Reti: 22' pt Situm (R); 41' st Masucci (P), 47' Sibilli (P).

SALERNITANA 2
CREMONESE 1

SALERNITANA: 4-4-2
Belec 7 - Casasola 6 Aya 6 Gyomber 6,5 Lopez 6 - Kupisz 6,5 (42' st Schiavone ng) Capezzi 5,5 (1' st Dziczek 6) Di Tacchio 6 Anderson 6 (21' st Cicerelli 6) - Djuric 6,5 Tutino 6,5 (42' st Bogdan ng).
All.: Castori 6,5.
CREMONESE: 3-5-2
Volpe 5,5 - Bianchetti 5,5 Terranova 6 Ravanelli 6 - Zortea 6,5 Valzania 6,5 Castagnetti 5,5 (1' st Gustafson 5,5) Gaetano 5,5 (35' st Ceravolo ng) Crescenzi 6 (46' pt Valeri 5,5) - Ciofani 5,5 (42' st Buonaiuto ng) Celar 6,5.
All.: Bisoli 6.

Arbitro: Ros (Pordenone) 6.
Reti: 1' pt Valzania (C), 28' Djuric (S); 24' st Kupisz (S).

SPAL 2
PESCARA 0

SPAL: 3-4-1-2
Thiam 6 - Okoli 6,5 Salamon 7 Tomovic 6 - Dickmann 6,5 Esposito Sa. 6,5 Missiroli 6,5 (39' st Murgia 6) D'Alessandro 6 (15' st Sala 6) - Valoti 7 - Paloschi 5,5 (15' st Esposito Se. 7) Di Francesco 6,5 (39' st Strefezza 6).
All.: Marino 7.
PESCARA: 3-4-2-1
Fiorillo 6,5 - Balzano 6 Scognamiglio 5,5 Nzita 6 - Bellanova 5,5 Fernandes 6 (32' st Valdifiori 6) Busellato 5 (32' st Diambo 5,5) Masciangelo 5,5 Vokic 5,5 (17' st Galano 5,5) Maistro 5,5 (32' st Capone 6) - Asencio 6,5 (22' st Di Grazia 6).
All.: Oddo 5,5.

Arbitro: Massimi (Termoli) 5,5.
Reti: 29' pt Salamon; 48' st Esposito Se.

Dall'alto: Gargiulo (Cittadella) esulta; il gol di Sebastiano Esposito (Spal); l'1-0 di Carretta (Cosenza); festa per Coda (Lecce): che tripletta!

L.R. VICENZA-CHIEVO
RINV.

CLASSIFICA

Squadra	Punti
EMPOLI	17
SALERNITANA	17
LECCE	15
SPAL	15
VENEZIA	14
CHIEVO	14
FROSINONE	13
CITTADELLA	11
MONZA	10
BRESCIA	9
PORDENONE	9
COSENZA	8
REGGINA	7
PISA	7
REGGIANA	7
L.R. VICENZA	6
ASCOLI	5
V. ENTELLA	5
PESCARA	4
CREMONESE	3

MARCATORI

7 reti: Coda (Lecce)
6 reti: Forte (Venezia)
4 reti: Diaw (Pordenone, 1 rig.); Mazzocchi (Reggiana)

RECUPERO 5ª GIORNATA

V. ENTELLA 0
VENEZIA 2

V. ENTELLA: 3-4-1-2
Borra 5,5 - Pellizzer 5 Poli 5,5 (27' st Petrovic ng) Chiosa 6 - De Col 5,5 Mazzocco 5,5 Brescianini ng (15' pt Toscano 5,5) Currarino 6 (27' st Cleur ng) - Morosini 5 (12' st Cardoselli 5,5) - Brunori 5,5 (12' st Mancosu 5,5) De Luca 5,5.
All.: Tedino 5.
VENEZIA: 4-2-3-1
Lezzerini 6; Mazzocchi 6 (44' st Svoboda ng), Modolo 6,5, Ceccaroni 6,5, Felicioli 6 (33' st Molinaro ng) Fiordilino 6 Vacca 6,5 (33' st Taugourdeau 6); Aramu 7 Capello 6,5 Johnsen 6 (44' st St Clair ng); Forte 7 (44' st Bocalon ng).
All.: Zanetti 7.

Arbitro: Camplone (Pescara) 5,5.
Reti: 3' st Forte, 31' Ceccaroni.

Dall'alto: Parzyszek firma la vittoria del Frosinone a Brescia; l'abbraccio dei compagni per Tutino, autore del gol dell'ex a Cosenza che lancia la Salernitana capolista; Longo (Vicenza) trasforma al 94' il rigore del 2-2 a Empoli

BRESCIA 1 FROSINONE 2

BRESCIA: 4-3-1-2 Joronen 6,5 - Sabelli 6,5 Mateju 5,5 Chancellor 5,5 Verzeni 7 (30' st Martella 6) - Dessena 6 Labojko 6 (30' st Van de Looi 5,5) Jagiello 6,5 (18' st Bjarnason 4,5) - Zmrhal 5,5 - Torregrossa 6,5 Ayé 5,5 (18' st Ragusa 6).
All.: Lopez 5,5.
FROSINONE: 3-4-1-2 Bardi 6,5 - Brighenti 6 Ariaudo 6 (22' pt Szyminski 6) Curado 6 - Salvi 6 Maiello 6,5 Kastanos 6 Zampano 7 - Rohden 6 (28' st Ciano 6,5) - Dionisi 6,5 (42' st Carraro ng) Novakovich 5,5 (28' st Parzyszek 7).
All.: Nesta 6,5.

Arbitro: Giua (Olbia) 5,5.
Reti: 26' pt Zampano (F), 33' Torregrossa (B); 39' st Parzyszek (F).

CHIEVO 1 LECCE 2

CHIEVO: 4-4-2 Seculin 6 - Mogos 5,5 Leverbe 5,5 Gigliotti 5,5 Cotali 5,5 - Canotto 6 (46' st Rigione ng) Palmiero 7 (46' st Zuelli ng) Obi 6,5 (28' st Viviani 6) Garritano 7 - Fabbro 6 (43' st Bertagnoli ng) Djordjevic 5,5 (28' st Margiotta 6).
All.: Aglietti 6,5.
LECCE: 4-3-1-2 Gabriel 7 - Adjapong 6 Lucioni 7 Meccariello 7 Calderoni 6,5 (10' st Zuta 5,5) - Paganini 6,5 Tachtsidis 7 Henderson 6 (24' st Majer 6,5) - Mancosu 6,5 (36' st Listkowski ng) - Coda 7 (36' st Pettinari 6) Stepinski 7 (24' st Falco 7).
All.: Corini 7.

Arbitro: Sozza (Seregno) 6.
Reti: 20' pt Stepinski (L), 22' Garritano (C); 48' st Falco (L).

COSENZA 0 SALERNITANA 1

COSENZA: 3-4-1-2 Falcone 6,5 - Tiritiello 5,5 Idda 5,5 Legittimo 5,5 - Bittante 5 (31' st Petre ng) Bruccini 5 (31' st Ba 4,5) Sciaudone 6 Vera 5,5 (17' st Corsi 5,5) - Bahlouli 6 (40' st Kone ng) Carretta 5,5 (31' st Sacko ng) Baez 6.
All.: Occhiuzzi 5,5.
SALERNITANA: 3-5-2 Belec 6,5 - Bogdan 6,5 Gyombér 6,5 Mantovani 6 - Kupisz 6 Dziczek 6,5 (17' st Schiavone 6) Di Tacchio 6,5 Anderson 6,5 (28' st Capezzi 6) Casasola 6 - Tutino 7 (40' st Cicerelli ng) Djuric 6 (40' st Gondo ng).
All.: Castori 6,5.

Arbitro: Dionisi (L'Aquila) 5,5.
Rete: 5' st Tutino.

EMPOLI 2 L.R. VICENZA 2

EMPOLI: 4-3-1-2 Brignoli 6,5 - Fiamozzi 5,5 Casale 5,5 Nikolaou 6,5 Cambiaso 5 (39' st Parisi ng) - Ricci 6 Stulac 5,5 (39' st Olivieri ng) Bandinelli 7 - Bajrami 5,5 (11' st La Mantia 6,5) - Matos 6,5 (25' st Haas 6) Mancuso 5.
All.: Dionisi 5,5.
L.R. VICENZA: 4-4-2 Perina 6 - Zonta 6 Pasini 6 Cappelletti 6 Barlocco 6 (25' st Beruatto 6) - Guerra 6,5 Cinelli 6 Da Riva 6 Dalmonte 7 (37' st Vandeputte ng) - Marotta 6 (21' st Longo 6,5) Meggiorini 6,5 (21' st Gori 6).
All.: Di Carlo 6,5.

Arbitro: Guida (Torre Annunziata) 7.
Reti: 15' pt Meggiorini (L); 11' st Matos (E), 43' La Mantia (E), 49' Longo (L) rig.

MONZA 1 REGGINA 0

MONZA: 4-3-1-2 Lamanna 6 - Donati 6 Bellusci 6 Paletta 6,5 Carlos Augusto 6,5 - Frattesi 7 Barberis 6,5 (14' st Fossati 6) D'Errico 6,5 (14' st Barillà ng) - Boateng 5 (34' st Colpani ng) - Gytkjaer 5,5 (14' st Maric 6) Mota 7.
All.: Brocchi 6,5.
REGGINA: 3-5-2 Plizzari 7 - Delprato 5,5 Cionek 6 Rossi 6 (22' pt Stavropoulos 6) - Situm 6 (36' st Rivas ng) Bianchi 6 De Rose 6 Folorunsho 5 Di Chiara 6 - Bellomo 6,5 Lafferty 5,5 (15' st Denis 6).
All.: Toscano 6.

Arbitro: Robilotta (Sala Consilina) 6.
Rete: 9' st Mota.

PESCARA 0 PORDENONE 2

PESCARA: 3-4-2-1 Fiorillo 6 - Balzano 5,5 Bocchetti 5,5 Jaroszynski 5,5 - Bellanova 6 (22' st Memushaj 5,5) Fernandes 4,5 Valdifiori 5,5 (22' st Busellato 6) Crecco 5,5 (44' st Nzita ng) - Vokic 6 (22' st Di Grazia 6) Maistro 6 - Galano 5,5 (35' st Riccardi ng).
All.: Oddo 5.
PORDENONE: 4-3-1-2 Perisan 7 - Berra 7 Vogliacco 6,5 Camporese 6,5 Falasco 6 - Magnino 6 (46' st Zammarini ng) Calò 6,5 Pasa 6,5 (27' st Rossetti ng) - Ciurria 6 (46' st Scavone ng) - Diaw 7 Musiolik 7 (33' st Mallamo 6).
All.: Tesser 7.

Arbitro: Ayroldi (Molfetta) 6.
Reti: 25' pt Musiolik; 13' st Berra.

PISA 1 CITTADELLA 4

PISA: 4-3-1-2 Perilli 6,5 - Birindelli 5,5 (16' st Pisano 5,5) Benedetti 4,5 Caracciolo 6 Lisi 5,5 - Gucher 5,5 Mazzitelli 5,5 Siega 5,5 (27' pt Meroni 5,5 16' st Marin 6) - Vido 5,5 (1' st De Vitis 5,5) - Marconi 6 Masucci 5 (26' st Palombi 6).
All.: D'Angelo 5.
CITTADELLA: 4-3-1-2 Maniero 6,5 - Ghiringhelli 6 Perticone 6 Adorni 6 Benedetti 6,5 - Proia 6,5 (36' st Iori 6,5) Pavan 7 Gargiulo 7 (25' st Awua 6) - Vita 7 (17' st D'Urso 6) - Ogunseye 7 Tsadjout 6,5 (36' st Rosafio ng).
All.: Venturato 7.

Arbitro: Pezzuto (Lecce) 6.
Reti: 5' pt Gargiulo (C), 19' Ogunseye (C) rig.; 18' st Pavan (C), 42' Iori (C), 43' Marconi (P).

REGGIANA 1 CREMONESE 1

REGGIANA: 3-4-1-2 Cerofolini 6 - Espeche 6 Rozzio 6,5 Costa 6 - Zampano 6 Varone 6,5 (43' st Ajeti ng) Rossi 6 (34' st Martinelli ng) Kirwan 6,5 - Radrezza 6 (21' st Cambiaghi 6) - Zamparo 5,5 (21' st Muratore 6) Mazzocchi 6 (34' st Kargbo ng).
All.: Alvini 6.
CREMONESE: 3-5-2 Alfonso 6 - Bianchetti 6 Terranova 6 Ravanelli 5,5 - Zortea 6 (26' st Ceravolo 6) Valzania 6 (34' st Pinato 6) Castagnetti 5,5 (1' st Gustafson 6) Gaetano 5,5 (1' st Buonaiuto 6) Valeri 6,5 - Celar 5 Ciofani 5,5 (1' st Strizzolo 6,5).
All.: Bisoli 6.

Arbitro: Meraviglia (Pistoia) 6.
Reti: 14' pt Costa (R); 45' st Strizzolo (C).

VENEZIA 2 ASCOLI 1

VENEZIA: 4-3-3 Lezzerini 6,5 - Mazzocchi 6,5 Modolo 6,5 Ceccaroni 6 Felicioli 6 (29' st Molinaro 6) - Fiordilino 7 Taugourdeau 6,5 Maleh 6 (29' st Crnigoj 6) - Aramu 7 (37' st Cremonesi ng) Forte 6,5 (37' st Bocalon ng) Capello 6 (16' st Di Mariano 6,5).
All.: Zanetti 7.
ASCOLI: 3-4-1-2 Leali 6,5 - Brosco 5 Avlonitis 5,5 Spendlhofer 6 (35' st Vellios ng) - Pucino 6,5 Cavion 6 (35' st Gerbo ng) Saric 6 Kragl 6,5 (16' st Pierini 6) - Sabiri 6,5 - Chiricò 6 (35' st Cangiano ng) Tupta 5,5 (13' st Bajic 5,5).
All.: Bertotto 5,5.

Arbitro: Amabile (Vicenza) 5,5.
Reti: 13' pt Pucino (A); 10' st Aramu (V), 23' Fiordilino (V).

V. ENTELLA 0 SPAL 1

V. ENTELLA: 4-3-1-2 Borra 6 - Coppolaro 6,5 Pellizzer 6 Poli 6 Crimi 6 - Toscano 6,5 (45' st Cardoselli ng) Paolucci 6 Mazzocco 5,5 (1' st Settembrini 6) - Schenetti 6 (19' st Petrovic 5,5) - De Luca 6,5 Morosini 5,5 (22' st Mancosu 5,5).
All.: Vivarini (in panchina Milani) 6.
SPAL: 3-4-2-1 Thiam 6; Tomovic 6 Salamon 7 Sernicola 6,5; Dickmann 6 (9' st Sala 6,5) Missiroli 6,5 Esposito Sa. 6,5 D'Alessandro 6,5 (25' st Strefezza 6,5); Valoti 6,5 (25' st Murgia 6); Di Francesco 7 (38' st Brignola ng) Paloschi 6 (38' st Floccari ng).
All.: Marino 6,5.

Arbitro: Marchetti (Ostia Lido) 6,5.
Rete: 13' st Di Francesco.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL	
		G	V	N	P	F	S
SALERNITANA	20	9	6	2	1	15	7
LECCE	18	9	5	3	1	22	10
EMPOLI	18	9	5	3	1	16	9
SPAL	18	9	5	3	1	14	8
VENEZIA	17	9	5	2	2	14	7
FROSINONE	16	9	5	1	3	8	7
CITTADELLA	14	8	4	2	2	16	9
CHIEVO	14	8	4	2	2	9	6
MONZA	13	8	3	4	1	8	5
PORDENONE	12	9	2	6	1	11	10
BRESCIA	9	8	2	3	3	11	12
COSENZA	8	9	1	5	3	6	8
REGGIANA	8	8	2	2	4	9	17
L.R. VICENZA	7	7	1	4	2	11	12
REGGINA	7	9	1	4	4	8	12
PISA	7	8	1	4	3	13	20
ASCOLI	5	8	1	2	5	5	10
V. ENTELLA	5	9	0	5	4	5	14
CREMONESE	4	8	0	4	4	5	10
PESCARA	4	9	1	1	7	6	19

MARCATORI

7 reti: Coda (Lecce);
6 reti: Forte (Venezia)

L'irresistibile Ternana vola con la tv universitaria

La squadra di Lucarelli domina con i gol di Partipilo, Falletti, Vantaggiato e Torromino
E il presidente Bandecchi compra i diritti per trasmettere in diretta le partite rossoverdi

di **STEFANO SCACCHI**

Questa volta la Ternana vuole centrare l'obiettivo della promozione senza margine di errore. Troppo forti le delusioni delle ultime due stagioni per correre il rischio di non farcela ancora a risalire in Serie B. La squadra umbra deve correggere una tendenza evidenziata dagli ultimi due campionati: un rallentamento eccessivo nel girone di ritorno dopo un'andata lanciata. Ma la prima parte di torneo non era mai stata entusiasmante come quella in corso. I rossoverdi sono partiti in modo entusiasmante accumulando un vantaggio consistente sulle inseguitrici nel girone C, un raggruppamento che per il blasone delle partecipanti – Bari, Avellino, Foggia, Catania, Palermo – sembra quasi una Serie B depotenziata.
Proprio il Bari è la rivale più accreditata. Da questo punto di vista è stata molto simbolica la vittoria per 3-1 della Ternana al San Nicola, un'iniezione di fiducia doppia visto che contro i pugliesi si arenarono i sogni promozione della scorsa stagione, con la sconfitta ai quarti di finale dei playoff. Il proprietario Stefano Bandecchi e il vicepresidente Paolo Tagliavento, l'ex arbitro ternano che rappresenta il legame più forte tra il club e il territorio, hanno deciso di ripartire senza stravolgere la squadra della scorsa stagione, capace di arrivare fino alla finale di Coppa Italia di Serie C, persa con la Juventus Under 23 a Cesena. La rottura più forte è stata in panchina. Non è stato confermato Fabio Gallo, al suo posto è stato chiamato Cristiano Lucarelli, livornese come Bandecchi. L'ex bomber – nella scorsa stagione alla guida del Catania, eliminato ai playoff proprio dalla Ternana – si trova alle prese con un'altra città dalla forte impronta operaia, caratteristica che si riflette sull'orientamento di sinistra della tifoseria organizzata. Sul campo invece l'ossatura è rimasta la stessa con un ritorno importante, alla luce del rendimento del primo scorcio di campionato: il fantasista uruguaiano Cesar Falletti, rientrato a Terni dopo tre anni passati con Bologna, Palermo e Club Tijuana (Messico). Falletti si è esaltato ritrovando la sua ex squadra, con 6 gol nelle prime 12 giornate. Gli

ha fatto compagnia Anthony Partipilo, irrefrenabile sotto porta. Falletti e Partipilo fanno parte di un reparto offensivo di ottimo livello, dove spiccano il bomber Daniele Vantaggiato e la seconda punta Giuseppe Torromino, giocatore dotato di un tiro di categoria superiore. Grande esperienza anche in difesa con Carlo Mammarella, 38 anni, ma ancora dinamicissimo sulla fascia sinistra. A centrocampo la società si era portata avanti con la programmazione già a gennaio riscattando Filippo Damian dal Siena. Operazione completata nell'ultima finestra di mercato con l'acquisto al 100% di Antonio Palumbo dalla Sampdoria, idolo locale perché è cresciuto nel settore giovanile della Ternana dopo essere stato scoperto nel vivaio della Mariano Keller a Napoli.
La Ternana investe molto nel suo settore giovanile e nelle strutture: ha realizzato un nuovo centro dedicato ai ragazzi con foresteria e mensa. Ai giovani giocatori viene affidato un tutor che li segue nell'attività scolastica. Un approccio naturale per una società calcistica di proprietà di un'università. È questa l'attività del presidente Bandecchi, fon-

Dall'alto: l'esultanza della Ternana per i gol di Torromino al Teramo e di Dos Santos alla Cavese.
Da sinistra: il patron Stefano Bandecchi (59 anni) e l'allenatore Cristiano Lucarelli (45), entrambi livornesi

datore dell'Università telematica 'Niccolò Cusano' di Roma. Il club umbro però non si ferma all'età degli studenti universitari. Va ancora più in là nel tentativo di ampliare il bacino dei sostenitori neroverdi. In città è stata particolarmente apprezzata l'idea di regalare a ogni neonato presso l'ospedale Santa Maria un kit perfetto per diventare tifosi dal primo giorno: una maglia, un body, un bavaglino e un orsacchiotto, tutto rossoverde.
Dall'8ª giornata di questo campionato c'è anche un'altra novità originale. Bandecchi ha affiancato all'università la proprietà di una televisione: Cusano Italia Tv, che trasmette sul digitale terrestre. Complici i ripetuti disservizi di Eleven Sports, titolare dei diritti della Serie C, Bandecchi ha proposto alla Lega Pro di creare un pacchetto per la trasmissione delle partite di una singola squadra. Il presidente Francesco Ghirelli ha acconsentito, Bandecchi ha acquistato i diritti e adesso Cusano Italia Tv manda in onda in diretta in chiaro ogni partita della Ternana. Oltre al danno di non poter seguire le gare allo stadio, a causa delle porte chiuse per la pandemia (una limitazione ancora più pesante in una piazza calda come Terni), era davvero difficile digerire anche la beffa del video dello streaming oscurato a causa dei disguidi tecnici di Eleven Sports. Così Bandecchi ha deciso di intervenire in modo risoluto.
Apprezzano molto anche i tifosi delle avversarie della Ternana che possono vedere gratis, per una giornata, la loro squadra del cuore. I commentatori di Cusano Italia Tv lo sanno e cercano di offrire un servizio imparziale proprio per non scontentare anche gli altri sostenitori collegati. I risultati della squadra di Lucarelli completano la festa per i ternani davanti al televisore. In Serie B sarà quasi impossibile poter ripetere questo esperimento. Pur di tornare tra i cadetti, Bandecchi farebbe volentieri questo sacrificio.

SERIE C

GIRONE A

RECUPERO 4ª GIORNATA
Livorno-Juventus U23 1-1
27' st Braken (L), 35' Petrelli (J).

8ª GIORNATA
AlbinoLeffe-Pistoiese 1-0
43' st Manconi.
Carrarese-Alessandria 0-2
9' st Corazza, 24' Castellano.
Como-Pro Patria 1-0
9' st Solini.
Juventus U23-Lecco 1-1
8' pt Capogna (L), 19' Fagioli (J).
Livorno-Pergolettese 3-2
43' pt Marsura (L); 13' st Duca (P) rig., 18' Di Gennaro (L), 28' Scardina (P) rig., 32' Murilo (L).
Olbia-Lucchese 0-0
Piacenza-Renate 3-3
14' pt Anghileri (R), 29' Corbari (P), 38' rig. e 41' Galuppini (R); 30' e 43' st Gonzi (P).
Pontedera-Grosseto 0-0
Pro Sesto-Novara 3-0
32' pt Buzzegoli (N) aut.; 20' st Buzzegoli (N) aut., 41' Scapuzzi.
Pro Vercelli-Giana Erminio 4-0
15' pt Zerbin, 34' Comi; 24' st Comi, 49' Rodio.

9ª GIORNATA
Alessandria-Livorno 3-2
10' pt Marsura (L), 16' Pallecchi (L), 21' Blondett (A); 22' st Mora (A), 48' Eusepi (A) rig.
Como-Olbia 2-2
15' pt Bovolon (C) aut., 25' Terrani (C), 39' Iovine (C), 46' Ragatzu (O) rig.
Giana Erminio-Piacenza 2-0
10' pt Pinto, 25' Perna.
Grosseto-Carrarese 0-1
16' pt Infantino rig.
Lucchese-AlbinoLeffe 4-5
22' e 32' pt Manconi (A), 45' Meucci (L), 48' Manconi (A); 13' st Manconi (A), 20' Giorgione (A) rig., 28' Bianchi (L), 29' Nannelli (L), 36' Benassi (L).
Novara-Juventus U23 1-1
22' pt Marques (J) rig., 36' Lanini (N).
Pergolettese-Pro Vercelli 1-2
16' pt Zerbin (Pr), 38' Bortoluz (Pe) rig.; 39' st Comi (Pr).
Pistoiese-Pontedera 1-0
48' st Pierozzi.
Pro Patria-Pro Sesto 1-2
5' pt Parker (P.P.), 11' Gualdi (P.S.); 47' st Pecorini (P.S.).
Renate-Lecco 2-0
27' pt Giovinco; 4' st Maistrello.

10ª GIORNATA
AlbinoLeffe-Alessandria 2-0
12' pt Cori; 33' st Cori rig.
Carrarese-Renate 0-2
31' pt Giovinco; 14' st Galuppini.
Juventus U23-Grosseto 2-0
4' st Vrioni, 8' Rafia.
Lecco-Novara 1-0
30' st Mangni.
Livorno-Giana Erminio 3-0
39' pt Haoudi; 15' st Haoudi, 40' Murilo rig.
Olbia-Pergolettese 1-4
1' pt Duca (P), 23' Morello (P), 33' Scardina (P); 15' st Ragatzu (O) rig., 45' Longo (P).
Piacenza-Pro Patria 0-3
10' st Latte Lah, 43' Bertoni, 48' Ferri.
Pontedera-Lucchese rinviata
Pro Sesto-Como rinviata
Pro Vercelli-Pistoiese 1-0
30' st Rolando rig.

11ª GIORNATA
Alessandria-Piacenza 2-0
42' pt Arrighini; 19' st Arrighini.
Como-Pro Vercelli 1-2
12' pt Rolando (P) rig., 27' Magrini (C), 43' Zerbin (P).
Giana Erminio-Pontedera 2-3
17' pt Stanzani (P), 21' e 44' Magrassi (P), 47' Greselin (G); 20' st Ferrario (G).
Grosseto-Lecco 1-2
8' pt Capogna (L) rig., 36' Pedrini (G); 50' st Malgrati (L).
Livorno-Carrarese 1-2
28' pt Piscopo (C), 35' Di Gennaro (L), 38' Infantino (C).
Novara-Renate 1-2
3' st Buzzegoli (N), 23' De Sena (R), 49' Galuppini (R).
Pergolettese-Juventus U23 rinviata
Pistoiese-Olbia 1-2
27' pt Chinellato (P), 42' Ladinetti (O); 9' st Giandonato (O).
Pro Patria-AlbinoLeffe 1-2
33' pt Parker (P) rig., 38' Giorgione (A); 6' st Manconi (A).
Pro Sesto-Lucchese 1-1
3' st Nannelli (L), 37' Mutton (P).

GIRONE B

8ª GIORNATA
Arezzo-Triestina 2-2
2' pt Gomez (T), 6' Rizzo (T), 43' Pesenti (A); 34' st Zuppel (A).
Cesena-Padova 0-2
7' st Ronaldo rig., 18' Della Latta.
Fermana-Carpi 0-1
19' st Carletti.
Legnago-Feralpisalò 1-1
23' pt Grandolfo (L), 37' Scarsella (F).
Mantova-Imolese 0-0
Modena-Perugia 0-1
24' pt Murano.
Ravenna-A.J. Fano 1-0
32' st Mokulu rig.
Sudtirol-Sambenedettese 0-0
V.V. Verona-Matelica 1-0
31' pt Danti.
Vis Pesaro-Gubbio 1-0
32' st Giraudo.

9ª GIORNATA
A.J. Fano-Sudtirol 1-1
47' st Parlati (A) rig., 51' Casiraghi (S) rig.
Carpi-Legnago 0-0
Cesena-Fermana 1-1
18' st Bortolussi (C), 38' Neglia (F).
Feralpisalò-Vis Pesaro 1-0
9' st Ceccarelli.
Gubbio-Triestina 1-0
24' st Maracchi (T) aut.
Imolese-Modena 0-1
3' st Scappini rig.
Mantova-Arezzo 2-0
13' st Ganz rig., 18' Guccione rig.
Matelica-Ravenna 3-2
15' pt Bordo (M), 42' De Santis (M); 10' e 37' st Mokulu (R), 47' Moretti (M).
Padova-V.V. Verona 2-0
16' st Hallfredsson, 39' Nicastro.
Sambenedettese-Perugia 1-1
20' pt Botta (S) rig., 39' Melchiorri (P).

10ª GIORNATA
Arezzo-Sambenedettese rinviata
Fermana-A.J. Fano 0-0
Legnago-Matelica 1-2
40' pt Morselli (L); 4' st Bordo (M), 23' Pizzutelli (M).
Modena-Carpi 2-1
4' pt Tulissi (M) rig.; 38' st Carletti (C), 40' Bellini (C) aut.
Perugia-Padova 3-0
11' st Sgarbi, 24' e 41' rig. Bianchimano.
Ravenna-Gubbio 1-2
28' pt Gerardi (G); 20' st Perri (R), 31' Sainz Maza (G).
Sudtirol-Mantova 2-1
41' pt Rover (S); 6' st Magnaghi (S), 45' Ganz (M).
Triestina-Imolese 1-0
20' pt Petrella.
V.V. Verona-Feralpisalò 3-0
2' pt Pittarello, 15' Liverani (F) aut.; 43' st Marcandella.
Vis Pesaro-Cesena 0-2
28' e 40' st Bortolussi.

11ª GIORNATA
A.J. Fano-Legnago rinviata
Carpi-Perugia 0-0
Cesena-Ravenna 4-0
4' st Ciofi, 27' Ardizzone, 30' Koffi, 34' Ardizzone.
Feralpisalò-Triestina 2-1
7' pt Scarsella (F), 16' De Cenco (F); 5' st Legati (F) aut.
Fermana-Arezzo rinviata
Gubbio-V.V. Verona 1-1
15' pt Danti (V), 44' Gerardi (G).
Imolese-Sudtirol 0-3
Mantova-Modena 0-0
Padova-Matelica 3-0
9' pt Nicastro, 20' Bifulco; 41' st Buglio.
Sambenedettese-Vis Pesaro 2-0
29' pt Lescano, 45' Nocciolini.

GIRONE C

RECUPERI 2ª GIORNATA
Casertana-Foggia 0-2
9' pt Rocca rig.; 9' st Vitale.
Palermo-Potenza 1-0
40' st Luperini.

RECUPERO 3ª GIORNATA
Teramo-Foggia 2-0
4' st Cappa, 39' Pinzauti.

RECUPERO 6ª GIORNATA
Palermo-Turris 0-1
49' st Pandolfi.

RECUPERI 7ª GIORNATA
Catanzaro-Palermo 1-1
29' st Evacuo (C) rig., 43' Almici (P).

8ª GIORNATA
Casertana-Turris 2-4
9' pt Giannone (T), 22' Castaldo (C), 42' Romano (T); 15' st Izzillo (C), 21' Franco (T) rig., 25' Pandolfi (T).
Catania-Vibonese 2-1
21' pt Welbeck (C); 19' st Pecorino (C), 43' Plescia (V).
Foggia-Bari 1-0
41' pt Curcio rig.
Juve Stabia-Bisceglie 1-0
40' st Fantacci.
Monopoli-V. Francavilla 1-3
28' pt Zambataro (M), 38' Sparandeo (V); 27' st Perez (V), 46' Bastrini (M) aut.
Paganese-Teramo 1-2
22' pt Ilari (T); 11' st Guadagni (P), 45' Ilari (T).
Palermo-Viterbese rinviata
Potenza-Cavese 4-4
11' pt Russotto (C), 24' Cianci (P), 37' Di Somma (P), 41' Cianci (P); 14' e 21' st Senesi (C), 23' De Rosa (C), 36' Baclet (P).
Ternana-Catanzaro 5-1
17' pt Partipilo (T), 36' Carlini (C) rig.; 9' st Falletti (T), 14' Palumbo (T), 20' Raicevic (T), 42' Ferrante (T) rig.
Ha riposato Avellino

9ª GIORNATA
Avellino-Catanzaro 1-3
32' pt Fella (A), 42' Curiale (C); 13' st Di Massimo (C), 31' Di Piazza (C).
Bari-Juve Stabia 2-0
21' pt Montalto, 41' Antenucci.
Bisceglie-Monopoli 1-1
10' st Zambataro (M), 50' Cittadino (B) rig.
Cavese-Ternana 0-5
5' pt Falletti rig.; 5' st Vantaggiato, 6' Vantaggiato, 19' Proietti, 31' Furlan.
Palermo-Catania 1-1
15' pt Kanoute (P); 35' st Pecorino (C).
Turris-Potenza 0-2
11' e 30' st rig. Cianci.
V. Francavilla-Casertana 1-3
21' pt Carillo (C); 7' st Cuppone (C), 24' Icardi (C), 32' Sparandeo (V).
Vibonese-Foggia 1-1
8' pt D'Andrea (F), 24' Laaribi (V).
Viterbese-Paganese 0-1
31' st Guadagni rig.
Ha riposato Teramo

10ª GIORNATA
Casertana-Vibonese rinviata
Catania-Bisceglie rinviata
Catanzaro-Teramo 1-0
27' st Carlini.
Foggia-Turris 2-2
18' pt Longo (T), 45' Curcio (F); 8' st Pandolfi (T), 23' Curcio (F) rig.
Juve Stabia-Palermo 1-2
5' pt Saraniti (P); 28' st Floriano (P), 51' Mastalli (J) rig.
Monopoli-Viterbese 1-1
16' st Arena (M), 31' Tounkara (V).
Paganese-Avellino 1-1
43' pt Diop (P) rig.; 24' st Aloi (A).
Potenza-Bari 1-4
43' pt Marras (B); 4' st Marras (B), 9' Clofani (B), 17' Cianci (P) rig., 27' Simeri (B).
Ternana-V. Francavilla 1-0
19' st Salzano.
Ha riposato Cavese

11ª GIORNATA
Avellino-Monopoli rinviata
Bari-Ternana 1-3
21' pt Partipilo (T), 42' Ciofani (B); 2' st Partipilo (T), 44' Furlan (T).
Bisceglie-Casertana rinviata
Cavese-Foggia 0-1
10' st Curcio rig.
Palermo-Paganese 2-1
11' pt Rauti (Pal), 32' Saraniti (Pal); 8' st Schiavino (Pag).
Teramo-Catania 1-0
3' pt Ilari.
Turris-Juve Stabia 1-1
11' pt Codromaz (J); 3' st Rainone (T).

12ª GIORNATA

AlbinoLeffe-Como 1-2
43' pt Terrani (C); 42' st Solini (C), 43' Galeandro (A).
Carrarese-Olbia 3-0
6' pt Foresta, 14' Infantino; 18' st Manzari.
Grosseto-Livorno 1-0
49' st Sicurella.
Juventus U23-Pistoiese 3-2
12', 26' e 30' pt Petrelli (J), 35' Cesarini (P); 3' st Romagnoli (P).
Lecco-Pergolettese 3-2
6' pt Merli Sala (L), 14' Bakayoko (P); 8' st Capogna (L), 10' Bortoluz (P), 17' Giudici (L).
Lucchese-Giana Erminio 0-1
40' pt Perna rig.
Piacenza-Novara rinviata
Pontedera-Pro Patria 0-1
27' pt Galli.
Pro Vercelli-Pro Sesto 0-2
37' e 39' st rig. De Respinis.
Renate-Alessandria 2-1
20' pt Galuppini (R); 15' st Eusepi (A), 30' Rada (R).

13ª GIORNATA

Alessandria-Pro Vercelli 2-1
26' pt Eusepi (A); 23' st Arrighini (A), 41' Padovan (P) rig.
Como-Piacenza 0-0
Giana Erminio-Carrarese 1-2
6' st Manzari (C), 14' Piscopo (C), 49' Montesano (G).
Livorno-Pontedera 0-0
Novara-AlbinoLeffe 0-0
Olbia-Juventus U23 2-1
10' pt Pennington (O); 20' st Rafia (J), 37' Udoh (O).
Pergolettese-Renate 0-2
10' pt Kabashi; 19' st Giovinco rig.
Pistoiese-Lucchese 2-0
29' pt Chinellato; 36' st Valiani.
Pro Patria-Grosseto 0-0
Pro Sesto-Lecco 1-0
26' st De Respinis rig.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE					
						GOL	
		G	V	N	P	F	S
Renate	28	13	9	1	3	20	12
Pro Vercelli	26	13	8	2	3	18	11
Carrarese	25	13	7	4	2	15	9
Pro Sesto	23	12	7	2	3	15	8
Lecco	21	13	6	3	4	17	15
Como	21	12	6	3	3	16	15
Alessandria	20	13	6	2	5	20	15
Pro Patria	19	13	5	4	4	13	8
Juventus U23	19	12	5	4	3	16	13
AlbinoLeffe	19	13	5	4	4	15	13
Grosseto	18	13	5	3	5	11	10
Pontedera	17	12	5	2	5	9	10
Novara	15	12	4	3	5	14	15
Livorno	14	13	3	5	5	17	17
Giana Erminio	13	13	4	1	8	12	20
Pergolettese	12	12	3	3	6	18	20
Pistoiese	12	13	3	3	7	11	15
Olbia	12	13	2	6	5	11	20
Piacenza	10	12	2	4	6	12	19
Lucchese	3	12	0	3	9	11	26

MARCATORI

8 reti: Manconi (AlbinoLeffe, 1 rig.); Galuppini (Renate, 4 rig.)
6 reti: Infantino (Carrarese, 4 rig.); Rolando (Pro Vercelli, 4 rig.)
5 reti: Eusepi (Alessandria, 2 rig.); Capogna (Lecco, 1 rig.); Morello (Pergolettese); De Respinis (Pro Sesto, 2 rig.); Comi (Pro Vercelli)
4 reti: Arrighini (Alessandria); Perna (Giana Erminio, 1 rig.); Petrelli (Juventus U23); Buzzegoli (Novara); Gonzi (Piacenza); Parker (Pro Patria, 2 rig.); Zerbin (Pro Vercelli)

12ª GIORNATA

Arezzo-A.J. Fano rinviata
Feralpisalò-Padova 3-1
24' st Della Latta (P), 26' D'Orazio (F), 32' Miracoli (F) rig., 44' D'Orazio (F).
Legnago-Imolese rinviata
Matelica-Cesena 2-2
26' pt Leonetti (M); 43' st Leonetti (M) rig., 44' e 47' rig. Bortolussi (C).
Modena-Sudtirol 1-2
21' pt Monachello (M); 14' st El Kaouakibi (S), 26' Karic (S).
Perugia-Gubbio 0-0
Ravenna-Sambenedettese 1-1
29' st Botta (S) rig., 46' Ferretti (R).
Triestina-Fermana 3-1
2' pt Giorico (T), 28' Petrella (T); 8' st De Pascalis (F), 10' Mensah (T).
V.V. Verona-Mantova 1-1
29' pt Pittarello (V); 34' st Ganz (M).
Vis Pesaro-Carpi 3-2
7' pt Cannavò (V), 38' e 45' Biasci (C); 9' st D'Eramo (V), 23' Di Paola (V).

13ª GIORNATA

A.J. Fano-V.V. Verona 1-2
8' pt Baldini (A); 26' st Marcandella (V), 32' Carlevaris (V).
Carpi-Triestina 2-2
16' pt Lodi (T) rig., 26' Biasci (C) rig.; 23' st Tartaglia (T), 34' Giovannini (C).
Cesena-Modena 0-0

Fermana-Matelica 1-1
12' pt Boateng (F), 15' Calcagni (M).
Gubbio-Feralpisalò 1-1
28' pt Pasquato (G); 41' st Legati (F).
Imolese-Arezzo 0-2
39' pt Belloni; 27' st Cutolo.
Mantova-Ravenna 2-1
26' pt Perri (R); 21' e 24' st Ganz (M).
Padova-Vis Pesaro 5-3
4' pt Ronaldo (P), 18' e 21' Nicastro (P), 46' Gennari (V); 6' st Bifulco (P), 23' e 28' rig. De Feo (V), 44' Curcio (P).
Sambenedettese-Legnago 1-1
13' pt Luppi (L) rig.; 42' st Masini (S).
Sudtirol-Perugia 1-1
3' pt Melchiorri (P), 41' Casiraghi (S) rig.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE					
						GOL	
		G	V	N	P	F	S
Padova	26	13	8	2	3	26	13
Sudtirol	26	13	7	5	1	20	9
Feralpisalò	24	13	7	3	3	20	15
Perugia	23	13	6	5	2	17	12
Modena	21	13	6	3	4	15	8
Mantova	21	13	6	3	4	21	15
Triestina	21	13	6	3	4	16	14
V.V. Verona	19	13	4	7	2	14	10
Cesena	19	13	5	4	4	19	16
Carpi	19	13	5	4	4	17	14
Matelica	19	13	5	4	4	20	22
Sambenedettese	18	12	4	6	2	13	10
Legnago	13	11	2	7	2	10	9
Gubbio	12	13	2	6	5	10	14
Imolese	12	12	3	3	6	8	14
Vis Pesaro	11	13	3	2	8	14	23
Fermana	10	12	2	4	6	7	15
Ravenna	10	13	3	1	9	12	24
Arezzo	6	10	1	3	6	9	22
A.J. Fano	5	11	0	5	6	7	16

MARCATORI

10 reti: Bortolussi (Cesena, 1 rig.); Ganz (Mantova, 2 rig.)
7 reti: Nicastro (Padova)
5 reti: Biasci (Carpi, 3 rig.); Della Latta, Ronaldo (Padova, 2 rig.); Mokulu (Ravenna, 1 rig.)
4 reti: Carletti (Carpi); Scarsella (Feralpisalò); Balestrero (Matelica); Scappini (Modena, 1 rig.); Bifulco (Padova); Melchiorri (Perugia); Casiraghi (Sudtirol, 2 rig.); Litteri (Triestina)

V. Francavilla-Catanzaro 1-1
36' pt Fazio (C), 41' Zenuni (V).
Vibonese-Potenza 1-0
41' st Ambro.
Ha riposato Viterbese

12ª GIORNATA

Casertana-Bari 0-2
45' pt Antenucci; 42' st Montalto.
Catania-Turris 0-0
Catanzaro-Cavese 2-1
17' st Risolo (Cat), 40' Di Piazza (Cat), 47' Germinale (Cav) rig.
Foggia-V. Francavilla 1-1
8' st Rocca (F), 38' Castorani (V).
Juve Stabia-Viterbese 2-0
4' pt Romero; 5' st Fantacci.
Monopoli-Vibonese 2-0
37' pt Starita; 2' st Starita.
Paganese-Bisceglie 1-1
22' pt Diop (P); 43' st Musso (B).
Potenza-Avellino
Ternana-Teramo 3-0
6' pt Partipilo; 6' st Falletti rig., 29' Torromino.
Ha riposato Palermo

13ª GIORNATA

Avellino-Catania 1-2
5' st Miceli (A) aut., 23' Pecorino (C), 45' Maniero (A).
Bari-Catanzaro 1-0
12' st Antenucci.
Bisceglie-Potenza 1-1
10' pt Cianci (P); 21' st Mansour (B).
Cavese-Casertana 0-1
40' st Carillo.
Juve Stabia-Paganese 1-1
12' pt Romero (J), 38' Mendicino (P).
Palermo-Monopoli 3-0
20' pt Almici rig., 23' Marconi; 31' st Saraniti.
V. Francavilla-Teramo 1-1
4' pt Castorani (V), 38' Pinzauti (T).
Vibonese-Ternana 2-3
38' pt Mammarella (T); 14' st Plescia (V), 32' Redolfi (V), 37' e 47' Vantaggiato (T).
Viterbese-Foggia 0-1
20' st Rocca rig.
Ha riposato Turris

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE					
						GOL	
		G	V	N	P	F	S
Ternana	33	13	10	3	0	34	8
Bari	26	12	8	2	2	24	11
Teramo	24	12	7	3	2	15	8
Turris	20	12	5	5	2	15	14
Catanzaro	19	12	5	4	3	13	13
Juve Stabia	18	13	5	3	5	12	11
Foggia	18	13	5	3	5	14	15
Catania (-2)	16	11	5	3	3	11	12
Avellino	15	9	4	3	2	13	10
Palermo	15	11	4	3	4	11	11
Vibonese	13	11	3	4	4	15	15
Monopoli	13	11	3	4	4	9	13
Paganese	12	13	2	6	5	12	17
V. Francavilla	11	13	2	5	6	14	18
Bisceglie	10	9	2	4	3	9	9
Potenza	10	12	2	4	6	14	22
Casertana	9	10	2	3	5	12	19
Viterbese	7	11	1	4	6	7	14
Cavese	5	12	1	2	9	8	22
Trapani escluso dal campionato							

MARCATORI

8 reti: Cianci (Potenza, 2 rig.)
7 reti: Falletti (4 rig.), Partipilo (Ternana)
6 reti: Antenucci (Bari); Curcio (Foggia, 4 rig.)
5 reti: Ilari (Teramo); Vantaggiato (Ternana)
4 reti: Carlini (Catanzaro, 1 rig.); Romero (Juve Stabia); Diop (Paganese, 2 rig.); Pandolfi (Turris); Plescia (Vibonese)

Bra e Trento di corsa Campobasso si prenota

Una stagione condizionata dal virus, ma le "grandi" non mollano. Casale e Vado inseguono antichi splendori. Gli obiettivi di Sanremese, Siena, Mestre, Latina, Savoia, Casarano, Taranto

di **GUIDO FERRARO**

Anche in questa complicata stagione, condizionata dalla pandemia del Covid 19, sono molte le società blasonate, con un passato illustre nel calcio professionistico, che non fanno mistero delle proprie ambizioni. La serie D ha sempre rappresentato il trampolino di lancio di club che hanno saputo trovare energie e forza per tornare nel grande calcio: gli esempi recenti sono quelli di Parma, Venezia, Avellino, Foggia, Palermo, Modena, Reggiana, Lecco, tutti con trascorsi in serie A. Anche il Monza riuscì a rinascere da un fallimento, vincere la D sotto la guida del presidente Nicola Colombo al termine del campionato 2016/17, per poi passare successivamente a Silvio Berlusconi e ad Adriano Galliani.

Tra le big del girone A, il **Casale** che nel 1913/14, capitano Barbesino, vinse lo scudetto nella doppia finale con la Lazio. Casale che manca dalla Lega Pro dalla stagione 2013/14, quando dopo la retrocessione in D ed il fallimento societario, fu costretto a ripartire dalla Promozione. Monferrini che hanno avuto in panchina in C2 per un triennio il tecnico Francesco Buglio, tornato in D, questo è il terzo campionato alla guida dei dei nerostellati per lo scafato nocchiero, che ha ottenuto cinque promozioni in carriera, dove è stato anche il "secondo" di Marcello Lippi nella Pistoiese, Buglio ha avuto come giocatore agli albori della carriera Massimiliano Allegri nell'Aglianese che vinse la D.

I liguri del **Vado** che nel 1922 conquistarono la prima Coppa Italia, col bomber Felice Levratto, che poi vestì la maglia del Torino e della Nazionale. I matuziani della **Sanremese**, che toccarono l'apice arrivando in Serie B, mancano dalla C2 dalla stagione 2006/07, negli ultimi tre campionati sono arrivati due volte secondi alle spalle di Albissola e Lecco. Rimanendo nel girone A hanno frequentato i professionisti anche il **Bra** del presidente Giacomo Germanetti, allenato dal Ferguson della Granda Fabrizio Daidola, tredici campionati sulla panchina dei giallorossi cuneesi, retrocessi dalla C2 nel 2013/14. Il **Derthona** del presidente Fabio Toso e del vice Cristiano Cavaliere, del dg Roberto Canepa, che ha salutato il professionismo al termine della stagione 1990/91. L'**Imperia** che rappresenta una città di 42.000 abitanti, capoluogo di provincia, assente dalla C dal campionato 1999/2000 quando retrocesse ai playout col Novara (1-1 al "Ciccione", sconfitta 1-0 al "Piola"). Nerazzurri che lavorano per tornare grandi col patron Eugenio Minasso e il presidente Fabrizio Ramondo.

E c'è chi in tempi più recenti ha dovuto salutare la Serie B: il **Varese**, al termine del campionato 2014/15. Per andare incontro all'ennesimo fallimento, ripartì dall'Eccellenza: nuovamente fallito nel 2019, la passata stagione i biancorossi furono costretti a ricominciare dall'ultimo gradino del mondo del pallone, la Terza Categoria, vinta. Poi,

La festa dopo un gol del Campobasso, subito grande protagonista nel girone F

grazie al titolo sportivo del Busto 81, di nuovo Serie D, col presidente Stefano Amirante che sta cercando di dare un futuro ai lombardi.
Medaglia d'argento della Serie D il **Fanfulla** di Lodi, città capoluogo di provincia. Che partecipa per la quarantunesima volta alla massima categoria dei dilettanti, altro club con un passato nei professionistici, alla quarta stagione con Andrea Ciceri in panchina.
Tra i sodalizi che da troppo tempo sono costretti a vivacchiare nei meandri dei dilettanti ecco il **Trento**, città di 118mila abitanti, capoluogo di regione, che nel 2021 festeggia il centenario. Il presidente Mauro Giacca, il vice Enrico Zobele ed il dg Fabrizio Brunialti, dopo la retrocessione in Eccellenza, nell'estate 2019 hanno deciso di dare il via ad un progetto ambizioso, con un solo obiettivo, in un biennio tornare in quella C che il Trento aveva lasciato alle fine del campionato 2002/03. Un manager rampante come il ds Attilio Gementi, sotto la cui regia il Trento ha stravinto l'Eccellenza, e ora, con in panchina un allenatore carismatico e vincente come Carmine Parlato (4 campionati di D e uno scudetto dei Dilettanti nel suo palmares) questa squadra è tra le corazzate della quarta serie. In un girone dove tra le avversarie trova il **Mestre** del presidente Stefano Serena, che ha vinto la D nel 2016/17, disputato i playoff in C, per poi rinunciare alla Lega Pro e ripartire dall'Eccellenza, per risalire immediatamente in quarta serie.
Terza stagione di fila in D per il **Prato** del presidente Paolo Toccafondi. I biancazzurri toscani, che hanno confermato l'allenatore Vincenzo Esposito, sono tra le società che maggiormente possono rammaricarsi della cristallizzazione delle classifiche per la pandemia del Coronavirus, quando erano a un punto dalla Lucchese, con ancora lo scontro diretto a disposizione. Il Prato, col nuovo ds Raffaele Pinzani, che ha allestito una squadra di notevole spessore, questa volta non intende farsi sfuggire il primato a fine stagione ed il ritorno in Lega Pro.
Chi non perde il vizio di ripartire dalla D è il **Siena**, che dopo averla vinto con l'allenatore Massimo Morgia nel 2014/15, è costretto a riprovarci in questo campionato con un ex campione del mondo nella Nazionale di Lippi, l'attaccante Alberto Gilardino in panchina, al quale il ds Andrea Grammatica ha consegnato un roster che ha pochi eguali, tra gli elementi di spicco il centrocampista Eros Schiavon ('83), con Gilardino alla Pro Vercelli lo scorso campionato, tornato in D dopo quasi vent'anni, aveva iniziato la carriera nel 2002/03 nel Belluno (3 gol in 29 gare), trascorsi in A con la Spal, in B con Spal, Avellino, Cittadella e Portogruaro, arrivato a 481 partite e 32 reti in carriera. Toscani che in attacco schierano Marco Guidone ('86), sceso per la

prima volta nei Dilettanti dopo 401 partite e 114 reti tra C2, C1 e B, l'apice col Padova in B, rimasto a difendere i colori bianconeri del Siena, dove nello scorso campionato aveva realizzato 6 gol in 26 presenze in Lega Pro.
Tra i club che in D non sono più di passaggio, ma che sono abituati a imporsi in questa categoria il **Rimini**, che ha vinto in tempi recenti la D nel 2014/15 e nel 2017/18. I biancorossi romagnoli ci riprovano sotto la guida del tecnico Alessandro Mastronicola, in un girone dove tra le società che hanno un passato nei professionisti c'è anche il **Forlì** guidato da Giuseppe Angelini, lo scorso campionato nella Primavera del Napoli, che nel 2018/19 vinse in D col Cesena.
Appare l'annata giusta per il **Campobasso**, ripartite con molte certezze, in primis la riconferma del sanguigno nocchiero Mirko Cudini. Molisani che vantano il record di maggior presenze nella speciale graduatoria del campionato di Serie D, sono alla quarantaduesima partecipazione. Al terzo anno di fila in D, dopo il fallimento e la retrocessione dalla B nel 2016/17 il **Latina** che ha scelto come allenatore Raffaele Scudieri, e in attacco il bomber Luca Di Renzo ('90). Pontini in un girone dove tra gli avversari più agguerriti c'è il **Savoia** del tecnico emergente Salvatore Aronica. I campani, secondi

Vincenzo Feola (53 anni), allenatore del Casarano. A destra: Luca Di Renzo (30), attaccante del Latina

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A
RECUPERO 3ª GIORNATA: Imperia-Varese 2-0,
RECUPERI 4ª GIORNATA: Castellanzese-Casale 2-3, Lavagnese-Legnano 2-3, Saluzzo-Vado 2-1, Varese-Caronnese 0-1
RECUPERI 5ª GIORNATA: Fossano-Varese 0-4, Vado-Derthona 0-0
RECUPERI 6ª GIORNATA: Borgosesia-Casale 0-0, Castellanzese-Legnano 5-2, Chieri-Lavagnese 6-1, Derthona-Fossano 1-0, Gozzano-Arconatese 2-0, P.D.H.A.E.-Imperia 1-0, Sestri Levante-Caronnese 2-1
7ª GIORNATA: Arconatese-Borgosesia rinviata, Casale-Varese rinviata, F.Caratese-Caronnese rinviata, Fossano-Sestri Levante rinviata, Gozzano-Castellanzese 1-0, Imperia-Chieri 1-0, Lavagnese-Saluzzo rinviata, Legnano-Bra rinviata, Sanremese-Derthona 2-2, Vado-P.D.H.A.E. 0-2
8ª GIORNATA: Borgosesia-Legnano rinviata, Bra-Sanremese 4-0, Caronnese-Imperia 0-0, Castellanzese-Lavagnese 0-2, Chieri-Gozzano rinviata, Derthona-Casale rinviata, P.D.H.A.E.-Fossano rinviata, Saluzzo-Arconatese rinviata, Sestri Levante-F.Caratese rinviata, Varese-Vado 0-2
CLASSIFICA: Bra, P.D.H.A.E. 16; Derthona 14; Gozzano, Sanremese (-2) 12; Caronnese, Imperia, Lavagnese 10; Legnano, Sestri Levante 9; Chieri, Borgosesia, Vado, Castellanzese 8; Saluzzo 7; Arconatese, F.Caratese 6; Casale 4; Varese, Fossano 3.

GIRONE B
RECUPERO 3ª GIORNATA: Caravaggio-Crema 2-3
RECUPERI 5ª GIORNATA: Breno-Tritium 2-2, Seregno-V.N. Giussano 3-0, Villa d'Almè V.-Pontisola 2-1
6ª GIORNATA: CiseranoBergamo-Franciacorta 1-4, Crema-Breno 2-2, Fanfulla-Calvina 5-0, NibionnOggiono-Casatese 1-1, Pontisola-Seregno 2-1, Scanzorosciate-Brusaporto 1-0, Sona-Villa d'Almè V. 4-0, Tritium-Caravaggio 2-2, V.N. Giussano-Real Calepina 0-2
CLASSIFICA: Crema 14; Real Calepina, Seregno 12; Casatese, Franciacorta 11; Fanfulla, Villa d'Almè V. 10; NibionnOggiono 9; Caravaggio 8; Brusaporto 7; Breno, Tritium, Scanzorosciate, Calvina 5; Sona, Pontisola, CiseranoBergamo, V.N. Giussano 4.

GIRONE C
RECUPERO 6ª GIORNATA: Bolzano-Cartigliano 4-0
7ª GIORNATA: Ambrosiana-Mestre 1-2, Arzignano V.-Bolzano 1-1, Belluno-Clodiense 1-1, Campodarsego-Caldiero Terme 0-2, Cartigliano-Adriese 2-0, Chions-Manzanese rinviata, Cjarlins Muzane-Luparense 2-1, Delta Porto Tolle-Montebelluna 1-0, Este-S.Giorgio-Sedico 2-2, Trento-Feltre rinviata
8ª GIORNATA: Adriese-Cjarlins Muzane 0-1, Bolzano-Chions 1-1, Caldiero Terme-Delta Porto Tolle 0-1, Cartigliano-Campodarsego 1-1, Clodiense-Arzignano V. 2-1, Luparense-Este 2-1, Manzanese-Ambrosiana 2-0, Mestre-Trento 3-2, Montebelluna-Belluno 1-4, S.Giorgio-Sedico-Feltre rinviata
CLASSIFICA: Delta Porto Tolle 18; Mestre 17; Bolzano, Trento, Cjarlins Muzane 14; Luparense, Montebelluna, Caldiero Terme 13; Este, Belluno 12; Manzanese, Clodiense 11; Cartigliano 10; Adriese 8; Feltre 6; S.Giorgio-Sedico, Ambrosiana, Campodarsego 5; Arzignano V., Chions 3.

GIRONE D
RECUPERO 4ª GIORNATA: R.F. Querceta-Lentigione 0-1
RECUPERO 5ª GIORNATA: Seravezza P.-Fiorenzuola 0-1
6ª GIORNATA: Correggese-Prato rinviata, Corticella-Seravezza P. rinviata, Fiorenzuola-Forlì rinviata, Ghivizzano Borgo-Pro Livorno rinviata, Lentigione-Sasso Marconi 3-0, R.F. Querceta-Mezzolara rinviata, Rimini-Aglianese 1-3, Sammaurese-Marignanese 1-2, SCD Progresso-Bagnolese 2-1
CLASSIFICA: Aglianese 12; Lentigione 11; Prato, Fiorenzuola 10; Mezzolara, Rimini, SCD Progresso 8; R.F. Querceta, Correggese 7; Bagnolese, Pro Livorno, Marignanese, Forlì 6; Seravezza P., Sasso Marconi 4; Sammaurese 3; Ghivizzano Borgo 2; Corticella 1.

GIRONE E
RECUPERI 4ª GIORNATA: Flaminia-Siena 1-3, Scandicci-Ostia Mare 1-2
RECUPERI 5ª GIORNATA: Flaminia-Tiferno 1-3, Pianese-Montespaccato 1-2, Trastevere-Follonica Gavorrano 1-2, Trestina-Scandicci 2-1
6ª GIORNATA: Badesse-Trastevere 0-1,

dietro al Palermo lo scorso torneo, ci riprovano con una squadra ricca di elementi esperti, tra cui l'attaccante ghanese Giovanni Kyeremateng ('91) nello scorso campionato 14 gol in 24 gare nel Vastogirardi, con un passato in C con Foggia, Bellaria, Treviso, Montichiari e Monza.
Nel combattutissimo girone H è lotta aperta tra le pugliesi: la **Fidelis Andria** allenata da Luigi Panarelli, il **Taranto** del tecnico Giuseppe Laterza, il **Brindisi** targato Claudio De Luca e la corazzata **Casarano** che ha scelto uno degli allenatori più vincenti in D come Vincenzo Feola. Un campionato nel campionato, derby che malgrado l'assenza del pubblico, tutti vogliono vincere.
Nel girone I non ha badato a spese l'**Fc Messina** del presidente Rocco Arena, che ha già cambiato l'allenatore, esonerato Ernesto Gabriele è arrivato Pino Rigoli, che proverà a riportare in C i giallorossi, con giocatori sprecati a queste latitudini, scelti dal ds Marco Rizzieri, che aveva vinto la D nel 2012/13 col Bra, esperienza nelle giovanili del Torino. Tra gli avversari più temibili l'**Acireale**, altro club che ha puntato sulla continuità con la conferma del tecnico Giuseppe Pagana ed i migliori elementi della passata stagione.

GUIDO FERRARO

Cannara-Pianese 2-0, Follonica Gavorrano-Montevarchi rinviata, Grassina-Sinalunghese 0-0, Montespaccato-Foligno rinviata, San Donato-Trestina rinviata, Sangiovannese-Siena rinviata, Scandicci-Flaminia rinviata, Tiferno-Ostia Mare 2-0
CLASSIFICA: Cannara, Trastevere 12; Tiferno 11; Montevarchi, Siena, Montespaccato 9; Foligno, Trestina 8; Sangiovannese, Follonica Gavorrano, Flaminia 7; San Donato, Sinalunghese 6; Badesse, Pianese 5; Grassina, Ostia Mare 4; Scandicci 0.

GIRONE F
2ª GIORNATA: Vastese-Giulianova 3-0 a tavolino
RECUPERO 4ª GIORNATA: Matese-Aprilia 0-0
RECUPERI 5ª GIORNATA: Aprilia-Vastese 3-3, Giulianova-Cynthialbalonga 0-2, Pineto-Recanatese 0-0
6ª GIORNATA: Castelnuovo Vomano-Montegiorgio 3-1, Cynthialbalonga-Campobasso rinviata, Matese-Castelfidardo 1-3, Notaresco-Aprilia 5-0, Porto Sant'Elpidio-Giulianova rinviata, Recanatese-Rieti 3-0, Tolentino-Pineto 0-0, Vastese-Agnonese 2-2, Vastogirardi-Fiuggi 0-0
CLASSIFICA: Notaresco, Recanatese 14; Campobasso 13; Castelnuovo Vomano 12; Tolentino, Cynthialbalonga 10; Vastogirardi 9; Vastese (-1), Castelfidardo, Pineto, Fiuggi 8; Montegiorgio 7; Matese 4; Aprilia 3; Porto Sant'Elpidio, Rieti, Agnonese 2; Giulianova 1.

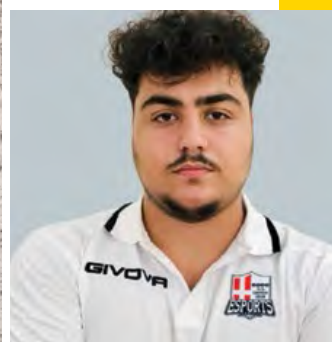
GIRONE G
RECUPERO 3ª GIORNATA: Carbonia-Gladiator 1-1
RECUPERO 4ª GIORNATA: Gladiator-Arzachena 0-0
RECUPERI 5ª GIORNATA: Insieme Formia-Gladiator 1-2, Monterosi-Nuova Florida 2-0, Nocerina-Nola 4-0, Vis Artena-Latte Dolce 1-2
6ª GIORNATA: Calcio Giugliano-Carbonia rinviata, Cassino-Muravera 3-0, Gladiator-Nocerina rinviata, Lanusei-Latina 0-1, Latte Dolce-Afragolese rinviata, Nola-Monterosi 1-1, Nuova Florida-Insieme Formia 1-0, Savoia-Arzachena 0-0, Torres-Vis Artena rinviata
CLASSIFICA: Latina 15; Monterosi 14; Savoia 13; Nocerina, Insieme Formia, Cassino 10; Muravera 8; Afragolese, Arzachena 7; Carbonia, Gladiator, Latte Dolce, Vis Artena 6; Lanusei, Nuova Florida 5; Calcio Giugliano 3; Nola (-1) 1; Torres 0.

GIRONE H
RECUPERI 5ª GIORNATA: A. Cerignola-Portici 2-0, Casarano-Taranto 1-1, Real Aversa-Nardò 0-0
6ª GIORNATA: Altamura-Sorrento 0-2, Fasano-Real Aversa rinviata, Fidelis Andria-Puteolana 3-0, Francavilla-Bitonto 2-1, Lavello-A. Cerignola 0-0, Molfetta-AZ Picerno 0-0, Nardò-Casarano 2-0, Portici-Gravina rinviata, Taranto-Brindisi 1-0
CLASSIFICA: Sorrento 16; AZ Picerno, Casarano, Taranto, Brindisi (-1) 11; Francavilla 10; Lavello 9; Fidelis Andria, Altamura, Bitonto, Molfetta, Nardò 7; A. Cerignola 6; Fasano, Real Aversa, Portici 4; Gravina, Puteolana 3.

GIRONE I
1ª GIORNATA: Marina di Ragusa-Licata 0-3 a tavolino
RECUPERI 4ª GIORNATA: Licata-Paternò 1-0, San Luca-Castrovillari 1-0
RECUPERI 5ª GIORNATA: Gelbison-Sant'Agata 1-1, Roccella-Troina 1-0
6ª GIORNATA: ACR Messina-Gelbison rinviata, Biancavilla-Cittanovese 2-1, Licata-Dattilo 4-1, Marina di Ragusa-Acireale 1-2, Rende-FC Messina 0-1, S.Maria Cilento-Roccella 2-0, San Luca-Paternò 1-1, Sant'Agata-Rotonda 2-1, Troina-Castrovillari rinviata
CLASSIFICA: Cittanovese, Acireale, San Luca, FC Messina 13; Licata, Biancavilla 12; S.Maria Cilento 11; Castrovillari, ACR Messina 8; Sant'Agata, Paternò, Dattilo 7; Gelbison, Rotonda 5; Troina 4; Marina di Ragusa, Roccella 3; Rende 2.

La eSerieD sceglie l'erede del super Palermo

È partito il campionato eSport, in prima fila Casale e Savoia che la stagione scorsa sono arrivati alle spalle dei rosanero. Nascerà anche una rappresentativa per tornei internazionali

Il Campionato d'Italia torna ad accendersi su PS4. **Lunedì 23 novembre** infatti, la **Lega Nazionale Dilettanti** ha dato il fischio d'inizio al campionato eSport dedicato alla **Serie D**, con il **Round 1** della nuova stagione. Dopo il successo in salsa rosanero del Palermo nella prima edizione, al termine della kermesse, un'altra protagonista della "*Quarta Serie*" potrà scrivere il proprio nome nell'albo d'oro del gaming della LND. L'emergenza Covid-19 è ancora in corso ed è comprensibile quanto possa essere grande il rammarico di chi il calcio lo gioca e di chi lo segue dagli spalti. Tuttavia, in un momento tutt'altro che facile come quello attuale c'è stato e c'è un piccolo oggetto come il joystick e un palcoscenico virtuale come la console PS4, che concorre a tenere viva la passione, fa emozionare per un gol, stimola la competitività e rinforza la condivisione di un'identità. È con questo spirito che si apre la stagione 2020/2021 su piattaforma PS4-FIFA 21 in modalità PROCLUB con la novità dell'11 contro 11. Partecipano all'avventura in console, che terminerà a fine marzo con la Final Eight di Gallipoli nel magnifico **Resort "*Le Sirenè-Caroli Hotels*"**, le maglie di **Varese**, **Fasano**, **Sorrento**, **Virtus Ciserano Bergamo**, **Luparense**, **Real Aversa**, **Mestre**, **Savoia**, **Casale**, **Villa Valle**, **Recanatese**, **Crema 1908**, **Derthona**, **Taranto**, **Latina Calcio 1932** e **Nola**. Nutrito il fronte della comunicazione con i consueti approfondimenti disponibili sul sito ufficiale esport.lnd.it e una grande novità: al "*giro di boa*", sulla base dell'analisi statistica delle performance di tutti i player, nascerà anche la prima **Rappresentativa eSerieD** della LND la quale sarà poi impegnata, nei mesi a venire, nei principali tornei internazionali di eFootball. Il primo club a confermare la propria partecipazione è stato il **Casale**, vice campione della prima edizione e autentica rivelazione della kermesse. Il team guidato dal calciatore **Francesco Todisco** è pronto ad affrontare la nuova stagione della **eSerieD** con la medesima filosofia che ha animato la prima esperienza. Un passaparola nato per caso, il quale ha dato vita in breve tempo a un team che ha saputo costruire la sua bella storia con entusiasmo, fino a sfiorare un successo che avrebbe avuto del clamoroso. Ne sono ben consapevoli i componenti del team, proprio a partire da capitan **Todisco**, la cui mente è tornata a concentrarsi sul manto verde del calcio giocato ma che è anche pronto a guidare i nerostellati "*virtuali*" attraverso la nuova sfida. Con lui, **Giovanni Zammillo**, **Luciano Miccoli**, **Andrea Barberis** e **Cristian Spinoglio**, al quale spetta il ruolo di portavoce del gruppo: "*Quella da poco conclusa è stata un'esperienza unica per come è nata ed è finita! Siamo partiti per scherzo e per poco non ci laureiamo campioni del Campionato d'Italia alla "Play. Da ripetere assolutamente. Per me poi, che sono di Casale e tifoso del Casale e stato un onore...*". Torna "in campo" anche il **Savoia** terzo classificato, vittima in semifinale proprio del Casale. La formula dell'11 vs 11 prevista in questa nuova stagione risulta essere una modalità di gioco molto più cara ai player come ci spiega il capitano dei Bianchi in salsa eSport, **Mattia Meo**: "*Siamo pronti a migliorare quello che abbiamo fatto nella scorsa edizione. La semifinale persa contro il Casale è ancora una ferita aperta. Avremmo voluto affrontare il Palermo in finale ma ormai quel che è stato è stato, bisogna guar-*

Dall'alto: Francesco Todisco (Casale); Mattia Meo (Savoia). Da sinistra: Bruno Diciolla (V. Ciserano); Luigi Venanzio (Sorrento); Lorenzo Sorteni (Derthona); Giovanni Bosso (Real Aversa); Manuel Galletto (Nola)

dare avanti. Se nella semifinale della Final Eight i nostri avversari hanno sfruttato alcune disattenzioni dei personaggi controllati dalla cpu, ora tutto è nelle nostre mani. Si gioca finalmente 11 contro 11 e potremo, quasi al 100%, essere artefici del nostro destino. Siamo molto contenti di partecipare nuovamente a questa competizione. Grazie alla Lega Nazionale Dilettanti – aggiunge Meo - *il nostro mondo virtuale ha acquisito una visibilità mai avuta prima e questo non può che farci piacere. Sempre più società reali, grazie a questa competizione, allestiscono una sezione eSports con una squadra Pro Club. Pensare che noi siamo stati tra le prime società a creare un team Pro Club, insieme al Palermo e a pochissimi altri, mi riempie d'orgoglio. Per questo siamo obbligati a dare il massimo e dimostrare chi siamo. Rappresentiamo una società importante, una società che investe molto nel nostro settore e non possiamo non dare tutto. Non vediamo l'ora di affrontare le nuove squadre che parteciperanno e di rivedere i ragazzi che abbiamo già conosciuto. Rispettiamo tutti i nostri avversari* – conclude - *ma ovviamente vogliamo vincere. Siamo i Bianchi di Torre Annunziata, una città che vive di calcio e che ha fame di vittoria... come noi!"*

FRANCIA

LIGUE 1

RECUPERO 8ª GIORNATA: Lens-Nantes 1-1 (27' pt Kakuta (L); 36' st Touré (N) rig.)
9ª GIORNATA: Angers-Nizza 0-3 (12' pt Rony Lopes, 23' Lees-Melou rig., 33' Boudaoui); **Dijon-Lorient 0-0; Lilla-Ol. Lione 1-1** (21' pt Bamba (L), 40' Zeki (L) aut.); **Monaco-Bordeaux 4-0** (28' pt Ben Yedder rig., 30' Gelson Martins, 32' Volland; 14' st Volland); **Nantes-Paris S.G. 0-3** (2' st Herrera, 20' Mbappé rig., 43' Sarabia); **Nimes-Metz 0-1** (15' pt Gueye); **Ol. Marsiglia-Lens rinviata; Reims-Strasburgo 2-1** (22' pt Kamara (S) aut., 27' Faes (R), 30' Ajorque (S) rig.); **Rennes-Brest 2-1** (12' st Honorat (B), 21' Da Silva (R), 25' Aguerd (R); **St. Etienne-Montpellier 0-1** (14' pt Mavididi)
10ª GIORNATA: Bordeaux-Montpellier 0-2 (4' st Mollet, 21' Delort); **Brest-Lilla 3-2** (15' pt Pierre-Gabriel (B), 19' Perraud (B), 42' Cardona (B), 47' Burak Ylmaz (L) rig.; 12' st Burak Ylmaz (L); **Lens-Reims 4-4** (21' pt Banza (L); 2' st Cafaro (R), 9' Dia (R), 32' Foket (R) aut., 34' Medina (L) aut., 36' Dia (R), 45' e 46' Sotoca (L); **Lorient-Nantes 0-2** (35' st Bamba, 38' Blas); **Metz-Dijon 1-1** (13' pt Baldé (D), 21' Yade (M); **Nimes-Angers 1-5** (1' pt Pereira-Lage (A), 23' Bahoken (A); 11' st Bahoken (A), 37' Diony (A) rig., 46' Koné (N), 48' Cabot (A); **Nizza-Monaco 1-2** (23' pt Disasi (M); 8' st Diop (M), 24' Lees-Melou (N); **Ol. Lione-St. Etienne 2-1** (40' pt Lopes (O) aut.; 20' e 29' st Kadewere (O); **Paris S.G.-Rennes 3-0** (11' pt Kean, 21' Di Maria; 28' st Da Silva (R) aut.); **Strasburgo-Ol. Marsiglia 0-1** (27' st Sanson)
11ª GIORNATA: Angers-Ol. Lione 0-1 (33' st Kadewere); **Brest-St. Etienne 4-1** (7' pt Honorat (B), 23' Duverne (B), 31' Camara (S), 33' Cardona (B), 38ì Mounié (B); **Dijon-Lens 0-1** (23' pt Kalimuendo); **Lilla-Lorient 4-0** (29' pt Yusuf; 6' st Yusuf, 12' Luiz Araujo, 45' David); **Monaco-Paris S.G. 3-2** (25' e 37' pt rig. Mbappé (P); 7' e 20' st Volland (M), 39' Fabregas (M) rig.); **Montpellier-Strasburgo 4-3** (8' pt Pedro Mendes (M), 13' Delort (M), 22' Lala (S) rig., 26' Diallo (S) rig., 31' Delort (M), 45' Ajorque (S); 23' st Laborde (M); **Nantes-Metz 1-1** (29' pt Kolo-Muani (N), 49' Leya Iseka (M) rig.); **Ol. Marsiglia-Nizza rinviata; Reims-Nimes 0-1** (17' st Ripart rig.); **Rennes-Bordeaux 0-1** (37' pt Ben Arfa)
12ª GIORNATA: Lens-Angers 1-3 (22' pt Pereira-Lage (A), 34' Kalimuendo (L); 4' st Bahoken (A), 46' Capelle (A); **Lorient-Montpellier 0-1** (34' st Skuletic); **Metz-Brest 0-2** (12' pt Cardona; 19' st Cardona); **Monaco-Nimes 3-0** (19' pt Diop; 30' st Gelson Martins, 32' Volland); **Nizza-Dijon 1-3** (21' pt Baldé (D), 31' Ngonda (D); 21' st Baldé (D), 35' Gouiri (N) rig.); **Ol. Lione-Reims 3-0** (22' pt Toko Ekambi; 4' st Bruno Guimaraes, 21' Dembelé); **Ol. Marsiglia-Nantes 3-1** (2' pt Thauvin (O), 35' Payet (O); 15' st Benedetto (O) rig., 28' Blas (N); **Paris S.G.-Bordeaux 2-2** (10' pt Pembelé (P) aut., 27' Neymar (P) rig., 28' Kean (P); 15' st Adli (B); **St. Etienne-Lilla 1-1** (33' pt Khazri (S) rig.; 20' st Ikoné); **Strasburgo-Rennes 1-1** (24' pt Thomasson (S); 15' st Hunou (R)
CLASSIFICA: Paris S.G., Lille 18; Rennes, Ol. Marsiglia 15; Nizza 14; Ol. Lione, Lens, Angers 13; Bordeaux 12; Metz, Montpellier, Monaco 11; St. Etienne 10; Brest 9; Nantes, Nimes 8; Lorient 7; Strasburgo 6; Reims 5; Dijon 2.

LIGUE 2

RECUPERO 8ª GIORNATA: Grenoble-Nancy 1-0
9ª GIORNATA: Ajaccio-Troyes 0-4; Amiens-Tolosa 0-1; Chambly-Dunkerque 0-1; Guingamp-Sochaux 0-0; Le Havre-Pau 1-0; Nancy-Chateauroux 2-1; Niort-Grenoble rinviata; Paris FC-Caen 3-1; Rodez-Auxerre 2-2; Valenciennes-Clermont 1-3
10ª GIORNATA: Auxerre-Amiens 2-1; Caen-Nancy 2-1; Chateauroux-Pau 0-3; Clermont-Guingamp 0-0; Dunkerque-Paris FC 0-1; Grenoble-Le Havre 2-1; Rodez-Ajaccio 0-1; Sochaux-Niort 3-4; Tolosa-Valenciennes 4-5; Troyes-Chambly 2-2
11ª GIORNATA: Amiens-Clermont 1-1; Chambly-Tolosa 1-1; Chateauroux-Sochaux 2-1; Guingamp-Ajaccio 2-2; Le Havre-Caen 1-2; Nancy-Troyes rinviata; Niort-Dunkerque 1-2; Paris FC-Auxerre 0-3; Pau-Grenoble 0-2; Valenciennes-Rodez 1-1
12ª GIORNATA: Ajaccio-Chambly 0-0; Auxerre-Valenciennes 1-1; Caen-Chateauroux 1-1; Clermont-Nancy 2-0; Dunkerque-Pau 2-2; Grenoble-Paris FC 0-0; Rodez-Guingamp 1-1; Sochaux-Le Havre 4-0; Tolosa-Niort 2-1; Troyes-Amiens 2-1
13ª GIORNATA: Amiens-Dunkerque 1-0; Chambly-Rodez 1-0; Chateauroux-Grenoble 0-1; Guingamp-Troyes 1-2; Le Havre-Auxerre 1-1; Nancy-Tolosa 1-3; Niort-Clermont 1-0; Paris FC-Sochaux 0-0; Pau-Caen 1-0; Valenciennes-Ajaccio 1-1
CLASSIFICA: Paris FC 27; Grenoble 25; Troyes 24; Tolosa 22; Auxerre, Caen 21; Clermont, Niort 20; Sochaux 18; Valenciennes, Dunkerque, Le Havre 17; Amiens 15; Guingamp 14; Pau, Ajaccio 13; Chateauroux 12; Nancy, Rodez, Chambly 11.

GERMANIA

BUNDESLIGA

6ª GIORNATA: Arminia B.-Borussia D. 0-2 (8' e 26' st Hummels); **Augsburg-Mainz 05 3-1** (40' pt Vargas (A); 19' st Onisiwo (M), 35' e 46' Hahn (A); **Borussia M.-RB Lipsia 1-0** (15' st Wolf); **Colonia-Bayern Monaco 1-2** (13' pt Muller (B) rig., 46' Gnabry (B); 37' st Drexler (C); **Eintracht F.-Werder Brema 1-1** (6' st Sargent (W), 20' André Silva (E); **Friburgo-Bayer L. 2-4** (3' pt Holer (F), 29' e 42' Alario (B); 19' st Amiri (B), 27' Petersen (F), 31' Tah (B); **Hertha Berlino-Wolfsburg 1-1** (6' pt Matheus Cunha (H), 20' Baku (W); **Hoffenheim-Union Berlin 1-3** (15' st Kruse (U) rig., 35' Dabbur (H), 40' Pohjanpalo (U), 49' Teuchert (U); **Schalke 04-Stoccarda 1-1** (30' pt Thiaw (Sc); 11' st Gonzalez (St) rig.)
7ª GIORNATA: Augsburg-Hertha Berlino 0-3 (44' pt Matheus Cunha rig.; 7' st Lukebakio, 41' Piatek); **Bayer L.-Borussia M. 4-3** (18' pt Stindl (Bo) rig., 27' Alario (Ba), 30' Stindl (Bo), 41' Alario (Ba); 23' st Bailey (Ba), 37' Baumgartlinger (Ba), 49' Lazaro (Bo); **Borussia D.-Bayern Monaco 2-3** (45' pt Reus (B), 49' Alaba (B); 3' st Lewandowski (B), 35' Sané (B), 38' Haland (B); **Mainz 05-Schalke 04 2-2** (6' pt Brosinski (M) rig., 36' Uth (S), 47' Mateta (M) rig.; 37' st St Juste (M) aut.); **RB Lipsia-Friburgo 3-0** (26' pt Konaté, 25' Sabitzer rig., 44' Angelino); **Stoccarda-Eintracht F. 2-2** (17' pt Gonzalez (S) rig., 37' Castro (S); 16' st André Silva (E), 30' Abraham (E); **Union Berlin-Arminia B. 5-0** (3' pt Endo, 13' Andrich, 47' Becker; 7' st Kruse rig., 44' Teuchert); **Werder Brema-Colonia 1-1** (22' st Moisander (W) aut., 37' Bittencourt (W) rig.); **Wolfsburg-Hoffenheim 2-1** (5' pt Steffen (W), 26' Weghorst (W); 42' st Adamyan (H)
8ª GIORNATA: Arminia B.-Bayer L. 1-2 (27' pt Bailey (B); 2' st Hradecky (B) aut., 43' Dragovic (B); **Bayern Monaco-Werder Brema 1-1** (45' pt Eggestein (W); 17' st Coman (B); **Borussia M.-Augsburg 1-1** (5' pt Neuhaus (B); 43' st Caligiuri (A); **Colonia-Union Berlin 1-2** (27' pt Awoniyi (U), 36' Skhiri (C); 27' st Kruse (U); **Eintracht F.-RB Lipsia 1-1** (43' pt Barkok (E); 12' st Poulsen (R); **Friburgo-Mainz 05 1-3** (2', 34' e 40' pt Mateta (M); 18' st Petersen (F); **Hertha Berlino-Borussia D. 2-5** (33' pt Matheus Cunha (H); 2', 4' e 17' st Haaland (B), 25' Guerreiro (B), 34' Matheus Cunha (H) rig., 35' Haaland (B); **Hoffenheim-Stoccarda 3-3** (16' pt Baumgartner (H), 18' Gonzalez (S), 27' Wamangituka (S); 3' st Sessegnon (H), 26' Kramaric (H) rig., 48' Kempf (S); **Schalke 04-Wolfsburg 0-2** (3' pt Weghorst, 24' Schlager)
9ª GIORNATA: Augsburg-Friburgo 1-1 (19' st Grifo (F), 35' Vargas (A); **Bayer L.-Hertha Berlino 0-0; Borussia D.-Colonia 1-2** (9' pt Skhiri (C); 15' st Skhiri (C), 29' Hazard (B); **Borussia M.-Schalke 04 4-1** (15' pt Neuhaus (B), 20' Raman (S), 36' Wendt (B); 7' st Thuram-Ulien (B), 35' Wolf (B); **Mainz 05-Hoffenheim 1-1** (33' pt Quaison (M); 17' st Bebou (H); **RB Lipsia-Arminia B. 2-1** (29' pt Angelino (R); 2' st Nkunku (R), 30' Klos (A); **Stoccarda-Bayern Monaco 1-3** (20' pt Coulibaly (S), 38' Coman (B), 46' Lewandowski (B); 42' st Douglas Costa (B); **Union Berlin-Eintracht F. 3-3** (2' pt Andrich (U), 6' Kruse (U) rig., 27' e 37' André Silva (E); 34' st Dost (E), 37' Kruse (U); **Wolfsburg-Werder Brema 5-3** (13' pt Bittencourt (W), 22' Baku (W), 25' Brooks (W), 35' Mohwald (W), 37' Weghorst (W); 2' st Brooks (W) aut., 31' Weghorst (W), 50' Białek (W)
CLASSIFICA: Bayern Monaco 22; RB Lipsia 20; Bayer L. 19; Borussia D. 18; Wolfsburg 17; Union Berlin 16; Borussia M. 15; Augsburg, Eintracht F. 12; Stoccarda, Werder Brema 11; Hoffenheim 9; Hertha Berlino 8; Friburgo 7; Colonia 6; Mainz 05 5; Arminia B. 4; Schalke 04 3.

2. BUNDESLIGA

3ª GIORNATA: Amburgo-Erzgebirge Aue 3-0; Bochum-Osnabruck 0-0; Hannover 96-E. Braunschweig 4-1; Heidenheim-Paderborn 07 0-0; Holstein Kiel-F. Dusseldorf 2-1; Jahn Regensburg-Karlsruher 1-0; Norimberga-Darmstadt 98 2-3; Sandhausen-St. Pauli 1-0; Wurzburger Kickers-Greuther Furth 2-2
4ª GIORNATA: E. Braunschweig-Bochum 2-1; Erzgebirge Aue-Heidenheim 2-1; F. Dusseldorf-Jahn Regensburg 2-2; Greuther Fürth-Amburgo 0-1; Karlsruher-Sandhausen 3-0; Osnabruck-Darmstadt 98 1-1; Paderborn 07-Hannover 96 1-0; St. Pauli-Norimberga 2-2; Wurzburger Kickers-Holstein Kiel 0-2
5ª GIORNATA: Amburgo-Wurzburger Kickers 3-1; Bochum-Erzgebirge Aue 2-0; Darmstadt 98-St. Pauli 2-2; Hannover 96-F. Dusseldorf 3-0; Heidenheim-Osnabruck 1-0; Holstein Kiel-Greuther Fürth 1-3; Jahn Regensburg-E. Braunschweig 3-0; Norimberga-Karlsruher 1-1; Sandhausen-Paderborn 07 1-1;
6ª GIORNATA: Amburgo-St. Pauli 2-2; E. Braunschweig-Norimberga 3-2; Erzgebirge Aue-Holstein Kiel 1-1; F. Dusseldorf-Heidenheim 1-0; Greuther Fürth-Hannover 96 4-1; Karlsruher-Darmstadt 98 3-4; Osnabruck-Sandhausen 2-1; Paderborn 07-Jahn Regensburg 3-1; Wurzburger Kickers-Bochum 2-3
7ª GIORNATA: Bochum-Greuther Furth 0-2; Darmstadt 98-Paderborn 07 0-4; Hannover 96-Erzgebirge Aue 0-0; Heidenheim-Wurzburger Kickers 4-1; Holstein Kiel-Amburgo 1-1; Jahn Regensburg-Osnabruck 2-4; Norimberga-F. Dusseldorf 1-1; Sandhausen-E. Braunschweig 2-2; St. Pauli-Karlsruher 0-3
8ª GIORNATA: Amburgo-Bochum 1-3; E. Braunschweig-Karlsruher 1-3; Erzgebirge Aue-Darmstadt 98 3-0; F. Dusseldorf-Sandhausen 1-0; Greuther Fürth-Jahn Regensburg 3-1; Holstein Kiel-Heidenheim 2-2; Osnabruck-Norimberga 1-4; Paderborn 07-St. Pauli 2-0; Wurzburger Kickers-Hannover 96 2-1
9ª GIORNATA: Bochum-F. Dusseldorf 5-0; Darmstadt 98-E. Braunschweig 4-0; Hannover 96-Holstein Kiel 0-3; Heidenheim-Amburgo 3-2; Jahn Regensburg-Wurzburger Kickers 2-1; Karlsruher-Paderborn 07 1-0; Norimberga-Greuther Fürth 2-3; Sandhausen-Erzgebirge Aue 1-4; St. Pauli-Osnabruck 0-1
CLASSIFICA: Greuther Furth 18; Bochum, Amburgo 17; Holstein Kiel, Osnabruck 16; Erzgebirge Aue 15; Paderborn 07 14; Karlsruher 13; Heidenheim, Jahn Regensburg, Darmstadt 98 12; F. Dusseldorf 11; Norimberga, Hannover 96 10; Sandhausen, E. Braunschweig 8; St. Pauli 7; Wurzburger Kickers 4

INGHILTERRA

PREMIER LEAGUE

7ª GIORNATA: Aston Villa-Southampton 3-4 (20' pt Vestergaard (S), 33' e 45' Ward-Prowse (S); 13' st Ings (S), 17' Mings (A), 48' Watkins (A) rig., 52' Grealish (A); **Burnley-Chelsea 0-3** (26' pt Ziyech; 18' st Zouma, 25' Werner); **Fulham-WBA 2-0** (26' pt Reid, 30' Aina); **Leeds Utd.-Leicester 1-4** (3' pt Barnes (Lei), 21' Tielemans (Lei); 3' st Dallas (Lee), 31' Vardy (Lei), 46' Tielemans (Lei) rig.); **Liverpool-West Ham 2-1** (10' pt Pablo Fornals (W), 42' Salah (L) rig.; 40' st Jota (L); **Manchester Utd-Arsenal 0-1** (24' st Aubameyang rig.); **Newcastle Utd-Everton 2-1** (11' st Wilson (N) rig., 39' Wilson (N), 46' Calvert-Lewin (E); **Sheffield Utd-Manchester City 0-1** (28' pt Walker); **Tottenham H.-Brighton & HA 2-1** (13' pt Kane (T) rig.; 11' st Lamptey (B), 28' Bale (T); **Wolverhampton-Crystal Palace 2-0** (18' pt Ait-Nouri, 27' Podence)
8ª GIORNATA: Arsenal-Aston Villa 0-3 (25' pt Saka (A) aut.; 27' e 30' st Watkins); **Brighton & HA-Burnley 0-0; Chelsea-Sheffield Utd 4-1** (9' pt McGoldrick (S), 23' Abraham (S), 34' Chilwell (S); 32' st Thiago Silva (S), 35' Werner (S); **Crystal Palace-Leeds Utd. 4-1** (12' pt Dann (L), 22' Eze (L), 27' Bamford (C), 42' Helder Costa (C) aut.; 25' st Ayew (L); **Everton-Manchester Utd 1-3** (19' pt Bernard (E), 25' e 32' Bruno Fernandes (M); 50' st Cavani (M); **Leicester-Wolverhampton 1-0** (15' pt Vardy rig.); **Manchester City-Liverpool 1-1** (13' pt Salah (L) rig., 31' Gabriel Jesus (M); **Southampton-Newcastle Utd 2-0** (7' pt Adams; 37' st Armstrong); **WBA-Tottenham H. 0-1** (43' st Kane); **West Ham-Fulham 1-0** (46' st Soucek)
9ª GIORNATA: Aston Villa-Brighton & HA 1-2 (12' pt Welbeck (B); 2' st Konsa (A), 11' March (B); **Burnley-Crystal Palace 1-0** (8' pt Wood); **Fulham-Everton 2-3** (1' pt Calvert-Lewin (E), 15' Decordova-Reid (F), 29' Calvert-Lewin (E), 35' Doucouré (E); 25' st Loftus-Cheek (F); **Leeds Utd.-Arsenal 0-0; Liverpool-Leicester 3-0** (21' Evans (L) aut., 41' Jota; 41' st Firmino); **Manchester Utd-WBA 1-0** (11' st Bruno Fernandes rig.); **Newcastle Utd-Chelsea 0-2** (10' pt Fernandez (N) aut.; 20' st Abraham); **Sheffield Utd-West Ham 0-1** (11' st Haller); **Tottenham H.-Manchester City 2-0** (5' pt Son; 20' st Lo Celso); **Wolverhampton-Southampton 1-1** (13' st Walcott (S), 30' Pedro Neto (W)
10ª GIORNATA: Arsenal-Wolverhampton 1-2 (27' pt Pedro Neto (W), 30' Gabriel (A), 42' Podence (W); **Brighton & HA-Liverpool 1-1** (15' st Jota (L), 48' Gross (B) rig.); **Chelsea-Tottenham H. 0-0; Crystal Palace-Newcastle Utd 0-2** (43' st Wilson, 45' Joelinton); **Everton-Leeds Utd. 0-1** (34' st Raphinha); **Leicester-Fulham 1-2** (30' pt Lookman (F), 38' Ivan Cavaleiro (F) rig.; 41' st Barnes (L); **Manchester City-Burnley 5-0** (6' e 22' pt Mahrez, 41' Mendy; 21' st Torres, 24' Mahrez); **Southampton-Manchester Utd 2-3** (23' pt Bednarek (S), 33' Ward-Prowse (S); 14' st Bruno Fernandes (M), 29' e 47' Cavani (M); **WBA-Sheffield Utd 1-0** (13' pt Gallagher); **West Ham-Aston Villa 2-1** (2' pt Ogbonna (W), 25' Grealish (A); 1' st Bowen (W)
CLASSIFICA: Tottenham H., Liverpool 21; Chelsea 19; Leicester 18; West Ham, Southampton, Wolverhampton 17; Everton, Manchester Utd 16; Aston Villa, Manchester City 15; Leeds Utd., Newcastle Utd 14; Arsenal, Crystal Palace 13; Brighton & HA 10; Fulham 7; WBA 6; Burnley 5; Sheffield Utd 1.

CHAMPIONSHIP

10ª GIORNATA: Birmingham City-Wycombe 1-2; Blackburn R.-Middlesbrough 0-0; Brentford-Swansea 1-1; Cardiff City-Barnsley 3-0; Derby County-Q.P. Rangers 0-1; Huddersfield-Bristol City 1-2; Norwich City-Millwall 0-0; Nottingham F.-Coventry 2-1; Reading-Preston N.E. 0-3; Rotherham Utd.-Luton Town 0-1; Sheffield W.-Bournemouth 1-0; Watford-Stoke City 3-2
11ª GIORNATA: Birmingham City-Bournemouth 1-3; Blackburn R.-Q.P. Rangers 3-1; Brentford-Middlesbrough 0-0; Cardiff City-Barnsley County-Barnsley 0-2; Huddersfield-Luton Town 1-1; Norwich City-Swansea 1-0; Nottingham F.-Wycombe 2-0; Reading-Stoke City 0-3; Rotherham Utd.-Preston N.E. 2-1; Sheffield W.-Millwall 0-0; Watford-Coventry 3-2
12ª GIORNATA: Barnsley-Nottingham F. 2-0; Bournemouth-Reading 4-2; Bristol City-Derby County 1-0; Coventry-Birmingham City 0-0; Luton Town-Blackburn R. 1-1; Middlesbrough-Norwich City 0-1; Millwall-Cardiff City 1-1; Preston N.E.-Sheffield W. 1-0; Q.P. Rangers-Watford 1-1; Stoke City-Huddersfield 4-3; Swansea-Rotherham Utd. 1-0; Wycombe-Brentford 0-0
13ª GIORNATA: Barnsley-Brentford 0-1; Bournemouth-Nottingham F. 2-0; Bristol City-Watford 0-0; Coventry-Cardiff City 1-0; Luton Town-Birmingham City 1-1; Middlesbrough-Derby County 3-0; Millwall-Reading 1-1; Preston N.E.-Blackburn R. 0-3; Q.P. Rangers-Rotherham Utd. 3-2; Stoke City-Norwich City 2-3; Swansea-Sheffield W. 1-1; Wycombe-Huddersfield 0-0
14ª GIORNATA: Birmingham City-Millwall 0-0; Blackburn

R.-Barnsley 2-1; Brentford-Q.P. Rangers 2-1; Cardiff City-Luton Town 4-0; Derby County-Wycombe 1-1; Huddersfield-Middlesbrough 3-2; Norwich City-Coventry 1-1; Nottingham F.-Swansea 0-1; Reading-Bristol City 3-1; Rotherham Utd.-Bournemouth 2-2; Sheffield W.-Stoke City 0-0; Watford-Preston N.E. 4-1
CLASSIFICA: Norwich City 28; Bournemouth 27; Watford, Swansea, Reading 26; Bristol City 24; Brentford 23; Stoke City 22; Blackburn R., Middlesbrough 21; Millwall 20; Luton Town 19; Huddersfield 18; Cardiff City, Q.P. Rangers 17; Barnsley, Birmingham City, Preston N.E. 16; Rotherham Utd., Coventry 13; Nottingham F. 12; Wycombe 10; Sheffield W. (-6) 8; Derby County 7.

SPAGNA

LA LIGA

8ª GIORNATA: **Alaves-Barcellona 1-1** (31' pt Luis Rioja (A); 18' st Griezmann (B); **Athletic Bilbao-Siviglia 2-1** (9' pt En-Nesyri (S); 30' st Muniain (A), 41' Sancet (A); **Celta Vigo-Real Sociedad 1-4** (24' pt Silva (R), 34' Mikel (R); 9' st Willian (R), 31' Iago (C) rig., 36' Willian (R); **Eibar-Cadice 0-2** (36' pt Negredo, 39' Salvi); **Granada-Levante 1-1** (7' pt Machis (G), 33' Ruben Vezo (L); **Osasuna-Atletico Madrid 1-3** (42' pt Joao Felix (A) rig.; 24' st Joao Felix (A), 34' Budimir (O), 43' Torreira (A); **Real Betis-Elche 3-1** (7' pt Sanabria (R), 29' Tello (R); 11' st Tello (R), 15' Josan (E); **Real Madrid-Huesca 4-1** (39' pt Hazard (R), 44' Benzema (R); 8' st Valverde (R), 29' David Ferreiro (H), 44' Benzema (R); **Valencia-Getafe 2-2** (21' pt Musah (V); 42' st Hernandez (G), 49' Angel (G), 54' Carlos Soler (V) rig.); **Villarreal-Valladolid 2-0** (20' pt Chukwueze, 37' Pau Torres)
9ª GIORNATA: **Atletico Madrid-Cadice 4-0** (8' pt Joao Felix, 21' Marcos Llorente; 7' st Suarez, 45' Joao Felix); **Barcellona-Real Betis 5-2** (22' pt Dembelé (B), 47' Sanabria (R); 3' st Griezmann (B), 15' Messi (B) rig., 28' Loren (R), 36' Messi (B), 44' Pedri (B); **Elche-Celta Vigo 1-1** (4' pt Fidel (E) rig., 41' Santi Mina (C); **Getafe-Villarreal 1-3** (11' pt Paco Alcacer (V), 16' Arambarri (G), 17' Trigueros (V); 17' st Gerard (V); **Huesca-Eibar 1-1** (38' pt Burgos (E); 22' st Rafa Mir (H); **Levante-Alaves 1-1** (4' pt Lucas (A), 6' José Morales (L); **Real Sociedad-Granada 2-0** (22' pt Nacho Monreal, 27' Mikel rig.); **Siviglia-Osasuna 1-0** (13' st Ocampos rig.); **Valencia-Real Madrid 4-1** (23' pt Benzema (R), 35' Carlos Soler (V) rig., 44' Varane (R) aut.; 9' rig. e 18' st rig. Carlos Soler (V); **Valladolid-Athletic Bilbao 2-1** (18' pt Orellana (V) rig.; 2' st Maranhao (V), 40' Williams (A) rig.)
10ª GIORNATA: **Alaves-Valencia 2-2** (2' pt Ximo (A), 16' Lucas (A) rig.; 27' st Manu Vallejo (V), 32' Guillamon (V); **Athletic Bilbao-Real Betis 4-0** (9' pt Ruiz (R) aut., 33' Capa; 14' st Muniain, 23' Alex Berenguer); **Atletico Madrid-Barcellona 1-0** (2' st Ferreira Carrasco); **Cadice-Real Sociedad 0-1** (4' st Isak); **Eibar-Getafe 0-0; Granada-Valladolid 1-3** (47' pt Oscar Plano (V); 8' st Maranhao (V), 18' Domingos Duarte (G), 44' Jota (V); **Levante-Elche 1-1** (11' pt Melero (L); 19' st Tete Morente (E); **Osasuna-Huesca 1-1** (5' pt Sandro Ramirez (H); 23' st David Garcia (O); **Siviglia-Celta Vigo 4-2** (5' pt Koundé (S), 10' Iago (C), 35' Nolito (C), 48' En-Nesyri (S); 40' st Sergio (S), 43' El Haddadi (S); **Villarreal-Real Madrid 1-1** (2' pt Mariano (R); 31' st Gerard (V) rig.)
11ª GIORNATA: **Barcellona-Osasuna 4-0** (30' pt Braithwaite, 42' Griezmann; 12' st Coutinho, 28' Messi); **Celta Vigo-Granada 3-1** (24' pt Suarez (G), 27' Nolito (C); 35' st Miguel Baeza (C), 39' Fran Beltran (C); **Elche-Cadice 1-1** (38' pt Boyé (E); 10' st Alvaro (C); **Getafe-Athletic Bilbao 1-1** (9' pt Villalibre (A); 29' st Angel (G); **Huesca-Siviglia 0-1** (37' st En-Nesyri); **Real Betis-Eibar 0-2** (4' st Muto, 9' Burgos rig.); **Real Madrid-Alaves 1-2** (5' pt Lucas (A) rig.; 3' st Joselu (A), 40' Casemiro (R); **Real Sociedad-Villarreal 1-1** (5' pt Gerard (V) rig., 32' Mikel (R) rig.); **Valencia-Atletico Madrid 0-1** (34' st Toni Lato (V) aut.); **Valladolid-Levante 1-1** (12' st Maranhao (V), 38' Campana (L) rig.)
CLASSIFICA: Real Sociedad 24; Atletico Madrid 23; Villarreal 20; Real Madrid 17; Siviglia 16; Cadice 15; Barcellona, Granada 14; Athletic Bilbao, Elche, Getafe, Eibar, Alaves 13; Valencia, Real Betis 12; Osasuna 11; Valladolid, Celta Vigo 10; Levante 8; Huesca 7.

LA LIGA 2

RECUPERI 1ª GIORNATA: Sabadell-Almeria 1-2; Saragozza-Girona 2-2
RECUPERO 6ª GIORNATA: Alcorcon-Ponferradina 0-1
9ª GIORNATA: Albacete-Las Palmas 1-1; Alcorcon-Sporting Gijon 1-2; Castellon-Almeria 1-2; Espanyol-Ponferradina 2-0; Girona-Cartagena 2-1; Maiorca-Malaga 3-1; Mirandes-Saragozza 1-0; Rayo Vallecano-Fuenlabrada 2-0; Real Oviedo-Logrones 2-3; Sabadell-Leganes 1-0; Tenerife-Lugo 1-1
10ª GIORNATA: Almeria-Girona 0-0; Cartagena-Albacete 3-1; Fuenlabrada-Tenerife 1-1; Las Palmas-Real Oviedo 1-2; Leganes-Mirandes 1-0; Logrones-Alcorcon 1-0; Lugo-Rayo Vallecano 1-0; Malaga-Espanyol 0-3; Ponferradina-Sabadell 0-3; Saragozza-Maiorca 0-0; Sporting Gijon-Castellon 1-0
11ª GIORNATA: Albacete-Leganes 0-0; Alcorcon-Fuenlabrada 0-3; Cartagena-Logrones 0-1; Espanyol-Lugo 2-1; Girona-Las Palmas 1-1; Maiorca-Ponferradina 3-0; Mirandes-Sporting Gijon 1-0; Rayo Vallecano-Almeria 0-1; Real Oviedo-Castellon 4-0; Sabadell-Malaga 1-2; Tenerife-Saragozza 1-0
12ª GIORNATA: Almeria-Mirandes 2-1; Castellon-Cartagena 2-1; Fuenlabrada-Espanyol 1-1; Girona-Maiorca 0-1; Las Palmas-Tenerife 1-0; Leganes-Alcorcon 1-0; Logrones-Sabadell 1-0; Lugo-Albacete 1-0; Ponferradina-Malaga 1-1; Saragozza-Real Oviedo 1-2; Sporting Gijon-Rayo Vallecano 1-1
13ª GIORNATA: Albacete-Almeria 1-2; Alcorcon-Lugo 1-0; Espanyol-Girona 1-2; Maiorca-Sporting Gijon 0-0; Malaga-Leganes 1-2; Mirandes-Cartagena 4-1; Ponferradina-Saragozza 2-1; Rayo Vallecano-Castellon 2-1; Real Oviedo-Fuenlabrada 1-1; Sabadell-Las Palmas 3-1; Tenerife-Logrones 0-1
14ª GIORNATA: Almeria-Tenerife 2-0; Cartagena-Maiorca 1-2; Castellon-Alcorcon 0-2; Fuenlabrada-Ponferradina 1-1; Girona-Malaga 0-1; Las Palmas-Mirandes 0-2; Leganes-Espanyol 2-0; Logrones-Albacete 2-0; Lugo-Real Oviedo 0-0; Saragozza-Rayo Vallecano 1-2; Sporting Gijon-Sabadell 3-1
15ª GIORNATA: Albacete-Tenerife 0-2; Alcorcon-Girona 1-0; Espanyol-Saragozza 2-0; Las Palmas-Sporting Gijon 3-2; Maiorca-Logrones 4-0; Malaga-Lugo 2-2; Mirandes-Castellon 1-1; Ponferradina-Leganes 3-2; Rayo Vallecano-Cartagena 0-0; Real Oviedo-Almeria 1-2; Sabadell-Fuenlabrada 1-2
CLASSIFICA: Maiorca 32; Espanyol 30; Almería 29; Leganes 28; Sporting Gijon 27; Rayo Vallecano 24; Mirandes, Fuenlabrada, Logrones, Ponferradina 23; Malaga 22; Lugo 21; Las Palmas 20; Real Oviedo, Girona 18; Cartagena, Tenerife 16; Alcorcon 13; Castellon 12; Saragozza, Sabadell, Albacete 10.

BELGIO

RECUPERO 9ª GIORNATA: **W. Beveren-KV Oostende 2-0** (1' st Albanese, 16' Sinani)
RECUPERO 10ª GIORNATA: **Cercle Brugge-Mouscron P. 1-2** (19' st Musaba (C), 36' Silvestre (M), 42' Gnoheré (M) rig.)
11ª GIORNATA: **Anderlecht-Anversa 1-0** (31' st Mukairu); **Beerschot-O.H. Leuven 4-2** (16' pt Mercier (O), 21' Tissoudali (B), 25' Suzuki (B); 17' st Sanusi (B), 20' Holzhauser (B), 37' Henry (O) rig.); **Charleroi-Cercle Brugge 3-0** (8' st Gholizadeh, 13' Berahino, 37' Nicholson); **Club Brugge-Mechelen 2-2** (13' pt Vormer (C), 28' Lang (C), 42' De Camargo (M); 36' st Schoofs (M); **Mouscron P.-St. Truiden 3-2** (18' pt Bakic (M); 8' st Da Costa (M), 18' Suzuki (S) rig., 36' Faraj (M), 46' Nakamura (S); **Racing Genk-Eupen 4-0** (5' pt Onuachu rig.; 3' st Dessers, 29' e 37' Bongonda); **Standard Liegi-KV Oostende 1-0** (41' st Dussenne); **W. Beveren-AA Gent 1-4** (27' pt Dorsch (A), 29', 37' e 44' Yaremchuk (A); 6' st Sinani (W); **Zulte Waregem-Kortrijk 1-1** (32' st Chory (Z), 52' Ilombe (K) rig.);
12ª GIORNATA: **AA Gent-Anderlecht 1-1** (44' pt Murillo (An); 44' st Yaremchuk (AA); **Anversa-Standard Liegi 1-1** (10' pt Refaelov (A); 23' st Lestienne (S); **Cercle Brugge-Zulte Waregem 1-3** (6' pt Chory (Z), 31' Bruno (Z); 22' st Ugbo (C), 33' Bruno (Z); **Eupen-W. Beveren 1-1** (11' pt Frey (W), 39' st Koch (E); **Kortrijk-Beerschot 5-5** (1' pt Jonckheere (K), 8' Selemani (K), 39' Bourdin (B); 4' st Holzhauser (B) rig., 5' Tissoudali (B), 12' Ilombe (K) rig., 23' Gueye (K), 29' Bourdin (B), 43' Frans (B), 49' Sainsbury (K); **KV Oostende-Club Brugge 1-3** (32' pt Rits (C), 38' Gueye (K); 36' st Diatta (C), 45' Badji (C); **Mechelen-Charleroi 3-3** (9' pt Hairemans (M), 20' Rezaei (C), 32' De Camargo (M); 12' st Vanlerberghe (M) aut., 27' Gholizadeh (M), 38' Van Damme (C) rig.); **O.H. Leuven-Mouscron P. rinviata; St. Truiden-Racing Genk 1-2** (4' pt Bongonda, 28' Suzuki, 31' Bongonda)
13ª GIORNATA: **Beerschot-Anderlecht 2-1** (29' pt Coulibaly (B); 5' st Holzhauser (B), 42' Nmecha (A); **Charleroi-AA Gent 0-1** (45' pt Bukari); **Club Brugge-Kortrijk 1-0** (15' st Lang); **KV Oostende-Anversa 1-1** (35' st Tanghe (K), 36' Refaelov (A); **O.H. Leuven-St. Truiden 2-2** (27' pt Nazon (S), 47' Henry (O) rig.; 28' st Eppiah (O), 39' Nazon (S); **Racing Genk-Mouscron P. 4-1** (34' pt Da Costa (M), 47' Ito (R); 10' st Bongonda (R), 18' Onuachu (R), 36' Bongonda (R); **Standard Liegi-Eupen 2-2** (35' pt Bokadi (S), 36' Prevljak (E); 12' st Peeters (E), 52' Bodart (S); **W. Beveren-Cercle Brugge 0-2** (43' pt Ugbo; 37' st Ugbo); **Zulte Waregem-Mechelen 1-2** (40' pt Storm (M); 4' st Hairemans (M), 10' Bruno (Z)
14ª GIORNATA: **AA Gent-Zulte Waregem 0-3** (27' pt Govea, 37' Chory; 37' st Vossen); **Anderlecht-Standard Liegi 0-0; Anversa-O.H. Leuven 3-2** (5' pt Batubinsika (A), 8' Mbokani Bezua (A), 12' Henry (O) rig., 17' Sowah (O); 12' st Hongla (A); **Cercle Brugge-Racing Genk 1-5** (9' pt Onuachu (R), 16' Ito (R), 30' Heynen (R), 38' Onuachu (R); 6' st Hotic (C), 29' Bongonda (R); **Eupen-Charleroi 3-1** (18' pt Prevljak (E); 3' st Penneteau (C) aut., 30' Fall (C) aut., 40' Kayembe (C); **Kortrijk-KV Oostende 3-1** (4' pt Dewaele (Ko), 32' Hjulsager (KV); 4' st Gueye (Ko), 35' Ilombe (Ko); **Mechelen-Beerschot 2-3** (13' pt Tissoudali (B), 21' Frans (B) aut., 44' Mboko (B) aut.; 24' st Van Den Bergh (B), 35' Coulibaly (B); **Mouscron P.-Club Brugge 0-0; St. Truiden-W. Beveren 1-1** (7' pt Pol Garcia (S), 47' Koita (W)
CLASSIFICA: Racing Genk, Beerschot 28; Club Brugge 27; Anversa 25; Standard Liegi 24; Charleroi 23; Anderlecht 22; Kortrijk, O.H. Leuven 19; Cercle Brugge 18; KV Oostende, AA Gent, Eupen 16; Zulte Waregem 14; Mechelen 12; St. Truiden 11; Mouscron P. 10; W. Beveren 9.

OLANDA

7ª GIORNATA: **Ajax-F. Sittard 5-2** (7' pt Cox (F), 32' e 45' Klaassen (A); 29' st Brobbey (A), 41' Tadic (A) rig., 50' Promes (A) rig., 51' Cox (F); **AZ Alkmaar-RKC Waalwijk 3-0** (5' pt Stengs; 27' e 46' st Gudmundsson); **Emmen-Feyenoord 2-3** (5' pt Jansen (E) rig., 40' Diemers (F) rig., 42' De Leeuw (E), 48' Toornstra (F); 49' st Bannis (F); **Groningen-VVV Venlo 2-1** (26' pt Joosten (G); 3' st Larsen (G), 50' Giakoumakis (V); **Heracles-Utrecht 4-1** (2' pt Vloet (H), 46' Van Der Water (H); 17' st Gustafsson (U) rig., 18' e 26' Vloet (H); **PSV Eindhoven-Den Haag 4-0** (16' pt Zahavi rig.; 6' st Madueke, 39' Thomas, 47' Madueke); **Sparta Rotterdam-Heerenveen 1-4** (7' pt Nygren (H), 25' e 42' Veerman (H); 12' st Veerman (H), 48' Thy (S) rig.); **Twente-Zwolle 5-1** (5' pt Menig (T), 29' Danilo (T), 33' Brama (T); 6' st Cerny (T), 29' Reijnders (Z), 39' Ilic (T); **Willem II-Vitesse 1-3** (25' pt Nunnely (W); 12' st Openda (V), 18' Broja (V), 40' Vroegh (V)
8ª GIORNATA: **Den Haag-Twente 2-4** (41' pt Menig (T); 14' st Danilo (T), 31' Pleguezuelo (T) aut-, 41' Bourard (D), 43' Danilo (T), 49' Van Leeuwen (T); **F. Sittard-Zwolle 2-2** (6' pt Hansson (F), 33' Jach (F) aut., 46' Cox (F); 9' st Lam (Z); **Feyenoord-Groningen 2-0** (5' st Geertruida, 39' Berghuis rig.); **Heerenveen-AZ Alkmaar 0-3** (29' pt Koopmeiners rig., 41' Woudenberg (H) aut.; 2' st Karlsson); **PSV Eindhoven-Willem II 3-0** (14' pt Max, 21' Gotze; 37' st Malen); **RKC Waalwijk-Sparta Rotterdam 0-2** (14' st Thy, 47' Harroui); **Utrecht-Ajax 0-3** (17' st Klaassen, 26' Tadic rig., 46' Promes); **Vitesse-Emmen 3-1** (9' rig. e 26' pt Tannane (V), 44' Openda (V); 13' st De Leeuw (E); **VVV Venlo-Heracles 3-2** (38' pt Van Der Water (H); 6' st Arias (V), 22' Van Crooy (V), 33' Vloet (H) rig.; 43' st Giakoumakis (V)
9ª GIORNATA: **Ajax-Heracles 5-0** (6' pt Traoré, 29' David Neres, 36' Labyad; 12' st Tadic, 32' Labyad); **AZ Alkmaar-Emmen 1-0** (11' pt Martins-Indi); **F. Sittard-Feyenoord 1-3** (1' pt Flemming (F.S.), 34' Senesi (Fe), 46' Berghuis (Fe) rig.; 46' st Berghuis (Fe) rig.); **Groningen-Vitesse 1-1** (29' pt Joosten (G), 45' Openda (V); **RKC Waalwijk-Heerenveen 1-1** (19' pt Veerman (H); 37' st Damaşcan (R); **Sparta Rotterdam-Den Haag 6-0** (43' pt Thy; 8' st Mijnans, 11' Harroui, 14' Thy, 35' e 40' Engels); **Twente-PSV Eindhoven 1-1** (8' pt Malen (P); 18' st Danilo (T) rig.); **Willem II-VVV Venlo 2-1** (7' pt Pavlidis (W), 18' Saglam (W), 34' Giakoumakis (V); **Zwolle-Utrecht 1-1** (32' pt Warmerdam (U) aut.; 14' st Mahi (U)
10ª GIORNATA: **Den Haag-Heerenveen 1-1** (13' pt Philipp (D), 16' Veerman (H); **Emmen-Ajax 0-5** (20' pt Klaassen, 29' Labyad, 38' Traoré; 24' st Ekkelenkamp, 37' Promes); **Feyenoord-Utrecht 1-1** (5' st Van Der Maarel (U), 20' Geertruida (F); **Groningen-Willem II 1-0** (18' st El Messaoudi); **Heracles-AZ Alkmaar 1-2** (41' pt Koopmeiners (A) rig., 44' Boadu (A); 30' st Schoofs (H); **PSV Eindhoven-Sparta Rotterdam 1-0** (33' st Malen); **Twente-RKC Waalwijk 0-2** (22' pt Ngonge, 30' Stokkers); **Vitesse-F. Sittard 2-0** (27' st Darfalou, 38' Broja); **VVV Venlo-Zwolle 2-2** (21' pt Arias (V), 36' Pherai (Z); 24' st Van Duinen (Z), 33' Giakoumakis (V)
CLASSIFICA: Ajax 27; Vitesse 25; PSV Eindhoven 23; Feyenoord 22; Twente, Heerenveen 18; AZ Alkmaar, Groningen 17; Utrecht 11; Sparta Rotterdam, Zwolle, RKC Waalwijk, VVV Venlo 9; Willem II, Heracles 8; Den Haag 5; F. Sittard, Emmen 3.

PORTOGALLO

6ª GIORNATA: **Belenenses-Farense 1-1** (2' st Gauld (F), 53' Bruno Ramires (B); **Boavista-Benfica 3-0** (18' pt Gomes rig., 38' Elis; 31' st Hamache); **Braga-Famalicao 1-0** (29' st Bruno Viana); **Gil Vicente-Vitoria Guimaraes 1-2** (23' pt Bruno Duarte (V); 21' st Samuel (G), 44' Rochinha (V); **Maritimo-Nacional Funchal 0-0; Pacos Ferreira-Porto 3-2** (11' pt Jan (Pa), 43' Stephen Eustaquio (Pa), 51' Sergio Oliveira (Po) rig.; 14' st Bruno Costa (Po) rig., 33' Otavio (Pa); **Portimonense-Santa Clara 1-2** (37' pt Fabio Cardoso (S); 12' st Thiago Santana (S), 21' Aylton Boa Morte (P); **Rio Ave-Moreirense 2-0** (14' pt Lucas Piazon; 38' st Lucas Piazon rig.); **Sporting Lisbona-Tondela 4-0** (45' pt Pote; 4' st Pote, 33' Pedro Porro, 47' Sporar)
7ª GIORNATA: **Belenenses-Rio Ave 0-0; Benfica-Braga 2-3** (38' pt Iuri Medeiros (Br); 5' e 18' st Francisco Moura (Br), 23' e 41' Seferovic (Be); **Famalicao-Maritimo 2-1** (12' pt Joel (M), 27' Babic (F), 32' Valenzuela (F); **Farense-Boavista 3-1** (22' pt Gauld (F), 43' Gomes (B); 5' st Stojiljkovic (F), 9' Mancha (F); **Moreirense-Pacos Ferreira 0-1** (10' pt Douglas Tanque); **Nacional Funchal-Gil Vicente 2-1** (49' pt Rodrigao (G); 11' st Camacho (N), 48' Rochez (N); **Porto-Portimonense 3-1** (13' pt Beto (Porti), 47' Mbemba (Porto); 1' st Taremi (Porto), 44' Sergio Oliveira (Porto); **Tondela-Santa Clara 2-0** (35' pt Salvador Agra; 22' st Mario); **Vitoria Guimaraes-Sporting Lisbona 0-4** (11' pt Nuno Santos, 43' Pote; 10' st Pote, 34' Jovane Cabral);
8ª GIORNATA: **Boavista-Belenenses 0-0; Braga-Farense 1-0** (42' st Al-Musrati); **Gil Vicente-Rio Ave 2-0** (18' pt Filipe Augusto (R) aut.; 50' st Lourency); **Maritimo-Benfica**

1-2 (14' pt Rodrigo Pinho (M), 32' Pizzi (B); 6' st Everton (B); **Pacos Ferreira-Famalicao 2-0** (20' pt Singh; 44' st Zé Uilton); **Portimonense-Nacional Funchal 1-0** (44' st Fabricio); **Santa Clara-Porto 0-1** (46' pt Diaz); **Sporting Lisbona-Moreirense 2-1** (3' pt Neto (S) aut., 8' Pote (S); 30' st Pote (S).); **Tondela-Vitoria Guimaraes 0-2** (13' st André André, 18' Bruno Duarte)
CLASSIFICA: Sporting Lisbona 22; Benfica, Braga 18; Porto 16; Pacos Ferreira 14; Vitoria Guimaraes 13; Nacional Funchal, Santa Clara, Rio Ave 10; Famalicao 9; Gil Vicente, Belenenses, Moreirense, Tondela 8; Maritimo, Boavista, Portimonense 7; Farense 5.

RUSSIA

13ª GIORNATA: **Akhmat-Krasnodar 2-0** (22' st Angel, 37' Silva Lima); **Khimki-Zenit 0-2** (18' pt Mostovoy; 33' st Erokhin); **Rotor-CSKA Mosca 0-1** (40' pt Dzagoev); **Rubin-Arsenal Tula 3-1** (20' pt Starfelt (R), 22' Despotovic (R); 8' st Bakaev (R), 38' Panchenko (A); **Sochi-Lokomotiv Mosca 2-1** (14' pt Zabolotnyi (S), 40' Burmistrov (S); 20' st Miranchuk (L); **Spartak Mosca-Rostov 0-1** (26' pt Mamaev); **Tambov-Dinamo Mosca 1-2** (8' pt Lesovoy (D); 19' st Onugkha (T) rig., 48' Komlichenko (D) rig.); **Ufa-Ural 1-2** (27' pt Bicfalvi (Ur), 39' Bicfalvi (Ur) rig.; 17' st Andric (Uf)
14ª GIORNATA: **Arsenal Tula-Rotor 1-1** (5' pt Panchenko (A); 17' st Stepanov (R); **CSKA Mosca-Rostov 2-0** (20' pt Kuchaev; 29' st Chalov); **Dinamo Mosca-Lokomotiv Mosca 5-1** (3' pt Evgenev (D), 33' N'Jie (D), 47' Zé Luis (L); 15' st Lesovoy (D), 41' Fomin (D) rig., 47' Rausch (D); **Khimki-Rubin 2-0** (3' st Mirzov, 24' Glushakov); **Sochi-Ufa 1-1** (8' st Terekhov (S), 42' Andric (U) rig.); **Tambov-Akhmat 0-1** (42' st Timofeev); **Ural-Spartak Mosca 2-2** (6' pt Sobolev (S), 11' Pogrebnyak (U), 47' Sobolev (S) rig.; 15' st Augustyniak (U); **Zenit-Krasnodar 3-1** (17' pt Berg (K) rig.; 20' st Kuzyaev (Z), 34' Dzyuba (Z), 49' Sutormin (Z)
15ª GIORNATA: **Akhmat-Zenit 2-2** (16' pt Kuzyaev (Z), 26' Berisha (A); 3' st Lovren (Z), 8' Berisha (A) rig.); **CSKA Mosca-Sochi 1-1** (5' pt Sigurdsson (C), 23' Burmistrov (S); **Krasnodar-Tambov 1-0** (17' pt Cabella); **Lokomotiv Mosca-Arsenal Tula 1-0** (27' st Miranchuk rig.); **Rotor-Ural 0-0**; **Rubin-Rostov 0-2** (10' e 31' st Bairamyan); **Spartak Mosca-Dinamo Mosca 1-1** (34' st Skopintsev (D), 40' Zobnin (S); **Ufa-Khimki 1-2** (5' pt Kukharchuk (K), 37' Troshechkin (K); 38' st Jokic (U)
16ª GIORNATA: **Akhmat-Lokomotiv Mosca 0-0; Arsenal Tula-Zenit 0-0; Khimki-Krasnodar 1-0** (22' st Konaté); **Rostov-Dinamo Mosca 4-1** (35' pt Poloz (R) rig.; 27' rig. e 29' Poloz (R), 40' Bairamyan (R), 46' Moro (D) rig.); **Rubin-CSKA Mosca 1-0** (14' st Despotovic); **Spartak Mosca-Rotor 2-0** (15' pt Kokorin rig.;49' st Gigot); **Ufa-Tambov 4-0** (11' pt Zhamaletdinov, 47' Kamilov; 9' st Zhamaletdinov, 34' Mrzljak); **Ural-Sochi 1-0** (41' st Evseev)
CLASSIFICA: Zenit, CSKA Mosca, Spartak Mosca 32; Rostov 29; Dinamo Mosca 27; Akhmat, Lokomotiv Mosca 25; Sochi, Rubin 24; Krasnodar 21; Ural 19; Khimki 18; Arsenal Tula 14; Tambov 12; Ufa 10; Rotor 8.

ALBANIA

1ª GIORNATA: Bylis-Laci 1-1; Kastrioti-Partizani Tirana 2-1; Teuta-Skenderbeu 1-1; Tirana-Kukesi 2-0; Vllaznia-Apolonia Fier 2-0
2ª GIORNATA: Apolonia Fier-Bylis 2-2; Kukesi-Partizani Tirana 0-2; Laci-Kastrioti 1-1; Skenderbeu-Vllaznia 0-2; Tirana-Teuta 0-1
3ª GIORNATA: Bylis-Skenderbeu 0-2; Kastrioti-Apolonia Fier 1-1; Partizani Tirana-Laci 0-0; Teuta-Kukesi 0-0; Vllaznia-Tirana 3-2
4ª GIORNATA: Apolonia Fier-Partizani Tirana 0-3; Kukesi-Laci 1-0; Skenderbeu-Kastrioti 1-2; Teuta-Vllaznia 0-0; Tirana-Bylis 0-0
5ª GIORNATA: Bylis-Teuta 0-0; Kastrioti-Tirana 1-1; Laci-Apolonia Fier 6-1; Partizani Tirana-Skenderbeu 4-0; Vllaznia-Kukesi 2-4
CLASSIFICA: Partizani Tirana, Vllaznia 10; Kastrioti 9; Teuta, Kukesi 7; Laci 6; Tirana 5; Bylis, Skenderbeu 4; Apolonia Fier 2.

ANDORRA

1ª GIORNATA: Atletic Escaldes-UE Santa Coloma rinviata; Carroi-Penya 1-0; FC Santa Coloma-UE Engordany 2-2; Inter Escaldes-Sant Julia 3-1
CLASSIFICA: Inter Escaldes, Carroi 3; FC Santa Coloma, UE Engordany 1; Atletic Escaldes, UE Santa Coloma, Penya, Sant Julia 0; .

ARMENIA

RECUPERO 3ª GIORNATA: Noah-Ararat Armenia 0-0
10ª GIORNATA: Ararat Armenia-Alashkert rinviata; Lori-Urartu 1-1; Pyunik-Ararat Yerevan 1-1; Shirak-Noah 0-3
11ª GIORNATA: Ararat Yerevan-Shirak 4-0; Noah-Alashkert 1-2; Urartu-Pyunik rinviata; Van-Lori 1-2
12ª GIORNATA: Alashkert-Ararat Yerevan 1-2; Ararat Armenia-Noah 3-1; Pyunik-Van 0-0; Shirak-Urartu 0-3
13ª GIORNATA: Ararat Yerevan-Noah 1-1; Lori-Ararat Armenia 0-1; Urartu-Alashkert 1-2; Van-Shirak 3-1
CLASSIFICA: Alashkert 15; Ararat Armenia, Ararat Yerevan, Urartu 14; Lori 13; Noah 12; Van 10; Pyunik 4; Shirak 2; Gandzasar escluso dal campionato.

AUSTRIA

6ª GIORNATA: Admira-Wolfsberger 1-3; Rapid Vienna-Altach 3-1; Salisburgo-Tirol Wattens 5-0; St.Polten-Ried 4-0; Sturm Graz-LASK Linz 0-2; TSV Hartberg-Austria Vienna 2-1
7ª GIORNATA: Altach-Austria Vienna 0-0; LASK Linz-Admira 4-0; Rapid Vienna-Salisburgo 1-1; Ried-TSV Hartberg 2-0; St.Polten-Tirol Wattens 0-1; Wolfsberger-Sturm Graz rinviata
8ª GIORNATA: Altach-Wolfsberger 0-2; Austria Vienna-St. Polten 5-1; Ried-Rapid Vienna 4-3; Salisburgo-Sturm Graz 1-3; Tirol Wattens-Admira 3-0; TSV Hartberg-LASK Linz 1-1
9ª GIORNATA: Admira-TSV Hartberg 2-3; LASK Linz-Altach 3-0; Rapid Vienna-Austria Vienna 1-1; St.Polten-Salisburgo 2-8; Sturm Graz-Tirol Wattens 1-0; Wolfsberger-Ried 1-1
CLASSIFICA: Salisburgo 22; LASK Linz 20; Rapid Vienna 18; Sturm Graz 15; St.Polten, Tirol Wattens 11; Wolfsberger, Austria Vienna, Ried, TSV Hartberg 10; Altach 5; Admira 4.

AZERBAIGIAN

8ª GIORNATA: Qabala-Sabah Baku 2-1; Qarabag-Keshla 6-1; Sumqayit-Neftci 0-0; Zira-Sabail 0-0
9ª GIORNATA: Keshla-Qabala 3-1; Neftci-Qarabag 0-6; Sabah Baku-Zira 0-1; Sabail-Sumqayit 2-1
10ª GIORNATA: Qabala-Neftci 1-4; Qarabag-Sumqayit 6-1; Sabah Baku-Sabail 2-1; Zira-Keshla 3-1
11ª GIORNATA: Keshla-Sabah Baku 1-1; Neftci-Zira 0-0; Sabail-Qarabag 1-1; Sumqayit-Qabala 0-1
CLASSIFICA: Qarabag, Zira 19; Neftci 18; Sumqayit 15; Keshla 13; Qabala 11; Sabail, Sabah Baku 10.

BIELORUSSIA

RECUPERO 18ª GIORNATA: Slavia Mozyr-Dynamo Brest 1-1
RECUPERO 23ª GIORNATA: Energetik Minsk-Slutsk 0-2
RECUPERO 25ª GIORNATA: Belshina-Shakhtyor 1-5
RECUPERO 26ª GIORNATA: Slavia Mozyr-Belshina 1-1
28ª GIORNATA: Belshina-Energetik Minsk 1-5; Dynamo Brest-Torpedo Zhodino 2-3; Isloch-Minsk 3-4; Shakhtyor-BATE Borisov 1-1; Slavia Mozyr-Dinamo Minsk 0-1; Slutsk-Gorodeja 0-1; Smolevichi-Neman Grodno 1-4; Vitebsk-Rukh Brest 0-0
29ª GIORNATA: BATE Borisov-Belshina 5-0; Energetik Minsk-Dinamo Minsk 2-3; Gorodeja-Dynamo Brest 1-4; Minsk-Vitebsk 2-2; Neman Grodno-Slutsk 1-0; Rukh Brest-Shakhtyor 1-2; Smolevichi-Slavia Mozyr 0-3; Torpedo Zhodino-Isloch 2-0
30ª GIORNATA: Belshina-Rukh Brest 3-7; Dinamo Minsk-BATE Borisov 0-0; Dynamo Brest-Neman Grodno 3-1; Isloch-Gorodeja 2-2; Shakhtyor-Minsk 4-2; Slavia Mozyr-Energetik Minsk 2-1; Slutsk-Smolevichi non disputata; Vitebsk-Torpedo Zhodino 2-3;
CLASSIFICA: Shakhtyor 59; BATE Borisov 58; Torpedo Zhodino 56; Dynamo Brest 54; Neman Grodno 53; Dinamo Minsk 52; Isloch 45; Rukh Brest 44; Slavia Mozyr 39; Energetik Minsk, Minsk 38; Vitebsk 36; Gorodeja 31; Slutsk 27; Belshina 21; Smolevichi 14.

BOSNIA E.

RECUPERO 8ª GIORNATA: Zrinjski-Siroki Brijeg 2-1
RECUPERO 9ª GIORNATA: Sarajevo-Zeljeznicar 1-1
13ª GIORNATA: Krupa-Tuzla City 0-1; Sarajevo-Mladost Doboj 5-1; Siroki Brijeg-Olimpic Sarajevo 1-0; Sloboda Tuzla-Borac Banja 1-0; Zeljeznicar-Radnik Bijeljina 3-1; Zrinjski-Velez Mostar 3-1
14ª GIORNATA: Borac Banja-Zeljeznicar 4-3; Mladost Doboj-Sloboda Tuzla 2-0; Olimpic Sarajevo-Krupa 1-1; Radnik Bijeljina-Zrinjski 0-2; Tuzla City-Sarajevo 0-0; Velez Mostar-Siroki Brijeg 2-1
15ª GIORNATA: Krupa-Velez Mostar 1-1; Sarajevo-Olimpic Sarajevo 2-0; Siroki Brijeg-Radnik Bijeljina 5-0; Tuzla City-Mladost Doboj 1-0; Zeljeznicar-Sloboda Tuzla 2-2; Zrinjski-Borac Banja 2-1
16ª GIORNATA: Borac Banja-Siroki Brijeg 1-1; Mladost Doboj-Zeljeznicar 0-4; Olimpic Sarajevo-Tuzla City 3-2; Radnik Bijeljina-Krupa 1-1; Sloboda Tuzla-Zrinjski 0-0; Velez Mostar-Sarajevo 0-0
CLASSIFICA: Sarajevo 38; Zeljeznicar 33; Zrinjski 29; Borac Banja 28; Siroki Brijeg 25; Velez Mostar, Tuzla City 24; Sloboda Tuzla 19; Mladost Doboj 16; Radnik Bijeljina 12; Krupa, Olimpic Sarajevo 10.

BULGARIA

11ª GIORNATA: Beroe-Arda 0-1; Botev Vratsa-Etar 5-1; Cherno More-CSKA 1948 1-2; CSKA Sofia-Tsarsko Selo 1-0; Lokomotiv Plovdiv-Montana 2-2; Ludogorets-Levski Sofia 1-0; Slavia Sofia-Botev Plovdiv rinviata
12ª GIORNATA: Botev Plovdiv-Cherno More 0-0; Botev Vratsa-Slavia Sofia rinviata; CSKA 1948-Ludogorets 0-3; Etar-Arda 0-0; Levski Sofia-Lokomotiv Plovdiv rinviata; Montana-CSKA Sofia 1-2; Tsarsko Selo-Beroe rinviata
13ª GIORNATA: Arda-Tsarsko Selo 2-0; Beroe-Montana rinviata; Cherno More-Botev Vratsa 2-1; CSKA Sofia-Levski Sofia rinviata; Lokomotiv Plovdiv-CSKA 1948 1-1; Ludogorets-Botev Plovdiv rinviata; Slavia Sofia-Etar 0-0
14ª GIORNATA: Arda-Montana 3-0; Beroe-Levski Sofia rinviata; Cherno More-Slavia Sofia 3-2; CSKA Sofia-CSKA 1948 2-0; Etar-Tsarsko Selo 1-0; Lokomotiv Plovdiv-Botev Plovdiv 6-0; Ludogorets-Botev Vratsa 2-1
CLASSIFICA: Ludogorets 29; Lokomotiv Plovdiv 27; Arda, CSKA Sofia 24; Cherno More 21; CSKA 1948 20; Beroe 18; Botev Vratsa 15; Tsarsko Selo, Botev Plovdiv 13; Montana 12; Levski Sofia 11; Slavia Sofia 8; Etar 7.

CIPRO

RECUPERO 5ª GIORNATA: Apoel Nicosia-Doxa 2-0
9ª GIORNATA: AEK Larnaca-Paphos rinviata; AEL Limassol-Ermis 2-1; Apoel Nicosia-Apollon 1-1; Karmiotissa-Anorthosis 1-1; Nea Salamis-Achnas 1-1; Olympiakos Nicosia-Omonia 1-0; Paralimni-Doxa 0-0
10ª GIORNATA: Achnas-Apoel Nicosia 0-0; Anorthosis-AEK Larnaca 1-0; Apollon-Karmiotissa 1-2; Ermis-Paralimni 1-1; Olympiakos Nicosia-Nea Salamis 0-0; Omonia-Doxa 0-0; Paphos-AEL Limassol 1-0
11ª GIORNATA: AEK Larnaca-Apollon 1-2; AEL Limassol-Anorthosis 1-0; Apoel Nicosia-Olympiakos Nicosia 0-1; Doxa-Ermis 0-0; Karmiotissa-Achnas 1-1; Nea Salamis-Omonia 2-1; Paralimni-Paphos 0-0
12ª GIORNATA: Achnas-AEK Larnaca 0-3; Anorthosis-Paralimni 4-2; Apollon-AEL Limassol 1-2; Nea Salamis-Apoel Nicosia 0-3; Olympiakos Nicosia-Karmiotissa 3-2; Omonia-Ermis 0-0; Paphos-Doxa 2-0
CLASSIFICA: Anorthosis 26; AEL Limassol 24; Apollon 23; Olympiakos Nicosia 22; AEK Larnaca 19; Paphos 18; Omonia 17; Apoel Nicosia 16; Doxa 14; Ermis 13; Karmiotissa 11; Nea Salamis 8; Achnas, Paralimni 7.

CROAZIA

RECUPERO 8ª GIORNATA: Osijek-Lokomotiva 2-1
RECUPERI 9ª GIORNATA: Istra 1961-Osijek 1-4; Lokomotiva-Hajduk Spalato 1-2
10ª GIORNATA: Gorica-Varazdin 1-0; Istra 1961-Hajduk Spalato 1-0; Lokomotiva-Dinamo Zagabria 1-1; Sibenik-Rijeka 2-0; Slaven Belupo-Osijek 0-1
11ª GIORNATA: Dinamo Zagabria-Istra 1961 5-0; Gorica-Slaven Belupo rinviata; Hajduk Spalato-Osijek 1-1; Rijeka-Lokomotiva 1-0; Varazdin-Sibenik 1-3
12ª GIORNATA: Istra 1961-Rijeka rinviata; Lokomotiva-Varazdin 2-2; Osijek-Dinamo Zagabria 2-0; Sibenik-Gorica 1-3; Slaven Belupo-Hajduk Spalato 0-2
13ª GIORNATA: Dinamo Zagabria-Hajduk Spalato rinviata; Gorica-Lokomotiva 1-1; Rijeka-Osijek 1-1; Sibenik-Slaven Belupo 0-3; Varazdin-Istra 1961 1-1
CLASSIFICA: Osijek 27; Dinamo Zagabria 26; Gorica 23; Hajduk Spalato 17; Rijeka 16; Slaven Belupo 14; Sibenik 13; Lokomotiva, Varazdin, Istra 1961 9.

DANIMARCA

7ª GIORNATA: AaB-Brondby 2-1; FC Copenaghen-Lyngby 4-2; Nordsjaelland-Midtjylland 4-1; OB Odense-Horsens 1-0; Sonderjyske-AGF Arhus 1-1; Vejle-Randers 0-3
8ª GIORNATA: Brondby-OB Odense 3-1; Horsens-Sonderjyske 0-3; Lyngby-AGF Arhus 1-2; Midtjylland-FC Copenaghen 4-0; Nordsjaelland-Vejle 1-1; Randers-AaB 1-2
9ª GIORNATA: AaB-Nordsjaelland 1-1; AGF Arhus-Midtjylland 1-2; FC Copenaghen-Randers 1-2; Lyngby-Horsens 1-1; OB Odense-Sonderjyske 1-1; Vejle-Brondby 0-2
10ª GIORNATA: Brondby-Lyngby 4-1; Horsens-Vejle 3-1; Midtjylland-AaB 0-0; Nordsjaelland-AGF Arhus 3-1; Randers-OB Odense 2-1; Sonderjyske-FC Copenaghen 1-3
CLASSIFICA: Brondby 21; Midtjylland 20; Sonderjyske 18; Nordsjaelland, AaB 16; AGF Arhus 15; Vejle 14; Randers, FC Copenaghen 13; OB Odense 11; Horsens 6; Lyngby 3.

ESTONIA

26ª GIORNATA: Flora-Nomme Kalju 0-0; Levadia Tallinn-Tammeka 3-2; Paide-Kuressaare 6-2; Tallinna Kalev-Trans Narva 4-1; Tulevik-Legion 0-0
27ª GIORNATA: Kuressaare-Nomme Kalju 1-1; Legion-Levadia Tallinn 1-2; Paide-Trans Narva 4-2; Tallinna Kalev-Tulevik 1-0; Tammeka-Flora 0-1
STAGIONE REGOLARE: Flora* 71; Paide 60; Levadia Tallinn* 53; Nomme Kalju 49; Tammeka 31; Tulevik 30; Legion 25; Trans Narva 21; Kuressaare 20; Tallinna Kalev 18.
*=una partita in meno
28ª GIORNATA: Kuressaare-Trans Narva 0-3; Levadia Tallinn-Paide 2-2; Nomme Kalju-Flora 0-3; Tallinna Kalev-Legion 0-2; Tammeka-Tulevik 3-3
29ª GIORNATA: Legion-Kuressaare 0-1; Nomme Kalju-Levadia Tallinn 0-2; Paide-Flora 1-7; Trans Narva-Tallinna Kalev 1-1
30ª GIORNATA: Tallinna Kalev-Kuressaare 1-1; Trans Narva-Legion 1-3
GRUPPO PER IL TITOLO: Flora 77; Paide 61; Levadia Tallinn 57; Nomme Kalju 49.
GRUPPO PER LA SALVEZZA: Legion 31; Trans Narva 25; Kuressaare 24.

FINLANDIA

RECUPERO 18ª GIORNATA: TPS Turku-Seinajoen JK 1-0
RECUPERO 21ª GIORNATA: IFK Mariehamn-HJK Helsinki 0-5
22ª GIORNATA: Haka-IFK Mariehamn 0-1; HJK Helsinki-Inter Turku 1-1; Ilves-Honka 4-1; Lahti-HIFK Helsinki 2-1; RoPS-Seinajoen JK 2-3; TPS Turku-KuPS 3-2
CLASSIFICA: HJK Helsinki 48; Inter Turku, KuPS 41; Honka 37; Ilves 36; Lahti 32; Seinajoen JK 29; HIFK Helsinki 28; IFK Mariehamn 23; Haka 22; TPS Turku 21; RoPS 5.
SPAREGGIO SALVEZZA/PROMOZIONE: **KPT**-TPS Turku 0-0, TPS Turku-**KPT** 1-1

FAR OER

RECUPERI 19ª GIORNATA: HB Torshavn-NSI Runavik 2-2; IF Fuglafjordur-B36 Torshavn 1-2
RECUPERO 22ª GIORNATA: Klaksvik-Argir 3-1
RECUPERO 23ª GIORNATA: Vikingur-Klaksvik 1-3
26ª GIORNATA: EB Streymur-Skala Itrottarfelag 1-1; HB Torshavn-TB Tvoroyri 4-0; IF Fuglafjordur-Argir 1-0; NSI Runavik-Klaksvik 1-0; Vikingur-B36 Torshavn 1-3
27ª GIORNATA: Argir-EB Streymur 4-0; B36 Torshavn-NSI Runavik 3-4; Klaksvik-HB Torshavn 1-1; TB Tvoroyri-Skala Itrottarfelag 3-2; Vikingur-IF Fuglafjordur 4-1
CLASSIFICA: HB Torshavn 69; NSI Runavik 63; Klaksvik 62; B36 Torshavn 59; Vikingur 47; IF Fuglafjordur 26; EB Streymur 24; TB Tvoroyri 18; Argir 10; Skala Itrottarfelag 7.
SPAREGGIO SALVEZZA/PROMOZIONE: Argir-**Toftir** 2-3 dts

GALLES

RECUPERO 5ª GIORNATA: Bala Town-The New Saints 1-1
11ª GIORNATA: rinviata
12ª GIORNATA: rinviata
13ª GIORNATA: Bala Town-Penybont 4-1; Caernarfon-Connah's Quay 1-2; Cardiff Metropolitan-Aberystwyth 1-1; Cefn Druids-Haverfordwest rinviata; Newtown-Flint 3-2; The New Saints-Barry Town 2-1
14ª GIORNATA: Aberystwyth-Bala Town rinviata; Barry Town-Newtown 0-0; Cardiff Metropolitan-The New Saints 0-1; Connah's Quay-Cefn Druids 2-1; Haverfordwest-Flint 0-3; Penybont-Caernarfon rinviata
15ª GIORNATA: Bala Town-Newtown 3-1; Caernarfon-Haverfordwest 1-4; Connah's Quay-Barry Town 3-1; Flint-Cardiff Metropolitan 0-1; Penybont-Cefn Druids 1-1; The New Saints-Aberystwyth 4-1;
ANTICIPO 17ª GIORNATA: Haverfordwest-Bala Town 1-1
ANTICIPI 19ª GIORNATA: Caernarfon-Bala Town 1-1; Cardiff Metropolitan-Newtown 2-1; Connah's Quay-Flint 2-0; Haverfordwest-Aberystwyth 2-0
CLASSIFICA: The New Saints 35; Connah's Quay 32; Bala Town 28; Barry Town 18; Haverfordwest 16; Penybont, Cardiff Metropolitan 15; Caernarfon 12; Aberystwyth, Newtown 10; Flint 9; Cefn Druids 5.

GEORGIA

RECUPERO 13ª GIORNATA: Locomotive Tbilisi-Dinamo Tbilisi 0-2
RECUPERO 14ª GIORNATA: Telavi-Saburtalo 1-1
15ª GIORNATA: Chikhura-Telavi 1-2; Dila Gori-Dinamo Tbilisi 0-3; Locomotive Tbilisi-Saburtalo 2-1; Samtredia-Merani Tbilisi 2-0; Torpedo Kutaisi-Dinamo Batumi rinviata
16ª GIORNATA: Dinamo Batumi-Dila Gori 1-0; Dinamo Tbilisi-Samtredia rinviata; Merani Tbilisi-Chikhura 1-2; Saburtalo-Torpedo Kutaisi 1-0; Telavi-Locomotive Tbilisi 1-1
17ª GIORNATA: Chikhura-Dinamo Tbilisi 2-0; Dila Gori-Saburtalo 4-3; Merani Tbilisi-Telavi rinviata; Samtredia-Dinamo Batumi 1-2; Torpedo Kutaisi-Locomotive Tbilisi 1-5
CLASSIFICA: Dinamo Tbilisi 34; Dinamo Batumi 32; Locomotive Tbilisi 29; Dila Gori 27; Saburtalo 24; Telavi 20; Samtredia 19; Torpedo Kutaisi 16; Chikhura 12; Merani Tbilisi 6.

GRECIA

RECUPERI 2ª GIORNATA: Panathinaikos-Apollon Smyrnis 1-0; PAS Giannina-AEL Larissa 1-2
RECUPERO 3ª GIORNATA: Asteras Tripolis-Apollon Smyrnis 0-0
7ª GIORNATA: AEK Atene-OFI Creta 2-1; Aris Salonicco-Asteras Tripolis 1-0; Atromitos-PAS Giannina 0-2; Lamia-Panathinaikos 0-2; Olympiacos-Apollon Smyrnis 2-0; Panetolikos-PAOK Salonicco 1-3; Volos NFC-AEL Larissa 1-1
8ª GIORNATA: AEL Larissa-Lamia rinviata; Apollon Smyrnis-PAOK Salonicco 1-3; Aris Salonicco-AEK Atene rinviata; Asteras Tripolis-Volos NFC rinviata; OFI Creta-Olympiacos 0-2; Panathinaikos-Atromitos 0-1; PAS Giannina-Panetolikos 0-0
9ª GIORNATA: AEK Atene-AEL Larissa 4-1; Atromitos-Apollon Smyrnis 2-2; Lamia-Asteras Tripolis 2-2; Olympiacos-Panathinaikos 1-0; Panetolikos-Aris Salonicco 0-1; PAOK Salonicco-PAS Giannina 2-1; Volos NFC-OFI Creta 1-4
10ª GIORNATA: AEL Larissa-Atromitos 0-0; Apollon Smyrnis-Volos NFC 3-3; Aris Salonicco-Olympiacos 1-2; Asteras Tripolis-AEK Atene 1-2; Lamia-PAOK Salonicco 0-2; OFI Creta-PAS Giannina 2-1; Panathinaikos-Panetolikos 2-1
CLASSIFICA: Olympiacos 22; PAOK Salonicco 21; AEK Atene, Aris Salonicco 19; Volos NFC, Atromitos 13; Panathinaikos, Asteras Tripolis, OFI Creta 12; PAS Giannina 9; Apollon Smyrnis, AEL Larissa 6; Panetolikos 4; Lamia 2.

IRLANDA

RECUPERI 15ª GIORNATA: Finn Harps-Shamrock Rovers 0-2; St.Patrick's-Dundalk 1-1
RECUPERI 16ª GIORNATA: Finn Harps-St.Patrick's 3-2; Shamrock Rovers-Derry City 2-0
RECUPERO 17ª GIORNATA: Shamrock Rovers-St.Patrick's 0-0
18ª GIORNATA: Cork City-Derry City 1-1; Dundalk-Sligo Rovers 0-2; Finn Harps-Waterford 1-0; Shelbourne-Shamrock Rovers 0-2; St.Patrick's-Bohemians 1-2
CLASSIFICA: Shamrock Rovers 48; Bohemians 33; Dundalk 26; Sligo Rovers 25; Waterford 24; St.Patrick's 21; Derry City, Finn Harps 20; Shelbourne 19; Cork City 11.
SPAREGGIO SALVEZZA/PROMOZIONE: Shelbourne-**Longford** 0-1

ISRAELE

RECUPERO 2ª GIORNATA: Beitar Gerusalemme-Hapoel Hadera 4-0
4ª GIORNATA: Bnei Yehuda-Ashdod 1-0; Hapoel B.S.-Sakhnin 2-2; Hapoel Tel Aviv-Beitar Gerusalemme 1-1; Maccabi Haifa-Maccabi Tel Aviv 2-2; Maccabi Petach Tikva-Hapoel Haifa 2-0; Netanya-Hapoel K.S. 3-0; Shmona-Hapoel Hadera 1-1
5ª GIORNATA: Ashdod-Netanya 4-0; Beitar Gerusalemme-Maccabi Petach Tikva 1-2; Hapoel Hadera-Sakhnin 4-0; Hapoel Haifa-Bnei Yehuda 2-1; Hapoel K.S.-Maccabi Haifa 3-2; Maccabi Tel Aviv-Hapoel B.S. 0-0; Shmona-Hapoel Tel Aviv 1-0
6ª GIORNATA: Bnei Yehuda-Beitar Gerusalemme 1-0; Hapoel B.S.-Hapoel K.S. 0-0; Hapoel Tel Aviv-Hapoel Hadera 1-0; Maccabi Haifa-Ashdod 2-1; Maccabi Petach Tikva-Shmona 0-1; Netanya-Hapoel Haifa 2-1; Sakhnin-Maccabi Tel Aviv 1-2
7ª GIORNATA: Ashdod-Hapoel B.S. 2-0; Beitar Gerusalemme-Netanya 1-1; Hapoel Hadera-Maccabi Tel Aviv 0-1; Hapoel Haifa-Maccabi Haifa 2-1; Hapoel K.S.-Sakhnin 0-1; Hapoel Tel Aviv-Maccabi Petach Tikva 0-0; Shmona-Bnei Yehuda 2-0
8ª GIORNATA: Bnei Yehuda-Hapoel Tel Aviv 1-0; Hapoel B.S.-Hapoel Haifa 2-2; Maccabi Haifa-Beitar Gerusalemme 2-0; Maccabi Petach Tikva-Hapoel Hadera 1-0; Maccabi Tel Aviv-Hapoel K.S. 3-0; Netanya-Shmona 0-0; Sakhnin-Ashdod 1-0
CLASSIFICA: Maccabi Petach Tikva 16; Shmona 15; Maccabi Haifa, Bnei Yehuda 13; Maccabi Tel Aviv, Ashdod 12; Netanya 11; Hapoel K.S. 10; Beitar Gerusalemme, Hapoel Haifa 8; Hapoel B.S., Sakhnin 7; Hapoel Tel Aviv 5; Hapoel Hadera 4.

KAZAKISTAN

16ª GIORNATA: Astana-Kairat 0-1; Kaisar-Kaspij Aktau 0-1; Kyzylzhar-Zhetysu 2-1; Okzhetpes-Taraz 0-0; Ordabasy-Tobol 0-3
17ª GIORNATA: Kairat-Ordabasy 3-1; Kaspij Aktau-Kyzylzhar 1-1; Shakhter-Okzhetpes 2-1; Taraz-Astana 1-0; Tobol-Kaisar 3-0
18ª GIORNATA: Astana-Ordabasy 1-1; Kaisar-Kairat 2-2; Kyzylzhar-Tobol 0-1; Okzhetpes-Zhetysu 0-1; Taraz-Shakhter 2-4
19ª GIORNATA: Kairat-Kyzylzhar 2-3; Kaspij Aktau-Okzhetpes 2-1; Ordabasy-Shakhter 0-3; Shakhter-Astana 3-1; Zhetysu-Taraz 0-1
20ª GIORNATA: Astana-Kaisar 3-1; Kyzylzhar-Ordabasy 0-0; Okzhetpes-Tobol 0-2; Shakhter-Zhetysu 1-2; Taraz-Kaspij Aktau 0-1
21ª GIORNATA: Kairat-Okzhetpes 5-0; Kaisar-Kyzylzhar 1-2; Kaspij Aktau-Shakhter 0-4; Tobol-Taraz 2-0; Zhetysu-Astana 1-2
22ª GIORNATA: Kyzylzhar-Astana 0-1; Okzhetpes-Ordabasy 1-3; Shakhter-Tobol 1-0; Taraz-Kairat 1-0; Zhetysu-Kaspij Aktau 3-0
CLASSIFICA: Kairat 45; Tobol 38; Astana 36; Shakhter 32; Ordabasy 31; Zhetysu 28; Kaisar 24; Taraz, Kyzylzhar 23; Kaspij Aktau 17; Okzhetpes 11; Ertis Pvlodar escluso dal campionato.

KOSOVO

9ª GIORNATA: Arberia-Drita 0-1; Ballkani-Prishtina 2-1; Drenica-Trepca 89 2-1; Feronikeli-KF Llapi 1-0; Gjilani-Besa Peje 1-0
10ª GIORNATA: Arberia-Trepca 89 1-2; Ballkani-Besa Peje 4-1; Drenica-Prishtina 1-0; Gjilani-Feronikeli 0-0; KF Llapi-Drita 1-2
11ª GIORNATA: Besa Peje-Drenica 0-0; Feronikeli-Ballkani 1-1; Gjilani-KF Llapi 2-0; Prishtina-Arberia 1-0; Trepca 89-Drita 0-1
12ª GIORNATA: Arberia-Besa Peje 1-0; Drenica-Feronikeli 1-0; Drita-Prishtina 0-0; KF Llapi-Trepca 89 5-0
13ª GIORNATA: Ballkani-KF Llapi 4-2; Besa Peje-Drita 1-4; Feronikeli-Arberia 1-0; Gjilani-Drenica 1-0; Prishtina-Trepca 89 4-2
14ª GIORNATA: Arberia-Gjilani 1-0; Drenica-Ballkani 1-2; Drita-Feronikeli 1-1; KF Llapi-Prishtina 0-2; Trepca 89-Besa Peje 4-2
15ª GIORNATA: Ballkani-Arberia 2-1; Besa Peje-Prishtina 0-2; Drenica-KF Llapi 0-1; Feronikeli-Trepca 89 2-0; Gjilani-Drita 2-3
CLASSIFICA: Ballkani 35; Drita 30; Prishtina 24; Gjilani 23; Feronikeli 19; Drenica 18; Arberia, Trepca 89 17; KF Llapi 11; Besa Peje 6.

LETTONIA

RECUPERO 22ª GIORNATA: FK Liepaja-Rigas FS 1-0
24ª GIORNATA: BFC Daugavpils-Rigas FS 1-2; FK Liepaja-Valmiera 1-1; Jelgava-Ventspils 0-5; Riga FC-Metta/LU 5-1; Spartaks-Tukums 2000 2-4
25ª GIORNATA: BFC Daugavpils-Ventspils 0-0; FK Liepaja-Spartaks 0-1; Jelgava-Valmiera 2-2; Metta/LU-Rigas FS 0-3; Tukums 2000-Riga FC 0-2
26ª GIORNATA: FK Liepaja-Tukums 2000 5-0; Rigas FS-Riga FC 3-0; Spartaks-Jelgava 7-0; Valmiera-BFC Daugavpils 3-0; Ventspils-Metta/LU 1-0
27ª GIORNATA: BFC Daugavpils-Spartaks 1-3; Jelgava-FK Liepaja 0-7; Metta/LU-Valmiera 1-2; Riga FC-Ventspils 0-3; Tukums 2000-Rigas FS 0-2
CLASSIFICA: Riga FC 69; Rigas FS 66; Valmiera 47; Ventspils 44; FK Liepaja 42; Spartaks 40; Jelgava 22; BFC Daugavpils 20; Metta/LU 16; Tukums 2000 14.

LITUANIA

20ª GIORNATA: FK Panevezys-Banga 1-1; Kauno Zalgiris-Riteriai 1-0; Zalgiris-Suduva 3-0
CLASSIFICA: Zalgiris 45; Suduva 43; Kauno Zalgiris 38; Banga 16; FK Panevezys, Riteriai 12.

LUSSEMBURGO

9ª GIORNATA: Differdange-Racing Lussemburgo 2-1; Ettelbruck-Benfica 2-1; Hesperange-Fola 2-2; Hostert-Dudelange 2-1; Jeunesse Esch-Wiltz 1-1; Mondorf-UT Petange 0-1; Rodange-UNA Strassen 1-1; Victoria Rosport-Progres Niedercorn 1-0
CLASSIFICA: Dudelange 21; Fola 20; Differdange 19; Wiltz 17; Victoria Rosport 16; Hesperange, Jeunesse Esch 12; Rodange, UNA Strassen 11; Racing Lussemburgo, UT Petange 10; Hostert, Mondorf 8; Progres Niedercorn 7; Ettelbruck 5; Benfica 4.

MACEDONIA

11ª GIORNATA: Akademija Pandev-Belasica 1-2; Borec-Pelister 3-0; Rabotnicki-Shkupi 2-2; Renova-Shkendija 1-3; Sileks-Makedonija G.P. 0-3; Struga Trim&Lum-Vardar 2-2
12ª GIORNATA: Akademija Pandev-Pelister 3-2; Borec-Vardar 0-2; Rabotnicki-Makedonija G.P. 1-3; Shkendija-Shkupi 1-1; Sileks-Belasica 0-1; Struga Trim&Lum-Renova 1-0
13ª GIORNATA: Belasica-Rabotnicki 2-2; Makedonija G.P.-Shkupi 0-0; Pelister-Sileks 1-2; Renova-Borec 1-0; Struga Trim&Lum-Shkendija 1-1; Vardar-Akademija Pandev 2-0
CLASSIFICA: Shkendija 27; Makedonija G.P. 26; Shkupi 25; Struga Trim&Lum 20; Borec, Vardar 19; Sileks 17; Rabotnicki 14; Pelister 12; Renova 11; Akademija Pandev 10; Belasica 9.

MALTA

RECUPERO 4ª GIORNATA: Sirens-Tarxien 2-2;
RECUPERO 5ª GIORNATA: Valletta-Sirens 1-1
7ª GIORNATA: Floriana-Birkirkara rinviata; Hamrun-Gzira United 2-2; Lija Athletic-Sirens 0-2; Mosta-Santa Lucia 1-0; Sliema-Balzan Youths 3-1; Tarxien-Gudja 0-5; Valletta-Senglea Athletics 2-1; Zejtun Corinthians-Hibernians 2-3
8ª GIORNATA: Balzan Youths-Floriana 0-0; Birkirkara-Tarxien rinviata; Gudja-Valletta 0-0; Gzira United-Sliema 3-2; Hibernians-Hamrun 2-2; Santa Lucia-Lija Athletic 3-2; Senglea Athletics-Mosta 1-3; Sirens-Zejtun Corinthians 0-4
9ª GIORNATA: Balzan Youths-Senglea Athletics 1-1; Birkirkara-Gudja 3-0; Floriana-Mosta 0-2; Gzira United-Santa Lucia 2-2; Hamrun-Zejtun Corinthians 4-0; Hibernians-Sirens 1-2; Sliema-Lija Athletic 4-1; Tarxien-Valletta 3-1
CLASSIFICA: Sliema 19; Hamrun, Gzira United 18; Hibernians 17; Gudja, Mosta 14; Valletta, Floriana 13; Santa Lucia 12; Balzan Youths 11; Zejtun Corinthians, Sirens 9; Tarxien 8; Birkirkara 7; Lija Athletic 4; Senglea Athletics 2.

MOLDAVIA

17ª GIORNATA: CSCA Buiucani-Sfintul Gheorge 0-4; Dinamo-Auto-Milsami 1-1; Floresti-Zimbru 1-0; Petrocub-Sheriff 1-0; Speranta Nisporeni-Codru Lozova 3-0
18ª GIORNATA: Codru Lozova-Dinamo-Auto 1-4; Milsami-Floresti 3-0; Sfintul Gheorge-Speranta Nisporeni 1-0; Sheriff-CSCA Buiucani 0-0; Zimbru-Petrocub 0-1
19ª GIORNATA: Codru Lozova-Sfintul Gheorge 0-0; Dinamo-Auto-Floresti 2-1; Milsami-Petrocub 1-3; Sheriff-Speranta Nisporeni 3-0; Zimbru-CSCA Buiucani 1-3
20ª GIORNATA: Codru Lozova-Floresti 2-1; CSCA Buiucani-Milsami 0-0; Petrocub-Dinamo-Auto 1-1; Sfintul Gheorge-Sheriff 0-2; Speranta Nisporeni-Zimbru 2-2
21ª GIORNATA: Codru Lozova-Sheriff 1-2; Dinamo-Auto-CSCA Buiucani 1-1; Floresti-Petrocub 0-1; Milsami-Speranta Nisporeni rinviata; Zimbru-Sfintul Gheorge 2-3
CLASSIFICA: Sheriff 55; Petrocub 49; Sfintul Gheorge 40; Milsami 38; Dinamo-Auto 29; CSCA Buiucani 27; Speranta Nisporeni 18; Floresti 15; Zimbru 10; Codru Lozova 6.

MONTENEGRO

11ª GIORNATA: Decic-Iskra 2-0; FK Podgorica-OFK Petrovac 1-3; Sutjeska-Buducnost 0-1; Titograd-Rudar 0-2; Zeta-Jezero 1-0
12ª GIORNATA: Buducnost-FK Podgorica 1-0; Iskra-Sutjeska 3-0; Jezero-Decic 0-0; OFK Petrovac-Titograd 1-3; Rudar-Zeta 0-3
13ª GIORNATA: Decic-Zeta 0-0; FK Podgorica-Iskra 1-1; OFK Petrovac-Rudar 1-1; Sutjeska-Jezero 0-1; Titograd-Buducnost 0-4
14ª GIORNATA: Buducnost-OFK Petrovac 2-1; Iskra-Titograd 1-1; Jezero-FK Podgorica 0-0; Rudar-Decic 0-3; Zeta-Sutjeska 0-1
15ª GIORNATA: Buducnost-Rudar 4-2; FK Podgorica-Zeta 0-1; OFK Petrovac-Iskra 1-0; Sutjeska-Decic 1-1; Titograd-Jezero 1-0
CLASSIFICA: Buducnost 34; Decic 27; FK Podgorica, Sutjeska, Zeta (-2) 20; Jezero 19; Iskra 18; Titograd 16; Rudar 13; OFK Petrovac 11.

NORVEGIA

RECUPERO 21ª GIORNATA: Odd Grenland-Viking 3-0
23ª GIORNATA: FK Haugesund-Aalesund 0-1; Kristiansund-Bodo Glimt 2-3; Mjondalen-Molde 1-3; Odd Grenland-Sarpsborg 1-1; Rosenborg-Start 1-0; Sandefjord-Brann 3-3; Stabaek-Viking 1-1; Stromsgodset-Valerenga 0-2
24ª GIORNATA: Bodo Glimt-Aalesund 7-0; Brann-FK Haugesund 1-2; Mjondalen-Stromsgodset 3-0; Molde-Kristiansund 2-2; Sandefjord-Stabaek 0-0; Start-Sarpsborg 3-2; Valerenga-Odd Gren-

PAGINE GIALLE

CAMPIONATI ESTERI

land 2-0; Viking-Rosenborg 3-0
25ª GIORNATA: Aalesund-Valerenga 1-1; FK Haugesund-Sandefjord 3-2; Kristiansund-Mjondalen 1-0; Odd Grenland-Start 1-2; Rosenborg-Brann 2-3; Sarpsborg-Viking 1-2; Stabaek-Molde 0-3; Stromsgodset-Bodo Glimt 1-2
26ª GIORNATA: Bodo Glimt-Rosenborg 5-1; Brann-Aalesund 3-1; Kristiansund-Stromsgodset 2-1; Mjondalen-Stabaek 0-1; Molde-FK Haugesund 3-1; Sandefjord-Odd Grenland rinviata; Valerenga-Sarpsborg 1-1; Viking-Start 4-1
CLASSIFICA: Bodo Glimt 71; Molde 53; Valerenga 47; Rosenborg 45; Kristiansund 43; Odd Grenland 42; Viking 39; Stabaek, FK Haugesund 34; Brann 31; Sarpsborg 29; Sandefjord 28; Start 25; Stromsgodset 24; Mjondalen 20; Aalesund 11.

POLONIA

RECUPERI 6ª GIORNATA: Pogon Szczecin-Jagiellonia 3-0; Warta-Legia Varsavia 0-3; Wisla Cracovia-Lechia Gdansk 1-3
9ª GIORNATA: Cracovia-Jagiellonia 3-1; Gornik Zabrze-Piast Gliwice 1-2; Lechia Gdansk-Slask Wroclaw 3-2; Legia Varsavia-Lech Poznan 2-1; Podbeskidzie-Zaglebie Lubin 2-1; Rakow-Wisla Cracovia 0-0; Stal Mielec-Warta 0-1; Wisla Plock-Pogon Szczecin rinviata
10ª GIORNATA: Cracovia-Legia Varsavia 0-1; Jagiellonia-Wisla Plock 5-2; Lech Poznan-Rakow 3-3; Piast Gliwice-Lechia Gdansk 2-0; Pogon Szczecin-Podbeskidzie 1-1; Slask Wroclaw-Gornik Zabrze 0-0; Warta-Wisla Cracovia 2-1; Zaglebie Lubin-Stal Mielec 2-2
11ª GIORNATA: Gornik Zabrze-Pogon Szczecin 2-1; Lechia Gdansk-Lech Poznan 0-1; Legia Varsavia-Piast Gliwice 2-2; Podbeskidzie-Slask Wroclaw 0-2; Rakow-Warta 1-0; Stal Mielec-Jagiellonia 3-1; Wisla Cracovia-Zaglebie Lubin 1-2; Wisla Plock-Cracovia 0-1
CLASSIFICA: Rakow 24; Legia Varsavia 23; Gornik Zabrze 20; Zaglebie Lubin 19; Slask Wroclaw 17; Lechia Gdansk 16; Pogon Szczecin 15; Jagiellonia 14; Lech Poznan, Warta 13; Cracovia (-5) 12; Wisla Cracovia 10; Wisla Plock, Piast Gliwice, Stal Mielec, Podbeskidzie 9.

REP. CECA

RECUPERO 4ª GIORNATA: Slovacko-Pribram 5-1
RECUPERO 5ª GIORNATA: Ceske Budejovice-Bohemians 2-1;
7ª GIORNATA: Ceske Budejovice-Zlin 1-2; Jablonec-Zbrojovka Brno 0-1; Karvina-Bohemians 1-2; Pardubice-Opava 1-0; Pribram-Banik Ostrava 0-4; Slavia Praga-Mlada Boleslav 1-0; Slovacko-Sigma Olomouc 0-0; Teplice-Slovan Liberec 1-2; Viktoria Plzen-Sparta Praga 3-1
8ª GIORNATA: Banik Ostrava-Slovacko rinviata; Bohemians-Teplice 2-0; Mlada Boleslav-Pardubice 4-1; Opava-Slavia Praga 0-6; Sigma Olomouc-Karvina 3-0; Slovan Liberec-Jablonec 1-3; Sparta Praga-Ceske Budejovice 2-4; Zbrojovka Brno-Pribram 1-1; Zlin-Viktoria Plzen 1-0
9ª GIORNATA: Banik Ostrava-Slovan Liberec rinviata; Ceske Budejovice-Viktoria Plzen 0-0; Jablonec-Bohemians rinviata; Karvina-Zlin 0-2; Pardubice-Sigma Olomouc 1-1; Pribram-Mlada Boleslav 2-1; Slavia Praga-Zbrojovka Brno 1-1; Slovacko-Opava 3-1; Teplice-Sparta Praga 0-1
CLASSIFICA: Slavia Praga 23; Sparta Praga 21; Sigma Olomouc 18; Viktoria Plzen 17; Zlin 15; Slovacko, Pardubice 14; Jablonec, Slovan Liberec 13; Karvina 12; Bohemians, Ceske Budejovice 10; Banik Ostrava, Mlada Boleslav 8; Teplice, Zbrojovka Brno 6; Opava, Pribram 5.

ROMANIA

9ª GIORNATA: Academica Clinceni-Sepsi 2-0; Botosani-UTA Arad 2-3; CFR Cluj-Gaz Metan 1-2; Chindia-Steaua Bucarest 0-2; CSMS Iasi-Viitorul 0-3; Dinamo Bucarest-Astra Giurgiu 1-1; FC Arges-Voluntari 2-1; Hermannstadt-Univ. Craiova 0-1
10ª GIORNATA: Astra Giurgiu-Academica Clinceni 0-2; FC Arges-CFR Cluj 0-2; Sepsi-Hermannstadt 1-1; Steaua Bucarest-Botosani 4-1; Univ. Craiova-Chindia 0-1; UTA Arad-Gaz Metan 1-3; Viitorul-Dinamo Bucarest 2-1; Voluntari-CSMS Iasi 4-0
11ª GIORNATA: Academica Clinceni-Viitorul 1-0; Botosani-Univ. Craiova 0-0; CFR Cluj-UTA Arad 0-1; Chindia-Sepsi 1-2; CSMS Iasi-FC Arges 1-1; Dinamo Bucarest-Voluntari 3-0; Gaz Metan-Steaua Bucarest 2-3; Hermannstadt-Astra Giurgiu 0-1
CLASSIFICA: Steaua Bucarest 27; Univ. Craiova 25; CFR Cluj 21; Sepsi, Academica Clinceni 19; UTA Arad 17; Viitorul 16; Chindia 14; Gaz Metan, Voluntari 13; Botosani 12; Hermannstadt 11; CSMS Iasi 10; Dinamo Bucarest, FC Arges 9; Astra Giurgiu 8.

SCOZIA

13ª GIORNATA: Celtic-St. Mirren rinviata; Dundee Utd.-Ross County 2-1; Hamilton-Aberdeen 1-1; Hibernian-St.Johnstone 2-2; Kilmarnock-Rangers 0-1; Livingston-Motherwell 0-2
14ª GIORNATA: Aberdeen-Hibernian 2-0; Motherwell-Celtic 1-4; Rangers-Hamilton 8-0; Ross County-Livingston 1-1; St. Mirren-Dundee Utd. 0-0; St.Johnstone-Kilmarnock 1-0
15ª GIORNATA: Dundee Utd.-Hamilton 2-1; Hibernian-Celtic 2-2; Kilmarnock-Ross County 3-1; Livingston-St. Mirren 0-1; Rangers-Aberdeen 4-0; St.Johnstone-Motherwell 1-1
CLASSIFICA: Rangers 41; Celtic 30; Aberdeen 27; Hibernian 26; Dundee Utd. 20; Kilmarnock 17; St.Johnstone 16; Motherwell 15; Ross County 13; Livingston 12; St. Mirren 11; Hamilton 8.

SERBIA

13ª GIORNATA: Cukaricki-Novi Pazar 4-0; Indjija-Metalac 0-1; Javor-Radnicki Nis 1-0; Mladost-Proleter 0-0; Napredak K.-Spartak Subotica 1-1; Partizan Belgrado-Macva Sabac 2-0; Rad-Zlatibor Cajetina 0-2; Radnik Surdulica-Stella Rossa 1-4; Vojvodina-Backa P. 3-1; Vozdovac-Backa Topola 2-0
14ª GIORNATA: Backa P.-Rad 0-1; Backa Topola-Mladost 5-0; Cukaricki-Vozdovac 3-2; Macva Sabac-Javor 1-0; Metalac-Vojvodina 3-3; Novi Pazar-Zlatibor Cajetina 1-2; Proleter-Napredak K. 1-0; Radnicki Nis-Radnik Surdulica 0-1; Spartak Subotica-Partizan Belgrado 1-2; Stella Rossa-Indjija 3-2
15ª GIORNATA: Indjija-Radnicki Nis 1-0; Javor-Spartak Subotica 1-3; Mladost-Cukaricki 1-1; Napredak K.-Backa Topola 2-1; Partizan Belgrado-Proleter 1-0; Rad-Metalac rinviata; Radnik Surdulica-Macva Sabac 3-0; Vojvodina-Stella Rossa 0-2; Vozdovac-Novi Pazar 1-1; Zlatibor Cajetina-Backa P. 1-0
16ª GIORNATA: Backa Topola-Partizan Belgrado 0-4; Cukaricki-Napredak K. 3-0; Macva Sabac-Indjija 3-0; Metalac-Zlatibor Cajetina 2-0; Novi Pazar-Backa P. 0-0; Proleter-Javor 2-1; Radnicki Nis-Vojvodina 0-1; Spartak Subotica-Radnik Surdulica 0-0; Stella Rossa-Rad 3-0; Vozdovac-Mladost 3-2
CLASSIFICA: Stella Rossa 44; Partizan Belgrado 35; Vojvodina 33; Cukaricki, Proleter 29; Spartak Subotica, Vozdovac 27; Metalac 24; Mladost 22; Backa Topola, Radnik Surdulica, Radnicki Nis 21; Javor, Indjija 18; Novi Pazar 17; Zlatibor Cajetina 15; Napredak K. 13; Rad 12; Macva Sabac 11; Backa P. 8.

SLOVACCHIA

12ª GIORNATA: MSK Zilina-Senica 3-1; Pohronie-Zlate Moravce 2-2; Sered-Dunajska Streda rinviata; Slovan Bratislava-Nitra 0-1; Spartak Trnava-Michalovce 1-2; Trencin-Ruzomberok 3-1
13ª GIORNATA: Dunajska Streda-Pohronie 0-0; Michalovce-Slovan Bratislava 0-2; Nitra-MSK Zilina 0-3; Ruzomberok-Spartak Trnava 0-1; Senica-Sered 2-2; Zlate Moravce-Trencin 5-0
14ª GIORNATA: Michalovce-Senica 0-1; MSK Zilina-Trencin 2-0; Nitra-Dunajska Streda 0-1; Pohronie-Spartak Trnava 3-3; Sered-Ruzomberok 0-0; Slovan Bratislava-Zlate Moravce 2-1
15ª GIORNATA: MSK Zilina-Pohronie 2-1; Ruzomberok-Nitra 3-0; Senica-Slovan Bratislava 0-3; Spartak Trnava-Dunajska Streda 0-2; Trencin-Sered 1-0; Zlate Moravce-Michalovce 0-0
CLASSIFICA: Slovan Bratislava, Dunajska Streda 35; MSK Zilina 28; Zlate Moravce, Ruzomberok, Spartak Trnava 20; Nitra 18; Sered, Senica 15; Trencin 14; Michalovce 13; Pohronie 11.

SLOVENIA

9ª GIORNATA: Aluminij-Domzale 1-2; Gorica-Tabor Sezana 2-1; Koper-Celje 3-0; Mura-Maribor 2-0; Olimpija Lubiana-Bravo 2-0
10ª GIORNATA: Aluminij-Maribor 1-3; Bravo-Domzale rinviata; Gorica-Olimpija Lubiana 0-2; Koper-Tabor Sezana 2-1; Mura-Celje 0-0
11ª GIORNATA: Celje-Aluminij 4-0; Gorica-Bravo 0-0; Maribor-Domzale 4-3; Olimpija Lubiana-Koper 1-2; Tabor Sezana-Mura 0-0
12ª GIORNATA: Aluminij-Tabor Sezana 0-0; Bravo-Maribor 1-2; Domzale-Celje 0-1; Koper-Gorica 1-1; Mura-Olimpija Lubiana 0-1
13ª GIORNATA: Celje-Maribor 0-2; Gorica-Mura 0-1; Koper-Bravo 2-1; Olimpija Lubiana-Aluminij 3-0; Tabor Sezana-Domzale 1-1
14ª GIORNATA: Aluminij-Gorica 2-1; Bravo-Celje 2-1; Domzale-Olimpija Lubiana 3-1; Maribor-Tabor Sezana 1-0; Mura-Koper 2-1
CLASSIFICA: Maribor 28; Mura 25; Olimpija Lubiana 24; Koper 23; Tabor Sezana 18; Domzale, Celje 16; Bravo 15; Aluminij 13; Gorica 10.

SVEZIA

RECUPERI 19ª GIORNATA: Hacken-Djurgarden 0-2; Sirius-AIK Stoccolma 0-0
23ª GIORNATA: Goteborg-Varbergs 1-0; Hacken-Falkenberg 3-0; Hammarby-Mjallby 1-1; Kalmar-Malmo 0-4; Mjallby-Helsingborg 3-2; Norrkoping-Sirius 1-2; Orebro-Elfsborg 3-2; Ostersunds-AIK Stoccolma 1-2
24ª GIORNATA: AIK Stoccolma-Goteborg 2-0; Djurgarden-Malmo 3-2; Elfsborg-Kalmar 3-1; Falkenberg-Orebro 2-1; Hammarby-Mjallby 4-2; Helsingborg-Hacken 0-0; Sirius-Ostersunds 2-3; Varbergs-Norrkoping 1-3
25ª GIORNATA: Djurgarden-Sirius 4-0; Hacken-Mjallby 2-2; Kalmar-Falkenberg 0-0; Malmo-Goteborg 3-1; Norrkoping-AIK Stoccolma 2-2; Orebro-Helsingborg 3-2; Ostersunds-Hammarby 1-3; Varbergs-Elfsborg 0-0
26ª GIORNATA: AIK Stoccolma-Varbergs 1-0; Elfsborg-Norrkoping 2-1; Falkenberg-Djurgarden 3-2; Goteborg-Orebro 0-1; Hammarby-Hacken 1-1; Helsingborg-Malmo 0-1; Mjallby-Ostersunds 3-0; Sirius-Kalmar 2-2
27ª GIORNATA: Djurgarden-AIK Stoccolma 0-1; Falkenberg-Elfsborg 1-3; Hacken-Ostersunds 2-1; Helsingborg-Goteborg 0-1; Malmo-Sirius 4-0; Mjallby-Norrkoping 2-0; Orebro-Kalmar 0-1; Varbergs-Hammarby 5-2
28ª GIORNATA: AIK Stoccolma-Orebro 0-2; Elfsborg-Helsingborg 2-1; Goteborg-Hacken 1-1; Hammarby-Malmo 2-2; Kalmar-Djurgarden 0-3; Norrkoping-Falkenberg 4-1; Ostersunds-Varbergs 0-4; Sirius-Mjallby 0-1
29ª GIORNATA: AIK Stoccolma-Kalmar 0-1; Hacken-Orebro 3-0; Hammarby-Norrkoping 0-1; Helsingborg-Falkenberg 0-0; Mjallby-Djurgarden 2-1; Ostersunds-Goteborg 0-4; Sirius-Elfsborg 1-1; Varbergs-Malmo 3-2;
CLASSIFICA: Malmo 57; Elfsborg 50; Hacken 48; Norrkoping 46; Djurgarden 45; Mjallby 44; Hammarby 41; Orebro 39; AIK Stoccolma, Sirius 38; Varbergs 37; Ostersunds 33; Goteborg 31; Kalmar 27; Falkenberg 24; Helsingborg 23.

SVIZZERA

RECUPERO 4ª GIORNATA: FC Zurigo-Basilea 1-0
RECUPERI 5ª GIORNATA: Basilea-Losanna 2-1; Sion-Servette 2-0
6ª GIORNATA: Losanna-Vaduz rinviata; Lucerna-Sion rinviata; Lugano-Young Boys rinviata; San Gallo-Basilea 1-3; Servette-FC Zurigo rinviata
7ª GIORNATA: Basilea-Sion rinviata; FC Zurigo-Lucerna 2-0; Losanna-Lugano 0-1; Vaduz-Servette rinviata; Young Boys-San Gallo 0-0
8ª GIORNATA: Lucerna-Vaduz 1-1; San Gallo-Losanna 2-2; Servette-Lugano 1-1; Sion-FC Zurigo 2-2; Young Boys-Basilea 2-1
9ª GIORNATA: FC Zurigo-San Gallo rinviata; Losanna-Young Boys 0-3; Lugano-Basilea 1-0; Servette-Lucerna 1-3; Vaduz-Sion 4-1
CLASSIFICA: Young Boys 18; Lugano 16; San Gallo 12; FC Zurigo 11; Basilea 10; Losanna 9; Sion 7; Vaduz, Lucerna 6; Servette 5.

TURCHIA

7ª GIORNATA: Antalyaspor-Fenerbahce 1-2; Besiktas-Yeni Malatyaspor 1-0; Galatasaray-Ankaragucu 1-0; Genclerbirligi-Gaziantep 1-1; Goztepe-Alanyaspor rinviata; Hatayspor-Sivasspor 1-1; Karagumruk-Erzurum BB 5-1; Konyaspor-Basaksehir 1-2; Rizespor-Kayserispor 1-0; Trabzonspor-Kasimpasa 3-4
8ª GIORNATA: Alanyaspor-Trabzonspor 1-1; Ankaragucu-Karagumruk 2-2; Basaksehir-Genclerbirligi 2-1; Erzurum BB-Goztepe 1-1; Fenerbahce-Konyaspor 0-2; Gaziantep-Besiktas 3-1; Kasimpasa-Antalyaspor 2-2; Kayserispor-Hatayspor 0-1; Sivasspor-Galatasaray 1-2; Yeni Malatyaspor-Denizlispor 2-0
9ª GIORNATA: Antalyaspor-Alanyaspor 0-2; Besiktas-Basaksehir 3-2; Denizlispor-Gaziantep 0-1; Galatasaray-Kayserispor 1-1; Genclerbirligi-Fenerbahce 1-5; Goztepe-Ankaragucu 3-1; Hatayspor-Rizespor 2-2; Karagumruk-Sivasspor 1-1; Konyaspor-Kasimpasa 2-1; Trabzonspor-Erzurum BB 1-0
10ª GIORNATA: Alanyaspor-Konyaspor 1-0; Ankaragucu-Trabzonspor 0-1; Basaksehir-Denizlispor 3-3; Erzurum BB-Antalyaspor 2-2; Fenerbahce-Besiktas 3-4; Gaziantep-Yeni Malatyaspor 2-2; Kasimpasa-Genclerbirligi 2-0; Kayserispor-Karagumruk 0-0; Rizespor-Galatasaray 0-4; Sivasspor-Goztepe 0-1
CLASSIFICA: Alanyaspor 23; Galatasaray, Fenerbahce 20; Besiktas 16; Kasimpasa, Gaziantep 15; Karagumruk, Goztepe, Basaksehir 14; Konyaspor, Rizespor, Yeni Malatyaspor, Hatayspor, Trabzonspor 12; Antalyaspor 10; Sivasspor, Erzurum BB 9; Kayserispor 8; Denizlispor 6; Genclerbirligi 5; Ankaragucu 2.

UCRAINA

8ª GIORNATA: Dnipro-1-Dinamo Kiev 1-2; FK Lviv-Vorskla Naftohaz 1-0; Inhulets-Zorya 1-1; Kolos Kovalivka-Ol. Donetsk 1-2; Minaj-Rukh Lviv 0-0; Oleksandriya-Desna 2-2; Shakhtar-Mariupol 4-1
9ª GIORNATA: Desna-Minaj 1-0; Dinamo Kiev-Shakhtar 0-3; Dnipro-1-Kolos Kovalivka 0-2; Ol. Donetsk-Mariupol 3-3; Oleksandriya-FK Lviv 1-0; Rukh Lviv-Inhulets 2-2; Zorya-Vorskla Naftohaz 0-0
10ª GIORNATA: Desna-FK Lviv 0-1; Inhulets-Dinamo Kiev 0-2; Minaj-Dnipro-1 3-2; Ol. Donetsk-Zorya rinviata; Rukh Lviv-Mariupol 0-0; Shakhtar-Oleksandriya 1-1; Vorskla Naftohaz-Kolos Kovalivka 3-0
11ª GIORNATA: Dinamo Kiev-Vorskla Naftohaz 2-0; Dnipro-1-Shakhtar 0-1; FK Lviv-Mariupol 1-3; Inhulets-Ol. Donetsk 2-1; Kolos Kovalivka-Desna 1-1; Minaj-Zorya 0-3; Oleksandriya-Rukh Lviv 0-0
CLASSIFICA: Dinamo Kiev 26; Shakhtar 23; Vorskla Naftohaz 20; Desna 17; Kolos Kovalivka, Mariupol 16; Oleksandriya 15; Zorya 14; Ol. Donetsk 13; Inhulets 10; Minaj 9; Dnipro-1 8; FK Lviv 7; Rukh Lviv 6.

UNGHERIA

RECUPERO 1ª GIORNATA: Puskas Academy-Honved 1-0
9ª GIORNATA: Budafoki-Paks 2-3; Honved-Mezokovesd 1-1; Kisvarda-Diosgyor 1-0; MOL Fehervar-Ferencvaros 1-1; Puskas Academy-Zalaegerszeg 1-2; Ujpest-MTK Budapest 0-4
10ª GIORNATA: Budafoki-Honved rinviata; Diosgyor-Ujpest 3-0; Ferencvaros-Mezokovesd 3-0; MTK Budapest-MOL Fehervar 3-1; Paks-Puskas Academy 6-2; Zalaegerszeg-Kisvarda 1-2
11ª GIORNATA: Honved-Ferencvaros 0-1; Kisvarda-Paks 3-1; Mezokovesd-MTK Budapest 0-1; MOL Fehervar-Diosgyor 3-0; Puskas Academy-Budafoki 3-0; Ujpest-Zalaegerszeg rinviata
12ª GIORNATA: Ferencvaros-MTK Budapest 2-0; Honved-Puskas Academy 0-1; Kisvarda-Budafoki 0-0; Mezokovesd-Diosgyor 2-1; MOL Fehervar-Zalaegerszeg 2-0; Ujpest-Paks 1-1
CLASSIFICA: Ferencvaros 26; MOL Fehervar 22; Kisvarda 20; Paks, MTK Budapest, Puskas Academy 18; Budafoki 14; Zalaegerszeg, Mezokovesd, Ujpest 11; Diosgyor 10;

LIBERTADORES

L'esultanza di Dominguez dopo l'ultimo rigore che ha deciso vittoria sul Flamengo e qualificazione ai quarti di Libertadores del suo Racing

OTTAVI DI FINALE

Guarani-Gremio 0-2
12' st Jean Pyerre, 41' Pepé.
Gremio-Guarani 4 dicembre

LDU Quito-Santos 1-2
8' pt Soteldo (S), 47' Julio (L); 14' st Marinho (S) rig.
Santos-LDU Quito 0-1
25' st Zunino.

Internacional-Boca Juniors
3 dicembre
Boca Juniors-Internacional
10 dicembre

Racing Club-Flamengo 1-1
13' pt Fertoli (R), 15' Gabriel (F).
Flamengo-Racing Club 1-1 (4-6 dcr)
21' st Sigali (R), 48' Willian Arao (F).

Ind. del Valle-Nacional 0-0
Nacional-Ind. del Valle
2 dicembre

Atl. Paranaense-River Plate 1-1
12' st Guilherme Bissoli (A), 45' Diaz (R).
River Plate-Atl. Paranaense 1-0
39' st De La Cruz.

Delfin-Palmeiras 1-3
18' pt Gabriel Menino (P), 36' Rony (P); 15' st Zé Rafael (P), 25' Ramires (P) aut.
Palmeiras-Delfin 2 dicembre

Libertad-J. Wilstermann 3-1
2' st Enciso (L), 24' Cardozo (L), 30' Osorio (J), 51' Martinez (L).
J. Wilstermann-Libertad
3 dicembre

BRASILE

RECUPERI 6ª GIORNATA: **Atl. Mineiro-Atl. Paranaense 0-2** (34' pt Christian, 46' Nikao); **Gremio-Goias 2-1** (18' pt Jean Pyerre (G); 24' st Joao Marcos (G), 21' Maicon (G)
RECUPERI 16ª GIORNATA: **Cearà-Sao Paulo 1-1** (10' pt Diego Costa (S); 1' st Leo Chu (C); **Vasco da Gama-Fortaleza 0-0**
RECUPERI 18ª GIORNATA: **Bahia-Fortaleza 2-1** (24' pt Juninho (B); 19' st Bergson (F), 25' Gilberto (B) rig.)
19ª GIORNATA: **Botafogo-Cearà 2-2** (16' pt Honda (B) rig., 23' Cleber (C), 27' Matheus Babi (B); 5' st Leandro (C); **Corinthians-Internacional 1-0** (33' pt Davò); **Coritiba-Atl. Goianiense 1-0** (7' pt Matheus); **Flamengo-Sao Paulo 1-4** (5' pt Pedro (F), 16' Tche Tche (S), 46' Brenner (S); 13' st Reinaldo (S) rig., 36' Luciano (S); **Fortaleza-Fluminense 0-1** (29' st Wellington Silva); **Goias-Vasco da Gama 1-1** (16' pt Leonardo (V); 12' st Shaylon (G); **Gremio-Bragantino 2-1** (23' st David (G), 26' Orejuela (G), 32' Hurtado (B); **Palmeiras-Atl. Mineiro 3-0** (18' pt Raphael Cavalcante; 24' st Rony, 31' Wesley); **Santos-Bahia 3-1** (9' pt Madson (S), 26' Marinho (S), 27' Danielzinho (B), 36' Jobson (S); **Sport Recife-Atl. Paranaense 1-0** (7' st Thiago Neves)
20ª GIORNATA: **Atl. Goianiense-Corinthians 1-1** (42' pt Oliveira (A); 11' st Fabio Santos (C) rig.); **Atl. Mineiro-Flamengo 4-0** (3' pt Gustavo Henrique (F) aut., 7' Keno; 13' st Eduardo Sasha, 37' Zaracho); **Atl. Paranaense-Fortaleza 2-1** (18' pt Bergson (F); 17' st Carlos (A), 46' Renato Kayzer (A); **Bahia-Botafogo 1-0** (52' st Rodriguinho rig.); **Bragantino-Santos 1-1** (18' st Leo Ortiz (B) aut., 51' Leo Ortiz (B); **Cearà-Sport Recife 0-0; Fluminense-Gremio 0-1** (27' pt Pepe); **Internacional-Coritiba 2-2** (31' pt Yuri Alberto (I); 2' st Giovanni (C), 13' Nonato (I), 28' Sabino (C); **Sao Paulo-Goias 2-1** (19' pt Fernandao (G), 24' Brenner (S); 33' st Igor Gomes (S); **Vasco da Gama-Palmeiras 0-1** (27' st Luiz Adriano)
21ª GIORNATA: **Botafogo-Bragantino 1-2** (43' pt Matheus Babi (Bo), 46' Ytalo (Br); 40' st Claudinho (Br) rig.); **Corinthians-Atl. Mineiro 1-2** (5' pt Davo (C); 15' st Guilherme Arana (A), 38' Marrony (A); **Coritiba-Bahia 1-2** (2' pt Giovanni (C), 36' Elber (B); 27' st Zeca (B); **Flamengo-Atl. Goianiense 1-1** (44' pt Bruno Henrique (F); 13' st Zé Roberto (A); **Fortaleza-Sao Paulo 2-3** (11' pt David (F), 40' Gabriel (S); 15' st Luciano (S), 28' Wellington Paulista (F), 36' Luciano (S); **Goias-Atl. Paranaense 0-1** (19' pt Renato Kayzer); **Gremio-Cearà 4-2** (19' pt Jean Pyerre (G), 32' Pepê (G), 36' Kelvyn (C), 39' Diego Souza (G); 24' st Churin (G), 46' Tiago (C); **Palmeiras-Fluminense 2-0** (6' rig. e 14' st Raphael Cavalcante); **Santos-Internacional 2-0** (13' st Ivonei, 23' Kaio); **Sport Recife-Vasco da Gama 0-2** (25' pt Cano; 6' st Cano)
22ª GIORNATA: **Atl. Paranaense-Santos 1-0** (30' st Thiago Heleno); **Botafogo-Fortaleza 1-2** (16' st Bergson (F), 33' David (F), 36' Warley (B); **Bragantino-Bahia 4-0** (4' e 10' pt Claudinho, 21' Ytalo; 6' st Helinho); **Cearà-Atl. Mineiro 2-2** (28' pt Eduardo Sasha (A); 2' st Lima (C), 11' Felipe Vizeu (C), 28' Keno (A) rig.); **Corinthians-Gremio 0-0; Flamengo-Coritiba 3-1** (3' pt Bruno Henrique (F), 27' De Arrascaeta (F); 30' st René (F), 48' Mattheus (C); **Goias-Palmeiras 1-0** (49' st Miguel Ferreira); **Internacional-Fluminense 1-2** (14' pt Mauricio (I); 12' st Lucca (F), 35' Caio Paulista (F); **Sao Paulo-Vasco da Gama 1-1** (18' pt Cano (V), 33' Luciano (S); **Sport Recife-Atl. Goianiense 0-1** (15' st Janderson)
23ª GIORNATA: **Atl. Goianiense-Internacional 0-0; Atl. Mineiro-Botafogo 2-1** (16' pt Savarino (A); 4' st Eduardo Sasha (A), 8' Marcelo Benevenuto (B); **Bahia-Sao Paulo 1-3** (6' st Luciano (S), 20' Arboleda (S), 28' Luciano (S), 35' Clayson (B); **Coritiba-Corinthians 0-1** (20' pt Fabio Santos rig.); **Fluminense-Bragantino 0-0; Fortaleza-Goias 1-1** (24' pt Fernandao (G); 16' st Wellington Paulista (F); **Gremio-Flamengo rinviata; Palmeiras-Atl. Paranaense 3-0** (7' pt Patrick, 33' Rony; 4' st Rony); **Santos-Sport Recife 4-2** (6' pt Marinho (Sa) rig., 12' Lucas Braga (Sa), 27' Marquinhos (Sp), 46' Barcia (Sp); 25' st Bruno Marques (Sa), 36' Soteldo (Sa) rig.); **Vasco da Gama-Cearà 1-4** (3' pt Pedrinho (C), 26' Cleber (C); 20' st Ribamar (V) rig., 34' Saulo (C), 44' Vinicius (C) rig.);
CLASSIFICA: Atl. Mineiro 42; Sao Paulo 41; Flamengo 39; Internacional, Palmeiras, Gremio, Santos 37; Fluminense 36; Fortaleza, Cearà, Corinthians 29; Atl. Paranaense, Atl. Goianiense, Bahia 28; Bragantino 27; Sport Recife 25; Vasco da Gama 24; Botafogo, Coritiba 20; Goias 16.

URUGUAY

TORNEO INTERMEDIO
RECUPERI 2ª GIORNATA: Defensor Sp.-Penarol 2-1; Maldonado-Club Nacional 1-2
3ª GIORNATA: Boston River-Atl. River Plate 0-3; Cerro-Progreso 2-2; Club Nacional-Defensor Sp. 3-0; Danubio-Fenix 1-0; Montevideo City-Wanderers 1-2; Penarol-Maldonado 4-1; Plaza Colonia-Liverpool M. 2-2; Rentistas-Cerro Largo 0-0
4ª GIORNATA: Atl. River Plate-Club Nacional 0-2; Danubio-Boston River 0-0; Fenix-Penarol 1-0; Liverpool M.-Montevideo City 2-2; Maldonado-Defensor Sp. 3-1; Plaza Colonia-Cerro 3-0; Progreso-Rentistas 0-0; Wanderers-Cerro Largo 1-0
5ª GIORNATA: Cerro Largo-Liverpool M. 1-1; Club Nacional-Danubio 0-2; Defensor Sp.-Fenix 0-1; Maldonado-Atl. River Plate 2-1; Montevideo City-Cerro 3-0; Penarol-Boston River 2-0; Rentistas-Plaza Colonia 1-0; Wanderers-Progreso 3-0
6ª GIORNATA: Atl. River Plate-Defensor Sp. 1-1; Boston River-Club Nacional 0-1; Cerro-Rentistas 0-2; Danubio-Penarol rinviata; Fenix-Maldonado 1-1; Liverpool M.-Wanderers 2-3; Plaza Colonia-Montevideo City 1-3; Progreso-Cerro Largo 2-2
GRUPPO A: Wanderers 13; Cerro Largo, Rentistas, Liverpool M. 9; Montevideo City, Progreso 7; Plaza Colonia 5; Cerro 4.
GRUPPO B: Club Nacional 15; Atl. River Plate, Fenix 10; Danubio 8; Maldonado 7; Penarol 6; Defensor Sp. 5; Boston River 4.

STATI UNITI

3 ottobre: Orlando City-N.Y. Red Bulls 3-1
4 ottobre: San Jose Earthquakes-Los Angeles Galaxy 2-1; Seattle Sounders-Vancouver Whitecaps 3-1; FC Dallas-Columbus Crew 2-2; Houston Dynamo-Sporting Kansas City 1-2; Inter Miami-New York City 2-3; Minnesota Utd.-Cincinnati 2-0; Montreal Impact-Chicago Fire 2-2; New England Revolution-Nashville 0-0; Toronto FC-Philadelphia Union 2-1; D.C. United-Atlanta Utd. 0-4
5 ottobre: Real Salt Lake-Los Angeles FC 1-3
7 ottobre: Nashville-Minnesota Utd. 0-0
8 ottobre: Los Angeles Galaxy-Portland Timbers 3-6; San Jose Earthquakes-Vancouver Whitecaps 3-0; Seattle Sounders-Real Salt Lake 2-1; Sporting Kansas City-Chicago Fire 1-0; Houston Dynamo-FC Dallas 2-0; New York City-D.C. United 4-1; Columbus Crew-Montreal Impact 1-2; New England Revolution-Toronto FC 0-1; Philadelphia Union-Cincinnati 3-0; Atlanta Utd.-Orlando City 0-0; N.Y. Red Bulls-Inter Miami 1-2
10 ottobre: Inter Miami-Houston Dynamo 1-0
11 ottobre: New York City-New England Revolution 1-2; Vancouver Whitecaps-Real Salt Lake 2-1; Atlanta Utd.-N.Y. Red Bulls 0-1
12 ottobre: Portland Timbers-San Jose Earthquakes 3-0; Chicago Fire-D.C. United 2-1; Cincinnati-Toronto FC 0-1; Philadelphia Union-Montreal Impact 2-1; Sporting Kansas City-Nashville 2-1; Los Angeles FC-Seattle Sounders 3-1
15 ottobre: Los Angeles Galaxy-San Jose Earthquakes 0-4; Vancouver Whitecaps-Los Angeles FC 2-1; Real Salt Lake-Portland Timbers 2-1; FC Dallas-Sporting Kansas City 1-0; D.C. United-Philadelphia Union 2-2; Houston Dynamo-Nashville 1-3; Inter Miami-Atlanta Utd. 1-1; Cincinnati-Columbus Crew 2-1; Montreal Impact-New England Revolution 2-3; Orlando City-New York City 1-1; Toronto FC-N.Y. Red Bulls 1-1
17 ottobre: Chicago Fire-Sporting Kansas City 2-2
18 ottobre: Montreal Impact-Inter Miami 2-1
19 ottobre: Los Angeles Galaxy-Vancouver Whitecaps 1-0; San Jose Earthquakes-Seattle Sounders 0-0; Portland Timbers-Los Angeles FC 1-1; Minnesota Utd.-Houston Dynamo 2-2; Cincinnati-D.C. United 1-2; Toronto FC-Atlanta Utd. 1-0; N.Y. Red Bulls-Orlando City 1-1; Columbus Crew-New York City 3-1
20 ottobre: New England Revolution-Philadelphia Union 1-2
21 ottobre: Nashville-FC Dallas 3-0
23 ottobre: Seattle Sounders-Portland Timbers 1-1
24 ottobre: Atlanta Utd.-D.C. United 1-2; Inter Miami-Orlando City 2-1; Nashville-New England Revolution 1-1
25 ottobre: Los Angeles FC-Los Angeles Galaxy 2-0; Vancouver Whitecaps-San Jose Earthquakes 2-1; Real Salt Lake-FC Dallas 0-0; Sporting Kansas City-Colorado Rapids 4-0; Houston Dynamo-Columbus Crew 1-1; Chicago Fire-N.Y. Red Bulls 2-2; Cincinnati-Minnesota Utd. 0-1; New York City-Montreal Impact 3-1; Philadelphia Union-Toronto FC 5-0
EASTERN CONFERENCE: Philadelphia Union 47 (2,04); Toronto FC 44 (1,91); Columbus Crew (1,78), Orlando City (1,78) 41; New York City (1,70) 39; Nashville (1,39), New England Revolution (1,39), N.Y. Red Bulls 32; Montreal Impact (1,13) 26; Inter Miami (1,04) 24; Chicago Fire (1,00) 23; Atlanta Utd. (0,96) 22; D.C. United (0,91) 21; Cincinnati 16 (0,70).
WESTERN CONFERENCE: Sporting Kansas City (1,86), Seattle Sounders (1,77), Portland Timbers (1,70) 39; Minnesota Utd. (1,62) 34; Colorado Rapids (1,56) 28; FC Dallas (1,55) 34; Los Angeles FC (1,45) 32; San Jose Earthquakes (1,30) 30; Vancouver Whitecaps (1,17) 27; Real Salt Lake (1,00), Los Angeles Galaxy (1,00) 22; Houston Dynamo 21 (0,91).
Le classifiche sono state tilate in base alla media punti/partita (fra parentesi)
SPAREGGI QUALIFICAZIONE PLAYOFF: **Nashville**-Inter Miami 3-0; **New England Revolution**-Montreal Impact 2-1;
OTTAVI PLAYOFF: **Columbus Crew**-N.Y. Red Bulls 3-2; **Minnesota Utd.**-Colorado Rapids 3-0; **Orlando City**-New York City 1-1 (7-6 dcr); Philadelphia Union-**New England Revolution** 0-2; Portland Timbers-**FC Dallas** 1-1 (8-9 dcr); **Seattle Sounders**-Los Angeles FC 3-1; **Sporting Kansas City**-San Jose Earthquakes 3-3 (6-3 dcr); Toronto FC-**Nashville** 0-1 dts;
QUARTI PLAYOFF: **Columbus Crew**-Nashville 2-0 dts; Orlando City-**New England Revolution** 1-3; **Seattle Sounders**-FC Dallas 1-0; Sporting Kansas City-Minnesota Utd. posticipata

CINA

SEMIFINALI PER IL TITOLO: Beijing Guoan-**Guangzhou Evergrande** 0-0, **Guangzhou Evergrande**-Beijing Guoan 3-1; **Jiangsu Suning**-Shanghai SIPG 1-1, Shanghai SIPG-**Jiangsu Suning** 1-2 dts
FINALE PER IL TITOLO: **Jiangsu Suning**-Guangzhou Evergrande 0-0, Guangzhou Evergrande-**Jiangsu Suning** 1-2
FINALE 3º POSTO: Shanghai SIPG-**Beijing Guoan** 1-2, **Beijing Guoan**-Shanghai SIPG 1-1
PLAYOFF 5º-8º POSTO: Hebei-**Shandong Luneng** 2-2, **Shandong Luneng**-Hebei 6-3 dts; Shanghai Shenhua-Chongqing Lifan 3-1, Chongqing Lifan-Shanghai Shenhua 2-0 (10-9 dcr)
FINALE 5º POSTO: Chongqing Lifan-**Shandong Luneng** 4-3, **Shandong Luneng**-Chongqing Lifan 2-1 (9-8 dcr)
FINALE 7º POSTO: **Shanghai Shenhua**-Hebei 4-1, Hebei-**Shanghai Shenhua** 0-1
PLAYOFF 13º-16º POSTO: **Shenzhen**-Shijiazhuang 1-0, **Shenzhen**-Shijiazhuang 2-2; **Qingdao Huanghai**-Wuhan Zall 2-1, **Qingdao Huanghai**-Wuhan Zall 2-1 (5-4 dcr)
FINALE 13º POSTO: Qingdao Huanghai-**Shenzhen** 0-2, **Shenzhen**-Qingdao Huanghai 2-1
FINALE 15º POSTO: **Wuhan Zall**-Shijiazhuang 0-0, Shijiazhuang-**Wuhan Zall** 1-2
SPAREGGIO SALVEZZA/PROMOZIONE: Zhejiang Greentown-**Wuhan Zall** 2-2, **Wuhan Zall**-Zhejiang Greentown 1-0

CHAMPIONS LEAGUE

GRUPPO A

Lokomotiv Mosca-Atletico Madrid 1-1
18' pt Gimenez (A), 25' Miranchuk (L) rig.
Salisburgo-Bayern Monaco 2-6
4' pt Berisha (S), 21' Lewandowski (B) rig., 44' Kristensen (S) aut.; 21' st Okugawa (S), 34' Boateng (B), 38' Sané (B), 43' Lewandowski (B), 47' Hernandez (B).

Atl. Madrid-Lokomotiv Mosca 0-0
Bayern Monaco-Salisburgo 3-1
43' pt Lewandowski (B); 7' st Coman (B), 23' Sané (B), 28' Berisha (S).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern Monaco	12	4	4	0	0	15	4
Atletico Madrid	5	4	1	2	1	4	7
Lokomotiv M.	3	4	0	3	1	4	5
Salisburgo	1	4	0	1	3	7	14

GRUPPO B

Shakhtar-Borussia M. 0-6
8' pt Plea, 17' Bondar (S) aut., 26' Plea, 44' Bensebaini; 20' st Stindl, 33' Plea.
Real Madrid-Inter 3-2
25' pt Benzema (R), 33' Ramos (R), 35' Martínez (I); 23' st Perisic (I), 35' Rodrygo (R).

Borussia M.-Shakhtar 4-0
17' pt Stindl rig., 34' Elvedi, 46' Embolo; 32' st Wendt.
Inter-Real Madrid 0-2
7' pt Hazard rig.; 14' st Hakimi (I) aut.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia M.	8	4	2	2	0	14	4
Real Madrid	7	4	2	1	1	9	7
Shakhtar	4	4	1	1	2	3	12
Inter	2	4	0	2	2	4	7

GRUPPO C

Porto-Ol. Marsiglia 3-0
4' pt Marega, 28' Sergio Oliveira rig.; 24' st Luis Diaz.
Manchester City-Olympiacos 3-0
12' pt Ferran Torres; 36' st Jesus, 45' Cancelo.

Olympiacos-Manchester City 0-1
36' pt Foden.
Ol. Marsiglia-Porto 0-2
39' pt Zaidu Sanusi; 27' st Sergio Oliveira rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester C.	12	4	4	0	0	10	1
Porto	9	4	3	0	1	8	3
Olympiacos	3	4	1	0	3	1	6
Ol. Marsiglia	0	4	0	0	4	0	9

GRUPPO D

Atalanta-Liverpool 0-5
16' e 33' pt Diogo Jota; 2' st Salah, 4' Mané, 9' Diogo Jota.
Midtjylland-Ajax 1-2
1' pt Antony (A), 13' Tadic (A), 18' Dreyer (M).

Ajax-Midtjylland 3-1
2' st Gravenberch (A), 4' Mazraoui (A), 21' Neres (A), 35' Mabil (M).
Liverpool-Atalanta 0-2
15' st Ilicic, 19' Gosens.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	9	4	3	0	1	8	2
Ajax	7	4	2	1	1	7	5
Atalanta	7	4	2	1	1	8	7
Midtjylland	0	4	0	0	4	2	11

A sinistra, dall'alto: il gol di Perisic che illude l'Inter a Madrid; il rigore di Hazard che lancia il Real a San Siro. Sopra: Salah e Diogo Jota (Liverpool) esultano a Bergamo; Ilicic realizza il primo gol dell'Atalanta ad Anfield

Madrid, 3 novembre 2020

REAL MADRID 3
INTER 2

REAL MADRID: 4-3-3 Courtois 6 - Vazquez 5,5 Varane 5,5 Ramos 7 Mendy 6 - Valverde 6,5 Casemiro 6,5 Kroos 6,5 (33' st Modric 6) - Asensio 6 (19' st Rodrygo 7) Benzema 7 Hazard 5 (19' st Vinicius 6).
In panchina: ZidaneLunin, Altube, Marcelo, Jovic, Isco, Diaz, Santos.
All: Zidane 6,5.

INTER: 3-5-2 Handanovic 6,5 - D'Ambrosio 6 De Vrij 5,5 Bastoni 6,5 - Hakimi 5 Barella 7 (33' st Gagliardini 6) Brozovic 6 Vidal 5 (42' st Nainggolan ng) Young 6 - Martinez 7 Perisic 6,5 (33' st Sanchez 6).
In panchina: Padelli, Stankovic, Kolarov, Ranocchia, Eriksen, Darmian, Skriniar, Pinamonti.
All: Conte 6.

Arbitro: Turpin (Francia) 5,5.
Reti: 25' pt Benzema (R), 33' Ramos (R), 35' Martínez (I); 23' st Perisic (I), 35' Rodrygo (R).
Ammoniti: Mendy, Valverde, Casemiro, Courtois (R); Vidal, Brozovic, Barella (I).

Milano, 25 novembre 2020

INTER 0
REAL MADRID 2

INTER: 3-4-1-2 Handanovic 6 - Skriniar 5,5, De Vrij 5,5 Bastoni 5 (1' st D'Ambrosio 5,5) - Hakimi 5 (18' st Sanchez 6) Barella 5,5 Gagliardini 5 (33' st Sensi ng) Young 5 - Vidal 4,5 - Lukaku 5,5 (41' st Eriksen ng) Martinez 5 (1' st Perisic 6).
In panchina: Stankovic, Radu, Ranocchia, Darmian, Nainggolan.
All: Conte 5.

REAL MADRID: 4-3-3 Courtois 6 - Carvajal 6,5 Varane 6,5 Nacho 6,5 Mendy 6,5 - Modric 7 Kroos 7 Odegaard 6,5 (13' st Casemiro 6) - Lucas Vazquez 7,5 Mariano Diaz 6 (13' st Rodrygo 6,5) Hazard 6,5 (33' st Vinicius Jr. ng).
In panchina: Lunin, Altube, Asensio, Marcelo, Isco, Chust, Hugo Duro.
All: Zidane 7.

Arbitro: Taylor (Inghilterra) 5,5.
Reti: 7' pt Hazard rig.; 14' st Hakimi (I) aut.
Ammoniti: Gagliardini, Vidal, Sensi (I).
Espulsi: 33' pt Vidal (I) per doppia ammonizione.

Bergamo, 3 novembre 2020

ATALANTA 0
LIVERPOOL 5

ATALANTA: 3-4-1-2 Sportiello 5,5 - Toloi 4,5 Djimsiti 5 Palomino 4,5 - Hateboer 4,5 (36' st Depaoli ng) Pasalic 5 (18' st Malinovskyi 5,5) Freuler 5 Mojica 5 (36' st Ruggeri ng) - Gomez 5,5 (36' st Lammers ng) - Muriel 5,5 (7' st Pessina 5,5) Zapata 6.
In panchina: Gollini, Rossi, Scalvini, Romero, Miranchuk, Traoré, Ilicic.
All: Gasperini 4,5.

LIVERPOOL: 4-3-3 Alisson 7 - Alexander-Arnold 7 (36' st Williams N. ng) Gomez 6,5 Williams R. 6 Robertson 7 (20' st Keita 6) - Henderson 7 (21' st Milner 6,5) Wijnaldum 7 (37' st Tsimikas ng) Jones 7,5 - Salah 7,5 Diogo Jota 8 (21' st Firmino 6) Mané 7,5.
In panchina: Kelleher, Adrian, Matip, Cain, Shaqiri, Origi, Minamino.
All: Klopp 7,5.

Arbitro: Hategan (Romania) 6.
Reti: 16' e 33' pt Diogo Jota; 2' st Salah, 4' Mané, 9' Diogo Jota.
Ammoniti: Wijnaldum, Jones (L).

Liverpool, 25 novembre 2020

LIVERPOOL 0
ATALANTA 2

LIVERPOOL: 4-3-3 Alisson 6,5 - Williams N. 4,5 Williams R. 5 Matip 5,5 (39' st Minamino ng) Tsimikas 5 (16' st Robertson 6) - Jones 5,5 Wijnaldum 5 (16' st Fabinho 5,5) Milner 5,5 - Salah 5 (16' st Firmino 6) Origi 5 (16' st Diogo Jota 6) Mané 5,5.
In panchina: Adrian, Kelleher, Cain, Clarkson, Koumetio.
All: Klopp 5.

ATALANTA: 3-5-2 Gollini 6 - Toloi 7 Romero 7,5 Djimsiti 7,5 - Hateboer 7,5 De Roon 7,5 Pessina 7 (40' st Miranchuk ng) Freuler 7 Gosens 7,5 (30' st Mojica 6,5) - Ilicic 7,5 (25' st Zapata 6) Gomez 7,5.
In panchina: Rossi, Sportiello, Palomino, Piccini, Ruggeri, Scalvini, Panada, Muriel, Lammers.
All: Gasperini 8.

Arbitro: Del Cerro Grande (Spagna) 6,5.
Reti: 15' st Ilicic, 19' Gosens.
Ammoniti: Tsimikas (L); De Roon (A).

GRUPPO E

Chelsea-Rennes 3-0
10' rig. e 41' pt rig. Werner; 5' st Abraham.
Siviglia-Krasnodar 3-2
17' pt Suleymanov (K), 21' Berg (K) rig., 42' Rakitic (S); 24' e 27' st En-Nesyri (S).

Krasnodar-Siviglia 1-2
4' pt Rakitic (S); 11' st Wanderson (K), 50' Munir (S).
Rennes-Chelsea 1-2
22' pt Hudson-Odoi (C); 40' st Guirassy (R), 46' Giroud (C).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chelsea	10	4	3	1	0	9	1
Siviglia	10	4	3	1	0	6	3
Rennes	1	4	0	1	3	2	7
Krasnodar	1	4	0	1	3	4	10

San Pietroburgo, 4 novembre 2020

ZENIT 1
LAZIO 1

ZENIT: 4-4-1 Kerzhakov 6 - Karavev 6 Lovren 6 Rakitsky 6,5 Douglas Santos 6 Zhirkov 6 (33' st Krugovoi ng) - Erokhin 6,5 (16' st Mostovoy 6,5) Barrios 6 Ozdoev 6 (46' st Sutormin ng) Kuzyaev 6 (45' st Wendel ng) - Dzyuba 7.
In panchina: Vasyutin, Lunev, Prokhin, Shamkin.
All: Semak 6.

LAZIO: 3-5-2 Reina 6 - Patric 5,5 Hoedt 6,5 Acerbi 6,5 - Marusic 6 Akpa Akpro 5,5 Parolo 6 (7' st Cataldi 6) Milinkovic-Savic 5,5 Fares 5,5 (14' st Pereira 6) - Correa 5,5 (40' st Luiz Felipe ng) Muriqi 6 (14' st Caicedo 7).
In panchina: Furlanetto, Alia, Armini, Franco, Pica, Bertini, Czyz.
All: Inzaghi 6.

Arbitro: Dias (Portogallo) 5,5.
Reti: 32' pt Erokhin (Z); 37' st Caicedo (L).
Ammoniti: Kuzyaev, Barrios, Lovren, Krugovoi (Z); Akpa Akpro, Milinkovic-Savic, Caicedo, Reina (L).

GRUPPO F

Zenit-Lazio 1-1
32' pt Erokhin (Z); 37' st Caicedo (L).
Club Brugge-Borussia D. 0-3
14' pt Hazard, 18' e 32' Haaland.

Borussia D.-Club Brugge 3-0
18' pt Haaland, 46' Sancho; 15' st Haaland.
Lazio-Zenit 3-1
3' pt Immobile (L), 22' Parolo (L), 25' Dzyuba (Z); 10' st Immobile (L) rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia D.	9	4	3	0	1	9	3
Lazio	8	4	2	2	0	8	4
Club Brugge	4	4	1	1	2	3	8
Zenit	1	4	0	1	3	3	8

Roma, 24 novembre 2020

LAZIO 3
ZENIT 1

LAZIO: 3-5-2 Reina 6 - Patric 6,5 (15' st Luiz Felipe 6) Hoedt 6,5 Acerbi 6 - Lazzari 6,5 (24' st Fares 6) Parolo 7 (15' st Akpa Akpro 6,5) Lucas Leiva 6 (23' st Cataldi 6) Luis Alberto 6,5 Marusic 6,5 - Immobile 8 (36' st Muriqi ng) Correa 7.
In panchina: Strakosha, Furlanetto, Radu, Armini, Anderson, Pereira, Caicedo.
All: Inzaghi 7.

ZENIT: 3-5-2 Kerzhakov 7 - Lovren 5 Rakitsky 5 Zhirkov 5 (28' st Azmoun 5,5) - Malcom 6 Kuzyaev 5 Barrios 5 (14' st Driussi 5,5) Douglas Santos 6 (37' pt Sutormin 5,5) Mostovoy 5,5 (14' st Musaev 6) - Dzyuba 6,5 Erokhin 5 (29' st Shamkin ng).
In panchina: Lunev, Vasyutin, Prokhin.
All: Semak 5.

Arbitro: Oliver (Inghilterra) 6.
Reti: 3' pt Immobile (L), 22' Parolo (L), 25' Dzyuba (Z); 10' st Immobile (L) rig.
Ammoniti: Acerbi (L); Barrios, Lovren, Rakitsky (Z).

GRUPPO G

Barcellona-Dinamo Kiev 2-1
5' pt Messi (B) rig.; 20' st Piqué (B), 30' Tsygankov (D).
Ferencvaros-Juventus 1-4
7' pt Morata (J); 15' st Morata (J), 28' Dybala (J), 36' Dvali (F) aut., 45' Boli (F).

Dinamo Kiev-Barcellona 0-4
7' st Dest, 12' e 25' rig. Braithwaite, 47' Griezmann.
Juventus-Ferencvaros 2-1
19' pt Uzuni (F), 35' Cristiano Ronaldo (J); 47' st Morata (J).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	12	4	4	0	0	13	2
Juventus	9	4	3	0	1	8	4
Dinamo Kiev	1	4	0	1	3	3	10
Ferencvaros	1	4	0	1	3	5	13

Budapest, 4 novembre 2020

FERENCVAROS 1
JUVENTUS 4

FERENCVAROS: 4-5-1 Dibusz 4 - Lovrencsics 5,5 Blazic 5 Dvali 5 Botka 5 (23' st Heister 6) - Zubkov 5,5 (35' st Uzuni ng) Somalia 5 Kharatin 6 Siger 5 Tokmac Nguen 5 (28' st Mak ng) - Isael 4,5 (28' st Boli 6).
In panchina: Szecsi, Ori, Frimpong, Kovacevic, Baturina.
All: Rebrov 5.

JUVENTUS: 4-3-3 Szczesny 6 - Cuadrado 7 (31' st Frabotta ng) Bonucci 6,5 Chiellini 6,5 Danilo 6,5 - Ramsey 6,5 (8' st McKennie 6,5) Arthur 6 (1' st Bentancur 6,5) Rabiot 6,5 - Cristiano Ronaldo 6,5 Morata 7,5 (22' st Dybala 7) Chiesa 6,5 (31' st Bernardeschi ng).
In panchina: Pinsoglio, Buffon, Portanova, Kulusevski, Riccio.
All: Pirlo 7.

Arbitro: Grinfeld (Israele) 6.
Reti: 7' pt Morata (J); 15' st Morata (J), 28' Dybala (J), 36' Dvali (F) aut., 45' Boli (F).
Ammoniti: Botka (F).

GRUPPO H

Basaksehir-Manchester Utd 2-1
13' pt Ba (B), 40' Visca (B), 43' Martial (M).
RB Lipsia-Paris S.G. 2-1
6' pt Di Maria (P), 42' Nkunku (R); 12' st Forsberg (R) rig.

Manchester Utd-Basaksehir 4-1
7' e 19' pt Bruno Fernandes (M), 35' Rashford (M) rig.; 30' st Deniz Turuc (B), 47' James (M).
Paris S.G.-RB Lipsia 1-0
11' pt Neymar rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester Utd	9	4	3	0	1	12	4
Paris S.G.	6	4	2	0	2	5	4
RB Lipsia	6	4	2	0	2	4	7
Basaksehir	3	4	1	0	3	3	9

Torino, 24 novembre 2020

JUVENTUS 2
FERENCVAROS 1

JUVENTUS: 4-4-2 Szczesny 5,5 - Cuadrado 6,5 Danilo 6 De Ligt 6,5 Alex Sandro 5,5 - McKennie 5,5 (17' st Kulusevski 6) Bentancur 5,5 (36' st Rabiot ng) Arthur 6 (36' st Ramsey ng) Bernardeschi 6 (17' st Chiesa 6,5) - Dybala 5 (17' st Morata 7) Cristiano Ronaldo 6,5.
In panchina: Pinsoglio, Israel, Dragusin, Frabotta, Portanova.
All: Pirlo 6,5.

FERENCVAROS: 5-4-1 Dibusz 6,5 - Lovrencsics 5,5 (30' st Botka ng) Blazic 6 Frimpong 6,5 Dvali 5,5 Heister 6 - Zubkov 6 (25' st Isael 5,5) Siger 6 (30' st Laidouni ng) Somalia 6 Tokmac Nguen 6 (25' st Boli 5,5) - Uzuni 6,5.
In panchina: Szecsei, Ori, Kharatin, Kovacevic, Mak, Baturina, Csontos.
All: Rebrov 6.

Arbitro: Siebert (Germania) 6,5.
Reti: 19' pt Uzuni (F), 35' Cristiano Ronaldo (J); 47' st Morata (J).
Ammoniti: Danilo, Chiesa (J); Siger (F).

Sopra, da sinistra: Caicedo esulta dopo il pareggio della Lazio a San Pietroburgo; tris biancoceleste con Immobile all'Olimpico; la prima rete di Morata a Budapest. A fianco: la Juve festeggia CR7 dopo il gol al Ferencvaros a Torino

GIALLE

EUROPA LEAGUE

GRUPPO A

Roma-CFR Cluj 5-0
2' pt Mkhitaryan, 24' Ibanez, 34' Mayoral; 39' st Mayoral, 44' Pedro.
Young Boys-CSKA Sofia 3-0
2' pt Mambimbi, 18' Sulejmani, 32' Mambimbi.

CFR Cluj-Roma 0-2
4' st Debeljuh (C) aut., 22' Veretout rig.
CSKA Sofia-Young Boys 0-1
34' pt Nsame.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	10	4	3	1	0	9	1
Young Boys	7	4	2	1	1	6	3
CFR Cluj	4	4	1	1	2	3	8
CSKA Sofia	1	4	0	1	3	0	6

GRUPPO B

Arsenal-Molde 4-1
21' pt Ellingsen (M), 46' Haugen (M) aut.; 17' st Sinyan (M) aut., 24' Pepé (A), 43' Willock (A).
Rapid Vienna-Dundalk 4-3
7' pt Hoban (D), 22' Ljubicic (R); 34' st Arase (R), 37' McMillan (D) rig., 42' Hofmann (R), 45' Demir (R), 51' McMillan (D) rig.

Dundalk-Rapid Vienna 1-3
11' pt Knasmullner (R), 37' Kara (R); 13' st Kara (R), 18' Shields (D) rig.
Molde-Arsenal 0-3
5' st Pepé, 10' Nelson, 38' Balogun.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arsenal	12	4	4	0	0	12	2
Rapid Vienna	6	4	2	0	2	8	7
Molde	6	4	2	0	2	4	8
Dundalk	0	4	0	0	4	5	12

GRUPPO C

Hapoel B.S.-Bayer L. 2-4
5' pt Bailey (B), 11' e 25' Acolatse (H), 39' Dadia (H) aut.; 30' st Bailey (B), 43' Wirtz (B).
Slavia Praga-Nizza 3-2
16' pt Kuchta (S), 33' Gouiri (N), 43' Sima (S); 26' st Kuchta (S), 48' Ndoye (N).

Bayer L.-Hapoel B.S. 4-1
29' pt Schick (B); 3' st Bailey (B), 13' Shviro (H), 31' Demirbay (B), 35' Alario (B).
Nizza-Slavia Praga 1-3
15' pt Lingr (S); 16' st Gouiri (N), 19' Olayinka (S), 30' Sima (S).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayer L.	9	4	3	0	1	14	6
Slavia Praga	9	4	3	0	1	8	6
Hapoel B.S.	3	4	1	0	3	6	10
Nizza	3	4	1	0	3	6	12

GRUPPO D

Benfica-Rangers 3-3
2' pt Goldson (R) aut., 24' Diogo Gonçalves (B) aut., 25' Kamara (R); 6' st Morelos (R), 32' Rafa Silva (B), 46' Nunez (B).
Lech Poznan-Standard Liegi 3-1
14' pt Skoras (L), 22' Ishak (L), 29' Lestienne (S); 3' st Ishak (L).

Rangers-Benfica 2-2
7' pt Arfield (R); 24' st Roofe (R), 33' Tavernier (R) aut., 36' Pizzi (B).
Standard Liegi-Lech Poznan 2-1
18' pt Tapsoba (S); 16' st Ishak (L), 49' Laifis (S).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	8	4	2	2	0	12	7
Rangers	8	4	2	2	0	8	5
Lech Poznan	3	4	1	0	3	6	8
Standard Liegi	3	4	1	0	3	3	9

Roma, 5 novembre 2020

ROMA 5
CFR CLUJ 0

ROMA: 3-5-2 Pau Lopez 6,5 - Fazio 6 Ibanez 6,5 (16' st Smalling 6) Kumbulla 6,5 - Bruno Peres 7 Villar 6 Cristante 6,5 (29' st Milanese 6) Veretout 6,5 (1' st Pellegrini 6) Spinazzola 7 (1' st Juan Jesus 6) - Mayoral 7 Mkhitaryan 7,5 (1' st Pedro 6,5).
In panchina: Mirante, Boer, Karsdorp, Zalewski, Tripi, Dzeko.
All: Fonseca 7.

CFR CLUJ: 3-4-3 Balgradean 4,5 - Manea 5 Hoban 5 Ciobotariu 5 - Susic 5 (33' st Latovlevici ng) Itu 4,5 (1' st Pereira 6) Djokovic 6 Camora 5 - Rondon 5,5 (45' st Joca ng) Debeljuh 5 (22' st Carnat 5,5) Deac 5,5 (1' st Paun 5,5).
In panchina: Sandomierski.
All: Petrescu 5.

Arbitro: Jug (Slovenia) 6.
Reti: 2' pt Mkhitaryan, 24' Ibanez, 34' Mayoral; 39' st Mayoral, 44' Pedro.
Ammoniti: Hoban, Carnat (C).

Cluj, 26 novembre 2020

CFR CLUJ 0
ROMA 2

CFR CLUJ: 4-2-3-1 Balgradean 5,5 - Susic 5 Manea 6 Burca 5,5 Camora 5 - Itu 6 (6' st Chipciu 6) Djokovic 6 - Rondon 6 Paun 5 (26' st Vojtus 6) Pereira 6 - Debeljuh 5 (26' st Carnat 5,5).
In panchina: Sandomierski, Checiches, Ciobotariu, Latovlevici, Haiduc, Joca.
All: Petrescu 6.

ROMA: 3-4-2-1 Pau Lopez 6 - Spinazzola 6,5 (19' st Mkhitaryan 7) Cristante 6,5 Juan Jesus 6 - Bruno Peres 6 Villar 6 Diawara 6,5 (31' st Milanese 6,5) Calafiori 6 - Perez 5,5 (39' st Tripi ng) Pellegrini 6 (1' st Veretout 7) - Mayoral 6 (19' st Dzeko 6).
In panchina: Berti, Mirante, Karsdorp, Pedro, Ciervo.
All: Fonseca 7.

Arbitro: Lechner (Austria) 5,5.
Reti: 4' st Debeljuh (C) aut., 22' Veretout rig.
Ammoniti: Itu, Paun, Djokovic, Burca, Camora (C); Diawara, Dzeko (R).
Espulsi:

Milano, 5 novembre 2020

MILAN 0
LILLA 3

MILAN: 4-2-3-1 Donnarumma G. 5 - Dalot 5,5 Kjaer 5,5 Romagnoli 5 Hernandez 5,5 - Tonali 5 (17' st Bennacer 6) Kessie 5,5 - Castillejo 5 (1' st Leao 5,5) Brahim Diaz 5 (33' st Hauge ng) Krunic 5 (1' st Calhanoglu 5,5) - Ibrahimovic 5,5 (17' st Rebic 5,5).
In panchina: Donnarumma A., Tatarusanu, Conti, Duarte, Gabbia, Kalulu, Maldini.
All: Pioli 5.

LILLE: 4-4-2 Maignan 6 - Zeki Celik 6 Fonte 6,5 Botman 6,5 Bradaric 6,5 - Ikoné 7 (20' st Lihadji 6,5) Xeka 6,5 (20' st André 6) Renato Sanches 7,5 (35' st Soumaré ng) Bamba 7 (39' st Mandava ng) - Yazici 8 (35' st Burak Yılmaz ng) David 6,5.
In panchina: Karnezis, Chavalier, Djalo, Pied, Soumaoro, Niasse, Weah.
All: Galtier 7.

Arbitro: Frankowski (Polonia) 5,5.
Reti: 22' pt Yazici rig.; 10' e 13' st Yazici.
Ammoniti: Romagnoli (M); Xeka, Zeki Celik (L).

Villeneuve d'Ascq , 26 novembre 2020

LILLA 1
MILAN 1

LILLE: 4-4-2 Maignan 6 - Pied 6 (34' st Djalò ng) Fonte 6 Botman 5,5 Mandava 5,5 - Araujo 6,5 (30' st Lihadji ng) Andrè 6 Xeka 6 (18' st Soumarè 5,5) Bamba 6,5 - Yazici 6 (18' st Ikonè 6) David 5,5.
In panchina: Karnezis, Chevalier, Burak Yilmaz, Weah, Soumaoro, Niasse, Bradaric.
All: Galtier 6,5.

MILAN: 4-2-3-1 Donnarumma G. 6 - Dalot 5,5 Kjaer 6,5 Gabbia 6 Hernandez 6 - Bennacer 6,5 Tonali 6,5 - Castillejo 6,5 Calhanoglu 5,5 (16' st Brahim Diaz 6,5) Hauge 5,5 (32' st Krunic ng) - Rebic 6,5 (16' st Colombo 5,5).
In panchina: Tatarusanu, Donnarumma A., Calabria, Romagnoli, Conti, Kalulu, Maldini, Duarte, Kessiè.
All: Pioli (in panchina Bonera) 6,5.

Arbitro: Pawson (Inghilterra) 6.
Reti: 1' st Calhanoglu (M), 20' Bamba (L).
Ammoniti: Xeka, Pied, Soumarè (L); Bennacer, Brahim Diaz (M).

A sinistra, dall'alto: Borja Mayoral fa doppietta nel 5-0 della Roma; il rigore di Veretout a Cluj. A destra: Yazici (Lilla) esulta per il tris al Milan; Castillejo ringrazia Rebic per l'assist in Francia. In alto a destra: il gol di Lozano (Napoli) al Rijeka

GRUPPO G

Leicester-Braga 4-0
21' pt Iheanacho; 3' st Iheanacho, 22' Praet, 33' Maddison.
Zorya-AEK Atene 1-4
7' pt Tankovic (A), 34' Mantalos (A); 9' st Livaja (A), 36' Kochergin (Z), 36' Livaja (A).

AEK Atene-Zorya 0-3
16' st Gromov, 31' Kabaiev, 41' Yurchenko rig.
Braga-Leicester 3-3
4' pt Al Musrati (B), 9' Barnes (L), 24' Paulinho (B); 34' st Thomas (L), 46' Fransergio (B), 50' Vardy (L).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Leicester	10	4	3	1	0	12	4
Braga	7	4	2	1	1	8	8
AEK Atene	3	4	1	0	3	5	9
Zorya	3	4	1	0	3	5	9

GRUPPO H

Celtic-Sparta Praga 1-4
26' e 45' pt Julis (S); 20' st Griffiths (C), 32' Julis (S), 45' Krejci (S).
Milan-Lilla 0-3
22' pt Yusuf Yazici rig.; 10' e 13' st Yusuf Yazici.

Lilla-Milan 1-1
1' st Calhanoglu (M), 20' Bamba (L).
Sparta Praga-Celtic 4-1
15' pt Edouard (C), 26' Hancko (S), 38' Julis (S); 35' st Julis (S), 49' Plavsic (S).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lilla	8	4	2	2	0	10	4
Milan	7	4	2	1	1	7	5
Sparta Praga	6	4	2	0	2	9	9
Celtic	1	4	0	1	3	5	13

GRUPPO E

Omonia-Granada 0-2
4' pt Herrera; 18' st Suarez.
PAOK Salonicco-PSV Eindhoven 4-1
21' pt Zahavi (PS) rig.; 2' st Schwab (PA), 11' Zivkovic A. (PA), 13' Tzolis (PA), 20' Zivkovic A. (PA).

Granada-Omonia 2-1
8' pt Suarez (G); 15' st Asante (O), 28' Alberto Soro (G).
PSV Eindhoven-PAOK Salonicco 3-2
4' pt Varela (PA), 13' Tzolis (PA), 20' Gakpo (PS); 6' st Madueke (PS), 8' Malen (PS).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Granada	10	4	3	1	0	6	2
PSV Eindhoven	6	4	2	0	2	7	9
PAOK Salonicco	5	4	1	2	1	7	5
Omonia	1	4	0	1	3	3	7

GRUPPO F

Real Sociedad-AZ Alkmaar 1-0
13' st Protu.
Rijeka-Napoli 1-2
13' pt Muric (R), 43' Demme (N); 17' st Braut (R) aut.

AZ Alkmaar-Real Sociedad 0-0
Napoli-Rijeka 2-0
41' pt Anastasio (R) aut.; 30' st Lozano.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Napoli	9	4	3	0	1	5	2
AZ Alkmaar	7	4	2	1	1	5	2
Real Sociedad	7	4	2	1	1	2	1
Rijeka	0	4	0	0	4	2	9

Rijeka, 5 novembre 2020

RIJEKA 1
NAPOLI 2

RIJEKA: 4-5-1 Nevistic 6,5 - Tomecak 6 Joao Escoval 6 Velkoski 6 Smolcic 6 - Braut 5 (19' st Stefulj 5,5) Muric 6,5 (24' st Yateke 5, 19' st Raspopovic 6) Cerin 6 Loncar 6,5 Menalo 6,5 - Kulenovic 6,5.
In panchina: Anastasio, Putnik, Nwolokor, Prskalo, Galovic, Lepinjica.
All: Rozman 6.

NAPOLI: 4-2-3-1 Meret 6 - Di Lorenzo 5,5 Maksimovic 5,5 Koulibaly 5 Mario Rui 6 (35' st Ghoulam ng) - Lobotka 5 (15' st Insigne 6) Demme 6,5 - Politano 6 (24' st Lozano 6) Mertens 6 Elmas 6 (15' st Ruiz 6,5) - Petagna 5,5 (35' st Zielinski ng).
In panchina: Contini, Ospina, Hysaj, Manolas, Rrahmani, Bakayoko.
All: Gattuso 6.

Arbitro: Gestranius (Finlandia) 6.
Reti: 13' pt Muric (R), 43' Demme (N); 17' st Braut (R) aut.
Ammoniti: Smolcic, Braut (R); Koulibaly, Politano (N).

Napoli, 26 novembre 2020

NAPOLI 2
RIJEKA 0

NAPOLI: 4-2-3-1 Meret 6 - Di Lorenzo 6 Maksimovic 6 Koulibaly 6,5 Ghoulam 6 - Demme 6 (24' st Lobotka 6) Bakayoko 6,5 - Politano 6,5 (19' st Lozano 6,5) Zielinski 6,5 (19' st Insigne 6) Elmas 5,5 (24' st Mertens 6) - Petagna 5,5 (36' st Ruiz ng).
In panchina: Ospina, Contini, Mario Rui, Manolas.
All: Gattuso 6.

RIJEKA: 4-5-1 Nevistic 6,5 - Tomecak 6 Velkovski 5,5 Galovic 5,5 Smolcic 5,5 Anastasio 5 (35' st Braut ng) - Muric 6 (33' st Yateke ng) Cerin 5,5 (42' st Hodza ng) Loncar 6 Stefulj 6 - Andrijasevic 5,5 (42' st Frigan M. ng).
In panchina: Nwolokor, Frigan A., Putnik, Raspopovic.
All: Rozman 5,5.

Arbitro: Ozkhaya (Turchia) 6.
Reti: 41' pt Anastasio (R) aut.; 30' st Lozano.
Ammoniti: nessuno.

GRUPPO I

Sivasspor-Qarabag 2-0
11' pt Caner Osmanpasa; 43' st Kayode.
Villarreal-Maccabi Tel Aviv 4-0
4' pt Bacca; 7' st Bacca, 26' Alex Baena, 36' Nino.

Maccabi Tel Aviv-Villarreal 1-1
45' pt Alex Baena (V); 2' st Pesic (M).
Qarabag-Sivasspor 2-3
8' pt Zoubir (Q), 40' Koné (S) rig.; 6' st Matic (Q), 13' Kayode (S), 34' Koné (S).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Villarreal	10	4	3	1	0	13	5
Maccabi Tel Aviv	7	4	2	1	1	4	6
Sivasspor	6	4	2	0	2	9	9
Qarabag	0	4	0	0	4	3	9

GRUPPO J

Anversa-LASK Linz 0-1
10' st Eggestein.
Ludogorets-Tottenham H. 1-3
13' pt Kane (T), 33' Moura (T); 5' st Keseru (L), 17' Lo Celso (T).

LASK Linz-Anversa 0-2
8' st Refaelov, 38' Gerkens.
Tottenham H.-Ludogorets 4-0
16' pt Carlos Vinicius, 34' Carlos Vinicius; 18' st Winks, 28' Moura.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tottenham H.	9	4	3	0	1	10	2
Anversa	9	4	3	0	1	5	2
LASK Linz	6	4	2	0	2	5	8
Ludogorets	0	4	0	0	4	5	13

GRUPPO K

Dinamo Zagabria-Wolfsberger 1-0
31' st Atiemwen.
Feyenoord-CSKA Mosca 3-1
18' st Haps (F), 26' Orkun Kokcu (F), 27' Geertruida (F), 35' Senesi (F) aut.

CSKA Mosca-Feyenoord 0-0
Wolfsberger-Dinamo Zagabria 0-3
15' st Majer, 30' Petkovic, 46' Ivanusec.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Zagabria	8	4	2	2	0	4	0
Feyenoord	5	4	1	2	1	4	5
Wolfsberger	4	4	1	1	2	5	6
CSKA Mosca	3	4	0	3	1	2	4

GRUPPO L

Hoffenheim-Slovan Liberec 5-0
22' e 30' pt Dabbur; 14' st Grillitsch, 26' e 31' Adamyan.
Stella Rossa-AA Gent 2-1
31' pt Odjidja-Ofoe (A); 14' st Katai (S), 14' Kanga (S).

AA Gent-Stella Rossa 0-2
2' pt Petrovic; 13' st Milunovic.
Slovan Liberec-Hoffenheim 0-2
32' st Baumgartner, 44' Kramaric rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hoffenheim	12	4	4	0	0	13	1
Stella Rossa	9	4	3	0	1	9	4
Slovan Liberec	3	4	1	0	3	2	12
AA Gent	0	4	0	0	4	2	9

UEFA NATIONS LEAGUE

LEGA A

GRUPPO 1

Italia-Polonia 2-0
27' pt Jorginho rig.; 39' st Berardi.
Olanda-Bosnia E. 3-1
6' e 14' pt Wijnaldum (O); 10' st Depay (O), 18' Prevljak (B).

Bosnia E.-Italia 0-2
22' pt Belotti; 23' st Berardi.
Polonia-Olanda 1-2
6' pt Jozwiak (P); 32' st Depay (O) rig., 39' Wijnaldum (O).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Italia	12	6	3	3	0	7	2
Olanda	11	6	3	2	1	7	4
Polonia	7	6	2	1	3	6	6
Bosnia E.	2	6	0	2	4	3	11

GRUPPO 2

Belgio-Inghilterra 2-0
10' pt Tielemans, 24' Mertens.
Danimarca-Islanda 2-1
12' pt Eriksen rig.; 40' st Kjartansson, 47' Eriksen rig.

Belgio-Danimarca 4-2
3' pt Tielemans (B), 17' Wind (D); 11' e 24' st Lukaku R. (B), 41' Chadli (B) aut., 42' De Bruyne (B).
Inghilterra-Islanda 4-0
20' pt Rice, 24' Mount; 35' e 39' st Foden.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Belgio	15	6	5	0	1	16	6
Danimarca	10	6	3	1	2	8	7
Inghilterra	10	6	3	1	2	7	4
Islanda	0	6	0	0	6	3	17

GRUPPO 3

Portogallo-Francia 0-1
8' st Kanté.
Svezia-Croazia 2-1
36' pt Kulusevski (S), 47' Danielson (S); 37' st Danielson (S) aut.

Croazia-Portogallo 2-3
29' pt Kovacic (C); 7' st Ruben Dias (P), 15' Joao Felix (P), 20' Kovacic (C), 45' Ruben Dias (P).
Francia-Svezia 4-2
4' pt Claesson (S), 16' Giroud (F), 36' Pavard (F); 14' st Giroud (F), 43' Quaison (S), 50' Coman (F).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Francia	16	6	5	1	0	12	5
Portogallo	13	6	4	1	1	12	4
Croazia	3	6	1	0	5	9	16
Svezia	3	6	1	0	5	5	13

GRUPPO 4

Germania-Ucraina 3-1
12' pt Yaremchuk (U), 23' Sané (G), 33' Werner (G); 19' st Werner (G).
Svizzera-Spagna 1-1
26' pt Freuler (Sv); 44' st Gerard Moreno (Sp).

Spagna-Germania 6-0
17' pt Morata, 33' Ferran Torres, 38' Rodri; 10' e 26' st Ferran Torres, 44' Oyarzabal.
Svizzera-Ucraina n.d.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	11	6	3	2	1	13	3
Germania	9	6	2	3	1	10	13
Ucraina	6	5	2	0	3	5	10
Svizzera	3	5	0	3	2	6	8

Reggio Emilia, 15 novembre 2020

ITALIA 2
POLONIA 0

ITALIA: 4-3-3 Donnarumma 6 - Florenzi 6,5 (44' st Di Lorenzo ng) Acerbi 7 Bastoni 7 Emerson 7 - Barella 7 Jorginho 7,5 Locatelli 7 - Bernardeschi 7 (19' st Berardi 7) Belotti 7 (34' st Okaka ng) Insigne 7,5 (44' st El Shaarawy ng).
In panchina: Sirigu, Cragno, Calabria, Pessina, Romagnoli, Tonali, Soriano, Ferrari.
All: Mancini (in panchina Evani) 7,5.

POLONIA: 4-2-3-1 Szczesny 6,5 - Bereszynski 5 Glik 5,5 Bednarek 5,5 Reca 5 - Moder 5 (1' st Goralski 4,5) Krychowiak 5 - Szymanski 5 (1' st Zielinski 5,5) Linetty 5 (29' st Milik 5,5) Jozwiak 5 (1' st Grosicki 5,5) - Lewandowski 5.
In panchina: Skorupski, Fabianski, Bochniewicz, Walukiewicz, Kedziora, Rybus, Placheta, Piatek.
All: Brzeczek 5.

Arbitro: Turpin (Francia) 5.
Reti: 27' pt Jorginho rig.; 39' st Berardi.
Ammoniti: Belotti (I); Krychowiak, Goralski (P).
Espulsi: 32' st Goralski (P) per doppia ammonizione.

Il gol di Berardi contro la Polonia. Sotto: Morata e Ferran Torres, grandi protagonisti nel 6-0 spagnolo alla Germania

Final Four a ottobre 2021 in italia (a Milano e a Torino)

La seconda edizione della Nations League vedrà la Final Four in Italia (a Milano e Torino) tra il 6 e il 10 ottobre 2021 quando si sfideranno le 4 vincitrici dei gironi di Lega A: Italia, Belgio, Francia e Spagna. Semifinali 6 e 7 ottobre, finali il 10. Tutte cambiate le protagoniste rispetto alla prima edizione che vide vincere in casa il Portogallo davanti a Olanda, Inghilterra e Svizzera.
PROMOSSE. Le prime classificate di ogni girone delle Leghe B, C e D sono promosse nella lega superiore. Così nella Nations League 2022-23 Austria, Repubblica Ceca, Ungheria e Galles giocheranno in Lega A; Montenegro, Armenia, Slovenia e Albania nella B; Far Oer e Gibilterra nella C.
RETROCESSE. Le ultime dei gironi delle Leghe A, B e C sono retrocesse nella lega ingeriore. Così Bosnia, Islanda, Svezia e una tra Svizzera e Ucraina (deciderà il recupero) giocheranno in Lega B; Irlanda del Nord, Slovacchia, Turchia e Bulgaria nel C; le due perdenti i play out (dal 24 al 29 marzo 2022) tra Cipro, Estonia, Moldavia e Kazakistan nel D.
LA LEGA A 2022-23. Terza edizione della Nations League nel 2022-2023. Gironi a giugno e settembre 2022, Final Four a giugno 2023. Italia sempre in Lega A con Austria, Belgio, Croazia, Danimarca, Francia, Galles, Germania, Inghilterra, Olanda, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Spagna, Ungheria e una tra Svizzera e Ucraina. A dicembre 2021 il sorteggio.

Sarajevo, 18 novembre 2020

BOSNIA E. 0
ITALIA 2

BOSNIA E.: 4-3-2-1 Piric 6 - Corluka 6 Hadzikadunic 5,5 Sanicanin 6 Kadusic 5 (34' st Todorovic ng) - Tatar 5,5 (35' st Rahmanovic ng) Cimirot 5 Krunic 5,5 (26' st Loncar ng) - Pjanic 6 (31' st Danilovic ng) Gojak 5,5 - Prevljak 5,5 (34' st Hadzic ng).
In panchina: Didzarevic, Nastic, Hacavenda, Ziljkic, Visca, Kovacevic, Milosevic.
All: Bajevic 6.

ITALIA: 4-3-3 Donnarumma 6 - Florenzi 6,5 (1' st Di Lorenzo 6) Acerbi 6,5 Bastoni 6,5 Emerson 6 - Barella 6,5 Jorginho 6,5 Locatelli 7 - Berardi 7 (37' st Bernardeschi 6) Belotti 7 (37' st Lasagna ng) Insigne 7,5 (48' st Calabria ng).
In panchina: Sirigu, Meret, D'Ambrosio, Tonali, Romagnoli, Soriano, Pessina, Orsolini.
All: Mancini (in panchina Evani) 7.

Arbitro: Dias (Portogallo) 5,5.
Reti: 22' pt Belotti; 23' st Berardi.
Ammoniti: Kadusic (B); Romagnoli (in panchina), Berardi (I).

Emerson Palmieri, Insigne e Barella festeggiano Belotti dopo il primo gol azzurro in casa della Bosnia

LEGA B

GRUPPO 1

Austria-Irlanda del Nord 2-1
30' st Magennis (I), 36' Schaub (A), 42' Grbic (A).
Romania-Norvegia 3-0 a tavolino

Austria-Norvegia 1-1
16' st Zahid (N), 49' Grbic (A).
Irlanda del Nord-Romania 1-1
11' st Boyce (I), 36' Bicfalvi (R).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria	13	6	4	1	1	9	6
Norvegia	10	6	3	1	2	12	10
Romania	8	6	2	2	2	11	9
Irlanda del Nord	2	6	0	2	4	4	11

GRUPPO 2

Repubblica Ceca-Israele 1-0
7' pt Darida.
Slovacchia-Scozia 1-0
32' pt Gregus.

Israele-Scozia 1-0
44' pt Solomon.
Repubblica Ceca-Slovacchia 2-0
17' pt Soucek; 10' st Ondrasek.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rep. Ceca	12	6	4	0	2	9	5
Scozia	10	6	3	1	2	5	4
Israele	8	6	2	2	2	7	7
Slovacchia	4	6	1	1	4	5	10

GRUPPO 3

Turchia-Russia 3-2
11' pt Cheryshev (R), 26' Kenan Karaman (T), 32' Cengiz Under (T); 7' st Cenk Tosun (T) rig., 12' Kuzyaev (R).
Ungheria-Serbia 1-1
17' pt Radonjic (S), 39' Kalmar (U).

Serbia-Russia 5-0
10' pt Radonjic, 25' Jovic, 41' Vlahovic, 46' Jovic; 19' st Mladenovic.
Ungheria-Turchia 2-0
12' st Siger, 50' Varga.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ungheria	11	6	3	2	1	7	4
Russia	8	6	2	2	2	9	12
Serbia	6	6	1	3	2	9	7
Turchia	6	6	1	3	2	6	8

GRUPPO 4

Bulgaria-Finlandia 1-2
7' pt Pukki (F); 1' st Lod (F), 23' Iliev (B) rig.
Galles-Irlanda 1-0
22' st Brooks.

Galles-Finlandia 3-1
29' pt Wilson (G); 1' st James (G), 18' Pukki (F), 39' Moore (G).
Irlanda-Bulgaria 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galles	16	6	5	1	0	7	1
Finlandia	12	6	4	0	2	7	5
Irlanda	3	6	0	3	3	1	4
Bulgaria	2	6	0	2	4	2	7

LEGA C

GRUPPO 1

Azerbaigian-Montenegro 0-0
Cipro-Lussemburgo 2-1
5' pt Kousoulos (C) aut., 34' Kastanos (C); 26' st Kastanos (C).

Lussemburgo-Azerbaigian 0-0
Montenegro-Cipro 4-0
14' pt Jovetic, 25' e 28' Boljevic; 15' st Mugosa.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montenegro	13	6	4	1	1	10	2
Lussemburgo	10	6	3	1	2	7	5
Azerbaigian	6	6	1	3	2	2	4
Cipro	4	6	1	1	4	2	10

GRUPPO 2

Georgia-Armenia 1-2
33' pt Ghazaryan (A); 20' st Qazaishvili (G) rig., 41' Adamyan (A).
Macedonia-Estonia 2-1
29' pt Trickovski (M); 7' st Sappinen (E), 23' Stojanovski (M).

Armenia-Macedonia 1-0
10' st Hambartsumyan.
Georgia-Estonia 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Armenia	11	6	3	2	1	9	6
Macedonia	9	6	2	3	1	9	8
Georgia	7	6	1	4	1	6	6
Estonia	3	6	0	3	3	5	9

GRUPPO 3

Moldavia-Grecia 0-2
32' pt Fortounis, 41' Bakasetas.
Slovenia-Kosovo 2-1
13' st Muriqi (K), 18' Kurtic (S), 49' Ilicic (S) rig.

Grecia-Slovenia 0-0
Kosovo-Moldavia 1-0
31' pt Kastrati.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovenia	14	6	4	2	0	8	1
Grecia	12	6	3	3	0	6	1
Kosovo	5	6	1	2	3	4	6
Moldavia	1	6	0	1	5	1	11

GRUPPO 4

Albania-Kazakistan 3-1
16' pt Cikalleshi (A), 23' Ismajli (A), 25' Kuat (K); 18' st Manaj (A) rig.
Bielorussia-Lituania 2-0
5' pt Yablonski, 20' Ebong.

Albania-Bielorussia 3-2
20' e 27' pt rig. Cikalleshi (A), 35' Skavysh (B), 44' Manaj (A); 35' st Ebong (B).
Kazakistan-Lituania 1-2
38' pt Aimbetov (K), 40' Vorobjovas (L); 49' st Novikovas (L).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Albania	11	6	3	2	1	8	4
Bielorussia	10	6	3	1	2	10	8
Lituania	8	6	2	2	2	5	7
Kazakistan	4	6	1	1	4	5	9

LEGA D

GRUPPO 1

Lettonia-Far Oer 1-1
14' st Kamess (L), 15' Vatnhamar G. (F).
Malta-Andorra 3-1
3' pt Rebes (A); 11' st Emili Garcia (A) aut., 14' Degabriele (M), 48' Dimech (M).

Andorra-Lettonia 0-5
6' pt Cernomordijs; 12' e 15' st Ikaunieks J., 25' Gutkovskis rig., 45' Krollis rig.
Malta-Far Oer 1-1
9' st Guillaumier (M), 25' Jonsson (F).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Far Oer	12	6	3	3	0	9	5
Malta	9	6	2	3	1	8	6
Lettonia	7	6	1	4	1	8	4
Andorra	2	6	0	2	4	1	11

GRUPPO 2

San Marino-Gibilterra 0-0
Gibilterra-Liechtenstein 1-1
17' pt Frommelt (L) aut., 44' Frick (L).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gibilterra	8	4	2	2	0	3	1
Liechtenstein	5	4	1	2	1	3	2
San Marino	2	4	0	2	2	0	3

L'AMICHEVOLE AZZURRA

L'abbraccio azzurro per Grifo, autore di una doppietta nel match amichevole di Firenze contro l'Estonia

Firenze, 11 novembre 2020

ITALIA 4
ESTONIA 0

ITALIA: 4-3-3 Sirigu 6 - Di Lorenzo 6,5 D'Ambrosio 6 (35' st Calabria ng) Bastoni 7 Emerson 6 (26' st Pellegrini Lu. 6) - Soriano 6,5 Tonali 6 (1' st Pessina 6,5) Gagliardini 6 - Bernardeschi 7 (26' st Orsolini 6,5) Lasagna 6,5 (26' st Pellegri 6) Grifo 7 (35' st El Shaarawy 6).
In panchina: Cragno, Meret, Locatelli, Jorginho, Ferrari, Bonucci.
All: Mancini (in panchina Evani) 6,5.

ESTONIA: 4-2-3-1 Meerits 6 - Teniste 5 (1' st Lilander 6) Baranov 5,5 Mets 5 Pikk 5 (34' st Jarvelaid 5) - Soomets 6 Ainsalu 5,5 (1' st Tunjov 5,5) - Liivak 6 Miller 5 (1' st Sorga 5,5) Marin 5 (1' st Tur 5,5) - Sappinen 5 (13' st Lepik 5).
In panchina: Hein, Igonen, Kuus. Tmm, Anier, Sinyavskiy.
All: Voolaid 5,5.

Arbitro: Obrenovic (Slovacchia) 6.
Reti: 14' pt Grifo, 27' Bernardeschi; 30' st Grifo rig., 41' Orsolini rig.
Ammoniti: D'Ambrosio (I); Tunjov, Lepik (E).

EUROPEO U21

QUALIFICAZIONI EUROPEI 2021

Reykjavik, 12 novembre 2020

ISLANDA 1
ITALIA 2

ISLANDA: 4-1-4-1 Gunnarsson P. 5,5 - Sampsted 5,5 Leifsson 5 Thorkelsson 5 Gunnarsson H. 6 - Hauksson 5,5 (46' st Ingimundarson ng) - Johannesson 5 (38' st Finnsonn ng) Baldursson 5,5 (38' st Helgason ng) Willumsson W. 6,5 Thorsteinsson 6 - Gudjonsen 5,5 (27' st Willumson B. 5,5).
In panchina: Olafsson E., Fridriksson, Andresson, Jonsson, Thordarson.
All: Vidarsson 5,5.

ITALIA: 3-5-2 Carnesecchi 5,5 - Del Prato 5,5 Gabbia 6 Lovato 6,5 (27' st Vogliacco 6) - Bellanova 6 Frattesi 6 Rovella 6,5 Pobega 7,5 Sala 6,5 - Scamacca 6,5 (35' st Pinamonti ng) Sottil 7 (46' st Maleh ng).
In panchina: Cerofolini, Russo, Frabotta, Ricci, Cuomo, Esposito Se.
All: Nicolato 7.

Arbitro: Papadopoulos (Grecia)
Reti: 35' pt Pobega (I); 27' st Willumson W. (Is), 43' Pobega (I).
Ammoniti: Baldursson, Hauksson (Is); Gabbia, Vogliacco, Maleh (It).

Differdange, 15 novembre 2020

LUSSEMBURGO 0
ITALIA 4

LUSSEMBURGO: 4-4-1-1 Ottele 5,5 - Dzogovic 5,5 D'Anzico 5,5 Osmanovic 5 Schmit 5 - Schaus 5 (25' st Bernardy 5,5) Latic 5,5 Duriatti 6 (42' st Ostrowski ng) Avdusinovic 5,5 (33' st Rossler ng) Prudhomme 5 - Curci 5,5 (33' st Coopmans ng).
In panchina: Machado, Sinner, Hansen.
All: Cardoni 5,5.

ITALIA: 3-5-2 Carnesecchi 6 - Del Prato 6,5 Gabbia 6,5 Marchizza 7 - Bellanova 7 Frattesi 6 (42' st Maleh ng) Rovella 6 Pobega 6 (1' st Ricci 6) Sala 6,5 (1' st Frabotta 6,5) - Sottil 6,5 (1' st Pinamonti 6,5) Scamacca 7,5 (33' st Raspadori ng).
In panchina: Cerofolini, Zappa, Cuomo, Vogliacco.
All: Nicolato 7.

Arbitro: De Gabriele (Malta) 6.
Reti: 15' e 29' pt Scamacca; 11' st Pinamonti, 21' Marchizza.
Ammoniti: Latic (L); Sala, Pobega, Gabbia, Pinamonti (I).

Gironi a marzo, finale a giugno

Le qualificate: Ungheria e Slovenia (Paesi organizzatori), Italia (gruppo 1), Francia e Svizzera (gr. 2), Inghilterra (gr. 3), Repubblica Ceca e Croazia (gr. 4), Russia (gr. 5), Spagna (gr. 6), Olanda e Portogallo (gr. 7), Danimarca e Romania (gr. 8), Germania (gr. 9). La sedicesima: Irlanda o Islanda (gr. 1) o Polonia (gr. 5). Sorteggio il 10 dicembre a Nyon. In Ungheria e Slovenia la fase a gironi (24-31 marzo 2021) e poi anche, dal 31 maggio al 6 giugno, quarti, semifinali e finale.

QUALIFICAZIONI MONDIALI - SUDAMERICA

3ª GIORNATA

Argentina-Paraguay 1-1
21' pt Romero A. (P) rig., 41' Gonzalez (A).
Bolivia-Ecuador 2-3
37' pt Arce (B); 1' st Caicedo B. (E), 10' Mena (E), 15' Moreno (B), 43' Gruezo (E) rig.
Brasile-Venezuela 1-0
21' st Firmino.
Cile-Perù 2-0
19' e 34' pt Vidal.
Colombia-Uruguay 0-3
5' pt Cavani; 9' st Suarez L. rig., 28' Nunez.

4ª GIORNATA

Ecuador-Colombia 6-1
7' pt Arboleda (E), 9' Mena (E), 32' Estrada (E), 39' Arreaga (E), 46' Rodriguez (C) rig.; 33' st Plata (E), 46' Estupinan (E).
Paraguay-Bolivia 2-2
19' pt Romero A. (P) rig., 41' Moreno (B), 45' Cespedes B. (B); 27' st Kaku (P).
Perù-Argentina 0-2
17' Gonzalez, 28' Martinez L.
Uruguay-Brasile 0-2
33' pt Arthur, 45' Richarlison.
Venezuela-Cile 2-1
9' pt Mago (V), 15' Vidal (C); 36' st Rondon (C).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brasile	12	4	4	0	0	12	2
Argentina	10	4	3	1	0	6	2
Ecuador	9	4	3	0	1	13	6
Paraguay	6	4	1	3	0	6	5
Uruguay	6	4	2	0	2	7	7
Cile	4	4	1	1	2	6	6
Colombia	4	4	1	1	2	6	11
Venezuela	3	4	1	0	3	2	6
Perù	1	4	0	1	3	4	10
Bolivia	1	4	0	1	3	5	12

Lautaro Martinez segna il secondo gol dell'Argentina contro il Perù. Sotto: la gioia di Arthur dopo aver portato in vantaggio il Brasile in Uruguay; Vidal (Cile) esulta dopo la rete al Venezuela

Pisa, 18 novembre 2020

ITALIA 4
SVEZIA 1

ITALIA: 3-5-2 Cerofolini 6,5 - Vogliacco 6,5 (38' st Bellanova ng) Buongiorno 6 (1' st Delprato 6,5) Cuomo 6,5 - Zappa 7 Melegoni 6,5 Ricci 6, Maleh 7 (13' st Colpani 6,5) Sala 6 (1' st Marchizza 6) - Scamacca 7 (26' st Sottil 6) Raspadori 7,5.
In panchina: Carnesecchi, Carraro, Colombo, Zanellato.
All: Nicolato 7.

SVEZIA: 4-4-2 Dahlberg 5,5 - Beijmo 5,5 Vagic 5 (43' st Ornblom ng) Henriksson 5 Kralj 5 (11' st Svensson 5) - Bengtsson 5,5, Hellborg 5,5 (43' st Hussein ng) Gigovic 5 (10' st Abraham 5) Karlsson 6 - Almqvist 5 Nygren 5 (27' st Hansson 5,5).
In panchina: Dovin, Bjorklund, Mujanic,
All: Eriksson 5.

Arbitro: Attwell (inghilterra) 5,5.
Reti: 27' pt Maleh (I); 3' st Raspadori (I), 5' Karlsson (S), 16' Raspadori (I), 23' Scamacca (I).
Ammoniti: Ricci, Maleh, Zappa (I); Kralj, Svensson, Almqvist, Karlsson (S).

GRUPPO 1

Islanda-Italia 1-2
35' pt Pobega (It); 18' st Willumsson (Is), 43' Pobega (It).
Irlanda-Islanda 1-2
25' pt Gudjohnsen (Is); 30' st Leifsson (Is) aut., 48' Ingimundarson (Is).
Lussemburgo-Italia 0-4
15' e 29' pt Scamacca; 11' st Pinamonti, 21' Marchizza.
Armenia-Svezia annullata
Lussemburgo-Irlanda 1-2
35' pt Ogunfaolu-Kayode (L); 20' st Lennon (I), 39' Avdusinovic (L).
Armenia-Islanda annullata
Italia-Svezia 4-1
27' pt Maleh (I); 3' st Raspadori (I), 5' Karlsson (S), 16' Raspadori (I), 23' Scamacca (I).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Italia	25	10	8	1	1	27	5
Irlanda	19	10	6	1	3	15	8
Islanda	18	9	6	0	3	16	12
Svezia	15	9	5	0	4	28	12
Armenia	3	8	1	0	7	4	27
Lussemburgo	3	10	1	0	9	3	29

Scamacca a segno nel 4-1 della Nazionale Under 2-1 contro la Svezia. L'attaccante del Genoa ha contribuito alla grande alla qualificazione azzurra per la seconda fase dell'Europeo

EUROPEO FEMMINILE

Viborg, 1 dicembre 2020

DANIMARCA 0
ITALIA 0

DANIMARCA: 4-4-2 Christensen 6,5 - Andersen S. 6 (43' st Thomsen ng) Pedersen St. 6 Sevecke 6 Svava 5,5 (30' st Holmgaard 6) - Sorensen N. 5,5 (43' st Thogersen ng) Troelsgaard 6 Pedersen 6 Snerle 6 (30' st Moller Hansen 5,5) - Madsen 6 (15' st Christiansen 6) Harder 7.
In panchina: Thisgaard, Larsen, Moller Holdt.
All: Sondergaard 6.

ITALIA: 4-4-2 Giuliani 7 - Bergamaschi 6,5 Fusetti 6,5 Gama 6,5 Bartoli 6,5 - Galli 6 (15' st Girelli 6,5) Caruso 6 (27' st Rosucci 6) Giugliano 6,5 Cernoia 6 - Giacinti 6,5 (44' st Cantore ng) Bonansea 6,5.
In panchina: Aprile, Baldi, Linari, Sabatino, Tarenzi, Mascarello, Boattin, Tucceri Cimini, Di Guglielmo.
All: Bertolini 6,5.

Arbitro: Hussein (Germania) 5.
Ammonite: Pedersen, Junge-Pedersen, Sevecke, Troelsgaard (D); Girelli (I).

GRUPPO B

Georgia-Malta 0-4
34' pt Zammit S, 44' Bugeja; 7' e 13' st Bugeja.

Georgia-Bosnia E. 0-3
22' pt Damjanovic; 19' e 32' st Krajsumovic.
Israele-Malta 0-2
15' pt Borg B.; 14' st Bugeja.
Danimarca-Italia 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danimarca	28	10	9	1	0	48	1
Italia	22	9	7	1	1	25	5
Bosnia E.	18	10	6	0	4	19	17
Malta	10	10	3	1	6	11	30
Israele	7	9	2	1	6	10	18
Georgia	0	10	0	0	10	3	45

Milena Bertolini (54 anni), ct dell'Italia femminile. Con lo 0-0 di Viborg le azzurre si sono assicurate il secondo posto nel girone che porta ai playoff, ma possono ancora qualificarsi direttamente per l'Europeo 2022 battendo nel recupero Israele e rientrando fra le 3 migliori seconde dei 9 gironi

SERIE A FEMMINILE

7ª GIORNATA

Florentia-Empoli 2-1
9' pt Prugna (E); 12' st Pugnali (F), 15' Cantore (F).
H.Verona-San Marino 0-0
Inter-Pink Bari 3-0
36' pt Marinelli, 44' Mauro; 38' st Marinelli.
Juventus-Sassuolo 4-0
12' st Sembrant, 24' Caruso, 39' Cernoia, 44' Zamanian.
Napoli-Milan 1-2
16' pt Giacinti (M) rig.; 10' st Giacinti (M), 39' Goldoni (N) rig.
Roma-Fiorentina 2-2
11' pt Sabatino (F), 19' Lazaro (R); 21' st Serturini (R), 35' Bonetti (F).

8ª GIORNATA

Empoli-Inter 1-1
6' st Marinelli (I), 13' Prugna (E) rig.
Florentia-Juventus 1-2
44' pt Wagner (F); 9' st Caruso (J), 12' Girelli (J) rig.
Milan-Roma 1-0
25' st Giacinti rig.
Pink Bari-Fiorentina 0-2
8' pt Quinn, 33' Sabatino.
San Marino-Napoli 0-0
Sassuolo-H.Verona 4-1
16' pt Dubcova (S); 1' st Dubcova (S), 11' Papaleo (H), 22' Pirone (S), 30' Bugeja (S) rig.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE					
						GOL	
		G	V	N	P	F	S
Juventus	24	8	8	0	0	23	4
Milan	21	8	7	0	1	19	4
Sassuolo	19	8	6	1	1	19	9
Empoli	13	8	4	1	3	21	10
Fiorentina	13	8	4	1	3	17	14
Roma	12	8	3	3	2	11	9
Inter	11	8	3	2	3	12	15
Florentia	9	8	3	0	5	7	11
H.Verona	7	8	2	1	5	4	11
San Marino	5	8	1	2	5	3	21
Pink Bari	3	8	1	0	7	2	18
Napoli	1	8	0	1	7	4	16

MARCATRICI

8 reti: Sabatino (Fiorentina, 2 rig.); Girelli (Juventus, 4 rig.)
7 reti: Giacinti (Milan, 2 rig.); Dubcova (Sassuolo, 2 rig.)
6 reti: Lazaro (Roma)

FORMULA 1

Hamilton, 7° mondiale come Schumacher

Dopo il settimo mondiale costruttori di fila della Mercedes è arrivato anche il settimo sigillo di Lewis Hamilton tra i piloti: vincendo in Turchia il pilota inglese (35 anni) ha eguagliato la storia iridata di un Michael Schumacher già abbondantemente superato per GP conquistati (95 a 91). Lewis vinse il primo mondiale nel 2008 con la McLaren per ripetersi nel 2014 con la Mercedes; quindi il tris nel 2015 e i quattro trionfi consecutivi dal 2017 a oggi. Andrà avanti con la Mercedes anche per il 2021: «Ho ancora tanto da dare alla Formula 1». Ha poi centrato l'11° successo stagionale in Bahrain, GP caratterizzato dallo spaventoso incidente a Grosjean: la sua Haas si è spezzata ed è esplosa, il franco-svizzero è stato 26 secondi tra le fiamme, ma è riuscito a scappare salvandosi. Solo bruciature a mani e caviglia.

MOTO2: TRIONFA BASTIANINI

Mir re della MotoGP Morbidelli il futuro

Nella stagione segnata dall'assenza per infortunio dello spagnolo Marc Marquez, capace di vincere 6 volte nelle precedenti 7 edizioni l'iride del MotoGp, è spuntato a sorpresa il connazionale Joan Mir (nella foto), 23enne di Maiorca, campione del mondo 2020 grazie a una sola vittoria e a una buona serie di piazzamenti alla sua seconda stagione nella classe regina delle moto. Con Mir è tornata sul tetto del mondo anche la Suzuki, 20 anni dopo il successo di Kenny Roberts. Interrotto anche il duopolio Honda-Yamaha che andava avanti dal 2008. L'Italia si consola con il secondo posto nella classifica generale di Franco Morbidelli (25 anni), vincitore di tre tappe e grande speranza azzurra per il futuro.
CLASSIFICA FINALE: 1. Mir (Spa) 171; 2. Morbidelli (Ita) 158.

MOTO2. Trionfo del 22enne riminese Enea Bastianini (205 punti) davanti a un altro italiano, Luca Marini (196). L'anno prossimo saranno compagni in MotoGP.

BASKET

Draft Nba: Mannion ai Warriors, come il papà

Il 18 novembre si è svolto negli studi di Espn a Bristol (Connecticut) il draft Nba 2020, il primo della storia in videochiamata. Tra i giovani talenti anche un giovane figlio d'arte italiano: Nico Mannion. Il 19enne nazionale azzurro, quarantottesima scelta, dopo una stagione con gli Arizona Wildcats, è stato preso dai Golden State Warriors, squadra che nel draft del 1983 aveva individuato alla numero 43 il padre Pace, che militò anche in Italia. Nico (nella foto, con papà, mamma Gaia e la nuova maglia) ai Warriors si troverà alle spalle del grande Stephen Curry, dal quale aveva già preso insegnamenti in un camp qualche anno fa. Le prime tre scelte se le sono aggiudicate Minnesota Timberwolves (Anthony Edwards), Golden State Warriors (James Wiseman) e Charlotte Hornets (Lamelo Ball). *(d.g.)*

TENNIS

Sinner il vincente fa sognare l'Italia

Jannik Sinner è diventato il più giovane tennista italiano a vincere un torneo ATP: nella finale di Sofia si è imposto, a 19 anni e 3 mesi, sul canadese Vasek Pospisil per 6-4 3-6 7-6. Battuto dopo 33 anni il record di Claudio Pistolesi che vinse a Bari nell'aprile 1987, quando aveva 19 anni, 7 mesi e 18 giorni, su Francesco Cancellotti. Una vittoria azzurra nel circuito ATP mancava dal giugno 2019, quando Lorenzo Sonego si impose ad Antalya. La classifica italiana è guidata da Adriano Panatta con 10 tornei vinti, seguito da Fabio Fognini con 9 e Paolo Bertolucci con 6. Intanto Sinner continua a scalare la classifica ATP: era n. 769 del mondo all'inizio del 2019, ora è 37º, quarto italiano dietro Berrettini (10º), Fognini (17º) e Sonego (33º).

CICLISMO

Nizzolo e Ganna uniche luci azzurre

Con il successo di Primoz Roglic (31 anni) alla Vuelta si è chiusa l'annata ciclistica 2020, compressa a causa del Covid-19 in tre mesi anziché negli otto canonici. Una stagione contrassegnata dalla rivoluzione del calendario, dalle corse annullate, dalle sorprese, dall'equilibrio e da un significativo ricambio generazionale. Il Tour, corso in settembre, lo ha conquistato Tadej Pogacar (21) con 59" su Roglic, il Giro, disputato in ottobre, lo ha vinto Tao Geoghegan Hart (25) con 39" su Jai Hindley (24), mentre la Vuelta, finita in novembre, ha visto il bis di Roglic che ha prevalso per 24" su Richard Carapaz (27). Mai nella stessa stagione i tre grandi giri si erano decisi con distacchi inferiori al minuto, con le vittorie di Pogacar e Geoghegan Hart del tutto impronosticabili. Giovani in evidenza anche nelle quattro classiche monumento che si sono disputate, con i successi di Wout Van Aert (26) nella Milano-Sanremo e Mathieu Van der Poel (25) nel Giro delle Fiandre. La vecchia guardia ha lasciato il segno con Jakob Fuglsang (35) nel Lombardia, mentre Roglic ha fatto sua anche la Liegi-Bastogne-Liegi, confermandosi numero uno della classifica Uci. La Freccia Vallone ha visto imporsi un'altra rivelazione, Marc Hirschi (22), già segnalatosi al Tour con due successi di tappa e terzo nel mondiale vinto da Julian Alaphilippe (28). Una rovinosa caduta al Lombardia il 15 agosto ha messo fuori causa per tutto il resto della stagione Remco Evenepoel (20), fino a quel punto vincitore di quasi tutte le corse a cui aveva partecipato. Annata decisamente negativa per la vecchia guardia: hanno chiuso senza nemmeno un successo Vincenzo Nibali (36), Geraint Thomas (34), Chris Froome (35, solo 98º alla Vuelta a oltre tre ore da Roglic!), Philippe Gilbert (38), Alejandro Valverde (40), Rigoberto Uran (33), Mark Cavendish (35), ma anche Tom Dumoulin (30), Elia Viviani (31) e Matteo Trentin (31). Con 14 successi Arnaud Demare (29) è risultato il più vittorioso di un'annata per tanti aspetti storica. Ma anche fra le più deprimenti per il ciclismo italiano, uscito dal buio più profondo solo con il successo nell'Europeo di Giacomo Nizzolo (31, sopra**), e il dominio nelle prove contro il tempo, Mondiale incluso, di Filippo Ganna (24,** a destra**), il giovane più promettente del nostro movimento.** *(r.d.)*

ROBERTO LEGGENDA DELLA JUVE, ROBERTO UOMO COPERTINA DEL GUERINO
ROBERTO LEADER BIANCONERO E AZZURRO, ROBERTO BOMBER D'ARGENTINA
UN COMPAGNO DI VIAGGIO PER MEZZO SECOLO. GLI REGALIAMO UN RICORDO DI SANDRO CIOTTI

BETTEGA 70

Caro Italo, il 27 dicembre Roberto Bettega, leggenda della Juventus e della Nazionale, compirà 70 anni, "70" come il decennio di cui è stato simbolo. Auspico che il Guerin Sportivo vorrà rendere il giusto tributo a un monumento del calcio italiano. Anche perché è bello poter ricordare e omaggiare i nostri miti da vivi (e il Guerino in ciò è un vero specialista), e non solo al momento dell'addio.

Pierluigi Milone

Caro amico, Bettega è sicuramente un simbolo del Guerin Sportivo: lo ha aiutato a crescere a metà dei Settanta, quando cercava una nuova vita, con i suoi gol e le sue copertine. Ricordo la prima, quella dello scandalo - si fa per dire - quando un suo gol a Verona fu documentato da una foto in cui pareva che Roberto toccasse il pallone con la mano: non esisteva - per fortuna - la Var e la regolarità del gol fu sancita da un dibattito fra fotografi. Perché la foto era stata scattata con un teleobiettivo potente che aveva schiacciato l'immagine. Altro famoso episodio, lo scontro di Bettega con Agnolin che poi fecero pace: li ritrovai nella neonata giuria del Premio Diadora. Poi Argentina 78 e quel gol nella notte di Baires... L'ho ritrovato, tanti anni dopo, dirigente (come aveva suggerito Ciotti) quando le mie polemiche con Giraudo finivano... a tartufi. Interveniva Umberto Agnelli - che mi rispettava, mi telefonava o mi faceva chiamare dal gran signore Passerin d'Entrèves - con un invito a Torino che si concludeva ad Alba: tavolata con me, Giraudo, Moggi, Lippi e Bettega, componente della Triade. Buon appetito, nessuna pace.
Oggi mi permetto di fare a Roberto un regalo guerinesco particolare. Non tiro fuori un mio articolo ma un raro intervento di Sandro Ciotti del febbraio '78 uscito su queste pagine. Buona lettura e tanti auguri.

Rispetto al modello tradizionale del perbenismo sabaudo - nei cui confini un po' tutti ci compiacciamo di collocarlo - Bettega ha l'indubbio vantaggio di un senso dell'umorismo cui quel modello è, diremo «per definizione», allergico. A giudicare da come ha reagito ad alcuni giochetti che il destino ha deciso a suo tempo di giocare sulla sua pelle, gli manca anche quel senso del melodramma che sta all'italiano come il latte alla mucca. Come sabaudo e come italiano inalbera anche il connotato, abbastanza anomalo, di una conversazione elegante e concisa che rifiuta i fronzoli senza negarsi ad un minimo di stile. Anche quando arriva trafelato al microfono pochi secondi dopo la conclusione di una partita, amministra coordinate e incisi con la sobria precisione con cui uno chef di classe smista le «comande» ai suoi subalterni. Tra le esperienze più sofferte che ci impone le routine di un mestiere certo affascinante ma acrobatico la sua parte, è indubbiamente da annoverare la confezione di una trasmissione che va in onda il lunedì mattina («Riparliamone con loro») e che dovendo ospitare le opinioni degli addetti ai lavori sulle vicende indagate la sera prima alla moviola, ci impone l'esigenza di collegarci telefonicamente con giocatori e tecnici o alla mezzanotte della domenica o alle 7,30 del lunedì, cioè in ore in cui gli interlocutori o sono comprensibilmente stanchi o sono, altrettanto comprensibilmente, assonnati. Quando lo chiamiamo, Roberto Bettega invece sembra appena uscito da una doccia rigeneratrice dopo dieci ore di sonno tonificante: capisce al volo dove vogliamo andare a parare, si allinea col nostro punto di vista se lo ritiene giusto, oppure lo contraddice, ma in entrambi i casi in un modo pronto, esauriente, puntuale e usando un linguaggio certamente moderno, certamente disinvolto,

Il gol di Roberto Bettega (classe 1940) ai Mondiali del 1978 contro i padroni di casa argentini: l'Italia vinse 1-0 e passò come prima del girone. A sinistra: poster e copertine del GS a lui dedicati

ma dal quale è anche facile capire che, almeno per lui, grammatica e sintassi non sono un pregiudizio borghese. E' insomma uno di quei giovani - non irreperibili, ma rari - che non parlano in jeans.

Dipendesse da noi ne faremmo il partner fisso di ogni edizione della trasmissione (e non è detto che un giorno o l'altro non chiederemo in questo senso il «placet» a Zavoli). A segnalarci per la prima volta la maturità, la serenità, l'equilibrio di «Bobby-gol» fu proprio il suo improvviso, amaro distacco dal calcio. Era ricoverato da poche ore in un ospedale torinese e, abbastanza comprensibilmente, l'accesso alla sua camera era sorvegliato con discrezione ma con rigore. Il verboten per giornalisti e fotografi era assoluto. Da Roma fummo spediti in loco senza molte speranze, ma in qualche modo riuscimmo a portare il microfono nella stanza di Roberto. Ritenevamo di dover affrontare un compito penoso, da assolvere con imbarazzo. Sorprendentemente fu proprio Roberto a metterci a nostro agio. Parlò del suo malanno senza vittimismo, persino con un pizzico di humour. Volle far sapere ai tifosi che lui era ottimista, che presto sarebbe tornato. Arrivò a ringraziarci per l'occasione che gli fornivamo di poter così sollecitamente tranquillizzare tutti. Di quei «tutti» conoscemmo, quel giorno, genitori e futura moglie del campione. Campioni anche loro, in qualche modo. Di semplicità, di umanità, di pulizia morale. Figurine nitide e fondamentali di un presepe raro e prezioso proprio perché privo di orpelli.

I Bettega sono arrivati a Torino dal Veneto portandone umori e principii fraganti. La fede nel lavoro e nella insosidabilità che dà ad ogni traguardo il fatto di averlo sofferto, per esempio. Già quel giorno credemmo di intuire che l'impatto tra gli umori della sua terra d'origine e quelli di una società concreta (ma pure sentimentale, ancorché con l'imbarazzo di esserlo) come quella piemontese avrebbe avuto, in Roberto, esiti eccezionalmente positivi. Pensiamo di non aver sbagliato. Il risultato è rappresentato da un calciatore e un uomo esemplare senza pedanterie, trasparente senza stucchevoli ingenuità, disinvolto senza concessioni al gigionismo. Di lui si parla come del successore di Boniperti. Se l'ipotesi è fondata – e lo sembra – i sabaudi che contano hanno ancora una volta scelto bene. Roberto ha vocazione manageriale, talento per i rapporti con i suoi simili, conoscenza profonda del pianeta calcio, intuito felice nel cogliere gli aspetti essenziali di ogni panorama umano. In più, è spiritoso, un vantaggio enorme per chi è chiamato a muoversi in un mondo, come quello del calcio, così prammatico e musone, così ligio ad un culto di sé stesso da celebrare, chissà perché, senza allegria.

Il Bettega calciatore non ha ormai più misteri per nessuno se non, forse, per qualche terzino di fuori via che ancora non sa spiegarsi come mai, sui cross e sui corners, «sparisce» inesplicabilmente per riapparire al momento dell'impatto in gol. Gol che firma preferibilmente di testa, forse per consegnare a fotografi e tifoseria l'immagine, altamente promozionale, di un Bettega capace di sovrastare tutti. Non che con i piedi non sappia fare cose altrettanto egregie: il gol di tacco segnato a Cudicini in un lontano Milan-Juve rimane tra le prodezze più antologiche cui ci sia capitato di assistere in tanti anni di mestiere. Ma la testa è senza dubbio la sua sezione più emblematica. Come lo furono le gambe da fenicottero per Piola, il sinistro con il calzettone a cacaiola per Sivori, il busto costantemente rigido per Schiaffino. Una testa già spruzzata di bianco, quasi a voler segnalare che, all'interno, maturità e saggezza sono di casa. Che sia stato Boniperti a consigliargli quelle méches?

SANDRO CIOTTI

Inviate le vostre mail a posta&risposta
posta@guerinsportivo.it
oppure **italo.cucci@gmail.com**

QUANTI RICORDI DEI NOSTRI GRANDI DISEGNATORI

QUANDO MORDILLO VENNE AL GUERINO

Carissimo Cucci, sono un fedelissimo guerinetto dal 1983. Bellissimo il pezzo del grande Nicola Calzaretta sull'ultimo numero. Il Guerino è sempre stato un giornale da leggere e da guardare, linfa per il cervello e piacere per gli occhi. E i suoi disegnatori sono stati, da sempre, tra le colonne portanti del giornale: da Carlin a Marino, da Pallotti a Superbi. E chi da bambino non ha provato a emulare i maestri della matita disegnando gol e magliette sui quaderni di scuola come dei novelli Samarelli o Finizio? Ho sempre avuto un debole per le moviole che nel tempo sono passate di matita in matita (Sabellucci, Pupo, Baruffi e Stefano Impedovo) e per le storie a fumetti del mio concittadino Paolo Ongaro. In età adulta ho anche piacevolmente riscoperto le avventure di Dick Dinamite, mitico goleador degli Spartans. Chi meglio di lei ci può raccontare altri aneddoti sulle mitiche matite del nostro Guerin?

Marco de Polignol – gmail.com

Io sono cresciuto prima collaboratore poi redattore con il Guerin di Milano con Marino (Guarguaglini), un pittore condannato dal Conte Rognoni a farsi magistrale vignettista del calcio, che detestava. Dal '75 mi sono fatto il mio mondo. Tranne il "vecchio" Pallotti

Gigi Riva, miglior marcatore nella storia della Nazionale (35 gol), alle prese con Paul Madeley in Inghilterra-Italia 0-1 del 14 settembre 1973

(eroe dell'Intrepido) e il Maestro Alberto Fremura (prestato da Carlino, Nazione, Giornale di Montanelli) gli altri... erano tutti miei figli. Aggiungo all'elenco Clod (Claudio Onesti) e l'ottimo Giuliano il Superbo ripescato dal "Male". Un episodio indimenticabile: quando i vignettisti del "Male", morto il giornale, chiesero... asilo politico al Guerino e vennero tutti a Bologna guidati da Vincino e Vauro. Un ricordo... storico: quando nella primavera del '78 fui chiamato dalla portineria del Guerino: "Direttore, c'è un signore che vuole incontrarla... Si chiama Mordillo... Lo faccio salire?". Rischiai di rompermi il collo correndo per le scale ad accoglierlo. Ci emozionammo, tutti. Si sedette al tavolo dei grafici e realizzò all'istante una versione mordillana del Gauchito mascotte del Mondiale argentino. E tornò nell'82 per disegnarci la copertina dell'Almanacco dei Mondiali spagnoli.

UNA NAZIONALE SUPER

UNDICI MAGNIFICI AZZURRI

Caro Cucci sono un lettore del Guerino dal dicembre 1977 e volevo sottoporti quella che secondo me è la migliore Nazionale italiana dal 1970:
Modulo 4-3-3: Buffon; Gentile, Cannavaro, Scirea, Maldini; Tardelli, Ancelotti, Pirlo; Totti, R. Baggio, Riva. Riserve: Zoff, Cabrini, Burgnich, Antognoni, Gattuso, P. Rossi, Vieri. Cosa ne pensi? Cosa avrebbe potuto vincere una squadra così? Un grande abbraccio e un augurio alla Nazionale di Mancini per un grande Europeo e un favoloso Mondiale.

Stefano Fileppo - gmail.com

Io con le riserve ci vinco un Mondiale...

UN LETTORE BIANCONERO SI TRASFORMA IN AVVOCATO

IO DIFENDO LA JUVE ODIATA E DIFFAMATA

Caro Cucci, la Juve sono anni che subisce attacchi ignobili da ogni angolo: non risponde mai, anzi risponde... vincendo; è questa una colpa? Sembra proprio di sì, anche una colpa grave. Mi permette un piccolo esempio? La Juve (con il Torino) è stata indagata per doping (dopo le dichiarazioni di Zeman): Torino l'unica città dove un magistrato ha indagato. Ne abbiamo sentite e lette di tutti i colori (quelli bianconeri – quelli granata non erano mai citati); poi il tribunale ha assolto tutti. Non ci vuole tanta intelligenza a capire che tutti gli armadietti di medicinali di tutte le società professionistiche erano pieni di farmaci, come quelli di Juve e Toro. Grandissimo polverone e tante diffamazioni, per il NULLA... Poi arriva il 2006: la Juve condannata alla serie B, tolti 2 scudetti vinti meritatamente sul campo. Non entro nel merito di quelle sentenze (volute dal popolo e da un famoso giornale sportivo – così disse Borrelli – rinunciando all'incarico); ci vorrebbe un romanzo. Arrivo solo alle conclusioni: la Juve è stata "spedita" in serie B per 6 violazioni dell'art. 1, che non prevede la retrocessione, ed è stato fatto un regolamento ad hoc, per poterlo fare. Dopo circa un anno saltano fuori altre intercettazioni che riguardano l'Inter e il Milan, nascoste durante il precedente procedimento contro la Juve. Queste intercettazioni, secondo il signor Palazzi (colui che spedì la Juve in serie B) sono palesi violazioni dell'art. 6, con conseguente retrocessione dei team implicati ma... è troppo tardi, tempo scaduto, è tutto in prescrizione. Non si può più procedere....rimane il fatto che la Juve è stata sbattuta in serie B e le altre sono rimaste belle e pulite, direi linde, anzi hanno avuto anche la soddisfazione di festeggiare uno scudetto (dell'Onestà ... sic). Vogliamo poi parlare delle plusvalenze? Per anni, Milan, Inter, Roma, Lazio ecc.. ecc... hanno "sistemato" i loro bilanci con le "famigerate" plusvalenze, sotto gli occhi di tutti gli inquirenti e della Federazione (tutti non vedenti e non udenti, poverini...). Con i conti così "truccati" hanno avuto la possibilità di iscriversi al campionato (ricordo ragazzini della Primavera e allievi scambiati con una valutazione superiore ai 15 milioni di euro). Unica indagata (poi assolta con formula piena) la Juve. Per la cessione di Bachini, con una plusvalenza (dopo 3 anni) di 1 milione di Euro. Vogliamo parlare dei passaporti falsi? La Lazio ha vinto uno scudetto (l'ultimo) schierando 6 stranieri (legali erano solo 3), gli altri avevano passaporti e documenti falsi. L'anno dopo per giustificare "l'affaire" Lazio, si sono aperte le frontiere anche agli extra comunitari, ma se ne potevano schierare (panchina compresa) solo 3. La settimana precedente la partita decisiva, Juve-Roma a Torino, si cambiano i regolamenti (mi sembra unica volta di cambio di regolamento in corso di campionato unico). La Roma pareggia con i 2 panchinari extracomunitari che fino alla settimana prima non avrebbero potuto sedersi su quella panchina. L'unica beccata è l'Inter: dopo un normale controllo un agente si accorge che la patente di Recoba (tesserato dell'Inter) è falsa. Salta fuori che tutti i documenti che qualificano Recoba come comunitario sono falsi. C'è un procedimento penale, Oriali "si prende" tutta la colpa (e 8 mesi con la condizionale: e come premio è diventato accompagnatore degli azzurri). L'Inter ne esce pulita. Ma dal punto di vista della legge sportiva, l'Inter dovrebbe perdere tutte le partire in cui Recoba era stato schierato (anche in panchina). In Federcalcio si dice che NON SI PUÒ MANDARE IN SERIE B UN PRESIDENTE CHE INVESTE COSÌ TANTO NEL CALCIO. In barba a tutti i regolamenti. Vogliamo parlare della vendita dei marchi? (Nemmeno nel terzo mondo è consentito, in Italia sì). Vogliamo parlare dell'arbitro Nucini e dei suoi rapporti con l'Inter? Vogliamo parlare delle intercettazioni della Telecom chieste

dall'Inter? (Chiedere a Vieri). Vogliamo parlare dei rapporti società-ultras, con Agnelli unico indiziato? (come se dalle altri parti non ci fosse la stessa situazione o altro e peggio). Vogliamo parlare della squalifica di Conte nel suo secondo anno alla Juve? Potrei proseguire all'infinito. Chi vince da noi dà fastidio. Non succede così in Germania (Bayern), in Francia (PSG), in Spagna (Barcellona e Real). In Italia è vera e propria cattiveria: gli arbitri sono bravi e degni di applausi se fischiano contro la Juve, sono incapaci e meritevoli di essere linciati sulla pubblica piazza se fischiano a favore della Juve. Tutto ciò è profondamente antisportivo e finisce con turbare la serenità di giudizio degli stessi arbitri. Direi proprio che la Juve scatena i più bassi istinti di caccia alle streghe... Eppure tutti erano in piazza a festeggiare nell'82 e nel 2006, quando una Juve vestita di azzurro diede all'Italia il 3° e 4° titolo mondiale (anche nel '34 fu così).

Guerrino Manuzzi - Cesenatico.

PS: Solo ieri pomeriggio la mia edicola mi ha dato il nuovo Guerino. Ieri sera, mentre mia moglie, preparava dei piccoli e freschissimi sgombri deliziosi, ho letto il colloquio fra lei e Zazzaroni: bellissimo!

UN LETTORE HA COMINCIATO PER CASO, NEL '90. GUARDATE DOV'È ARRIVATO...

MANDATEMI UNA CARTOLINA DEL VOSTRO STADIO, LA METTO FRA LE 5825 GIÀ IN COLLEZIONE

Caro Guerino, agosto 1990. Sedicenne, un mese di divertimento a Viareggio, vacanze terminate. Incuriosito dal Delle Alpi, visto solo pochi mesi prima durante Italia '90, chiedo all'amico di Torino di inviarmi una cartolina dello stadio. Nasce così, per caso, per curiosità, la mia passione per le "cartoline stadio". Un passo indietro: i primi nitidi ricordi del mondo calcistico, fra l'altro vincenti, sono legati al Mundial 1982. E intanto il pubblico, le coreografie e di conseguenza il palcoscenico dello stadio, il vero "contenitore", diventavano più importanti degli stessi giocatori in campo. Con gli Europei 1988 nuova scoperta: il Guerin Sportivo! E due anni più tardi, dopo intense ricerche (inframezzate dalle 6 maglie da gioco ottenute con il concorso Vinci Campione della Ferrero, legato ad Italia '90), l'arrivo del libro "The Football Grounds of Europe". Si era appena aperta una nuova finestra sul calcio internazionale, su un mondo che non conoscevo. Settembre inoltrato, busta (francobollo da Lire 750... come passa il tempo!) da Torino contenente le cartoline di Comunale (riferimento 66850) e Delle Alpi. Entusiasmo. "Tutte o nessuna", pensai non appena viste! Scelsi la prima opzione! E solo pochi giorni dopo, su Supertifo, intervista al presidente del Club Collezionisti Calcio 1990 : avevo il primo aggancio per partire con la collezione, anche se ancora non sapevo effettivamente come muovermi! Iscrizione effettuata, fra le prime cartoline per i soci Kobenhavn DK001 e Landskrona S-002 , al prezzo di Lire 250, oltre a qualcosa di Buenos Aires e Genova. Annunci su Supertifo e soprattutto sulla Palestra dei Lettori di un Guerin Sportivo strepitoso iniziarono a essere sempre più frequenti, e con essi i contatti con grandi e piccoli collezionisti: la cassetta della posta per alcuni anni è stata letteralmente da svuotare tutti i giorni (memorabili le 37 lettere ricevute in 24 ore), corrispondenza ormai da tutto il mondo! Volume esponenziale, aumentato a dismisura da un annuncio pubblicato sulla Sport Bild con favoloso esito: decine di lettere contenenti cartoline tedesche, alcune senza neanche l'indirizzo a cui rispondere! Da allora sono passati 30 anni. Con alti e bassi, ma sono sempre qua. Passando da incontri con altri collezionisti alle riunioni organizzate (prima volta a Pontedera nel 1991, poi Livorno, Pistoia, Bologna...), vacanze o soggiorni con annessa visita agli impianti sportivi e partite un po' ovunque (una ventina di volte solo a London) nonché controllo cartoline disponibili presso filatelie e numismatiche varie: la collezione Svezia è praticamente nata nel 1996 a Stockholm! Cartoline prima scambiate, con lunghe trattative via lettera, poi con l'avvento di internet, velocizzazione degli scambi.
Questa premessa per cercare di rendervi partecipi della mia passione, un piccolo auto-tributo per anzianità di servizio e spero anche per meriti collezionistici, e che mi permette anche di ringraziare tutti quelli che leggeranno queste righe, che mi conoscono, che mi hanno riportato una cartolina dalle vacanze, che hanno scambiato qualcosa o che hanno solo avuto a che fare con il sottoscritto (all'inizio ho dedicato tempo anche a distintivi, biglietti e libri, e comunque a un po' di tutto legato al mondo calcistico. Seguono le immagini di 136 cartoline. Da Ales a Wolverhampton. Vecchie? Insolite? Rare? Belle? Particolari? Concentrata principalmente sull'Europa, la collezione conta ad oggi 5824 diverse vedute, frutto di un lavoro di selezione effettuato negli ultimi 3 anni: una piccola parte di essa è visibile anche tramite il mio sito stadiapostcards.com. Una collezione prettamente sbilanciata sugli anni passati, del tipo "gli stadi che furono": questo sia per privilegiare le cartoline più vecchie, sia per il fatto che purtroppo da qualche tempo è pressoché impossibile trovare cartoline presso edicole o souvenirs shop. Ultima cartolina arrivata al momento: una bella veduta aerea di una città della Germania. Aggiorniamo il numero della collezione in 5825!

Fabrizio Pugi, collezionista - stadiapostcards.com

Una veduta notturna dello stadio milanese di San Siro

Me li sto guardando, gli stadi. Contengono anche una parte della mia vita. Roba da guerinetti!

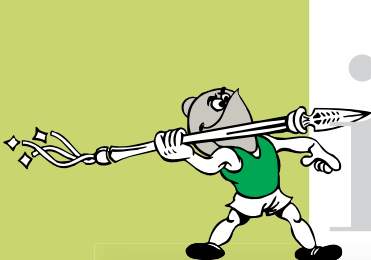
Fanta Calcio

di SAGRÀ

Frankengol, *il giocatore perfetto ma assemblato con i pezzi più improbabili e che ha il cervello di un cane, è stato atterrato in area da un proprio arto. Ora si trova nell'incresciosa situazione di dover tirare un rigore senza una gamba...*

FRANKENGOL/3 *fine*

fumetti.fantacalcio@gmail.com

La storia di Frankengol è stata sviluppata in diciotto strisce con breve riassunto iniziale. Ecco la terza e ultima puntata

LA VIA ITALIANA DI MANCINI

Era il 22 aprile 2016 quando neppure un italiano scese in campo in Inter-Udinese. C'erano 6 brasiliani, 4 francesi, 2 colombiani, un argentino, un greco, uno sloveno, un giapponese, un croato, un montenegrino, uno svizzero, un portoghese, un serbo e un ghanese. Non è una storiella, è pura verità. Per 76' minuti il canovaccio non cambiò. Poi fecero la loro apparizione due italiani (Pasquale e D'Ambrosio) più Eder, azzurro di maglia, ma brasiliano di nascita. E sapete chi era l'allenatore della Beneamata? L'attuale ct della Nazionale, Roberto Mancini, che ha riportato la nostra rappresentativa nel cuore degli italiani dopo un lungo periodo di oscurantismo, culminato nell'eliminazione dal Mondiale in Russia. Sotto la sua guida la Nazionale ha raggiunto la fase finale degli Europei e la Final-Four di Nations League, è imbattuta da 22 partite (ultima sconfitta il 10 settembre 2018 con il Portogallo) ed è risalita al decimo posto nel ranking della Fifa. I numeri forse sono aridi, sicuramente fanno da specchio alla realtà.

Ma i meriti di Mancini vanno oltre, e per questo sarebbe bene chiamarlo coach. A differenza dei predecessori che si lamentavano per la preponderanza degli stranieri in Serie A, la mancanza di stage e la dicotomia con la Lega maggiore, ha dato forza al nostro calcio dimostrando che "italiano è meglio". Per molti versi ha aperto una nuova via, una via autenticamente italiana, mai percorsa in un recente passato. Un innovatore. Con lui hanno vestito la casacca azzurra 63 giocatori, di cui 32 debuttanti, senza distinzioni di età, curriculum, esperienza, basta che fossero degni della convocazione. E tanti club dovrebbero essergli grati per la valorizzazione di tanti giovanotti. Come dimenticare la fiducia concessa a Zaniolo che non aveva debuttato in campionato? O l'apprezzamento verso uomini appena promossi in prima squadra come Castrovilli, Mancini e Bastoni? O l'attenzione a chi (in primis Acerbi e Caputo) ha superato la trentina? Per non parlare dell'apprezzamento nei confronti di talenti che si erano persi per mille motivi e poi si sono ritrovati? Cristante e Locatelli, in particolare.

Marcello Lippi, che condusse l'Italia al successo nel Mondiale 2006, ha parlato benissimo di lui: "Si era visto fin da quando allenava l'Inter che Mancini aveva qualità e idee. Sta facendo benissimo in un periodo complesso. E non mi riferisco solo al covid. Ai miei tempi gli italiani in Serie A erano il 65%, oggi sono il 40%. C'è meno scelta. Ma lui sta dimostrando che c'è qualità". Il particolare pesa, eccome se pesa. All'inizio di questa stagione solo il 40,5% dei giocatori in organico alle 20 squadre di Serie A è italiano. Peggio solo la Premier League con appena il 38,5% di calciatori inglesi. E infatti l'Inghilterra fatica ad emergere con la Nazionale a differenza della Spagna che, guarda caso, continua ad avere oltre il 60% di giocatori cresciuti in casa. In Germania il numero degli stranieri è di poco superiore alla metà, in Francia è inferiore di 5 punti al 50%. Evidente la correlazione fra le fortune delle Nazionali e il numero di calciatori provenienti dall'estero.

Roberto Mancini (56 anni). In due stagioni da ct ha conquistato le qualificazioni all'Europeo e alla Final Four di Nations League

Per tutti questi aspetti il lavoro di Mancini va apprezzato e portato ad esempio di tutti quei club che pescano oltre confine per due motivi: innanzi tutto la possibilità di pagare meno tasse sugli stipendi per le norme fiscali, e poi il miraggio di compiere chissà quali affari a medio termine. Ma il "trading", tanto caro all'Udinese della famiglia Pozzo, non sempre paga. Mi chiedo, ad esempio, per quali motivi la Fiorentina abbia preferito giocatori dal nome esotico a Ceccherini e Sottil ceduti l'uno al Verona, l'altro al Cagliari.

In un periodo così complesso, con le casse esangui per le scelte scellerate di un recente passato e la pandemia del covid che ha penalizzato i ricavi, il messaggio di Mancini assume un valore ancora più importante. Nei nostri vivai si celano giovani di qualità, basta prenderli in considerazione e finirla di pensare che "straniero è meglio". Giusto il contrario, vero Mancini?